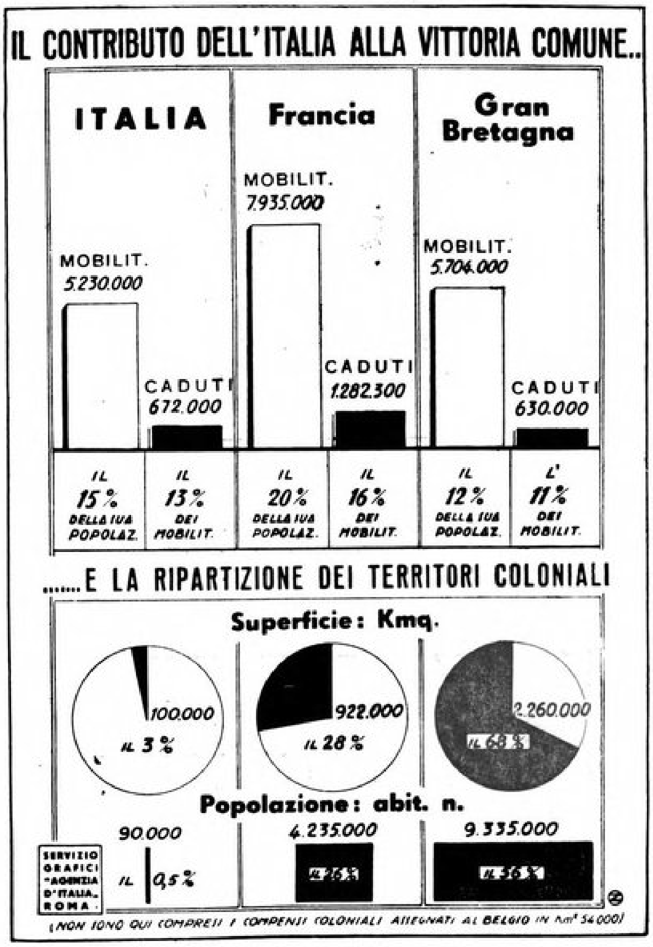
ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

ccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

I nostri ex alleati, che nei trattati di falsa ce negarono all'Italia il riconoscimento del itto e del bisogno di espansione coloniale, rigano oggi con le sanzioni contro il popolo itano il contributo dell'Italia alla vittoria dell'Inta sugli Imperi centrali, contributo che fu deizo come risulta dall'ultima riunione del Consio di guerra interalleato nel 1918, nella quale oyd George disse che gli eserciti sul fronte anco-germanico erano all'estremo della resisten- e che non avrebbero potuto affrontare un alo inverno in guerra; e come dichiararono, nelle o pubblicazioni sulla guerra, i grandi capi ex mici:



« La calamità del nostro alleato era una disgrazia anche per noi. L'avversario sapeva al pari di noi che l'Austria-Ungheria aveva con questo attacco gettato tutto il suo peso nella bilancia della guerra. Da questo momento la Monarchia danubiana aveva cessato di essere un pericolo per l'Italia. »

Maresciallo HINDEMBURG

« Nell' ottobre 1918 ancora una volta nella fronte italiana rintronò il colpo mortale. A Vittorio Veneto l'Austria non aveva perduto una battaglia, ma aveva perduto la guerra e sè stessa, trascinando nella sua rovina anche la Germania... Senza la battaglia distruggitrice di Vittorio Veneto, noi avremmo potuto, in unione d'armi con la monarchia austro-ungarica, continuare la resistenza disperata per tutto l'inverno ed avere in tal modo tempo e possibilità di conseguire una pace assai meno dura, poichè anche gli alleati erano molto stanchi

Maresciallo LUDENDORFF. »

« L'offensiva italiana di Vittorio Veneto ci ha spezzato i reni, ha demolito l' edificio corroso della nostra resistenza... Gli italiani potrebbero giungere comodamente a Vienna se lo volessero, e forse sarebbe meglio, perchè ciò lascierebbe aperta qualche possibilità alla conferenza della pace. »

Maresciallo CONRAD

(Gli alleati vietarono all'Italia la marcia su Vienna, r fondarci i diritti della vittoria).

« Dell'esercito austro-ungarico non esiste più nulla nè truppe, nè stati-maggiori, nè magazzini. Nulla rimane in piedi, in questo spaventoso disastro senza precedenti nella Storia. »

Generale BOROEVIC

« Vittorio Veneto fu una delle più importanti battaglie che mai sieno state combattute. Fu la GRANDE, DECISIVA VITTORIA della guerra mondiale, in considerazione del numero degli uomini impegnati in ambedue i lati, la più grande di tutta la storia. E fu essenzialmente una vittoria italiana, perchè più del 90 per cento degli uomini impegnati dalla parte degli alleati, erano italiani. »

Colonnello H. HUME

« In Italia avvenne la decisione. »

Generale VON BERNARDHI

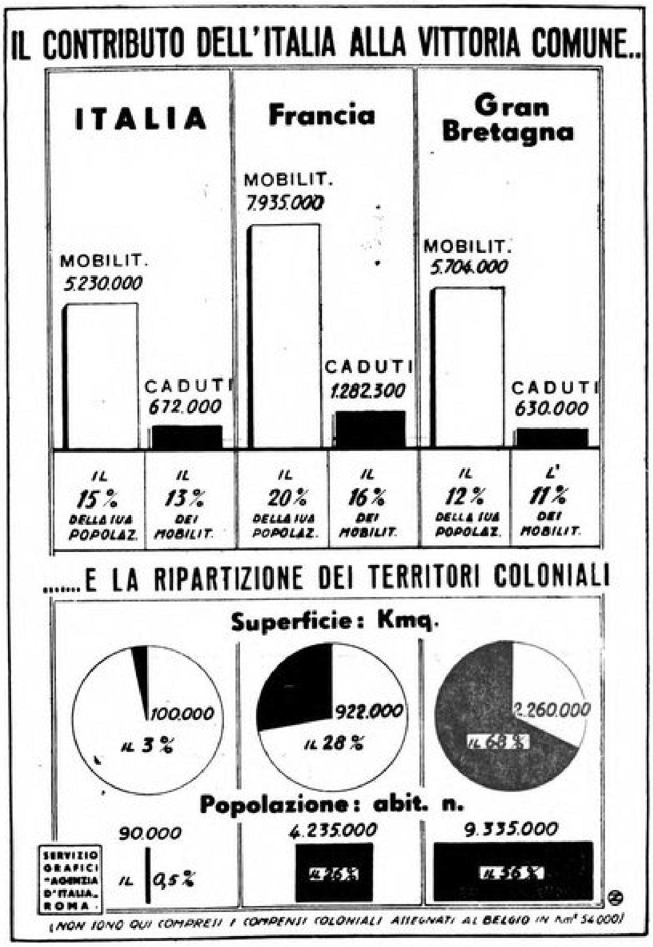
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

accolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

I nostri ex alleati, che nei trattati di falsa ce negarono all'Italia il riconoscimento del ritto e del bisogno di espansione coloniale, rigano oggi con le sanzioni contro il popolo itano il contributo dell'Italia alla vittoria dell'Intesa sugli Imperi centrali, contributo che fu decisivo come risulta dall'ultima riunione del Consiglio di guerra interalleato nel 1918, nella quale oyd George disse che gli eserciti sul fronte anco-germanico erano all'estremo della resistenza e che non avrebbero potuto affrontare un altro inverno in guerra; e come dichiararono, nelle o pubblicazioni sulla guerra, i grandi capi ex mici:



« La calamità del nostro alleato era una disgrazia anche per noi. L'avversario sapeva al pari di noi che l'Austria-Ungheria aveva con questo attacco gettato tutto il suo peso nella bilancia della guerra. Da questo momento la Monarchia danubiana aveva cessato di essere un pericolo per l'Italia. »

Maresciallo HINDEMBURG

« Nell' ottobre 1918 ancora una volta nella fronte italiana rintronò il colpo mortale. A Vittorio Veneto l'Austria non aveva perduto una battaglia, ma aveva perduto la guerra e sè stessa, trascinando nella sua rovina anche la Germania... Senza la battaglia distruggitrice di Vittorio Veneto, noi avremmo potuto, in unione d'armi con la monarchia austro-ungarica, continuare la resistenza disperata per tutto l' inverno ed avere in tal modo tempo e possibilità di conseguire una pace assai meno dura, poichè anche gli alleati erano molto stanchi

Maresciallo LUDENDORFF. »

« L'offensiva italiana di Vittorio Veneto ci ha spezzato i reni, ha demolito l' edificio corroso della nostra resistenza... Gli italiani potrebbero giungere comodamente a Vienna se lo volessero, e forse sarebbe meglio, perchè ciò lascierebbe aperta qualche possibilità alla conferenza della pace. »

Maresciallo CONRAD

(Gli alleati vietarono all'Italia la marcia su Vienna, r fondarci i diritti della vittoria).

« Dell'esercito austro-ungarico non esiste più nulla nè truppe, nè stati-maggiori, nè magazzini. Nulla rimane in piedi, in questo spaventoso disastro senza precedenti nella Storia. »

Generale BOROEVIC

« Vittorio Veneto fu una delle più importanti battaglie che mai sieno state combattute. Fu la GRANDE, DECISIVA VITTORIA della guerra mondiale, in considerazione del numero degli uomini impegnati in ambedue i lati, la più grande di tutta la storia. E fu essenzialmente una vittoria italiana, perchè più del 90 per cento degli uomini impegnati dalla parte degli alleati, erano italiani. »

Colonnello H. HUME

« In Italia avvenne la decisione. »

Generale VON BERNARDHI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro delle Corporazioni Carta e Stampa

NOVEMBRE 1935 - XIV

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

= RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DEGLI AVVENIMENTI =

Gli « **ANNALI DEL FASCISMO** », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica etc. Gli « **ANNALI DEL FASCISMO** » sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario . . . . annue Lit. 100.—
Sostenitore . . . . » » 500.—
Un numero . . . . » » 10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	3) Bozzetti e clichées saranno fatturati a parte.
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « *Respinto* »

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NOVEMBRE 1935 — XIV

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

DIRETTORE · FRANCESCO PAOLONI — ROMA — FONDATORE · GIUSEPPE RISPOLI

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI di S. E. Achille Starace Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, data Roma, 6-8-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi od esegetici, con rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce in fatti un prezioso manuale di consultazione mensile ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato *« Annali del Fascismo »*:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rappresentanze diplomatiche e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle Biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, sono provvisti di tessera degli « ANNALI », firmata dall'Amministratore Comm. Giuseppe Rispoli, con fotografia e firma legalmente autenticata dell'intestatario che deve presentarla insieme alla tessera del Partito.

Essi hanno firmata la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la « diffusione della Rivista e per l'incremento della parte « pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre « contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e « di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quel« lo che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2. che si regoleranno in modo da escludere assolu« tamente ogni interpertazione che lasci comunque sup« porre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse « di interessamento per onorificenze* o simili, o di interfe« renze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pub« blici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunzieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Questo numero contiene:

Note del Novembre XIV *(l'Annalista)* . . . . pag. 3
Politica Estera (G. Marini) . . . . pag. 5

DOCUMENTI DI NOVEMBRE XIV

Doc. I - Avvenimenti e documenti fuori rubrica pag. 9
Ha parlato S. M. il Re D'Italia — Il Gran Consiglio denuncia l'infamia sanzionista — L'organizzazione della resistenza e della lotta contro le sanzioni — La prova rivelerà al mondo la virtù romana degli italiani — Nota del Governo italiano ai Governi sanzionisti — Protesta contro la fraudolenta sentenza — La nostra azione civilizzatrice nelle terre liberate — Marconi ha parlato al popolo americano nella commemorazione dell'Armistizio — I diritti e l'inflessibile volontà dell'Italia illustrati da Ciano in un radiodiscorso agli americani — Gran Consiglio — Per il XXI Annuale del «Popolo d'Italia» — I premi di nuzialità e natalità.

Doc. II - Parla il Duce . . . . pag. 13
Nell'anniversario della Vittoria - Dopo la rivista militare.

Doc. III - Note del Popolo d'Italia . . . . . pag. 14
Vittorio Veneto — Auto-decisione per l'Italia — Il Mullah — La realtà — Condanna morale — Cina ed Etiopia — Le sanzioni contro la collaborazione — Iniqua sentenza a favore della barbarie — Il plebiscito degli eroi — Il plebiscito dell'oro — Sanzioni contro l'umanità — Responsabilità — Implacabile resistenza.

Doc. IV - Organizzazione delle controsanzioni pag. 19
18 Novembre - L'Italia imbandierata per l'inizio delle infami sanzioni — Resistenze e rappresaglie implacabili — Resistenza operante in tutti i settori — I comitati femminili per la difesa e la rappresaglia — Direttive del Duce al Comitato Tecnico degli Agricoltori — Nuovo regime degli scambi con l'estero — L'offerta dell'oro promossa dalla madre di Corridoni — Norme per la raccolta dell'oro e dei rottami — Per la reintroduzione nel regno dei biglietti da L. 1000 e da L. 500 — Iniziative del Partito — Provvedimenti di Governo — Attività di Sindacati e di Sodalizi tecnici e scientifici — Dispareri sulla applicazione delle sanzioni — Il patriottismo dei risparmiatori — La lana sintetica dalla caseina — Circolare del Ministro Rossoni per orientare la produzione agricola — Assemblea dei dirigenti sindacali del commercio di prodotti alimentari — 130.000 ditte in linea per resistere allo assedio economico — Dichiarazioni del Sottosegretario — Due milioni e 500.000 dopolavoristi riaffermano al Duce la loro forte e fiduciosa serenità nella lotta contro l'esosa ingiustizia delle sanzioni.

Doc. V - Italia - Inghilterra - Etiopia . . . pag. 26
Consigli di guerra a Londra — Colloqui diplomatici — La posizione della Francia — Fiero indirizzo di autodecisione dell'Agamè, del Chiltè, dell'Aulalo e dell'Aramat — I sanzionisti sanzionati — Gli italiani all'Estero — I popoli contro Ginevra Anglicanizzata — Il Duca di Bergamo parla ai soldati della «Gran Sasso» — Il Gen. Peppino Garibaldi ed il poeta Sem Benelli si mettono agli ordini del Duce — La morte di Ligg Jasu, l'Imperatore spodestato e prigioniero — Netta smentita turca ad una menzogna straniera contro l'Italia — Smentita tedesca — Smentita dello Yemen — Lo spirito del trattato Italo-Albanese riaffermato dalla

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sampa di Tiranà — La commissione I.alo-Ungherese per il porto di Fiume — L'ordine del giorno votato dai reduci italiani, francesi e inglesi — Il Canale di Suez rimarrà aperto — La Germania rifiuta all'Inghilterra il certificato di origine.

Doc. VI - Società delle Nazioni . . . . . . pag. 29
La società di alcune nazioni e parecchie comparse organizzano le «sanzioni» pel 18 novembre secondo il comando inglese — Le riserve dell'Argentina — Il «no» del Brasile — Smentita tedesca — La nota italiana ai singoli Stati sovranamente responsabil delle sanzioni — Il rifiuto del Paraguay — Fallito tentativo inglese di «Nota collettiva» all'Italia — Risposta dei vari Governi alla nota dell'Italia contro le sanzioni —Il rinvio della sessione dei 18 — I Paesi totalmente sanzionisti e gli altri.

Doc. VII - Attività del Partito . . . . pag. 33
Rapporto dei Segretari Federali — La discussione dei vitali problemi nazionali d'oggi — La situazione del mercato del granone — Il rapporto dei Segretari dei G.U.F. — La gioventù goliardica vuole essere degna con l'intelletto con lo spirito e con le armi del momento storico che l'Italia attraversa e della fiducia del Duce I «Fogli d'Ordini» deiG .U.F. — I nuovi Segretari Federali di Sassari, dell'Eritrea, di Aquila e di Vercelli — Per l'organizzazione della Protezione Antiaerea.

Doc. VIII - Azione sindacale e divenire corporativo . . . . pag. 35
I problemi ortofrutticoli nella risoluzione della corporazione, disciplina della produzione, del commercio, della esportazione - Maggiore utilizzazione - Protezione dei prodotti agrumari — Corporazione della Chimica - Il Duce presiede la prima seduta — Ampio esame dei principali problemi che interferiscono con l'attuale situazione — L'attività nel 1934 del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna — Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria — Sindacati per l'assistenza alle famiglie dei richiamati — La Corporazione chiude i lavori.

Doc. IX - Le operazioni nell'Africa Orientale . pag. 39
De Bono è nominato Maresciallo d'Italia — Il Maresciallo Badoglio lo sostituisce in A. O. — La prima medaglia d'oro della campagna in A. O. assegnata al Sergente Motorista Dalmazio Birago — Medaglia di argento al Capitano Pilota Galeazzo Ciano e ad altri aviatori — S. E. Badoglio segnala l'ottima situazione lasciata dal suo predecessore — Il bando che abolisce la schiavitù esteso ai nuovi territori occupati — I Comunicati n. 34, 35 — Il Comunicato n. 36 - Le truppe avanzano verso Dolo e Macallè — I Comun. n. 38, 39 — Il Comun. n. 40 - Reparti nazionali e indigeni occupano Macallè — Il Comun. n. 41 - Le truppe del gen. Graziani occupano Gorrahei. — I Comun. n. 42, 43, 44 — Il Comun. n. 45 - Il nemico lascia sul terreno 300 morti fra i quali un eropeo, non identificato — I Communic. n. 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52 — Il Com. n. 53 - Notevoli sottomissioni di capi notabili e di armati etiopici — I Comun. 54 55, 56, 57, 58, 59 — Nuova visita dei rifornimenti nati dal 1901 al 1914 — Le condizioni di vita degli operai in A. O. — Giornalisti stranieri denunciano alla S. d. N. l'uso delle pallottole «Dum-dum» da parte degli etiopi.

Doc. X - Azione di Governe . . . . pag. 48
Il Consiglio dei Ministri del 30 — Le pensioni di guerra agli invalidi e alle famiglie dei caduti in A. O. — L'iscrizione obbligatoria al tiro a segno nazionale dopo il servizio militare.

Doc. XI - Scienza, Cultura, Tecnica, Arte . . pag. 52
La laurea «Honoris causa» conferita dall'Università dell'Urbe a S. M. il Re Vittorio Emanuele III.
La superba efficienza dello Sport Fascista lumeggiata da S. E. Starace alla riunione del C.O.N.I.

Doc. XII - Educazione spirituale e fisica dei giovani . . . . pag. 58

Cinematografia Italiana . . . . pag. 51

Notizie Varie del mese . . . . pag. 63

DIARIO DI NOVEMBRE XIV

Sovrano e Casa Reale
pag. I, II, III, V, VI, VII, X, XI, XIII.
Sovrani e Capi di Stati Esteri
pag. XI.
Capo del Governo
pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XIII.
Politica Istituzionale e Organi rappresentativi
pag. VIII, XIII.
Politica Estera
pag. III.
Partito
pag. I, II, III, IV, V, VIII, IX, X, XII.
Economia e Finanza
pag. VI, IX, X, XIII.
Forze Armate
pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII.
Lavori Pubblici
pag. I, III, V, VIII, IX.
Istruzione e Educazione
pag. I, V, VI, VIII, IX, X, XII.
Arti e Scienze
pag. III, V.
Agricoltura, Commercio e Industria
pag. V, VIII.
Sindacati e Corporazioni
pag. V, VII, X, XI.
Organizzazioni Giovanili
pag. V.
Decessi
pag. III, IV, V, VIII, X, XI.
Commemorazioni e Cerimonie
pag. II, III, IV, V, VIII, IX, XI.
In Biblioteca
pag. XIII.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Novembre XIV

La parola del Re d'Italia ha inflitto la lezione di una smentita augusta a quei governi ed a quella stampa del sanzionismo antitaliano che han creduto lecito di ingannare i loro paesi con la menzogna della discriminazione per discordia tra il popolo nostro ed il Governo fascista, ed ha fissato nella storia una affermazione delle ragioni dell'azione italiana nell'Africa Orientale, che costituisce una implicita accusa di falsità e di ingiustizia delle motivazioni con le quali a Ginevra si è obbedito alla imposizione inglese con la decisione di aggredire ed assediare il nostro Paese.

Ma la fierezza e la indomabile volontà di resistere, e di reagire adeguatamente, per vincere non importa contro quali e quanti nemici nè su qual terreno, sono state dimostrate dal popolo italiano in perfetta unità di spirito col Re e col Duce, nel giorno del genetliaco di S. M., che ha dato occasione in tutte le città presidiarie a grandiose e significative riviste militari, circondate dall'entusiasmo di innumerevole folla. Soltanto a Roma hanno sfilato più di trentamila uomini di tutte le armi, con moderna attrezzatura di mezzi bellici difensivi ed offensivi, e con un portamento ed un tono morale che hanno destato la meraviglia e la ammirazione di migliaia di stranieri presenti.

E la dimostrazione di popolo che subito dopo ha salutato il Duce in Piazza Venezia, gridando la testimonianza della fede e della volontà di vittoria. è stata altrettanto imponente e significativa.

Certo, quei « tecnici militari » di paesi sanzionisti, i quali han creduto di potere svalutare la efficienza bellica dell'Italia in conseguenza della detrazione di uomini e di mezzi mandati in Africa, debbono rifare i conti sbagliati.

Quasi un milione di uomini è sotto le armi in Italia, oltre a quelli che sono in Africa.

* * *

Gli inglesi ed i loro complici più o meno disinteressati e volontari, credevano di intimidire l'Italia con le sanzioni, e col concentramento nel Mediterraneo di gran parte della flotta britannica.

Non hanno ancora conosciuto l'Italia di Mussolini, com'è stata fusa e temprata dopo tredici anni di Regime fascista. Impareranno a conoscerla in questa occasione che essi hanno creata.

L'Italia, in attesa di sviluppi ai quali è preparata, frattanto ha risposto con la mozione del Gran Consiglio, che denunzia ai contemporanei ed ai posteri la ignominia e la iniquità delle cosidette sanzioni « mai prima applicate » ed ora adottate per soddisfare alle gelosie degli imperialismi mai sazi, e per difesa della barbarie abissina contro la civilizzazione romana; e che decide di scolpirne il ricordo di infamia sulle case dei Comuni d'Italia.

Gli italiani hanno accolto l'inizio dello obbrobrioso assedio con lo spiegamento delle bandiere, per dichiararsi mobilitati ai fini della lotta da condurre a vittoria con qualunque mezzo.

* * *

Contrariamente a quel che pensano i sanzionisti, il passare del tempo è a favore nostro, così nella operazione coloniale, come anche nella lotta contro la caolizione radunata dagli inglesi.

Poichè per quanto riguarda la flotta britannica, la quale non è stata chiamata da alcuna deliberazione della Società delle Nazioni, ma è stata concentrata per un colpo di testa arbitrario del governo inglese, i casi sono due: o la flotta si impiega ad impedire i nostri rifornimenti e le nostre spedizioni chiudendo gli stretti od altrimenti, ed allora essa si rende responsabile di una aggressione militare, alla quale si risponde con la guerra, e risponderemo precisamente con le cannonate, i colpi di siluro ed i bombardamenti che scateneranno la guerra europea; o la flotta non ci aggredisce, ed allora aspetterà parecchi mesi nella illusione di vederci fiaccati dall'assedio economico, ed in tal modo si logorerà perdendo prestigio morale ed efficienza materiale.

Per quanto riguarda l'assedio economico, noi possiamo sostenerlo qualche anno; poichè la nostra economia può facilmente chiudersi in se stessa, per la maggior parte, ed anzi ne trae vantaggio riducendo al minimissimo il *deficit* della bilancia commerciale e frattanto organizzandosi ed attrezzandosi per quella sostituzione di merci e materie prime finora importate, ch'era nel programma del corporativismo fascista e che risponde al bisogno di colmare il vuoto prodotto nelle entrate dalla fine dell'afflusso di rimessa degli emigranti in seguito al ritorno di questi per egetto della crisi mondiale. Le sanzioni ci aiutano così a saltare a piè pari le resistenze che a questa trasformazione si opponevano nel campo dei rapporti internazionali, ed a far cadere automaticamente quelle che opponevano le abitudini e le pigrizie all'interno.

Il Regime fascista ha portato l'Italia ad una produzione di cereali per cui non può essere affamata. Alcune materie prime possiamo produrle noi, o sostituirle senza inconvenienti seri. Per altre materie prime ci resta la intensificazione di commercio coi paesi non sanzionisti, o con quelli sanzionisti proforma, a danno dei paesi totalmente sanzionisti.

Per il bisogno di mezzi di acquisto all'estero, abbiamo provveduto col « fermo » dei crediti e depositi all'estero, per alcuni miliardi; poi incassiamo divise con le oblazioni nei paesi non totalmente sanzionisti maggiormente popolati da italiani, e con i maggiori consumi di prodotti italiani da parte di questi connazionali; infine raccogliamo oro ed argento ed altri metalli all'interno. E lo spettacolo che in tal modo è dato dal popolo nostro dovrebbe insegnare molte cose ai nostri assediatori. Infine cerchiamo quanto più è possibile di limitare gli acquisti all'estero nelle proporzioni pagabili mediante scambio con prodotti nostri, e non comperiamo dai paesi sanzionisti che non comperano in Italia; cosicchè l'uscita d'oro e divise è ridotta al minimo, più che altro per la fornitura di oli minerali, e di materie prime per industrie di guerra o per industrie che riesportano prodotto lavorato.

Naturalmente queste sanzioni ci impongono sa-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

crifici. Tanto meglio: così noi ed i nostri figli non dimenticheremo i responsabili. Questo è lo spirito col quale il popolo ha accolto l'assedio economico; poichè questa impreso, ch'era già assai popolare in Italia ora è stata resa entusiasticamente popolare, dalla prepotenza della plutocrazia inglese contro questa Italia dei lavoratori che hanno costruito opere di civiltà e prodotto ricchezza in tutto il mondo: vale a dire contro la « Nazione proletaria ».

* * *

D'altronde le sanzioni contro di noi, e col nostro boicottaggio di rappresaglia (ed anche di necessità per non perdere oro), recano danni gravissimi ai paesi sanzionisti, provocando fallimenti, dissesti, disoccupazione; anzi in quei paesi minori che maggiormente commerciavano con noi, il disagio è tale da ripercuotersi gravemente su tutta l'economia e sulla finanza statale, e da spingerne i governi a chiedere aiuto all'Inghilterra ed alla Francia, che non si impegnano avendo a loro volta bisogno di tacitare settori dello loro economia sensibilmente colpiti.

Così tutta l'economia europea si dissesta per il voto ginevrino contro l'Italia voluto dall'Inghilterra con la Francia a rimorchio, e con la Russia bolscevica a spingere.

E frattanto nel Pacifico il Giappone sviluppa la occupazione della Cina, e comincia a puntare gli occhi sull'Australia e sulle Indie, doppoichè l'Inghilterra ha distolto da quel mare la flotta per mandarla nel Mediterraneo.

* * *

I sanzionisti si illudono facendo i conti delle materie prime che a noi abbisognerebbero e mancherebbero.

Ma altre materie prime, invece, che noi abbiamo in sovrabbondanza, mancano ad essi per farli capaci di continuare a lungo questa lotta senza pericoli; e sono:

1. l'unità di spirito e di coscienza degli italiani di tutte le classi non più divisi in partiti, di fronte alle lotte interne degli altri paesi;

2. la continuità del potere di governo del Capo col mandato di fiducia conferitogli da tutta la Nazione, al sicuro dalle imboscate parlamentari che tendono contradittoria l'azione degli altri governi;

3. la organizzazione militante e disciplinata di tutti gli italiani, animata da una fede ardente, cosicchè essi costituiscono masse di manovra pronte a realizzare iniziative, sacrifici, audacie, ad un solo cenno di comando;

4. l'ordinamento corporativo che permette di controllare e disciplinare tutta l'economia, nella produzione, e nel commercio interno ed esterno.

A queste « materie prime » aggiungiamo il Genio del Duce e la perfetta fusione tra il Regime ed il Monarca.

* * *

Poichè le sanzioni si sono iniziate pochi giorni dopo l'anniversario di Vittorio Veneto, giustamente il Duce ha ricordato che l'Italia riportò « la più luminosa delle vittorie, non solo per se, ma anche per gli alleati »; i quali, senza questa vittoria nostra, non avrebbero potuto vincere (*vedi anche al propostio le dichiarazioni riprodotte in copertina di questo fascicolo*).

Non possiamo, nel mese anniversario e sanzionista, trascurare di osservare che abbiamo contro precisamente gli ex alleati; mentre ci sono ex nemici, favorevoli, o rimangono neutrali, fatta eccezione della Turchia; e che respingiamo la presunzione di essere « sanzionisti » dalla « Società delle Nazioni », poichè non ha diritto di chiamarsi tale una società di cui fanno parte parecchie Haiti e Liberia e simili con voto eguale a quello di Roma o di Parigi o di Londra, ma *non* fanno parte Germania, Giappone, Stati Uniti e Brasile; e perchè fra i 38 stati sanzionisti senza riserva parecchi sono parte dell'Impero britannico oppure ne dipendono monetariamente od economicamente, e parecchi altri non hanno niente da rischiare nelle questioni in giuoco.

Perciò giustamente la Nota con la quale il Governo italiano protesta contro le sanzioni precisa le responsabilità individuali e sovrane di ciascuno Stato.

I signori della combutta di Ginevra non ci faranno mai accettare la loro protesta ipocrita di nascondersi dietro la astrazione del voto collettivo della Società, la quale è composta dai rappresentanti di Stati responsabili, e manovrata dai maggiori Stati. Nel caso specifico, se l'Inghilterra non si fosse imposta con ogni sorta di pressioni e minaccie e corruzioni, e se la Francia non avesse aderito alle proposte inglesi (che abbia obbedito riluttante importa poco ai fini dell'identico risultato), questa lotta non sarebbe stata iniziata; e la questione Italo-etiopica sarebbe stata risoluta come una qulunque questione coloniale, anzi in base ai trattati che Inghilterra e Francia avevano firmato a favore dell'Italia precisamente nei riguardi dell'Etiopia.

E se gli italiani lascieranno ai figli ed ai nipoti il legato di non dimenticare questa pagina dell'imperialismo inglese, peraltro sarà loro difficile dimenticare che il rappresentante della Francia, se avesse voluto mantenersi nella sfera dell'amicizia e delle conseguenze implicite nella conciliazione italo-francese del 7 Gennaio 1935, avrebbe dovuto rifiutarsi di votare la dichiarazione di « aggressore » contro l'Italia, ed anzi avrebbe dovuto chiedere al Consiglio delle Nazioni di tener conto delle documentate denunzie con le quali l'Italia ha provato d'essere esposta nelle sue colonie dell'Africa Orientale a provocazioni ed aggressioni abissine sempre più gravi da alcuni anni. La famosa fedeltà al famoso « patto » che la Francia invoca, non le impediva di prendere questo atteggiamento, che sarebbe stato semplicemnte di onesta giustizia, verso l'Italia.

E le testimonianze a favore dell'Italia di tanta parte della Nazione francese non impediscono che il Governo francese abbia dato a Ginevra questo voto, nè lo cancellano.

L'ANNALISTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Politica Estera

L'avanzata in Etiopia prosegue

Col proseguimento dell'avanzata, le truppe italiane e indigene hanno raggiunto un altro obbiettivo: la riconquista di Macallè che conobbe l'eroismo ormai leggendario del colonnello Galliano nel 1896. E con la rivendicazione di Macallè, dopo quella di Adigrat, Adua e Axum, un altro dei vecchi conti con l'Abissinia è stato regolato. Rimane Amba Alagi che il maggiore Toselli difese leoninamente sino alla morte gloriosa. Sarà l'obbiettivo delle prossime azioni le quali dovranno condurre alla conquista di tutto il Tigrai, già noto alla civiltà romana. Con l'avanzata sono continuate le sottomissioni di capi, gregari e popolazioni anelanti ai benefici del regime italiano, così nel Tigrai come nell'Ogaden dove l'avanzata ha condotto le truppe del generale Graziani, dopo un'aspra battaglia, a Gorrahei, nel centro più sensibile della regione, che ha servito di base per gli ulteriori movimenti verso Giggica e Harrar.

L'avanzata, coadiuvata efficacemente dall'aviazione in entrambi i settori, ha prodotto non poca impressione sia ad Addis Abebà sia nei Paesi sanzionisti, specie in Inghilterra. Questa e il Belgio hanno intensificato l'invio di armi e munizioni in Etiopia, ciò che produce una maggiore resistenza delle truppe etiopiche a quelle italiane. Praticamente, avviene che i fabbricanti inglesi e belgi seguitano a fare ottimi affari e l'Etiopia si rafforza per prolungare la guerra contro l'Italia che è costretta, a sua volta, a raddoppiare i sacrifici per poter condurre a termine l'impresa, secondo le mète segnate dal Duce.

Oltre la conquista di Gorrahei, avvenuta il 7, e la riconquista di Macallè, avvenuta l'8, i fatti più notevoli sono: la sottomissione dell'antico monastero di Debra Addar e del figlio del Mullah avvenute il 10 e l'11, la vittoria di Azbi e il bombardamento di Mai Mescic, avvenuti rispettivamente il 12 e il 18. Le azioni militari si chiudono con l'arrivo all'Asmara del maresciallo Badoglio, il 28, che sostituisce l'Alto Commissario e Comandante Supremo, generale De Bono, nominato anch'egli maresciallo per le benemerenze acquisite in quasi un anno di attività coloniale e per le prime riconquiste, avvenute sotto la sua direzione.

Continua, altresì, l'organizzazione civile delle regioni liberate dall'oppressione e dalla schiavitù. La costruzione delle strade, l'apertura delle scuole, la assistenza sanitaria in ospedali improvvisati, la ripresa dei lavori agricoli e lo sviluppo dei commerci sono i segni della nuova vita che fiorisce nel Tigrai e nell'Ogaden; vita di pace, sicurezza e benessere, che l'Italia si propone di estendere a tutte le regioni non amariche assoggettate dalla violenza abissina.

Questa grandiosa opera di civiltà, che l'Italia seguita a compiere in Affrica, è stata mal ripagata in Europa con l'applicazione delle sanzioni volute — ripetiamo — dall'Inghilterra e subite dalle altre cinquanta Nazioni sia pure con molte riserve da parte di parecchie; applicazione che è non solo ignominiosa e iniqua ma assolutamente inefficace per l'Italia e dannosa per le Nazioni sanzioniste, come gli avvenimenti del mese hanno mano mano dimostrato.

La resistenza alle sanzioni

Lo sconvolgimento economico, specialmente, europeo, è manifesto e tangibile. L'Italia non ha aspettato il 18 Novembre per organizzare la resistenza e reagire con tutte le forze all'assedio dei sanzionisti. Fin dal 5, sono stati adottati i provvedimenti di carattere interno per limitare i consumi delle materie e degli alimenti, tesaurizzando le provviste, disciplinando e aumentando la produzione delle materie più indispensabili, nel quadro del sistema corporativo che riuscirà vittorioso anche da questo nuovo e imprevisto collaudo. Risposta più fiera e risoluta non poteva essere data al Comitato dei Diciotto che, dopo undici discorsi pieni di dichiarazioni di amicizia per l'Italia, aveva deciso il 2 di far entrare in vigore le sanzioni il 18.

Dichiarazioni di amicizia e guerra economica: ecco i risultati della ipocrisia societaria, manovrata da quella britannica. La guerra economica prolungherà e complicherà la guerra militare. Nè l'avere affidato un mandato alla Francia e all'Inghilterra per negoziare la pace, secondo la proposta del primo ministro belga, Van Zeeland, potrà condurre alla soluzione desiderata di soddisfare la Lega, la Italia e l'Abissinia, secondo la formula triangolare sulla quale Hoare ha insistito nel messaggio al popolo britannico da Ginevra. E' prevedibile che le nuove proposte di pace, nonostante la buona volontà di Laval e dello stesso Hoare, non potranno mai soddisfare le « tre parti in causa ». Dietro Hoare c'è tutta una mentalità che vuole la sottomissione dell'Italia al punto di vista britannico e dietro il conflitto italo-etiopico giocano potenti interessi i quali non hanno nulla a che fare con la pace, la giustizia e la Società delle Nazioni; interessi che vanno identificati nel tentativo britannico di separare l'Italia e la Francia riavvicinate dagli Accordi del 7 Gennaio, nel proposito britannico di far crollare il blocco delle monete auree per ridare alla sterlina, svalutata per combattere il dollaro, il perduto dominio bancario, nel calcolo, sia pure sbagliato di alcune Nazioni di poter conquistare i mercati perduti dall'Italia e nel disegno ancora britannico di aumentare gli armamenti col pretesto dei maggiori compiti assegnati all'Inghilterra dalla Società delle Nazioni.

Questi compiti, maggiori o minori, non esistono e la concentrazione della flotta nel Mediterraneo è stata una iniziativa dell'Inghilterra, presa all'infuori e contro Ginevra, senza alcuna giustificazione, nemmeno quella costituita dalle cosiddette minaccie della stampa italiana la quale si è limitata solo a reagire legittimamente contro il linguaggio intimidatorio di giornali, partiti e agenti britannici; concentrazione che è stata seguita da una specie di accordo navale fra l'Inghilterra e la Francia, anche questo concluso all'infuori di Ginevra, sebbene in conseguenza delle sanzioni.

L'accordo anglo-francese non è chiaro e appare

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

in contrasto coi Patto di Locarno, oltre che con gli Accordi del 7 Gennaio. Certo l'Inghilterra non potrebbe pretendere dalla Francia un aiuto in base all'articolo 16 del *Covenant* se la sua flotta fosse attaccata senza provocazione da quella italiana. La provocazione è già nel fatto della concentrazione della flotta e della richiesta rivolta alla Francia come ad altre Nazioni mediterranee; provocazione per irritare e spingere l'Italia all'attacco. Ma l'Italia, pur essendo pronta per qualsiasi eventualità, non raccoglie la provocazione e, a mezzo del suo Duce, insiste nell'assicurare che gli interessi britannici, come altri, saranno rispettati.

Le sanzioni economiche, prima ancora di essere applicate, inducono i ceti interessati a protestare contro i danni che ne derivano all'economia di ciascuna nazione sanzionista. Si vorrebbe che l'Italia non reagisse o, per lo meno, graduasse la sua reazione. Evidentemente, si mira a indebolire la difesa italiana per meglio favorire i sanzionisti; ma l'Italia affronta in pieno le sanzioni, subito, decisa a combatterle anche se fossero aggravate.

La protesta italiana

Intanto, mentre la Germania, gli Stati Uniti, il Brasile e il Giappone riaffermano la loro neutralità, il Governo italiano invia ai Governi sanzionisti una nota di protesta — che riproduciamo nei *Documenti* — contro gl'ingiusti provvedimenti di Ginevra, mettendo così ciascuno di fronte alla propria responsabilità. La nota tende e demolire la tesi britannica che il conflitto sia fra l'Italia e la Lega. Col funzionamento di un Comitato di Cinquanta membri, detto di coordinazione, e un altro di Diciotto, dedotto dal primo, il conflitto è fra i singoli Stati rappresentati nei Comitati e l'Italia. Ogni Stato è sovrano e deve agire perciò in nome proprio non in nome collettivo. Ognuno di essi è responsabile direttamente verso l'Italia. Secondo la tesi britannica, invece, ogni singola responsabilità sarebbe annullata nella inafferrabile responsabilità collettiva della Lega; una tesi tipicamente ipocrita, poichè i Comitati non sono organi della Lega. Ma il diritto e la procedura, che nacquero dalla giustizia e dall'equità di Roma, non hanno valore di fronte allo spirito sopraffattore degli anglo-sassoni.

Comunque, la nota italiana, diramata simultaneamente anche, a titolo d'informazione, ai Governi non sanzionisti, l'11, ha messo con le spalle al muro i Governi sanzionisti, specie quelli più intransigenti e interessati, come l'inglese. Una nota di protesta e, insieme, di chiarificazione, che ha precisato ancora una volta le ragioni dell'Italia, i torti dell'Etiopia e le ingiustizie della Lega. Protesta solenne e chiarificazione ammonitoria che hanno turbato non poco i principali responsabili della situazione. Il Governo di Londra ha tentato di parare il colpo col proporre che la risposta alla Nota fosse collettiva; ma il Governo di Parigi si è opposto, pur aderendo ad una consultazione preventiva sul contenuto della risposta. E ognuno ha redatto la sua risposta con notevoli varianti. Londra si è fatta premura d'inviare subito una copia della sua risposta per modello alle altre Capitali; ma non tutte l'hanno copiata. Le prime risposte sono giunte il 23, dopo l'inizio dell'assedio economico: quelle inglese, francese e svizzera, una diversa dall'altra, pur avendo identica la premessa societaria, più simpatica quella svizzera. Il 26, è giunta quella dell'Uruguay, migliore di tutte. E così di seguito, le rimanenti senza notevole importanza.

Con l'invio della Nota, l'Italia aveva pienamente raggiunto il fine di richiamare alla realtà dei fatti e alla onestà della procedura le altre Nazioni, valendosi di un diritto scaturente dagli stessi principi societari in merito appunto all'applicazione dell'articolo 16 del *Covenant*. Un precedente al riguardo è molto istruttivo. Nel 1921, la Commissione internazionale del blocco esaminò l'articolo 16, il più grave del Patto e giunse alla conclusione (presentata dalla Terza Commissione all'Assemblea della Società e da questa approvata il 4 Ottobre), secondo la quale « un'applicazione troppo rigida dell'articolo 16 non soltanto si urterebbe contro gravi ostacoli ma potrebbe mettere gli Stati membri della Società in situazioni molto difficili », e si fissa il principio che « ciascun membro della Società delle Nazioni ha il dovere di esaminare esso stesso se vi sia rottura del Patto ». La nota italiana produrrà certamente, al momento opportuno, gli effetti previsti.

La sanzione della storia

Siamo al 18, giorno memorabile in cui s'inizia l'assedio economico e decadono automaticamente tutti i Trattati di commercio, dall'Italia stipulati con i Paesi sanzionisti che ne traevano il maggior beneficio. Le dogane respingono tutte le merci che pretendevano seguitare a invadere i mercati italiani, mentre alle merci italiane si chiudono le porte. Difesa e rappresaglia. L'occasione è propizia per l'affermazione dei prodotti nazionali che dovranno essere preferiti per sempre a quelli stranieri, specie ai prodotti dei sanzionisti e, in modo assoluto, ai prodotti britannici.

« Data d'ignominia e d'iniquità nella storia del mondo » considera quella del 18 Novembre il Gran Consiglio del Fascismo e denuncia « le sanzioni, mai prima applicate, come un proposito di soffocare economicamente il popolo italiano e come un tentativo vano di umiliarlo per impedirgli di realizzare i suoi ideali e difendere le sue ragioni di vita ». La data sarà scolpita nella pietra sulle case dei Comuni col ricordo perenne dell'assedio economico e della « enorme ingiustizia consumata contro la Italia ».

Le sanzioni non sono solo ingiuste per l'Italia ma dannose per i sanzionisti. Ed ecco il Comitato internazionale degli scambi che, adunatosi a Parigi il 22, si schiera contro le sanzioni e ne chiede l'abolizione. Si rinnovano le proteste in tutti i Paesi sanzionisti che risentono subito le conseguenze della reazione italiana. Fra le proteste, sono notevoli quella dei tre milioni di ex-combattenti francesi rivolta a Laval per manifestare la loro contrarietà alla politica delle sanzioni. Gli ex-combattenti non vogliono essere trascinati in una « avventura sacrilega e rovinosa. Nulla può scusare — seguita la protesta — le privazioni alle quali si condanna un popolo amico e civile sotto pretesto di portar soccorso ad un popolo di cui il massacro dell'amministratore Bernard e dei suoi uomini in territorio

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

francese bastava a provare alla Società delle Nazioni il grado di anarchia e di barbarie. L'Italia è oggi (18) imbandierata. Non comprenderemo noi l'appello silenzioso di quelle bandiere che ieri marciavano alla vittoria a fianco alle bandiere alleate? I francesi sentono ciò che vi è là di inammissibile. Gli inglesi, a loro volta, non lo comprenderanno? »

Gl'inglesi — risponderemo noi — lo comprendono ma non lo sentono. Essi non hanno riconoscenza per alcuno. Sono egoisti e fanno solo i loro interessi, coincidano o contrastino questi con quelli degli altri. Essi non hanno gli slanci altruistici dei latini. Manovrano per sfruttare l'amicizia e il concorso di tutti i popoli. I tedeschi, pur essendo della stessa razza, sono migliori di loro e più affini alla mentalità latina. Qualcuno degli inglesi, che riesca a formarsi una mentalità latina, si spoglia quasi sempre della sua nazionalità per assumere quella dei Paesi latini, come la richiesta della cittadinanza italiana, fatta da non pochi inglesi residenti in Italia, ha dimostrato anche nella contingenza delle sanzioni.

Sintomi di fallimento

Le controsanzioni italiane non garbano agli inglesi sanzionisti che s'illudevano di poter umiliare e strangolare l'Italia. Essi si agitano per estendere le sanzioni alle materie prime più necessarie e di cui l'Italia è priva quasi in modo completo, quali il petrolio, il carbone, il ferro e il cotone; estensione già in massima deliberata dal Comitato e per ottenere la generalità della quale l'Inghilterra seguita a compiere non poche pressioni sugli Stati Uniti, principali fornitori di petrolio e di ferro all'Italia. Altri fornitori di petrolio sono la Romania l'Irak e la stessa Inghilterra; ma di questa l'Italia può fare a meno, poichè le bastano l'America, la Romania e l'Irak, interessati, del resto, a non perdere il beneficio dell'esportazione. Gli Stati Uniti sono fuori dalla Società delle Nazioni; ciononostante, il Governo ha tentato di indurre i fornitori a sospendere l'esportazione del petrolio all'Italia e all'Etiopia; ma gli esportatori tengono duro, anche perchè esportano più in Itaia che in Etiopia· La legge sulla neutralità americana non comprende le materie prime fra quelle di natura bellica. Gl'industriali romeni hanno protestato presso il Governo contro l'eventuale sanzionamento del petrolio. Anche quelli dell'Irak sono contrari. Tuttavia, il Comitato dei Diciotto, sotto la pressione britannica, è stato convocato per il 12 Dicembre col compito di esaminare appunto la questione dell'*embargo* sul petrolio.

E' evidente il motivo di questa minaccia: esso balza dal fallimento delle sanzioni, dovuto alla resistenza implacabile del popolo italiano e al meccanismo stritolatore delle controsanzioni. Si dimentica però che l'Italia considererebbe come un atto di guerra la sanzione del petrolio e reagirebbe senz'altro con atti di guerra. La Francia ne è convinta e si oppone con a capo Laval il quale, insidiato dall'esterno e dall'interno, ha dovuto sostenere per tre volte alla Camera dei Deputati la lotta contro le forze estreme del disgregamento nazionale e dell'antifascismo alleato col sanzionismo inglese e col bolscevismo russo. Il mese delle sanzioni britanniche contro l'Italia si chiude con la triplice vittoria di Laval, rimasto al potere a guardia della fraternità franco-italiana e della pace europea; mentre la battaglia elettorale inglese ha imbaldanzito i laburisti che incalzano i conservatori sulla via delle sanzioni, la quale è anche la via della loro perdizione.

Altre questioni

I colloqui diplomatici in Roma, a Parigi e a Londra si sono susseguiti durante il mese. I più notevoli sono stati quelli del Duce con l'ambasciatore inglese sulla questione del Mediterraneo e della Libia; una questione collaterale derivata dalle sanzioni e della quale abbiamo fatto cenno più sopra. La questione non è stata risolta, giudicando dal fatto che la flotta inglese è rimasta concentrata nel Mediterraneo e le truppe italiane sono rimaste a guardia del confine cirenaico-egiziano, pur essendo state diminuite di una divisione.

L'Inghilterra s'illude di mostrare la sua forza di dominio egemonico nello stesso tempo che invoca l'aiuto della Francia e delle piccole potenze mediterranee contro l'Italia. Uno stato di cose che giova più all'Italia che all'Inghilterra. Esso aumenta il prestigio dell'Italia, poichè l'Inghilterra, da nessuno, e tanto meno dall'Italia, minacciata, si è messa da sè medesima in condizioni di temere un immaginario attacco italiano. Con ciò essa si riconosce autrice delle sanzioni contro l'Italia e ne teme la vendetta: confessa il suo torto e il suo errore, dettati dal suo egoismo. Ma la vendetta dell'Italia sarà quella della storia·

La storia imparziale e la maledizione italiana sanzioneranno in eterno l'Inghilterra ipocrita, cinica ed ingrata verso l'Italia che con la luminosa vittoria del 1918 le donò un altro impero coloniale a spese della Germania e della Turchia.

A questo proposito, la questione delle colonie germaniche è stata ancora una volta sollevata da Hitler in una dichiarazione all' *United Press*, il 27. La Germania non rinunzierà mai alle sue colonie. Il problema esige una soluzione. Il colloquio di Hitler con l'ambasciatore francese, reduce da Parigi, avvenuto il 21, ha rianimato i fautori della pace continentale e ha fatto ritenere imminente un riavvicinamento franco-germanico che l' Italia ha sempre auspicato. Eliminati gli ultimi malintesi e le ultime diffidenze che sono più dal lato francese che da quello germanico, sarebbe risolto l'assillante problema della sicurezza se non collettiva certo individuale, cioè della Francia, da una parte, e della Germania, dall'altra, le quali, entrambi, si emanciperebbero dall'interessato intervento dell'Inghilterra che fa intravvedere ma non impegna il suo appoggio alla prima e alla seconda. L'atmosfera fra le due Nazioni che non potranno rimanere eternamente ostili, è migliorata. Ma l'Inghilterra vigila e ha fatto subito le sue riserve sulla scelta del momento per iniziare il negozio di un accordo. Essa teme l'isolamento e vuole controllare le trattative.

La questione egiziana è risorta con le interferenze dell'Inghilterra nel conflitto italo-etiopico, caratterizzate dal concentramento della flotta nel Mediterraneo, dalle minaccie di chiudere il Canale

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di Suez, dall'uso del porto di Alessandria, dal rafforzamento della guarnigione inglese in tutto l'Egitto e dalla imposizione al Governo egiziano di aderire alle sanzioni contro l'Italia.

Con le incessanti dimostrazioni antibritanniche, con le dichiarazioni dei capi dei diversi partiti di opposizione al Governo, che manovra con l'Alto Commissario britannico, e con la richiesta della completa indipendenza, l'Egitto ha detto chiaramente all'Inghilterra di non voler essere coinvolto nel conflitto italo-etiopico. L'agitazione è ortodossa. Il capo dei nazionalisti, Nahas pascià, l'ha precisata così: « Vogliamo essere alleati, non vassalli dell'Inghilterra ». Ed ha chiesto l'allontanamento della flotta inglese dal porto di Alessandria e il ripristino della Costituzione del 1923.

Tutti i partiti sono concordi contro il Governo esitante e l'Inghilterra prepotente, alla quale propongono di riprendere le trattative del 1930 sulla base del progetto di Henderson, dell'allora ministro degli esteri del Governo laburista. L'Egitto vuole essere indipendente, senza alcun controllo inglese e il Partito Nazionalista, che è il più forte e intorno al quale si raggruppano tutti gli altri partiti minori, ha inviato una protesta a Ginevra contro l'Inghilterra che protegge l'Etiopia barbara e opprime l'Egitto civile, al quale impedisce di aderire alla Società delle Nazioni, che accoglie l'Etiopia e la Liberia.

Dall'Egitto alla Grecia, gli avvenimenti del mese riguardano sempre il Mediterraneo e interessano più o meno direttamente o indirettamente l'Italia e l'Inghilterra le quali hanno assunto ormai la figura di antagoniste in quel mare.

La Grecia ha risolto il problema del regime con la restaurazione della Monarchia. Re Giorgio, che viveva in Inghilterra imparentato con quella famiglia reale, è tornato ad Atene, passando per Roma, dove è stato ricevuto da Re Vittorio e dal Duce, e imbarcandosi a Brindisi. E' stato anche a Firenze dove sono sepolti i suoi genitori e avi. Col ritorno del Re, si è chiusa in Grecia la parentesi repubblicana. Una pronta amnistia generale ha riconciliato alla Monarchia tutti i partiti. Auguriamo alla Nazione sorella una lunga stabilità della situazione così felicemente riequilibrata. Anche la Grecia è sanzionista più in teoria che in pratica; ma comprendiamo il disagio in cui si trova il suo Governo che ha dovuto subire, come altri Governi di piccole potenze, la pressione britannica.

Una questione più grave del conflitto italo-etiopico è quella che riguarda la Cina, membro della Società delle nazioni alle prese col Giappone. Questione vecchia, ma continua e perciò sempre nuova. La espansione giapponese ha bisogno di terre e di mercati. Quelle e questi sono a portata di mano nella Cina immensa e caotica, mira delle cupidigie inglesi e americane. Il conflitto nippo-cinese sarà risolto solo con un accordo che riconosca al Giappone il diritto di organizzare la Cina per farne un campo di collaborazione economica e politica nel centro dell'Asia. Molti segni fanno intravvedere che questo fine giapponese sarà, o presto o tardi, raggiunto. La conquista della Corea, della Manciuria e del Gehol non sono che le prime tappe, alle quali seguiranno quelle della Mongolia interna e delle cinque provincie settentrionali della Cina propriamente detta, con a capo Pechino, la capitale spodestata.

Per ora, la conquista della Mongolia e delle cinque provincie (Hopei, Sciahar, Sciansi, Suyvan e Sciantung), che sono le più ricche e vaste, sta avvenendo sotto la forma di autonomia. La Cina resiste alle mire giapponesi. Ma la resistenza della Cina non può durare. La Cina è debole, divisa e agitata da disordie intestine. Non ricorre nuovamente alla Società delle Nazioni perchè sconsigliata dall'Inghilterra e minacciata dal Giappone il quale ha un fatto personale con la Società che abbandonò per la questione della Manciuria. La Società potrebbe intervenire di sua iniziativa, ma l'Inghilterra, che la domina, non vuole perchè spera di trarre un beneficio dall'azione giapponese, come lo trasse in passato.

La lotta d'influenze in Cina per il dominio del Pacifico non si svolge solo fra il Giappone e gli Stati Uniti, da un lato, e fra il Giappone e la Russia dall'altro, ma anche e, forse più, fra il Giappone e l'Inghilterra, ex-alleati per l'Estremo Oriente. L'Inghilterra non ha interesse a ostacolare il Giappone in Cina ma ha colto l'occasione per proporgli una comune collaborazione nello sfruttamento economico della Cina. Fallito questo tentativo, il consigliere finanziario del Governo britannico, Sir Frederik Leith-Ross, si è trasferito da Tokio a Nankino dove, d'accordo col Governo cinese, ha fatto incamerare tutto l'argento in circolazione per sostituirlo con carta monetata, a corso forzoso, sostenuto dall'Inghilterra. Il Giappone si è allarmato, perchè ha visto in questa manovra monetaria un nuovo tentativo per penetrare in Cina più profondamente con quelle influenze finanziarie ed economiche, le quali sono, secondo il metodo britannico, le avanguardie delle penetrazioni politiche. La reazione giapponese, che si esplica col proposito di separare la Cina settentrionale dalla finanza, dalla moneta, dall'economia e dalla politica di Nankino, è una conseguenza del tentativo britannico. Il Giappone vuol consolidare la sua influenza su tutta l'Asia settentrionale, confinante con la Russia, per preservarla dal bolscevismo dilagante; ma vuole anche sottrarla all'influenza inglese in agguato.

Ecco in che consiste la questione dei due pesi e delle due misure adottati dalll'Inghilterra a Ginevra: contro l'Italia perchè, rivendicando i suoi diritti e tutelando i suoi interessi, impedisce all'Inghilterra di accaparrarsi l'Etiopia; in favore del Giappone perchè essa agogna ad una parte d'influenza sulla Cina impotente.

L'Italia non può mostrarsi più cinese della Cina. Essa rimane neutrale fra questa e il Giappone al quale riconosce il diritto di espandersi per provvedere ai bisogni della popolazione crescente. L'Italia e il Giappone insieme con la Germania sono le tre grandi potenze che non hanno territorio sufficiente e materie prime corrispondenti ai bisogni, mentre deve valere anche per esse il diritto di organizzare e civilizzare i popoli arretrati. Il popolo cinese non è arretrato, ma è diviso, debole e disorientato. Collaborando col popolo giapponese, più dinamico, potrebbe ricostituire la sua unità e fare la sua fortuna.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Avvenimenti e documenti fuori rubrica

HA PARLATO S. M. IL RE D'ITALIA

ROMA, 1. — *Il Re d'Italia ha parlato: e la Sua voce, che ha trovato una eco immediata e profonda nel cuore di tutti gli Italiani, certamente ha prodotto all'estero — dove la grande saggezza, lo squisito senso di giustizia, la magnanima lealtà di Vittorio Emanuele III sono universalmente riconosciuti e gli procurano un ampio prestigio — la più viva impressione.*

Come in ogni altra ora solenne della nostra vita nazionale, il Sovrano si è fatto interprete della volontà popolare. Ad ascoltare la sua alta parola, oltre gran numero di insigni personalità scientifiche italiane ed estere, erano giovani studiosi, i membri del Corpo diplomatico e i rappresentanti delle Università straniere. Dinanzi ad essi il Re, in pochi periodi di stile nobilissimo, ha affermato efficacemente i diritti insopprimibili della civiltà nostra, la perfetta equità della nostra impresa e la giustizia delle esigenze di vita e di espansione dell'Italia fascista.

L'occasione di esprimere chiaro e forte il suo pensiero è stata fornita al Sovrano dalla cerimonia solenne con cui l'Ateneo romano, come primo atto della sua vita rinnovata ha voluto conferire a Vittorio Emanuele la laurea "honoris causa".

(Vedi cronaca della celebrazione nei « Documenti di Scienze, Cultura, tecnica ed arte »).

Ecco il brevissimo e fierissimo discorso.

LA FIERA PAROLA REGALE

SIGNORI,

RINGRAZIO L'UNIVERSITA' DI ROMA PER LA LAUREA OGGI CONFERITAMI IN QUESTA CITTA' DEL SAPERE, CHE INIZIA LA SUA ATTIVITA' SOTTO I MIGLIORI AUSPICII E ALLA PRESENZA DEGLI AUTOREVOLI E COMPETENTI RAPPRESENTANTI DELLA CULTURA MONDIALE.

OFFRENDO AGLI STUDIOSI ITALIANI E STRANIERI QUESTA NUOVA SEDE, IL MIO GOVERNO HA VOLUTO COMPIERE UN ATTO DI FEDE NELLA COLLABORAZIONE INTELLETTUALE E NELLA SOVRANITA' DELLO SPIRITO, CHE E' GARANZIA DI RECIPROCA COMPRENSIONE, DI IMPARZIALITA', SERENITA' E QUINDI DI PACE DURATURA, QUANDO E' ASSOCIATA ALLA GIUSTIZIA.

NON E' SENZA SIGNIFICATO CHE QUESTA CITTADELLA DEL PENSIERO APRA LE SUE AULE DESTINATE A NOBILI E SEVERI STUDI MENTRE IL MIO PAESE E' IMPEGNATO IN EVENTI CHE SUPREME ESIGENZE DELLA SUA VITA, DELLA SUA SICUREZZA E DEL SUO AVVENIRE HANNO IMPOSTO.

IN OGNI ORA DELLA SUA GLORIOSA STORIA, ROMA HA ASSOLTO LA SUA MISSIONE DI CIVILTA'. OGGI L'ITALIA PROSEGUE PER LA STESSA VIA, PIU' CHE MAI UNITA IN UNO SPONTANEO SFORZO DI FEDE E DI VOLONTA'. ALTRO NON CHIEDE L'ITALIA CHE DI POTER VIVERE LA PIENEZZA DELLA SUA VITA PER LAVORARE E DEDICARE LE SUE ENERGIE A FAVORE DI QUEGLI IDEALI COMUNI CHE COSTITUISCONO IL SACRO PATRIMONIO DELLA UMANITA' CIVILE.

VOGLIANO GLI ILLUSTRI RAPPRESENTANTI DEL PENSIERO E DELLA SCIENZA INTERNAZIONALE RIPETERE AI LORO CONCITTADINI CHE IN QUESTA SPERANZA SI E' APERTA LA CITTA' UNIVERSITARIA DI ROMA.

IL GRAN CONSIGLIO DENUNCIA L'INFAMIA SANZIONISTA — L'ORGANIZZAZIONE DELLA RESISTENZA E DELLA LOTTA CONTRO LE SANZIONI. — LA PROVA RIVELERA' AL MONDO LA VIRTU' ROMANA DEGLI ITALIANI.

ROMA, 17 nov. — Ieri sera alle ore 22 nel Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza del Duce ha tenuto la prima riunione della sessione autunnale dell'Anno XIV E. F.

Erano presenti il Maresciallo Balbo, il ministro De Vecchi, il sen. Federzoni, l'on. Ciano, i ministri Solmi, Thaon di Revel, Rossoni, l'on. Buffarini, il gen. Russo, il sen. Marconi, gli on. Serena, Morigi, Marinelli, il gen. Tringali, il sen. Volpi, gli on. Muzzarini, Cianetti, Angelini, l'accademico De' Stefani, gli on. Grandi, Farinacci e Acerbo.

In servizio nell'Africa Orientale: il Maresciallo De Bono e l'on. Bottai.

Il Duce ha commemorato con commosse parole il camerata Alfredo Rocco ricordando l'opera da lui data alla legislazione rivoluzionaria del Regime.

Il sen. Federzoni, anche a nome dei camerati Balbo, Ciano, Marconi, Volpi, Muzzarini, Cianetti e Angelini, ha letto la seguente mozione:

Il Gran Consiglio del Fascismo, raccogliendo il sentimento unanime del popolo italiano, quale si è manifestato attraverso una dimostrazione continua e imponente di volontà, di disciplina e di dedizione assoluta alla causa dell'Italia fascista, dimostrazione che culminò nella grandiosa adunata generale delle Forze del Regime del 2 ottobre;

acclama entusiasticamente nel Duce il realizzatore del supremo diritto della Nazione ad assicurarsi in Africa, col valore dei suoi figli, le condizioni e i mezzi indispensabili per la sua vita e il suo avvenire;

afferma che tutti gli Italiani, incondizionatamente fidenti nell'opera del Capo, sono pronti ad affrontare qualsiasi sacrificio per raggiungere le mète necessarie.

SALUTO AI COMBATTENTI

Il Segretario del Partito ha quindi proposto il seguente messaggio destinato alle truppe operanti in Africa:

Il Gran Consiglio del Fascismo, interprete del sentimento del popolo italiano, fiero delle vendicate battaglie, invia un cameratesco saluto al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono e ai combattenti della nuova Italia fascista che nell'impresa africana portano int- lo spirito originario della Rivoluzione e, con le armi liberatrici la civiltà immortale di Roma.

La mozione e il messaggio sono stati approvati per acclamazione.

Il Duce ha quindi fatto una ampia relazione sulla situazione della Nazione alla vigilia delle sanzioni.

Hanno parlato sulla relazione i camerati Ciano, Rossoni, Thaon di Revel, Marconi, De' Stefani e Muzzarini.

Alla fine della discussione, che è stata riassunta dal Duce, è stata acclamata la mozione seguente:

Il Gran Consiglio del Fascismo riunitosi all'antivigi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lia dell'applicazione delle cosiddette «sanzioni» contro l'Italia,

considera la data del 18 novembre 1935 come una data di ignominia e di iniquità nella storia del mondo;

denuncia le sanzioni, mai prima applicate, come un proposito di soffocare economicamente il popolo italiano e come un tentativo vano di umiliarlo per impedirgli di realizzare i suoi ideali e difendere le sue ragioni di vita.

ELOGIO AL POPOLO

Il Gran Consiglio del Fascismo:

elogia la calma esemplare e la tenace disciplina con cui il popolo italiano dimostra di essere pienamente consapevole della portata storica degli eventi attuali e lo invita ad opporre alle sanzioni la più implacabile delle resistenze mobilitando attraverso gli organi del Regime tutte le energie morali e le risorse materiali della Nazione;

invita gli Italiani a imbandierare per ventiquattro ore le case nella giornata di lunedì 18 novembre;

decide di convocare a Roma il 1. dicembre i novantaquattro Comitati provinciali femminili di madri e vedove dei Caduti della grande guerra per coordinare e intensificare la resistenza nella quale un compito di prima linea è affidato alle donne italiane;

ordina di scolpire sulle case dei Comuni d'Italia una pietra a ricordo dell'assedio perchè resti documentata nei secoli l'enorme ingiustizia consumata contro l'Italia, alla quale tanto deve la civiltà di tutti i Continenti;

rivolge l'espressione della sua simpatia agli Stati i quali negando la loro adesione alle sanzioni hanno giovato alla causa della pace e interpretato lo spirito dei popoli.

Il Gran Consiglio del Fascismo è sicuro che la prova imminente rivelerà al mondo la virtù romana del popolo italiano nell'Anno XIV dell'Era fascista.

La riunione, che ha avuto termine alle ore 0,45, sarà ripresa alle ore 22 di lunedì 18 novembre XIV.

NOTA DEL GOVERNO ITALIANO AI GOVERNI SANZIONISTI. — PROTESTA CONTRO LA FRAUDOLENTA SENTENZA. — LA NOSTRA AZIONE CIVILIZZATRICE NELLE TERRE LIBERATE.

ROMA, 12. — *Alla vigilia dell'applicazione delle sanzioni economiche il Governo italiano ha fatto ieri consegnare simultaneamente la nota seguente a tutti i Governi rappresentati nel grande Comitato di coordinamento a Ginevra, e ne ha dato conoscenza agli altri Governi.*

PRIMO. — Il Governo italiano, con la sua nota del 7 ottobre scorso, e con le dichiarazioni del suo delegato nel Consiglio e nell'Assemblea della Società delle Nazioni, ha contestato il fondamento delle deliberazioni adottate a Ginevra nel conflitto italo-etiopico. Esso ha respinto l'accusa di aver violato gli impegni presi con l'art. 12 del Patto.

Oggi che in seguito a tali deliberazioni ed affermazioni si sta procedendo da parte di numerosi Stati membri all'applicazione, con richiamo all'art. 16 del Patto, di misure di pressione contro l'Italia, il Regio Governo rinnova la più ampia e recisa protesta contro la gravità e la ingiustizia dei procedimenti che vengono adottati a suo danno.

Il Governo italiano oppone:

1.) Che le ragioni addotte dal memoriale italiano non sono state prese in adeguato esame;

2.) Che il Patto della Società delle Nazioni non è stato applicato nelle sue disposizioni rispondenti alla situazione denunciata.

La schiavitù abolita

SECONDO. — La situazione sopraggiunta dopo l'ultima riunione del Consiglio e dell'Assemblea ha portato alle ragioni ed alle proteste italiane la conferma di fatti di così significativa evidenza da corroborare il fondamento delle ragioni dell'Italia e da infirmare invece i presupposti sui quali sono state prese nei suoi confronti quelle decisioni di cui l'Italia deve nuovamente contestare il fondamento giuridico e morale.

Infatti, numerose popolazioni, guidate dalle loro autorità civili e religiose, sono venute a porsi sotto la protezione dell'Italia.

Il Governo italiano ha abolito la schiavitù nei territori occupati, dando a sedicimila schiavi quella libertà che invano essi avrebbero attesa dal Governo di Addis Abeba, nonostante la clausola del Patto e gli impegni assunti al momento della sua ammissione quale membro della Società delle Nazioni.

Le popolazioni liberate ravvisano nell'Italia non lo Stato aggressore, ma la Potenza che ha il diritto e la capacità di spiegare quell'alta tutela che lo stesso Patto della Società delle Nazioni, nell'art. 22, riconosce come una missione di civilizzazione spettante alle Nazioni più progredite.

Questo atteggiamento delle popolazioni tigrine liberate dal governo scioano e delle autorità religiose di Aksum permette di credere a maggior ragione che tale situazione di fatto esista in tutti i paesi di razza non ahmara, dove la dominazione si è fatta sentire in forma di spietata oppressione e sterminio da oltre mezzo secolo.

Di tali fatti, svoltisi dopo le decisioni di Ginevra, la Società delle Nazioni dovrebbe tener conto, e trarre le necessarie conseguenze. Tra queste, è innegabile che nuovi obblighi di protezione derivano all'Italia dall'atteggiamento delle popolazioni che hanno riposto in essa la loro fiducia, e che sarebbero votate a terribili rappresaglie e vendette ove la tutela italiana cessasse.

Lo spirito del Patto

TERZO. — In contrasto a siffatte constatazioni, la procedura adottata nel conflitto italo-etiopico, pretendendo di attenersi strettamente alla lettera del Patto della Società delle Nazioni, ne ha di fatto ucciso lo spirito.

I Governi di numerosi Stati, attraverso sviluppi rigidi ed affrettati, sono stati così indotti a considerare e predisporre l'applicazione all'Italia di misure di pressione concertate in una conferenza di coordinamento che non è affatto un organo della Società delle Nazioni, e che ha svolto e svolge i suoi studi e lavori senza che l'Italia ne sia in alcun modo informata.

I singoli Governi restano, pertanto, individualmente giudici e responsabili verso l'Italia, tanto della portata delle misure che adottano quanto della loro giustificazione giuridica.

QUARTO. — La prima misura considerata dal detto Comitato e proposta ai Governi che vi sono rappresentati, vale a dire l'«embargo» sulle armi e munizioni per l'Italia e la levata dell'«embargo» stesso a favore dell'Etiopia costituisce un immediato e diretto concorso ad un gravissimo peggioramento di quella speciale situazione di minaccia che il Governo italiano aveva invano denunciata alla Società delle Nazioni, e che ha condotto alla necessità in cui esso si è trovato di provvedere d'urgenza e con i suoi soli mezzi alla sicurezza delle proprie Colonie.

Una tale misura, lungi dal facilitare la fine del conflitto, e dall'agevolare il componimento nello spirito del Patto, ne alimenta la gravità e rischia di prolungare la guerra.

Non conviene dimenticare che le forniture belliche, aperte ora largamente all'Etiopia, sono in aperto contrasto con le proposte del Comitato della Società delle Nazioni, che ha riconosciuto come quello Stato dovesse essere sottoposto ad un severo controllo internazionale, atto a frenarne il pericoloso disordine, già documentato dalla necessità in cui si trovarono fino dal 1930 i tre Stati confinanti di accordarsi per limitare e controllare, anche in tempo di pace, la importazione delle armi in Etiopia.

QUINTO. — Il Comitato di coordinamento ha quindi elaborato le modalità e la portata di numerose misure di carattere economico e finanziario senza tenere alcun conto del fatto che sanzioni di tale genere non furono mai applicate in casi di precedenti conflitti che si erano pur svolti in condizioni ben più gravi, per non essere stata neppure adita previamente una qualsiasi istanza di pacifico regolamento.

Il Comitato ha infine proposto ai Governi di fare entrare simultaneamente e definitivamente in vigore, ad una data assai prossima, tutte le misure studiate per azione collettiva di taluni Stati in esso rappresentati, trascurando ogni criterio di gradualità e di applicazione progressiva.

Tali sanzioni verrebbero così applicate per la prima volta contro l'Italia in condizioni di fatto e di diritto che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

il Governo ed il popolo italiano ritengono ingiuste ed arbitrarie, e contro le quali il Regio Governo deve pertanto elevare la più risoluta opposizione.

La responsabilità delle misure

SESTO. — Nel campo economico e ancora una volta, in quello morale, il Governo italiano deve attirare tutta l'attenzione di ciascuno degli Stati membri della Società delle Nazioni sulla gravità delle misure che il Comitato di coordinamento di Ginevra propone di applicare all'Italia, e sulle conseguenze che esse rischiano di recare non solo ad una grande Nazione cui spetta una parte essenziale nell'opera di ricostruzione e di collaborazione che è uno dei compiti fondamentali della Società delle Nazioni, ma altresì alla già tanto travagliata economia mondiale, di cui spezzano lo sforzo di risanamento.

Nessuno potrà contestare al Governo italiano il diritto e la necessità in cui esso si troverà di dovere difendere e assicurare l'esistenza stessa del suo popolo. Esso sarà così obbligato a prendere provvedimenti di carattere economico e finanziario che potranno importare, fra l'altro, sostanziali deviazioni delle attuali correnti di scambio e di traffici onde procurarsi integralmente quanto occorre alla vita della **Nazione**.

Il divieto di tutte le esportazioni italiane, più che una misura economica, è un vero atto di ostilità che giustifica ampiamente le inevitabili contromisure italiane.

Il Governo italiano ritiene, inoltre, che la propria situazione di parte in causa non tolga valore all'obiettiva considerazione che l'artificioso tentativo di escludere dall'economia mondiale un mercato di quarantaquattro milioni di individui, rischia di inaridire in modo immediato e sicuro le fonti del sostentamento e della vita di milioni di lavoratori del mondo intero.

Sanzioni e controsanzioni porteranno, infine, gravissime conseguenze, di ordine morale e psicologico, provocando un turbamento degli spiriti che potrà durare anche molto tempo dopo che le sanzioni avranno adempiuto alla loro funzione e ottenuto il risultato di aumentare il disordine economico del mondo.

SETTIMO. — L'Italia, che deriva la sua qualità di membro fondatore della Società delle Nazioni dal sacrificio di sangue pagato anche dai suoi figli perchè la Lega potesse sorgere, non ha voluto finora distaccarsi dall'istituto di Ginevra malgrado la sua opposizione alla procedura seguita a suo danno, perchè desidera di evitare che un conflitto, come quello di cui si tratta, dia luogo a più vaste complicazioni.

Il Governo italiano, per altro, mentre ha preso tutte le disposizioni atte ad impedire che dalla situazione creatasi abbiano a svilupparsi ulteriori pericoli, crede di dovere tempestivamente attirare tutta l'attenzione dei Governi degli Stati membri della Società delle Nazioni sulla responsabilità che implicano le misure in corso di applicazione e sulla gravità delle loro conseguenze.

Il Governo italiano gradirà di conoscere in qual modo codesto Governo intenda nel suo libero e sovrano apprezzamento di regolarsi in confronto delle misure restrittive proposte contro l'Italia ».

MARCONI HA PARLATO AL POPOLO AMERICANO NELLA COMMEMORAZIONE DELL'ARMISTIZIO.

ROMA, 13. — Con carattere di particolare solennità è stata commerorata a New York la data dell'Armistizio l'11 corrente. A tale commemorazione organizzata dalla Fondazione Carnegie hanno preso parte con discorsi radiofonici, oltre al Presidente della Columbia University di New York prof. Butler, l'on. Flandin per la Francia, il sig. Lamos per l'Argentina, il sig. Wacatsuke per il Giappone, il visconte Cecil per l'Inghilterra.

In nome dell'Italia ha parlato per il popolo americano il senatore Guglielmo Marconi, il quale ha trasmesso per radio ieri sera alle 21,51, a mezzo della stazione 2 RO dell'E.I.A.R. di Roma, il seguente messaggio:

« Apprezzo in modo particolare l'onore che oggi mi vien fatto di parlare a nome del mio paese attraverso lo spazio; poichè io ho sempre sostenuto che la radio non conoscendo frontiere dovrebbe essere uno dei più grandi, se non il più grande strumento di pace fra i popoli.

Noi celebriamo oggi l'anniversario della fine della più dura guerra che il mondo abbia mai visto. Desidero però ricordare ai miei ascoltatori che l'armistizio dell'11 novembre sul fronte occidentale fu preceduto di una settimana dall'armistizio concluso sul fronte italiano dopo la grande vittoria dell'Italia sugli eserciti austro-ungarici, vittoria che suonava il rintocco funebre dell'impero austro-ungarico e poneva fine alla resistenza germanica sul fronte occidentale.

Tutti coloro che si pascono di alti ideali quali la simpatia umana e la gratitudine, e che hanno seguito i recenti avvenimenti, troveranno in questo ricordo ampia materia su cui riflettere.

Dopo avere potentemente contribuito colla sua vittoria al ristabilimento della pace nel 1918, l'Italia per 17 anni, attraverso vicissitudini di ogni genere, ha fatto quanto era in suo potere perchè regnasse nel mondo la vera pace, una pace con giustizia, una pace fra uomini di buona volontà.

L'Italia infatti fu uno degli Stati fondatori della Società delle Nazioni; essa seguì una politica di discussioni e consultazioni; più d'una volta il suo grande Duce fece proposte radicali, lanciò ammonimenti, e neppure esitò a prendere energiche misure quando si trattò di mantenere la pace. Tutto questo l'Italia ha fatto con pazienza, con spirito di tolleranza, di simpatia e di considerazione per i legittimi interessi altrui oltre che per i propri.

Il mondo però, quale era stato stabilito dai trattati di pace, doveva rimanere immutato a vantaggio esclusivo di coloro che si erano divise le più ricche spoglie di guerra. La linea di demarcazione tra vincitori e vinti non fu mai cancellata. I bisogni vitali delle nuove generazioni furono ignorati. L'articolo più importante del patto della Società delle Nazioni, l'unico forse che in sè racchiudeva il vero atto di vita della Lega, è rimasto lettera morta.

Chi può dunque meravigliarsi se sopravvennero poscia delle infrazioni?

La guerra scoppiò nell'Estremo Oriente e nel Sud-America; il seme di guerra che mai avvizzisce cominciò a germogliare di nuovo in Europa.

La Società delle Nazioni guardò, alzò la voce, emise la sua condanna e... dimenticò! Anzi, uno dei suoi membri più potenti, quello stesso che oggi con tanto vigore si è fatto campione della santità del patto, giunse al punto di venire ad accordi separati riguardanti armamenti navali con un violatore di trattati.

Ed ora che l'Italia si trova impegnata in una semplice questione coloniale, questione che con l'applicazione dei diritti a lei riconosciuti dai trattati vigenti avrebbe potuto essere facilmente risolta da sè stessa con i suoi propri mezzi e a beneficio di tutti gli interessati, ora Ginevra si leva rabbiosa e bandisce una crociata contro l'Italia ritenendo questo l'unico mezzo che essa possa escogitare per mantenere in vita la Società delle Nazioni.

Non si tiene conto alcuno del fatto che l'Italia fu costretta ad agire per legittima difesa e per la mancanza di buona volontà da parte altrui. L'Italia fu condannata: ma la condanna non fu dimenticata come nei casi precedenti; si applicarono invece le sanzioni.

Perchè la Società delle Nazioni si è comportata in modo così stranamente ingiusto nei riguardi dell'Italia? Nessuna sanzione fu imposta al Giappone nonostante la sua invasione armata in Cina, mentre all'Italia si tenta di imporre, se possibile, la fame, la rovina e la sconfitta. Ciò induce a pensare che nel caso dell'Italia le sanzioni siano state imposte perchè si credeva che essa fosse spiritualmente e materialmente abbastanza debole e abbastanza povera per soccombere. Tale credenza è destinata a divenire una amara delusione: comunque, l'atto della Società delle Nazioni è considerato da tutto il popolo italiano una feroce ingiustizia. E tutti sanno di quale sinistro augurio sia per la pace del mondo il senso radicato in tutto un popolo di aver subìto una grave ingiustizia.

Non vi può essere pace duratura senza giustizia!

I DIRITTI E L'INFLESSIBILE VOLONTA' DELL'ITALIA ILLUSTRATI DA CIANO IN UN RADIODISCORSO AGLI AMERICANI.

L'ASMARA, 2. — Il Ministro per la Stampa e Propaganda, Galeazzo Ciano, ha pronunciato alla radio dall'Asmara nel pomeriggio di oggi il seguente discorso in lingua inglese, diretto al popolo americano e ritrasmesso in America dalla grande organizzazione radiofonica "Columbia Broadcasting Company".

« All'inizio di questa mia comunicazione agli Stati Uni-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ti, desidero rendere omaggio alla intelligente attività dei corrispondenti dei vostri giornali che si trovano qui: non solo sono esatti e onesti nelle loro affermazioni e nella loro descrizione, ma, approfittando dell'ampia libertà lasciata ai giornalisti di recarsi ovunque vogliano e di controllare ogni nostra azione, essi si trovano sempre là dove il disagio è maggiore e dove il rischio è più forte. Nei giornalisti americani ho rivisto l'audacia disinvolta e sportiva che conobbi nei vostri gagliardi «marines» allorchè ebbi l'opportunità di trovarmi accanto a loro durante il conflitto di Sciangai e di apprezzare le belle fresche giovanili virtù dei rappresentanti armati del popolo americano. Witaker, Gibbons, Miller, Berding, Mathews, Chaplin sono nomi che, ve lo assicuro, sono ormai popolari e amati tra noi come quelli di compagni sinceri e cordiali.

La fine della schiavitù

« Le corrispondenze che essi hanno inviati ai loro giornali rispecchiano esattamente la situazione e l'azione da noi svolta: azione di soldati e di colonizzatori che non poteva trovare narratori più efficaci. Non tocca quindi a me smentire le calunnie che i nemici d'Italia e della verità hanno lanciato contro di noi. Lo hanno già fatto con efficacia sicura i vostri corrispondenti! Nei loro articoli non si parla di città distrutte, di popolazioni pacifiche colpite dagli aerei o avvelenate coi gas tossici. Si parla soltanto di una guerra condotta dal soldato italiano con lealtà e coraggio e di un'opera audace e benefica di civilizzazione che il Governo fascista ha iniziato tra le popolazioni le quali ogni giorno più si mostrano ansiose e desiderose di venire a noi.

« E' così che nel volgere di poche settimane la vasta e ricca regione del Tigrai redento ha visto abolire quella cupa vergogna che pesa come una maledizione di Dio su tutta l'Abissinia: intendo parlare della schiavitù, il cui ricordo non può che destare orrore in voi Americani, che insegnaste al mondo, sotto la guida di Lincoln, come un popolo non deve retrocedere neppure dinanzi allo spettro di una guerra civile quando si tratti di difendere la dignità umana. L'avere abolito la schiavitù fu una delle glorie maggiori del popolo americano: oggi è per noi un vanto eguale. Ma voi siete anche un popolo di pionieri: la ricchezza di molte vostre regioni, la potenza del vostro Paese e soprattutto taluni aspetti della civiltà moderna non sono forse dovuti all'audacia e alla generosità di quei pionieri che donarono al progresso e all'economia umana le regioni contrastate del West?

Sordidi piani sventati

« Oggi il problema che si pone di fronte a noi Italiani è analogo. Voi lo conoscete. Il nostro popolo — nelle vene di molti di voi scorre il sangue italiano — sapete che è un popolo generoso, tenace, operoso; vedete ogni giorno gli Italiani lavorare nelle vostre officine, li avete visti combattere accanto a voi, li avete visti cadere. Ebbene, oggi di fronte a questo popolo i cui confini di una patria gloriosa, ma avara di spazio e di ricchezze costringono il vigore di vita, si aprono zone piene di possibilità per gli uomini del lavoro, zone che la miopia egoista dei Ras abissini vuole ancora sottrarre a ogni sviluppo di civiltà per poterle dominare a fini di interesse e di potenza personali, totalmente e senza controllo.

« Come i vostri pionieri avanzarono e si aprirono il varco con gli strumenti di lavoro e con le armi, così per il soldato italiano la baionetta e la zappa sono fatte di un medesimo acciaio. Adua, Aksum, Adigrat, occupate dalle nostre forze poche settimane sono, hanno già visto sorgere ospedali in cui gli indigeni ricevono cure identiche a quelle prestate agli Italiani, dispensari di medicinali e di viveri già resi scarsi per le popolazioni dalle requisizioni forzose compiute dai sordidi Capi abissini. Centrali elettriche sono già state installate e perfino il cinematografo, di cui gli indigeni, in pieno 1935, non sospettavano l'esistenza, ha fatto la prima apparizione nelle piazze delle città redente da noi.

« Proprio in questi territori conquistati si sono trovate le più evidenti prove dell'aggressione che gli Abissini premeditavano di compiere contro le nostre colonie dell'Africa Orientale. Le testimonianze che su questo punto ci sono state fornite dai Capi locali, i quali hanno fatto atto di fedeltà all'Italia, non lasciano dubbio, così come non lasciano dubbio i depositi di munizioni, di viveri, di carburante preparati nelle zone logisticamente più adatte per seguire le basi di operazioni contro di noi. E' evidente d'altra parte, come nella mentalità primitiva, malvagia e cupida di alcuni Capi abissini sorgesse il desiderio di abbattersi sulle provincie che un lungo Governo italiano aveva reso ricche e floride. Essi, con le loro vessazioni, avevano reso sterili le proprie terre, depauperato le popolazioni soggette. Al di qua del confine le terre erano invece feconde; gli abitanti godevano d'un tranquillo benessere e gli uni e le altre avrebbero potuto essere buona preda.

«Ma il Governo fascista vegliava, quando la minaccia etiopica si delineò nei suoi aspetti e rivelò la sua gravità. Mussolini non esitò a inviare il più grande Corpo di spedizione che abbia mai traversato i mari per un'impresa coloniale, e anche quando la forza militare garantiva il nostro successo, Mussolini — che 13 anni di governo, intesi a sviluppare la capacità di lavoro e di produzione del nostro Paese e rivolti a dissipare ogni minaccia sorta nel troppo nebuloso cielo d'Europa, provano essere un amico e un difensore della pace — cercò di trovare una soluzione che, per vie pacifiche, provvedesse alla sicurezza delle nostre Colonie e facilitasse quella naturale e giusta espansione cui ha diritto il popolo italiano.

La follia sanzionista

« I suoi sforzi fallirono contro l'atteggiamento falso e tracotante degli Abissini e dei loro protettori in malafede: allora e soltanto allora egli iniziò con la forza delle armi l'opera di giustizia che aveva invano chiesto a chi si era atteggiato a giudice e a mediatore. Adesso le nostre truppe avanzano e il popolo italiano di ora in ora sempre più è stretto intorno ai segni del Littorio e alla sacra persona del Duce.

« Le sanzioni che la follia societaria ha votato e si appresta ad applicare saranno sostenute dal nostro Paese con una fredda determinazione e con un ragionato eroismo di cui non esisteranno precedenti nella storia dell'umanità. Ma le sanzioni saranno un marchio che bollerà in modo indelebile i responsabili. Per essi non vi sarà più diritto di cittadinanza nel mondo civile; contro di essi si rivolgerà in eterno l'odio del popolo italiano. Il nostro odio pesa: la storia ha provato che l'Italia sa dare un'amicizia preziosa o una inimicizia fatale. Il futuro lo confermerà.

« Uomo in armi fra uomini in armi, io vi affermo che i 44 milioni di italiani, cui la certezza della buona causa tempra la decisione e l'orgoglio, come vogliono la giustizia, e sono pronti ad accettarla, così respingono imposizioni turpi e rifuggono dal ricatto. Voi, cittadini d'una Patria generosa e onesta, ci comprendete e siete certamente con noi ».

GRAN CONSIGLIO

ROMA, 19. — Ieri sera alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza del Duce ha tenuta la seconda riunione della Sessione autunnale dell'Anno XIV E. F.

Erano presenti: Balbo, De Vecchi, Federzoni, Ciano, Solmi, Thaon di Revel, Rossoni, Buffarini, Russo, Marconi, Serena, Morigi, Marinelli, Tringali, Volpi, Muzzarini, Cianetti, Angelini, De' Stefani, Grandi, Farinacci, Acerbo.

Segretario: il Segretario del Partito.

In servizio nell'Africa Orientale: De Bono e Bottai.

Il Duce ha fatto una relazione di carattere militare e politico durata oltre due ore, sulla quale hanno parlato Grandi, Federzoni, Solmi, Marconi, Farinacci, Balbo, Thaon di Revel.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha deciso di riunirsi nuovamente alle ore 22 del 18 dicembre XIV E. F.

La riunione ha avuto termine alle ore 1.

PER IL XXI ANNUALE DEL « POPOLO D'ITALIA ».

MILANO, 15. — Ricorrendo oggi il XXI anniversario della fondazione del «Popolo d'Italia» (15 novembre 1914) sono giunti al Direttore Vito Mussolini ed al giornale numerosi telegrammi di felicitazioni, di saluto, di augurio, da ogni parte d'Italia. Il Segretario del Partito ha telegrafato:

Vito Mussolini — Milano.

I fascisti ed il Segretario del Partito salutano il "Popolo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

d'Italia" che con l'ardore dei suoi ventun anno continua la bella battaglia al servizio della Rivoluzione.

ACHILLE STARACE.

L'ARTICOLO CELEBRATIVO.

MILANO, 15. — Il «Popolo d'Italia» ha pubblicato il seguente editoriale celebrativo del XXI anniversario:

"Il Popolo d'Italia" compie ventun'anno, mentre la Patria proletaria e fascista è in piedi, agli ordini del Capo, fieramente determinata a piegare gli ostacoli che il livore di un mondo che tramonta oppone invano alla sua marcia fatale.

Gli italiani che hanno avuto la ventura di venire alla vita nei tempi nubilosi in cui questo Giornale sorse impetuosamente a fustigare l'Italietta amletica dei partigiani e dei rinunciatari, sono oggi i superbi giovani del Littorio che scalano cantando le ambe abissine, rigano di strade gli sconfinati sterpeti, spezzano le catene degli schiavi, confortano le attonite genti colorate con l'afflato vivificatore della civiltà, aprono alla Patria le vie dell'avvenire.

Sono i ragazzi di Mussolini che dagli Atenei, dalle officine, dai campi e da oltre i confini reclamano l'onore di impugnare l'arme e di salpare, sul mare nostro, verso il nostro sicuro domani. Udita l'alta consegna, essi prendono i loro posti di comando e di obbedienza in tutti i quadri del lavoro e del combattimento; sotto l'impulso di queste leve d'acciaio temprato nell'impetuosa corrente della Rivoluzione Fascista, quarantaquattro milioni di individui scattano in queste ore solenni, pronti a tutte le rinunce, ansiosi di tutti gli eroismi, freddamente decisi a volere giustizia ed a conquistare la vittoria. La luce di una stessa passione illumina i volti degli uomini gravi e dei giovanissimi che alzano festosamente i moschetti; le madri prendono negli angoli segreti delle madie e dei canterani gli ori ereditati per gettarli nel crogiolo della salute comune.

Eccolo, finalmente, il popolo italiano quale lo aveva vaticinato ventun anno or sono Benito Mussolini mentre imponeva il fatidico nome al Suo Giornale. Egli ha voluto e saputo plasmarlo dinamicamente così, come appare oggi questa possente entità umana portando alla superficie quelle eterne forze latenti che costituiscono il comune denominatore della Stirpe e parlando quel linguaggio nel quale tutti i figli di una stessa terra si riconoscono e si esaltano.

La Rivoluzione delle Camicie Nere si identifica oggi con la rivoluzione del popolo italiano bandita ventun anno addietro su queste salde colonne appena erette.

Nell'odierno anniversario guerriero "Il Popolo d'Italia" non si volta indietro; ma il suo passato irto di triboli gloriosi gli conferisce il diritto di proclamarsi ora più che mai l'araldo della Nazione in cammino. Su queste pagine, sulle quali tanti mestatori d'ogni grado vennero inesorabilmente bollati e liquidati, il Fondatore ha sempre gridato la sua incrollabile fede nel popolo e la parola ferma ed umana di Arnaldo — la cui eco sempre ci guida e ci conforta nella quotidiana fatica — ha sviluppato durante un decennio denso di vicende il poderoso tema enunciato nel titolo.

Come nelle giornate dure e festose della vigilia, "Il Popolo d'Italia" apre oggi la marcia; sulle terre africane, dove maturano rapidamente i destini della Patria, nostri compagni di lavoro onorano questa bandiera marciando coi Reparti o combattendo dal cielo; coloro che rimangono, attenti al cenno del Capo, conducono con il popolo mobilitato la battaglia forse più dura contro l'ingordigia e l'odio delle genti satolle o deluse.

In questa atmosfera ardente di passione nazionale, nella quale vengono riscattati i decorsi decenni di avvilimento, di servilismo, d'ingiustizia, il Giornale della Rivoluzione vuole essere in mezzo al popolo, per dividerne i rischi e per dare l'esempio; pronto, se la salute della Patria lo comanda, a ritornare dalla Casa alla tenda.

E qualora la bieca protervia dei falsi amici dovesse addurre più aspre giornate, questa insegna gloriosa, come già le aquile delle antiche Legioni, si porterà col suo nome fascinatore ove più ferve la mischia; il popolo italiano, che in essa ormai si riconosce, ne seguirà la scia luminosa fino alla vittoria.

I PREMI DI NUZIALITA' E NATALITA'.

ROMA, 1. — La Presidenza del Consiglio dei ministri ha corrisposto nel bimestre settembre-ottobre 1514 premi di nuzialità e 6927 premi di natalità per i rispettivi importi di 3.732.000 lire e di 8.308.650 lire.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1. marzo, data d'inizio della concessione, al 30 ottobre XIV raggiunge la somma di 27.958.150 lire costituita da 3531 premi di nuzialità per 8.758.000 lire e da 15.865 premi di natalità per lire 19.200.150.

Documenti di Novembre XIV (2)

PARLA IL DUCE

NELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA.

Ecco le parole pronunziate dal Duce in Piazza Venezia dopo la celebrazione dell'Annuale di Vittorio Veneto:

DICIASSETTE ANNI OR SONO, L'ESERCITO ITALIANO CONQUISTAVA, IN QUESTO GIORNO, LA PIU' LUMINOSA DELLE VITTORIE, NON SOLO PER SE, MA ANCHE PER GLI ALTRI.

OGGI NOI SIAMO TUTTI IMPEGNATI IN UNA NUOVA BATTAGLIA: MA POICHE' IL POPOLO ITALIANO E' INFRANGIBILMENTE UNITO ED INCROLLABILMENTE DECISO, CONQUISTERA' ANCORA UNA VOLTA LA SUA VITTORIA.

DOPO LA RIVISTA MILITARE.

ROMA, 11. — Ecco le parole pronunziate dal Capo del Governo alla moltitudine acclamante in Piazza Venezia dopo la rivista passata alle truppe dell'Urbe sulla Via dell'Impero, in occasione del genetliaco di S. M. il Re.

AVETE VEDUTO SOLTANTO UNA MINIMA PARTE DELLE FORZE ARMATE DI CUI DISPONE L'ITALIA ALL'INIZIO DELL'ANNO XIV. TALI FORZE NEI LORO STRUMENTI, MA SOPRA TUTTO NEL LORO SPIRITO, SONO PRONTE A DIFENDERE GLI INTERESSI DELL'ITALIA IN AFRICA E IN EUROPA.

IN UN SOLO MESE DUE DEI VECCHI CONTI SONO STATI REGOLATI: IL RESTO VERRA'.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Note del Popolo d'Italia

VITTORIO VENETO

(Numero del 3 Novembre)

Il 3 novembre 1918 l'Impero austro-ungarico capitolava.

Tutti i successi militari, su tutti i fronti da occidente a oriente, avevano avuto valore locale. Vittorio Veneto chiudeva la guerra. L'Italia donava la Vittoria a tutti gli alleati.

Come scrisse Ludendorff, "l'Austria aveva perduto non una battaglia, ma la guerra e se stessa, trascinando anche la Germania nella propria rovina".

Rimaste aperte di fronte al vittorioso Esercito Italiano le vie del Tirolo e della Baviera, le formidabili armate germaniche che una coalizione mondiale aveva arrestato ma non domato, l'11 novembre erano pur esse costrette a capitolare.

La Vittoria italiana dava l'indipendenza alla Cecoslovacchia, faceva sorgere la Jugoslavia, risorgere la Romania. L'Inghilterra riceveva in cattività a Scapa Flow la grande flotta d'alto mare tedesca. Il Belgio riacquistava libertà sovrana. La Francia riprendeva possesso della Alsazia e della Lorena, perdute nella débâcle del 1870. Inglesi, belgi e francesi dividevano tra loro un bottino di guerra enorme: decine di migliaia di mitragliatrici e cannoni, decine di migliaia di locomotive, centocinquantamila carri ferroviari, immensi territori già turchi e germanici, dalla Siria alla Palestina, al Tanganika, al Togo, al Camerun, ripartendosi più tardi decine di miliardi in oro, che l'America dette in prestito alla Germania e che riempirono i sotterranei delle Banche di Parigi, Londra e Bruxelles.

L'Italia nel 1914 aveva con cavalleresco disinteresse dichiarato il proprio atteggiamento, senza le contropartite oggi in uso, consentendo alla Francia di portare sei Divisioni, ultime riserve della salvezza, dalle Alpi alla Marna. Nel 1915 era entrata in guerra, con uno slancio generoso che provocò ondate di commozione tra i Popoli in pericolo, in un momento di grave flessione dell'esercito russo in Galizia. Per oltre quattro anni aveva sostenuto uno sforzo eroico, impegnando, dopo il crollo del Regno di Serbia e dell'Impero degli Czar, tutte le armate austro-ungariche. Figure leggendarie di Eroi e di Martiri, da Corridoni a Battisti, a Sauro, a Baracca, avevano illuminato il suo sacrificio. Seicentomila **soldati erano caduti** *sul campo dell'Onore.*

Ma la pace esosa non assegnò all'Italia alcuna Colonia. Ricchi e sterminati territori furono accaparrati da Nazioni già cariche di Imperi, le quali non avevano più nè spinta vitale nè risorse demografiche per la colonizzazione. Il Popolo italiano, il più generoso e laborioso dell'universo, fu lasciato senza sbocchi, nella esuberanza della sua vita, in un territorio metropolitano ristretto e insufficiente. Fu una nera ingratitudine, un crimine contro la collaborazione, una follia antistorica.

Se gli alleati avessero, come di dovere, assegnato all'Italia una Colonia di popolamento, avrebbero assicurato cinquant'anni di lavoro per noi e cinquant'anni di tranquilla collaborazione per tutti.

L'errore fatale di Versailles riappare in tutta la sua nera iniquità nell'ingiustizia che si tenta per la seconda volta contro la nostra Nazione per l'Etiopia.

L'Italia si è orientata verso le terre barbare del negus perchè "provocata" e perchè ha preferito non ripresentare sul tappeto la questione dei Mandati.

E' un crimine che si perpetra contro il nostro Popolo, ma anche contro l'Europa.

La folle politica dei sanzionisti uccide la collaborazione e colpirà anche Ginevra, se l'Italia — fulcro della pace in Europa — sarà costretta **ad uscirne.**

AUTO-DECISIONE PER L'ITALIA

(Numero del 7 Novembre).

La Gazzette de Lausanne *scrive con molta franchezza*:

«Ciò che accade in Abissinia ci stupisce. Ci avevano parlato di una volontà formidabile del popolo etiopico, unanime nella resistenza contro lo straniero. In luogo di tali sforzi di tutta la Nazione abissina, si segnalano sottomissioni sempre più numerosi. Questi indigeni, non appena effettuata la sottomissione, domandano di combattere con gli italiani».

Il giornale rileva anche la permanenza nelle scuderie imperiali del cavallo bianco del negus, il quale cavallo doveva apparire in battaglia «per mettere bene in guardia il nemico». *Ma non è la vicenda del cavallo ciò che ci interessa.*

Intendiamo invece soffermarci sul fenomeno politico e umano delle sottomissioni e sul fatto, altamente significativo, che gli indigeni sottomessi "domandano di combattere con gli italiani".

La Gazzette de Lausanne, *che vede la luce sulle rive del Lago Lemano, non lungi dalla città Santa ove taluni pericolosi aruspici interpretano le tavole del "Covenant", ha indicato l'aspetto più significativo degli eventi etiopici. Il fatto è tanto eloquente, da imporsi alla coscienza del mondo civile.*

Gli indigeni hanno una visione netta della realtà. Essi non si sono perduti sull'incerto sentiero degli articoli, o nelle tenebrose anfrattuosita dei capoversi. Il così detto governo del negus lo conoscono assai meglio dei giuristi ginevrini. Le forze inviate alla loro "difesa" depredavano gli armenti e rapivano le donne. I Ras, di cui i bellicosi pacifisti della Lega si son fatti paladini, razziavano le messi. Gli italiani, che la Società definiva aggressori "non provocati", nella loro avanzata in territorio tigrino e somalo hanno posto fine a questo brigantaggio, restituiti i raccolti, diviso il pane con il popolo, liberati gli schiavi, assicurato a tutti giustizia, assistenza, tranquillità di lavoro e di vita.

Per gli indigeni il prendere decisamente le armi a fianco degli italiani è una necessità suprema. Ricacciare le forze del negus significa salvare i raccolti, le madri, le fanciulle di cui si fa mercato, i ragazzi cui si infligge la mutilazione. Significa salvare i beni e la vita.

Ha dichiarato il Degiac Uolde Gabriel, capo dell'Agamé: "Noi abbiamo sempre desiderato il Governo italiano, del quale conosciamo la giustizia e la generosità. Oggi vediamo questo nostro desiderio appagato. Gli italiani non sono qui venuti imponendosi con la forza, ma sono stati accolti dall'unanime consenso della popolazione".

In Europa si praticano le elezioni generali ed i plebisciti. In Etiopia si succedono le auto-decisioni di popolazioni intere. Nessun plebiscito merita maggior rispetto di queste auto-decisioni, scritte non su grigie e anonime schede, ma sul campo di battaglia, col sangue.

Il crimine delle sanzioni contro l'Italia appare in tutta la sua assurdità inumana, quando si consideri che il vano e folle tentativo mirerebbe a fermare i liberatori ed a ricondurre in schiavitù i liberati. Era nell'uso ginevrino di inviare commissioni di esperti per studiare sul posto il diritto e il torto delle parti. Occorrerebbe che un manipolo di focosi sanzionisti fosse inviato su qualche Amba abissina, a subire la sorte dei razziati, per mano dei razziatori vivisezionisti, campioni della nuova civiltà societaria, in difesa dei quali si minaccia il finimondo in Europa.

Le auto-decisioni armate e combattive dei tigrini e dei somali costituiscono la condanna umana e storica dell'iniqua sentenza ginevrina. Nessun giurista al mondo potrà condannare i razziati che si difendono con le armi alla

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mano, in campo aperto, o imporre agli schiavi liberati di sottomettersi nuovamente alle catene dei negrieri.

Un comitato ginevrino aveva riconosciuto la necessità di sottoporre a controllo civile il malgoverno etiopico ed aveva dichiarato tuttora "in vigore" i protocolli diplomatici recanti firme d'Inghilterra e di Francia, in cui si precisavano i diritti dell'Italia.

Le sanzioni, che minacciano di sconvolgere l'economia europea e mondiale, sarebbero dunque imposte unicamente per rifiutare all'Italia il compito di portare la liberazione, l'ordine, la giustizia e la civiltà, in una terra, sotto cui si rinvengono ancora le ossa dei pionieri italiani?

IL MULLAH

(Numero del 13 Novembre).

Le autodecisioni nel Tigrai, nella Dancalia e nella Somalia continuano. Autodecisioni di Capi, come Ras Gugsà, del Sultano Olol Dinle, di Abd el Kerim Mohammed, figlio del defunto Mullah. Autodecisione di intere popolazioni, che acclamano l'Italia liberatrice e partono in guerra contro il Governo schiavista di Addis Abebà, da cui nel passato erano state aggredite proprio senza provocazione e sottoposte ad un sistema barbarico di razzie e spoliazioni. A queste popolazioni i fanti italiani recano la giustizia, l'ordine, l'assistenza sanitaria.

Sedicimila schiavi sono stati finora emancipati. E' un avvenimento che rimarrà a lettere d'oro nella storia e che colpisce profondamente la coscienza universale. Sarà interessante conoscere l'atteggiamento dei sanzionisti di fronte alle moltitudini di schiavi sottratti al servaggio. Si dovranno porre di nuovo le catene alle loro caviglie? Si dovranno trasformare le camionali aperte dagli italiani in mulattiere selvagge, come argutamente si domanda Garvin? Si dovranno chiudere gli ambulatorii e abbandonare di nuovo gli indigeni al flagello della lebbra e delle epidemie tropicali?

Fra tutte è particolarmente significativa l'autodecisione del figlio di Mullah. Sulla scena africana compaiono di tempo in tempo santoni e profeti guerrieri, che si fanno banditori e condottieri di una guerra cosiddetta santa contro l'avanzarsi della civiltà europea. Questi fanatici e pericolosi personaggi, dal Mullah al Senussi, non hanno arrestato la civiltà, come si ripromettevano nel loro ostinato fanatismo, ma hanno dato del filo da torcere ai suoi pionieri.

Il Mullah aveva fronteggiato l'avanzata degli Inglesi precisamente nell'Africa Orientale. Gli Italiani, che in tutti i secoli e in tutti i millenni sono stati legionari della civiltà nel mondo, non giudicarono che i pionieri britannici, per il fatto di voler aprire strade e portare l'ordine fra tribù barbare, potessero definirsi "aggressori" e tanto meno aggressori "non provocati". Un nobile sentimento di solidarietà civile li spinse per contro ad aiutare le truppe britanniche, e ad aiutarle disinteressatamente. Ufficiali italiani che avevano combattuto contro il vecchio Mullah, per salvaguardare sul fianco l'avanzata britannica, ebbero delle medaglie, segni della cavalleresca generosità italiana, testimonianza di una politica di collaborazione che la Nazione italiana ha sempre svolto, non soltanto in Europa.

Se il Mullah prese di fronte la civiltà europea, il suo discendente l'ha accolta con atto spontaneo e illuminato. La storia non è fermata neanche dai profeti guerrieri. Se il Mullah fu punito per la sua pervicacia, il figlio suo sarà condannato dai sanzionisti, che hanno bandito la nuova stupefacente guerra poco sangue e molto antisocietaria delle sanzioni, in difesa della schiavismo in Africa?

LA REALTA'.

(Dal Numero del 15 Novembre).

L'Etiopia sinora aveva beneficiato del fatto che le sue condizioni interne erano quasi del tutto ignorate dal mondo civile. Si era parlato di barbarie e di schiavismo, ma la grande opinione pubblica internazionale, dello stato delle cose etiopiche non aveva alcuna nozione, neanche lontana e approssimativa. Solo alcuni viaggiatori, missionari ed esploratori, avevano percorso il barbarico territorio, ma i loro studi costituivano una letteratura non molto diffusa. Anche il chiaro libro di Lady Simon sullo schiavismo etiopico, con prefazione di Sir John Simon, già ministro inglese degli Esteri, se aveva interessato le benemerite associazioni antischiaviste britanniche, non era stato evidentemente molto letto da dirigenti e funzionari.

Ora una buona centuria di giornalisti di tutto il mondo svolge un'utile opera di illustrazione, con chiare testimonianze sullo stato di sfruttamento, di insicurezza e di sporcizia indescrivibile in cui giace l'Etiopia. I giornali di tutto il mondo, che sulla propria testata recano l'indicazione dell'anno 1935, devono dare conto di una situazione barbarica che l'America ha superato da secoli e l'Europa da millenni, ma che tuttora permane in Etiopia.

Due giornalisti, che in perfetta sicurezza e in buona salute avevano viaggiato attraverso altri continenti, sono morti di epidemia in Etiopia, nella stessa capitale, che è una specie di nuovo fiore paradisiaco, — sebbene pur esso infetto, — in confronto delle lontane zone devastate dalla lebbra.

Ma una dimostrazione della lontananza di millenni che separa l'Etiopia dal mondo civile è data dalle infantili menzone che Addis Abebà diffonde per l'aere. La radio, strumento di modernità, in mano etiopica diffonde nello universo la migliore testimonianza della impreparazione grottesca e barbarica di chi si illude di mistificare il mondo a vantaggio proprio. Gli inglesi narrano di un Capo Zulù, che avendo udito a Londra una banda militare, aveva fatto acquisto dei necessari strumenti, per godersi poi una uguale musica nel proprio lontano Paese. Ma i musicisti locali avevano data uno spettacolo esilarante. Uguale cosa accadde per la radio etiopica. Con i falsi annunci, essa non convince più neanche il pubblico locale ed è causa di spasso per l'opinione pubblica mondiale.

Addis Abebà, vuoi per radio vuoi per telegramma, annuncia che gli italiani non possono avere liberato sedicimila schiavi, perchè tanti non ne esistevano nel Tigrai. Ecco una conferma, diremo, in termine civile, "ufficiale", della esistenza della schiavitù in Etiopia, schiavitù che il negus aveva assunto impegno di abolire, ma che era stata mantenuta e che solo gli italiani hanno abolita. Addis Abebà tenta ingarbugliare la verità con una questione di cifre. Ma l'Etiopia non ha avuto mai un censimento. Invece degli schiavi esistono elenchi numerici e nominativi, che l'Italia produrrà, è ciascuno schiavo emancipato è in possesso di un passaporto di emancipazione, che costituisce un titolo di nobiltà e di altissima benemerenza per l'azione civile svolta dall'Italia in Etiopia, malgrado le tavole di un Patto che, interpretato a rovescio, porterebbe alla difesa eterna dello schiavismo.

E' stata lanciata da Addis Abebà persino l'inaudita fandonia che le truppe italiane, umanamente generose sino a dividere il pane con gli indigeni, avrebbero violato delle monache copte! Ora sta di fatto che in Etiopia le cosiddette monache sono delle vecchie di cinquant'anni, e che di conventi in tutto il Tigrai non ve n'è che uno solo il quale inviò una propria delegazione per fare atto di autodecisione a favore degli italiani, delegazione che fu ricevuta dalle nostre autorità e posta sotto generosa protezione.

Il negus, illudendosi che l'umanità sia tutta formata da ingenui incolti etiopi, osava, proprio ieri, affermare in una intervista con un giornale americano, che l'Italia non ha titoli di Potenza colonizzatrice, "come è dimostrato dallo stato in cui ha lasciato le sue Colonie".

Non si potrebbe immaginare nulla di più grottesco! La magnifica rinascita promossa dall'Italia nelle sue Colonie è stata illustrata da decine di giornalisti francesi, tedeschi, inglesi, polacchi, cecoslovacchi, americani, in pagine di riconoscimento entusiastico.

Il negus ha viaggiato per giornate intere sul muletto e sotto l'ombrello, attraverso i desolati territori del suo impero oggi traballante. Egli per intere giornate, attraverso magnifiche autostrade, potrebbe viaggiare fra giardini, aranceti e uliveti, sorti in Africa per opera di un Popolo, che batte tutti i primati del lavoro e che ha abolito la schiavitù mantenuta dal societario Negus.

Il mondo ha modo di giudicare. E di ciò basta.

CONDANNA MORALE.

(Numero del 20 Novembre).

La sottomissione del Sultanato del Birù non sarà l'ultimo atto di condanna morale dell'Etiopia, ma è il più importante e significativo fra quelli sinora verificatisi. Il territorio non era stato presidiato dalle truppe italiane. Si tratta dunque di una sottomissione decisiva a distanza, in piena libertà di scelta, avvalorata dal fatto che capi, nota-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

bili e armati hanno chiesto di combattere contro gli oppressori.

E' un avvenimento che non può non colpire la coscienza del mondo civile. Tigrini, somali e dancali dichiarano la loro decisa volontà di sottrarsi alle vessazioni del cosiddetto Governo del negus e iniziano una guerra di emancipazione. I ras societari di Addis Abebà sono predoni, razziatori di raccolti, negrieri e mercanti di carne umana. La oppressione perdura da un cinquantennio. Ora tigrini, somali e dancali combattono a mano armata per emancipare i propri paesi da una dominazione barbarica insopportabile.

Tutto ciò illumina a luce solare l'ignominia delle sanzioni, imposte all'Europa ed al mondo civile in difesa di un Governo che è ripudiato, condannato e combattuto dalle popolazioni oppresse. Le sottomissioni spontanee e combattive degli indigeni confermano dinanzi alla storia la bellezza umana della causa per cui l'Italia combatte. La avanzata dei fanti italiani è l'avanzata della civiltà e della emancipazione. Il tentativo ignominioso e iniquo delle sanzioni porterebbe al rafforzamento dell'oppressione, contro ogni ragione di umanità e di giustizia.

Un giornale straniero osa sostenere che le sanzioni rivelano una volontà contraria all'aggressione. L'argomentazione è falsa. Questa volontà non fu messa in moto contro le ripetute aggressioni etiopiche, non fu scatenata per la guerra del Chaco, non impedì l'invasione nipponica in Cina, Paese aderente alla Lega, invasione che è ora in piena ripresa, tra il silenzio, l'indifferenza e la complicità di Ginevra.

La cosiddetta sentenza del cosiddetto tribunale di Ginevra non tenne calcolo delle aggressioni etiopiche. I societari hanno stabilito una iniqua congiura del silenzio persino sull'opera di civiltà che l'Italia va svolgendo in Etiopia, malgrado Ginevra. L'estendersi significativo delle sottomissioni, coincide con nuove affermazioni di intransigenza da parte di coloro che avendo accaparrato tutti i Mandati, e avendo riconosciuto la necessità di sottoporre l'Etiopia a Mandato, impongono al mondo la vessazione delle sanzioni unicamente per impedire che il compito di portare la civiltà nei barbarici paesi dei ras negrieri sia affidato all'Italia.

Le ragioni della giustizia e della civiltà non rientrano dunque minimamente nei motivi inconfessati che determinarono e imposero la presa di posizione contro l'Italia.

E' ciò che dà una forza morale incoercibile alla resistenza attiva e combattiva del Popolo italiano.

CINA ED ETIOPIA.

(dal numero del 21 novembre)

Mentre l'Europa e il mondo sono messi in istato di guerra economica contro l'Italia che ha liberato sedicimila schiavi nel Tigrai, cento milioni di cinesi sono posti sotto il controllo militare e politico del Giappone. La Cina è uno Stato di civiltà antichissima e fa parte della Società delle Nazioni. Ma la sua spoliazione che si estende con metodo inesorabile, non solleva a Ginevra la minima protesta, anzi può svilupparsi progressivamente con la complicità societaria.

Il Giappone, uscito dalla Lega, è lasciato libero di proseguire un'invasione militare in piena regola, entro i confini di uno Stato che è tuttora rappresentato a Ginevra, ma che è invitato a non sollevare questioni dinanzi alla Lega.

L'Italia, indotta ad una operazione di sicurezza coloniale in seguito a ripetute e sanguinose aggressioni etiopiche, è economicamente aggredita dalla Lega. Il suo Memoriale, che costituiva un atto di accusa inoppugnabile, non è stato minimamente preso in considerazione. La procedura ginevrina è stata coartata e falsata. Gli Stati riluttanti ad una politica ingiusta e vessatoria contro l'Italia furono posti sotto pressione. La cosiddetta volontà societaria è divenuta una volontà imposta, coatta, antisocietaria e anticollaborazionista. Il Covenant formulato per una pace idillica, si è trasmutato in una minaccia per la tranquillità di tutte le Nazioni. Un Popolo che aveva salvato le sorti dell'Intesa con una neutralità senza contropartite nel 1914, con l'intervento senza contropartite nel 1915, con una Vittoria risolutiva e senza contropartite nel 1918, è ingenerosamente assediato e minacciato nei suoi interessi di vita.

Tale è lo spettacolo di ignominia e di iniquità cui l'Italia assiste. Nella lista degli Stati sanzionisti non figurano gli ex-nemici. Figurano invece, al timone del comando in piena responsabilità, coloro che beneficiarono della solare Vittoria italiana.

Se il nostro Popolo, che è il più laborioso e generoso dell'universo, avesse ottenuto al lavoro della pace esosa una qualche Colonia, per cinquant'anni si sarebbe dedicato ad un tranquillo lavoro. Invece tutte le Colonie disponibili furono accaparrate da vecchi Imperi già pingui e satolli. L'Italia fu quasi punita della sua generosità e del sacrificio dei suoi 672.000 Eroi. E quando, aggredita, si rivolse per necessità di sicurezza e di espansione verso l'Etiopia, anche su quella strada si è tentato di fermarla.

Si è parlato degli impegni verso la Lega. Ma quali provvedimenti sono stati deliberati nei confronti dell'Etiopia schiavista, per i suoi mancati impegni verso il mondo civile e per le sue continuate aggressioni? In qual modo sono stati rispettati gli impegni verso l'Italia, firmati nel 1906, riconfermati nel 1919 e nel 1925, dopo il Covenant e dopo l'entrata dell'Etiopia nella Lega?

Su quegli impegni si è stabilita la congiura del silenzio.

Dopo la neutralità, dopo l'intervento, dopo la Vittoria, dopo una lunga collaborazione leale e generosa. La Nazione italiana è in questo periodo dinanzi all'ultimo esperimento.

Il Gran Consiglio ha deliberato di riconvocarsi il 18 dicembre.

E l'Italia sarà anche domani una grande Potenza di peso risolutivo in Europa.

LE SANZIONI CONTRO LA COLLABORAZIONE.

(Numero del 15 Novembre).

I primi risultati della politica italiana in Etiopia sono l'apertura di ambulatori, lebbrosari, ospedali, strade, la emancipazione di schiavi, il diffondersi del benessere civile.

Il primo risultato della politica delle sanzioni in difesa dello schiavismo in Etiopia, è il propagarsi di uno stato di malessere e di inquietudine in Europa. Direttamente e indirettamente, tutti i Popoli si vedono minacciati.

Taluno aveva potuto credere che le sanzioni potessero essere trattate come una partita a sè, al pari delle altre iniziative ginevrine per l'oppio o per le malattie delle piante. Tali illusioni crollano dinanzi alla realtà. Il "crimine assurdo" è destinato a provocare ripercussioni profonde non soltanto sui traffici internazionali, ma anche sul sentimento dei Popoli. Sopratutto esse minano le basi della collaborazione e della ripresa in Europa.

La politica dell'Italia era stata sempre decisamente orientata verso il superamento degli squilibri economici, politici e morali derivati dalla conflagrazione mondiale. Non si può in buona fede non riconoscere che uno dei contributi più efficaci e più disinteressati alla politica di collaborazione in Europa è stato dato dall'Italia, in tutto il periodo del dopoguerra e più decisamente a partire dallo avvento del Regime fascista. Le iniziative per la chiusura della tragica contabilità di guerra, per un accordo sul problema degli armamenti, per una politica di comprensione, di unità e di collaborazione, sono registrate in documenti storici che recano la firma di Mussolini. La prima premessa per la distensione e per la tranquillità europea era l'equilibrio di pace sul Reno. L'Italia, a fianco dell'Inghilterra, dette la propria garanzia, senza contropartite, impegnando le proprie forze militari per una causa di superiore interesse generale. La nostra Nazione continuava ad assicurare generosamente il proprio contributo, basando la propria politica non sulle discordie e sulla rovina dell'Europa, ma sulla ripresa della sua unità morale e politica. La luminosa civiltà del vecchio Continente ha avuto in Roma una solidarietà fedele, costante, attiva e fattiva. Fu il Governo italiano che propose e difese il Patto a quattro, il quale, impegnando le grandi Potenze occidentali su un piano di collaborazione non opposto ma parallelo ad altre intese complementari, avrebbe evitato all'Europa gli urti susseguitisi negli ultimi due anni. Quel Patto sembra oggi arretrato in lontananze leggendarie, tanto l'opinione pubblica europea si sente precipitata nell'oscurità dei pericoli e delle preoccupazioni ma è di soli due anni or sono.

La proposta italiana per un disarmo regolato è del 1933. Stresa è di questo stesso anno di grazia 1935. Estraniatasi la Germania in un chiuso arroccamento, l'Italia volle salvare l'unità occidentale, senza tuttavia mai rinunciare ad una estensione successiva di accordi verso il centro e lo oriente d'Europa. Era quella l'unica direttiva di salvezza

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

e lo è, malgrado tutto, anche oggi, tanto che se un giorno, dopo vani disorientamenti e stremanti inutili lotte, si vorrà riprendere la buona via, si dovrà tornare su quella indicata, precisata e difesa dall'Italia.

Affidare all'Italia il compito di portare l'ordine e la civiltà in Etiopia, significava rispettare impegni d'onore e rafforzare la collaborazione in Europa.

Le sanzioni non fermeranno l'avanzata della civiltà europea in Africa, ma minacciano per contro di compromettere nel futuro il ritorno alla collaborazione, di cui la coscienza dei Popoli sente la necessità inderogabile.

Il crimine è sopratutto in ciò assurdo.

INIQUA SENTENZA A FAVORE DELLA BARBARIE.

(dal numero del 24 novembre)

Qualche giornalista straniero che ha sulla coscienza la corresponsabilità delle sanzioni in favore della barbara Etiopia, contro l'Italia madre di tre civiltà, corre pietosamente alla ricerca di giustificazioni, affermando che, una volta constatata l'infrazione del Patto, la messa in moto dell'ingranaggio era inevitabile. Ma è precisamente in tale "constatazione" il punto di partenza della frode e dell'iniquità.

Se pur si ammette una presunta "aggressione" italiana, chi può in buona fede sostenere che essa non fu "provocata"?

L'Italia ha documentato dinanzi alla Lega la lunga serie di provocazioni, aggressioni, razzie, di cui l'Etiopia si è resa responsabile, con pertinacia barbarica, attraverso decenni. Gli italiani avevano pazientato per quarant'anni. Questo atto di accusa inoppugnabile, schiacciante e risolutivo, è rimasto inconfutato. Nessuno volle constatare che l'Etiopia era effettivamente responsabile di provocazioni continuate. Nessuno osò affermare che essa non avesse provocato.

La cosiddetta sentenza fu coartata. Essa non tenne conto di precisi dati di fatto. Alcuni giudici rimasero in silenzio e il loro silenzio fu interpretato come condanna, perchè la condanna era precordinata.

Di fronte a un contrasto coloniale tra la barbarie africana e la civiltà europea, Ginevra rinnegò le ragioni morali e storiche della civiltà europea.

Tale è la realtà.

Per la Manciuria si è parlato di banditi. I banditi in territorio etiopico sono orde.

Molti di coloro che nel 1935 riforniscono di armi l'Etiopia, nel 1914 e nel 1915 impostavano la loro propaganda sulla necessità della lotta contro la barbarie. Nella fattispecie quella presunta barbarie aveva avuto in verità un innegabile sviluppo in fatto di filosofia, di letteratura, di scienza e di tecnica. Ma urgeva che l'Europa riaffermasse il principio della solidarietà e la solidarietà fu consolidata, trascinando i Popoli alla resistenza, al sacrificio ed alla vittoria.

Nel 1935 l'Europa si è trovata di fronte ad una barbarie effettiva e come tale bollata da scrittori imparziali di tutto il mondo. Ma la Lega comprese in prima fila le Nazioni che nel 1914, nel 1915 e nel 1918 furono salvate dall'Italia, ha difeso la barbarie e rinnegato la civiltà.

Le sanzioni, rivolte a colpire gli italiani, sanzionano il commercio di tutte le Nazioni. Ma cosa ancor più grave è la sentenza. Essa ha ferito il sentimento nazionale italiano, compromesso la solidarietà europea, oltraggiato la civiltà.

IL PLEBISCITO DEGLI EROI.

(dal numero del 28 novembre)

Nella giornata di domenica prossima, 1. dicembre, si riuniranno in Roma le Madri, le Vedove, le Orfane degli Eroi e caduti nella guerra mondiale, per protestare contro le sanzioni, per organizzare la resistenza nazionale e la rappresaglia. E' un altro plebiscito di altissimo significato dinanzi al mondo civile e dinanzi alla storia.

Senza il sacrificio cavalleresco e nobilissimo dei seicentosettantaduemila italiani Caduti nella guerra delle Nazioni, il Belgio oggi sanzionista vivrebbe ancora sotto la occupazione straniera, la Francia sanzionista avrebbe perduto i compartimenti nord-orientali e, come la Gran Bretagna sanzionista, buona parte dell'impero coloniale. Lo sforzo di penetrazione continuato per generazioni nelle lontane Americhe, in Asia e in Africa dai tre Popoli sanzionisti, sarebbe stato distrutto o tremendamente mutilato, la potenza navale britannica e francese colpita, le riserve auree catturate, il prestigio politico annientato.

Tutto ciò non è avvenuto perchè gli italiani non seguirono un calcolo di preda, non si ispirarono a gelosia ed a rancori, non si limitarono a votare ordini del giorno, ma intervennero e vinsero.

Le famiglie degli Eroi italiani caduti possono ricordare agli Stati sanzionisti che l'Italia fu defraudata dei suoi diritti coloniali.

Possono proclamare dinanzi al mondo l'iniquità della sentenza ginevrina, che in primo luogo è una sentenza voluta, organizzata, imposta o tollerata dagli ex-alleati. Possono dichiarare che la cosiddetta "aggressione" italiana fu determinata da ripetute provocazioni di orde selvagge. Possono legittimamente domandare chi mai in buona fede, sul proprio onore, sia in grado di affermare che l'Italia è responsabile di una "aggressione non provocata", come, falsando la storia e facendo il silenzio sui documenti, si è affermato a Ginevra.

In nome degli Eroi caduti, centinaia di migliaia di famiglie italiane possono ricordare che l'Inghilterra e Francia avevano riconosciuto speciali diritti all'Italia in Etiopia, riconfermandoli anche dopo il Covenant e dopo la accettazione dello pseudo Governo di Addis Abebà a Ginevra, per stabilire poi su di essi, nel 1935, la congiura del silenzio.

E' questa la condanna morale di metodi, per cui fra le soluzioni si esclude precisamente quella che impegni di onore e di sangue impongono.

IL PLEBISCITO DELL'ORO.

(dal numero del 29 novembre)

Il plebiscito dell'oro offerto alla Patria dagli italiani di tutti i ceti sociali, anche i più umili, è plebiscito formidabilmente eloquente. Per riscontrare nella storia una manifestazione così nobile, occorre risalire ai tempi della grandezza romana, quando le matrone della Repubblica restauravano con i propri gioielli l'erario pubblico, esausto per le continue vittoriose guerre. Questo plebiscito che dal sacrario della famiglia italiana, — ancora forte nella universale crisi della civiltà industriale e mammonica, — trae monete, medaglie, monili, perchè la Patria sia forte come muraglia contro l'assalto degli esosi egoismi imperialistici, offre uno spettacolo superbo.

La sapienza politica con cui si era organizzato l'assedio economico contro la Nazione più laboriosa e più generosa dell'universo era tanto meschina, che si era sperato di creare per tal mezzo in Italia un'assurda divisione fra Stato e Nazione, fra Regime e Popolo. Invece l'ingiustizia straniera, come un formidabile reagente spirituale, ha cementato l'unità degli italiani in forme di bellezza umana e storica incomparabile. La disumanità monumentale delle misure in difesa della selvaggia Etiopia crea in Italia manifestazioni politiche e sentimentali che illuminano di poesia la vita e la marcia di un Popolo veramente grande.

Le famiglie dell'aristocrazia offrono ricordi che risalgono a personalità di secoli lontani. Gli atleti, i campioni della velocità e dell'ardimento, che strapparono l'ammirazione delle moltitudini su tutti i circuiti del mondo, dànno alla Patria i loro medaglieri. Vescovi e arcivescovi che vogliono essere con il loro Popolo anche nella resistenza nazionale contro un'ignominiosa ingiustizia, offrono all'Italia gli anelli episcopali, le collane pastorali, le croci sacre. E si giunge alle vette del sentimento quando si assiste alla dolorosa ineffabile generosità dei padri, delle madri, delle vedove degli Eroi — caduti anche per la liberazione del Belgio, anche per la salvezza degli Imperi coloniali di grandi Potenze oggi in prima linea nella iniquità delle sanzioni — che dànno alla Patria le medaglie d'oro, ricordi puri e inestimabili di persone scomparse, eternamente viventi nel cuore della Patria.

Un giorno qualche nuovo Poeta celebrerà anche l'umile grandezza delle spose italiane, delle popolane, delle contadine, delle mogli di artigiani, di operai, di pescatori, di braccianti, di modesti impiegati, che offrirono alla Patria la loro "fede" nuziale. Vedremo le donne italiane con una nuova "fede" di ferro. Essa ricorderà ai figli le sanzioni e dirà agli stranieri che la nuova Italia si è forgiata una anima di ferro. E sarà bene che tali anelli non siano mai più sostituiti, perchè questo ferro vale infinitamente più dell'oro.

In un oscuro sperduto Comune d'Italia, la popolazione ha

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

portato tutti gli oggetti d'oro dinanzi al Monumento, ai Caduti, e li ha fusi in un unico crogiolo. Chi ha indicato a quella popolazioen un rito sacro di sì alto mistico significato? E' il segno di una nobiltà che la Nazione italiana ha ereditato dai millenni della sua storia.

Tutti i Popoli erano partiti verso la guerra mondiale. Ma furono cozzi di moltitudini anonime. Solo l'Italia illuminò la guerra con figure leggendarie di tribuni e di Martiri, da Corridoni a Battisti, a Sauro, a Filzi. La mezza Società delle Nazioni può organizzare un'iniqua difesa dei selvaggi, ma l'Italia getta a profusione la luce della sua civiltà nel mondo.

Tutto ciò avviene mentre si svolge un altro plebiscito, quello dell'oro borghese, anonimo e randagio, l'oro non sudato dei grossi lingotti, che fugge dai sotterranei delle grandi Banche europee, in cerca di rifugio oltre Atlantico. Anche questo plebiscito "dei Paesi sanzionisti" costituisce una condanna morale delle inique ignominiose sanzioni

SANZIONI CONTRO L'UMANITA'.

(dal numero del 28 novembre)

Nel Tigrai, nella Dancalia ed in Somalia l'avanzata degli italiani è seguita da una rapida installazione di ospedali, di lebbrosari e di ambulatori per gli indigeni. Moltitudini di malati accorrono con fiducia, per avere le cure gratuite dei medici italiani. I rappresentanti della scienza e della solidarietà umana, che per la prima volta da che mondo è mondo aprono case di cura in una terra barbarica, sono assediati da veri pellegrinaggi di popolo. I lebbrosi espongono le loro orribili piaghe tropicali. Le madri recano amorosamente i loro figliuoli ammalati, per salvarli dal flagello delle epidemie. Tutto ciò non è letteratura, ma realtà fissata per la storia in documenti cinematografici, che gli italiani residenti all'estero dovrebbero divulgare nell'universo, specialmente nei Paesi sanzionisti e in primo luogo a Ginevra. Gli umanitari che organizzano l'assedio economico contro l'operosa e generosa Italia, devono essere posti di fronte a questa umanità beneficata, che "assedia" i medici e gli infermieri italiani.

Il mondo civile deve sapere in quale stato di orrenda barbarie tiene le popolazioni etiopiche un Governo che pretende di tenere cattedra a Ginevra tra Nazioni di gloriosa civiltà, e per difendere il quale si impongono sanzioni di pirateria medioevale contro il genere umano. Deve sapere che, nel pensiero degli umanitari sanzionisti, le sanzioni dovrebbero portare alla chiusura di quegli ospedali, ambulatori e lebbrosari, all'allontanamento dei pionieri della scienza, al ritorno di intere popolazioni ad uno stato di abbrutimento pietoso e miserevole.

Intanto le sanzioni stesse documentano e propagandano largamente in Europa la propria ignominia. In dieci giorni dalla data memoranda del 18 novembre, esse hanno provocato danni nefasti presso tutti i Popoli, in primo luogo fra quelli che — loro malgrado — sono stati trascinati alle sanzioni. Le città francesi alla frontiera delle Alpi sono colpite da paralisi economica. Le compagnie ferroviarie francesi del sud-est accusano perdite di decine di milioni per la contrazione dei traffici. Decine di migliaia di minatori del Belgio, d'Inghilterra e di Cecoslovacchia non hanno più lavoro. Gli agricoltori e i boscaiuoli di Jugoslavia si domandano che cosa avverrà dei loro prodotti, accumulantisi senza più possibilità di sbocchi. Tra i marinai di Anversa e di Rotterdam la disoccupazione si estende paurosamente, sulla soglia dell'inverno. Le popolazioni, già travagliate dalla crisi, decadono verso una miseria più nera.

Ecco i primi nefasti risultati della follia sanzionista. I centri dell'umanità civile sono scientemente colpiti per la difesa di un Governo schiavista e per il fatto che si vuol negare all'Italia un mandato di civiltà sull'Abissinia, pur dichiarato indispensabile e urgente. La realtà pone gli ultraumanitari sanzionisti di fronte alla loro piena responsabilità.

RESPONSABILITA'.

(dal numero del 23 novembre)

Contro il proibizionismo societario insorgono all'estero i "sinistrati delle sanzioni", nuovissima categoria di disoccupati, vittime dell'anticollaborazionismo di Ginevra. Delegazioni di vari Paesi, comprese in primo luogo Inghilterra e Francia, hanno apertamente condannato gli editti della Lega, che provocano una nuova crisi nella crisi. Ma i reali interessi d'Europa non valgono a frenare la macchina neowilsoniana, i cui funesti ingranaggi minacciano di estendere i danni generali.

I pericoli per la futura collaborazione europea sono chiaramente intravisti non solo in Italia, ma nella stessa Inghilterra e in Francia, da scrittori indipendenti seriamente preoccupati per l'avvenire. Sopratutto si avverte che la sentenza ginevrina è moralmente e giuridicamente infondata. Taluni di questi riconoscimenti stranieri, dai quali il buon diritto dell'Italia balza in piena evidenza, meritano di essere riportati.

I — Non si può minimamente sostenere che l'Italia "non fu provocata" .L'elenco delle provocazioni è documentato ed inoppugnabile.

II — La procedura affrettatamente imposta a Ginevra, contro la riluttanza di molti Stati, fu illegale. Il Consiglio non fu investito di alcuna responsabilità. Le deliberazioni vennero adottate da un organo non previsto dal Covenant.

III — Le popolazioni del Tigrai, della Dancalia e della Somalia, hanno preso le armi contro il Governo oppressore etiopico. Rivela il colonnello inglese Roche che la "campagna contro gli amharici, i quali per quarant'anni hanno inflitto sofferenze inaudite a milioni di esseri indifesi e soggiogati, è la più giusta crociata che la cristianità conosca".

L'Italia dunque non è lo Stato "aggressore", ma lo Stato "liberatore". L'Etiopia non è lo Stato aggredito, ma l'oppressore.

IV — Inghilterra e Francia hanno verso l'Italia precisi impegni d'onore. Versailles rappresentò una nera ingratitudine. Oggi si tenta una più nera ingiustizia.

A questi riconoscimenti largamente illustrati in giornali indipendenti londinesi e parigini, giova aggiungere una considerazione a più vasto raggio.

L'Italia è una colonna basilare della pace, dell'equilibrio e della collaborazione in Europa. Una Nazione giovane, viva e vitale di quarantaquattro milioni di abitanti, non è un'entità che si possa distruggere o negligere. Essa avrà il suo peso decisivo anche negli anni e nei decenni prossimi. Non si può all'ingratitudine di Versailles aggiungere una più crudele ingiustizia, senza compromettere la futura collaborazione in Europa, necessità suprema di vita per tutti.

La politica non può esser fatta alla giornata, con metodi che il giudizio della storia condannerà.

Le ingiustizie commesse contro Nazioni leali e generose, hanno ripercussioni lunghe e nefaste.

Nell'ora della responsabilità, ciò va, per l'oggi e per il domani, ricordato.

IMPLACABILE E MIRABILE RESISTENZA.

Il Popolo italiano mai come in quest'ora aveva dato dinanzi alla storia uno spettacolo di unità infrangibile e di fermezza granitica. La sua resistenza contro le decisioni illegali, coartate, inique e ignominiose di Ginevra, è implacabile e insieme mirabile. Nel 1914, 1915, 1918 era stato generoso e cavalleresco. L'ingenerosità e la documentata ingiustizia del 1935 lo portano ad una decisione incrollabile.

L'Italia è stata nei millenni la culla del diritto e l'iniquità di una sentenza che ignora coscientemente l'atto circostanziato di accusa contro la barbarie, che viola le norme di procedura, che elude gli organi costituzionali della Lega per raggiungere una parvenza di unanimità attraverso il silenzio di giudici sottoposti a minaccia, la offende nel profondo del sentimento.

Contro questa monumentale ingiustizia tutta l'Italia è in piedi, decisa alla resistenza ad ogni costo. Nessuno si illuda di coartare il diritto con falsi computi bancari e con bassi calcoli di gretto utilitarismo commerciale. L'oro per la resistenza è offerto dalle Madri e dalle Vedove degli Eroi il cui sacrificio ampliò gli imperi altrui, è offerto da tutte le spose che donano gli anelli nuziali, simbolo di una fedeltà che dalla famiglia si innalza e si sublima in una più alta fedeltà alla Patria, è offerto da tutti i cittadini ricchi e poveri. Gli stessi presuli del clero, che mai furono come ora uniti all'anima nazionale, donano le croci e le collane, simbolo della loro potestà spirituale. E' un'offerta altamente significativa, di piena condanna contro il crimine che invano si tenta consumare contro l'Italia cavalleresca.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Decisa e commovente è anche la resistenza degli italiani residenti all'estero. Milioni di nostri connazionali, offesi nel sentimento nazionale e nel senso innato della giustizia, mandano alla Patria lontana la testimonianza della loro solidarietà.

L'Italia ha le sicure risorse della sua terra, madre di messi, e di un sottosuolo che sarà sfruttato al massimo.

Nessuno si illuda di piegare il diritto e l'onore d'Italia. Potremo invece attendere che la coscienza universale sviluppi in pieno la sua riprovazione contro il sanzionismo, il quale sanziona l'economia di tutte le Nazioni e sconvolge il mondo civile per difendere uno Stato barbarico, che la stessa Ginevra ha riconosciuto doversi sottoporre a mandato e controllo civile.

Documenti di Novembre XIV (4)

Organizzazione delle controsanzioni

18 NOVEMBRE. — L'ITALIA IMBANDIERATA PER L'INIZIO DELLE INFAMI SANZIONI.

ROMA, 18. — Questo primo giorno dell'assedio economico decretato contro l'Italia dalla Società di alcune Nazioni rimorchiate od asservite dall'imperialismo britannico, dall'alba a mezzanotte, è stato celebrato dagli italiani con la solennità d'un evento degno d'essere ricordato negli anni venturi, e tramandato alla storia, per l'ignominia degli Stati che ne hanno assunta la responsabilità. Tutta Italia è stata imbandierata: ogni palazzo, ogni casa, di città e di villaggio, han salutato le sanzioni col garrire del tricolore; in ogni famiglia s'è mandato un pensierino ai Paesi «sanzionisti senza riserve», affiggendo al muro il manifestino che li registra, e giurando di reagire con adeguate rappresaglie, e di resistere, fino alla vittoria, e di insegnare ai figli ed ai nipoti che non dimentichino di preparare dopo la resa dei conti per tutti.

Così, con una fierissima mobilitazione di coscienze, e di forze spirituali pronte a diventare materiali per buon uso di armi da guerra se occorra, l'Italia ha iniziato questa lotta che l'Inghilterra ha imposto per le sue gelosie di prestigio ed avidità coloniali mascherati dietro il pretesto della indipendenza dell'impero schiavista.

Ma l'accoglienza non si è limitata a queste manifestazioni, pubbliche e private; bensì è stata anche caratterizzata dallo spiegamento di organizzazione tecnica della difesa e della rappresaglia, cui si presta in modo impareggiabile il regime basato sull'inquadramento del Partito, sulla sua penetrazione capillare in profondità fra le masse, e sull'ordinamento sindacale e corporativo.

RESISTENZE E RAPPRESAGLIE IMPLACABILI.

Dal 18 novembre, sono e rimangono mobilitati al centro e alla perferia: il Partito, i Sindacati e le Associazioni professionali, i sodalizi tecnici e scientifici, gli organi di governo in tutte le banche, le pubbliche amministrazioni, gli Istituti di credito, gli Enti parastatali, la diplomazia ed i Fasci all'estero. Uomo o donna, fanciullo o vecchio possidente o nullatenente, industriale od agricoltore, o commerciante, impiegato od operaio, o contadino, ciascuno dei quaranta milioni di italiani all'interno, e di dieci milioni di italiani all'estero, è inquadrato ed ha assegnato il suo compito per questa lotta che sarà implacabile fino alla vittoria, senza esclusione di mezzi, e che esigerà alcune rese di conti con alcuni paesi, responsabili dell'infamia, anche dopo la vittoria.

* * *

La sottoscrizione al prestito, pur non avendo il suggestivo allettamento dei milioni di premi da estrarre annualmente a sorte, procede con un successo prodigioso; in pochi giorno sono stati coperti alcuni miliardi. Le principali città han dato quattro o cinque centinaia di milioni ciascuna; ma le città minori non sono state da meno in rapporto proporzionale. E la sottoscrizione continua.

* * *

L'offerta dell'oro e dell'argento e di rottami di ferro e rame, intrapresa con la spontanea iniziativa di madri e vedove di caduti della grande guerra o della rivoluzione, in pochi giorni ha preso tale sviluppo da dover essere disciplinata con apposite norme.

* * *

Per alcune materie prime, scienziati, tecnici, industriali, procedono alla ricerca ed alla produzione di surrogati; per altre, vengono riattivate miniere ed altre cose che erano state abbandonate in seguito alla concorrenza di prodotti stranieri.

* * *

Per le materie prime che non possiamo procurarci all'interno si riduce il consumo al minimo indispensabile, e si condiziona possibilmente l'acquisto all'estero mediante cambio con prodotti italiani, ed in parte con divise procacciate da connazionali all'estero o da crediti e depositi di italiani all'estero.

* * *

Per la rappresaglia, ed anche per economizzare divise, per non colpire i Paesi che non hanno aderito alle sanzioni e che comunque non l'applicano a danno delle nostre esportazioni, si boicottano rigorosissimamente i prodotti dei paesi sanzionisti, e quando siano indispensabili si cerca di surrogarli con prodotti di paesi non sanzionisti.

* * *

Poichè industria, commercio, banche, esportazione ed importazione, sono sotto controllo all'ordinamento corporativo, o di appositi organi statali, il programma controsanzionista viene eseguito con rigorosa regolarità. E produce gravissimi danni, con fallimenti e disoccupazione, ai paesi sanzionisti-

RESISTENZA OPERANTE IN TUTTI I SETTORI.

ROMA, 28. — *Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i camerati on. Tullio Cianetti, Riccardo Del Giudice, Giuseppe Landi, Franco Angelini, Gerardo Locurcio, Marcello Diaz, gr. uff. Cornelio Di Marzio, comm. Alcide Aimi, avv. Mario Barbieri, comm. Antonio Atti, gr. uff. dott. Luigi Sarcoli,*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

comm. Amilcare De Ambris, comm. Luigi Fontanelli, prof. Domenico Pellegrini, dott. Luigi De Dominicis, in rappresentanza delle categorie dei lavoratori e dei professionisti e degli artisti italiani.

Essi gli hanno esposto le direttive dell' azione compiuta con la piena ed entusiastica adesione dei loro rappresentanti in confronto della situazione creata dalle ingiuste sanzioni, che tentano di porre l'assedio economico alla vita sobria ed operosa del Popolo Italiano.

Essi hanno poi sottoposta al Duce un loro programma di lavoro per l'organizzazione della resistenza in tutti i settori della produzione, in collaborazione con le corrispondenti organizzazioni dei datori di lavoro, con gli Istituti corporativi del Regime e con il Partito, che potenzia e dirige tutte le forze intese al fine comune.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei propositi manifestati, sicuro come è della mirabile unità spirituale dei lavoratori italiani, i quali, con la loro disciplinata compattezza ed il loro spirito di sacrificio, sono degni dell'avvenire che renderà la Patria più sicura nell'autonomia delle sue forze economiche.

I COMITATI FEMMINILI PER LA DIFESA E LA RAPPRESAGLIA.

ROMA, 6. — *Il rapporto delle Fiduciarie dei Fasci Femminili ha avuto luogo nella Sala delle Adunate del Palazzo del Littorio, presenti il Vice Segretario del P. N. F. on. Serena e il Presidente del Comitato centrale dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in Guerra.*

Il Segretario del Partito, a nome del Duce, ha tributato un vivo elogio alle Fiduciarie per l'opera svolta durante l'anno XIII. Ha quindi segnato le direttive per l'anno XIV precisando i compiti dei Comitati provinciali per la difesa e la rappresaglia contro le sanzioni.

I Comitati provinciali composti di madri e vedove di Caduti nella grande guerra, saranno costituiti nei capoluoghi di provincia sotto la presidenza delle Fiduciarie dei Fasci Femminili. Alle Fiduciarie dei Fasci Femminili è data la facoltà di costituire anche Comitati rionali e comunali composti di madri e vedove dei Caduti nella grande guerra, sotto la presidenza delle Fiduciarie e delle Segretarie dei gruppi e dei Fasci Femminili.

Vice presidente dei Comitati provinciali, rionali e comunali sarà una iscritta nell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in Guerra.

I Comitati provinciali saranno di nove componenti, quelli comunali e rionali di cinque.

Per la vasta azione di propaganda e di controllo che dovranno svolgere, i Comitati si varranno delle iscritte nell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in Guerra, che dovranno essere sempre abbinate con le visitatrici fasciste, e delle organizzazioni femminili del P. N. F., precisamente dei Fasci Femminili, delle Fasciste Universitarie, dei Gruppi Giovani Fasciste e delle Sezioni massaie rurali: un complesso di forze femminili di circa ottocento mila unità.

I Comitati si riuniranno indifferentemente nelle sedi dei Fasci Femminili o dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in Guerra.

Il Segretario del P. N. F., di volta in volta, indicherà alle Fiduciarie i settori nei quali più intensa dovrà essere l'azione dei Comitati, in rapporto alla regolamentazione del consumo dei prodotti nazionali e al più assoluto boicottaggio di quelli provenienti dai paesi sanzionisti.

I Comitati provinciali, rionali e comunali daranno inoltre la loro collaborazione ai Comitati intersindacali per quanto si riferisce all'andamento dei prezzi al minuto.

Nuovi compiti saranno assegnati in relazione agli eventuali ulteriori sviluppi della situazione.

Il Presidente del Comitato centrale dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in Guerra ha manifestato al Segretario del Partito la viva riconoscenza al Duce di tutte le donne iscritte all'Associazione, per il compito altamente significativo che ad esse viene affidato.

Le Fiduciarie, infine, facendosi eco del fervido entusiasmo che anima in questo momento storico della vita nazionale la donna italiana, hanno pregato il Segretario del Partito di portare al Duce l'assicurazione che le organizzazioni femminili daranno il loro contributo di fede e di spontaneo sacrificio alla sicura vittoria.

Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

A nessuno sfuggirà l'alto significato morale, oltre l'utilità pratica, di questa mobilitazione delle madri e delle vedove dei Caduti, che in quest'ora severa si mettono a disposizione del Regime per tenere viva e salda la resistenza contro l'iniquità di quelle così dette sanzioni, che ritorneranno a disdoro e a vergogna di coloro che le hanno concepite.

DIRETTIVE DEL DUCE AL COMITATO TECNICO DEGLI AGRICOLTORI.

ROMA, 20. — A Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto il Comitato tecnico della Confederazione fascista degli agricoltori che, sotto la presidenza dell'on. Muzzarini, ha studiato un piano organico di provvedimenti da attuarsi nel campo della produzione agricola per far fronte all'entrata in funzione delle sanzioni.

Assistevano all'udienza il ministro dell'Agricoltura e il sottosegretario alle Corporazioni. Con l'on. Muzzarini erano presenti i membri del Comitato: sen. Peglion, sen. Marozzi, on. Fregonara, on. Pasti, prof. Vaglini, prof. Foticchia, sen. Tournon, presidente della Federazione italiana Consorzi agrari; on. Pavoncelli, presidente della Federazione dei Consorzi per l'olivicoltura; on. Capri Cruciani, presidente della Federazione dei Consorzi per la viticoltura; dott. Roversi, presidente della Federazione dei Consorzi per la canapicoltura; dott. Pela, presidente dell'Associazione nazionale bieticoltori.

Erano pure presenti: il prof. Mariani, direttore generale dell'agricoltura al Ministero dell'agricoltura e Foreste; il dott. Dallolio, vice-direttore dell'Istituto fascista degli scambi con l'estero; e il dott. Ciardelli, direttore dei servizi economici della Confederazione agricoltori, che hanno seguito i lavori del Comitato.

Utilizzare tutte le possibilità

L'on. Muzzarini ha riferito sul lavoro che, in base alle superiori direttive, è stato svolto dal Comitato al fine di utilizzare tutte le possibilità tecniche della produzione agricola e di dare alla stessa una disciplina rispondente alle esigenze del Paese impegnato fieramente a resistere nella iniqua lotta imposta dalle sanzioni.

Il Comitato confederale agisce in piena adesione con la azione del Partito e del Comitato centrale intersindacale per i prezzi interni, nonchè con l'azione dei competenti organi di Governo per regolare l'esportazione e l'importazione dei nostri prodotti in rapporto alle Nazioni sanzioniste e non sanzioniste.

Inoltre il Comitato tecnico della Confederazione agricoltori intende tenere regolari contatti coi Comitati delle Confederazioni degli industriali e dei commercianti e della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, per cementare tutta l'azione sindacale contro le sanzioni in un'utile unità di direttive nelle esecuzioni delle superiori disposizioni, specialmente in rapporto alle vicendevoli prestazioni di materie prime e di prodotti fra agricoltori, industria e commercio, e in rapporto al regolare avviamento dei prodotti agricoli ai mercati di consumo.

In tema di provvedimenti per la resistenza, il Comitato, dopo attento e profondo esame, ha fissato i seguenti obiettivi: a) mantenere e rafforzare l'efficienza produttiva dell'agricoltura per la copertura del fabbisogno alimentare e foraggero del Paese; b) incrementare la produzione delle materie prime, sopperendo con nuove coltivazioni industriali alla eventuale mancata o ridotta importazione di materie prime straniere; c) equilibrare la produzione delle derrate normalmente destinate all'esportazione, in relazione alle sue effettive possibilità; ed è giunto alla conclusione che la produzione agricola può bastare a far fronte ai bisogni alimentari del Paese già disciplinati dalle restrizioni adottate o da adottare.

Il Comitato ha segnalato in proposito i provvedimenti che, a suo parere, sarebbero più utili per il pieno raggiungimento dello scopo. Particolarmente l'agricoltura svilupperà la propria attività antisanzionista, con ogni possibile mezzo tecnico, incrementando la produzione cerealicola,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

con speciale riguardo al grano ed all'avena e a quella delle leguminose da granello.

Circa la produzione carnea, l'agricoltura può far fronte con la organizzazione zootecnica e sviluppando al massimo possibile, anche attraverso accordi sindacali, gli allevamenti di bassa corte, e può inoltre assicurare la fornitura di altri prodotti d'importanza considerevole: latte alimentare, latticini, frutta fresca, secca o conservata, verdure, ortaggi.

L'agricoltura potrà far fronte anche alla produzione di materie prime tessili per rifornire l'industria manifatturiera per l'abbigliamento e l'arredamento e potrà efficacemente contribuire al fabbisogno di carburanti sviluppando, in conseguenza del buon raccolto vinicolo di quest'anno, la produzione degli alcool, come pure quella di altri succedanei, e dei lubrificanti.

Il Duce, prendendo atto del lavoro compiuto, ha impartito al Comitato le direttive per l'ulteriore sistematica azione da svolgere.

NUOVO REGIME DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO.

ROMA, 18. — Con circolare in data 5 corrente il Ministero delle Finanze ha provveduto a emanare le norme di applicazione del nuovo regime delle importazioni, stabilito con R. decreto-legge del 3 corr., n. 1891, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 262 dell'11 scorso.

Secondo il nuovo regime le merci che vengono dall'estero sono ripartite in tre categorie:

a) merci la cui importazione è subordinata a licenza da rilasciarsi dal Ministero delle Finanze su proposta della Sovrintendenza allo scambio delle valute.

A questo riguardo il R. decreto-legge del 3 corrente è venuto ad ampliare l'elenco che era stato stabilito dal decreto ministeriale del 25 giugno scorso. In sostanza sono sottoposte a licenza tutte le materie prime di essenziale importanza e le derrate alimentari. Il rilascio delle licenze per queste merci sarà effettuato nella misura dei contingenti che saranno periodicamente stabiliti dalla Soprintendenza allo scambio delle valute e limitatamente alle provenienze che saranno di volta in volta determinate.

b) Merci di libera importazione. Si tratta d'un ristrettissimo gruppo di voci (monete di rame e sue leghe; manoscritti; oro in monete; argento in monete).

c) Merci per le quali sussisterà il sistema dell'importazione in base alla presentazione delle bollette doganali del corrispondente periodo dell'anno precedente.

L'importazione delle merci di questa categoria, nella quale sono compresi specialmente i manufatti, sarà autorizzata nei limiti delle percentuali stabilite soltanto per le provenienze da Paesi non sanzionisti. Per le altre provenienze, nessuna importazione sarà consentita.

Nuove disposizioni sono state emanate anche nei riguardi della esportazione.

Per alcune merci necessarie per l'approvvigionamento del Paese, è stato imposto il divieto di esportazione per qualunque destinazione. Deroghe a tale divieto potranno essere autorizzate in casi speciali, mediante apposite licenze rilasciate dal Ministero delle Finanze. Per tutte le altre merci in esportazione si dovranno distinguere:

a) merci destinate a Paesi non sanzionisti. Per queste rimangono immutate le norme in vigore. In altri termini, si osservano le formalità relative alle esportazioni in conto *clearing* per le merci da inviare in Germania e in Ungheria e permane l'obbligo del benestare bancario per i prodotti destinati ad altri Paesi.

b) Merci destinate a Paesi sanzionisti. Per la esportazione di queste merci è necessario ottenere il benestare bancario anche se i Paesi di destinazione sono tra quelli con i quali sono stati conclusi accordi di *clearing*.

Il benestare bancario non verrà accordato se non in uno dei seguenti casi:

1) che l'esportatore abbia ottenuto, per il pagamento dei prezzo da esportare, un'apertura di credito confermata in Italia;

2) che il prezzo della merce da esportare sia stato anticipatamente pagato e trasferito in Italia;

3) che sia presentato alla Banca uno speciale nulla-osta da rilasciarsi dalla Giunta delle lane per quanto riguarda i manufatti lanieri e i cappelli, dall'Istituto cotoniero italiano per i manufatti di cotone o misti con cotone, dall'Ente nazionale serico per i prodotti serici e dall'Istituto fascista per gli scambi con l'estero per le altre merci.

Infine, per quanto concerne i pagamenti delle merci importate, ferme restando le norme attuali per le importazioni dai Paesi non sanzionisti, è stato stabilito che l'importo relativo al prezzo delle merci stesse dovrà essere versato alla scadenza in apposito conto bloccato presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. Particolari autorizzazioni alle Banche, in deroga a tale principio, potranno essere date caso per caso dalla Soprintendenza allo scambio delle valute.

L'OFFERTA DELL'ORO PROMOSSA DALLA MADRE DI CORRIDONI.

ROMA, 30. — La madre di Filippo Corridoni ha inviato al Duce la seguente lettera con la quale offre tutto l'oro che possiede.

Eccellenza,

so che in questa storica ora nessuno può sentirsi autorizzato a distoglierVi dalle cure che prodigate alla nostra Italia. Oso tuttavia chiederVi l'onore di essere da Voi ricevuta per consegnarVi tutto l'oro che possiedo. Si tratta di pochi ricordi di famiglia e di tutte le medaglie che mi sono state offerte in occasione delle onoranze tributate alla memoria del mio povero Pippo. Vuole essere questo un modesto segno della mia ammirazione per lo sforzo immane che la Patria, sotto l'illuminata guida di V. E., sta compiendo.

Un giornale romano ha ricordato in questi giorni che il mio adorato Pippo, in una lettera indirizzata al babbo, manifesta la sua impazienza di essere inviato al fronte per compiere il suo dovere per l'Italia, per la Francia invasa, per il Belgio martire; ed è bene ricordare che anche nel proclama lanciato ai suoi compagni dell'Unione sindacale milanese al momento della partenza diceva testualmente: "Voi sentiste che la causa del Belgio martire, della Francia calpestata, della Serbia agonizzante, dell'Inghilterra minacciata era la vostra causa..."

Ora che le Nazioni per le quali egli ha invocato prima l'intervento dell'Italia nella grande guerra ed ha offerto poi la sua giovane esistenza sono concordi nel voler impedire all'Italia di conquistare per il suo popolo maggiori possibilità di vita, io penso che non potrei onorare la sua memoria in modo migliore che associandomi, con tutto l'entusiasmo di cui è capace il cuore di una madre che ha donato tutti i suoi figli alla Patria, alla nobile gara che il nostro popolo compie con superba fierezza per resistere all'assedio iniquo decretato per volere di quell'Inghilterra minacciata che oggi si fa paladina dei negri e tenta di affamare una Nazione che nei secoli è stata maestra di civiltà.

Perdonate, Eccellenza, la libertà e accogliete l'espressione della mia ammirazione devota. - Enrichetta Corridoni.

NORME PER LA RACCOLTA DELL'ORO E DEI ROTTAMI.

ROMA, 25. — Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» n. 495, comunica che la raccolta dell'oro, dell'argento e dei rottami metallici è stata affidata esclusivamente al Partito.

Per quanto si riferisce alla raccolta dell'oro e dell'argento, le offerte dovranno essere fatte alle Segreterie federali o alle Segreterie dei Fasci di combattimento solo nel caso che gli offerenti non ritengono di effettuare il versamento direttamente alle succursali della Banca d'Italia, dietro rimborso del relativo importo.

Alle dette Segreterie sono state impartite norme precise per l'accettazione, il controllo, la contabilizzazione, il rilascio delle ricevute, la temporanea custodia e il versamento alle succursali della Banca d'Italia. Quasiasi iniziativa al riguardo, pertanto, deve essere comunicata ai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento, con i quali, in ogni caso, dovranno essere concordate le modalità di esecuzione.

La raccolta dei rottami metallici viene effettuata in base alle norme fissate con i «Fogli di disposizioni» e in occasione dei rapporti tenuti ai segretari federali.

PER LA REINTRODUZIONE NEL REGNO DEI BIGLIETTI DA L. 1000 E DA L. 500.

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale in data odierna che contiene le norme per la reintroduzione nel Regno di biglietti di Banca ita-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

liani e di assegni e *chéques* stilati in lire italiane. Il testo del decreto è il seguente:

Art. 1. — Entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto potranno essere reintrodotti nel Regno i biglietti di Banca italiani esistenti all'estero da lire 1000 e da lire 500 dei quali è stata vietata l'esportazione con decreto ministeriale 15 dicembre 1934-XIII. Il rinvio di tali biglietti dovrà effettuarsi mediante piego assicurato all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero per il tramite della Banca d'Italia o di una delle Banche autorizzate a fungere da sua agenzia ai sensi dell'art. 10 del decreto ministeriale 8 dicembre 1934-XIII.

I biglietti di Banca di cui sopra potranno anche essere rimessi dai possessori a loro rischio e spese per tramite dei R. Uffici consolari all'estero depositandoli presso di essi entro il termine indicato dal precedente comma.

Art. 2. — I biglietti di Banca da lire 1000 e da lire 500 rinviati entro i termini e nelle forme indicate al precedente articolo saranno accreditati agli aventi diritto in un conto speciale infruttifero non disponibile per il periodo durante il quale resterà in vigore il presente decreto.

Art. 3. — Entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto gli assegni e *chéques* stilati in lire italiane provenienti dall'estero per l'incasso che siano stati emessi e siano pagabili in Italia, nelle Colonie e nei Possedimenti, e dei quali è vietata l'esportazione ai sensi dell'art. 5 del decreto ministeriale 26 maggio 1934-XII, saranno accreditati agli aventi diritto in un conto speciale infruttifero non disponibile per il periodo durante il quale resterà in vigore il presente decreto.

Art. 4. — I titolari dei conti speciali di cui agli articoli 2 e 3 potranno essere autorizzati dal ministro delle Finanze, su proposta del soprintendente allo scambio delle valute, a impiegare in tutto o in parte i fondi così costituiti in acquisto nel Regno di immobili, titoli, merci e servizi.

I titoli e le merci potranno essere esportati con una particolare licenza da rilasciarsi dal ministro delle Finanze, su proposta del soprintendente allo scambio delle valute.

Art. 5. — Trascorso il termine di cui agli articoli 1 e 3, rimane vietata l'importazione di biglietti di Banca italiani da lire 1000 e da lire 500, nonchè degli assegni e *chéques* di cui all'art. 3.

I contravventori a tale divieto saranno passibili delle sanzioni di cui all'art. 14 del decreto ministeriale 26 maggio 1934-XII sulle operazioni in cambi e divise.

INIZIATIVE DEL PARTITO.

Dai *Fogli di disposizioni* del Partito si rilevano le iniziative prese dal Segretario S. E. Starace, che qui accenniamo per sommi capi.

— Distinzione, agli effetti del boicottaggio, fra merci di paesi totalmente sanzionisti e degli altri;
— massimo di risparmio della carta; orario continuato in tutti gli uffici per il risparmio di luce e di riscaldamento;
— conversazoni nei Fasci femminili per la propaganda e l'organizzazione antisanzionista;
— vigilanza sui prezzi del grano, del pesce, delle verdure, della selvaggina;
— interessamento dei gruppi «Massaie rurali» e dei Dopolavoro, per l'incremento degli allevamenti di conigli e polli, ed impianti di pollai e conigliere, per le quali il Min. d'Agricoltura ha messo a disposizione 10 mila conigli;
— accordo conseguito per il prezzo del sapone da bucato;
— accordo con l'Ente risi per i prezzi del risone;
— istruzioni ai segretari federali per la vigilanza sui prezzi a quotazioni rapidamente variabili;
— convocazione dei Presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura coi rispettivi esperti e dirigenti di servizi confederali, del Presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, del Segretario nazionale delle cooperative per la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura, dei rappresentanti dei ministeri competenti, presenti i Sottosegretari all'Agricoltura ed alle Corporazioni, per esaminare e concretare le possibilità di intensificazione delle colture del frumento, dei legumi, dei semi oleosi, per la lotta contro i parassiti delle piante; per evitare la macellazione dei vitelli e per l'incremento degli allevamenti di bovini e di ovini, e degli animali di cortile, e pel ripopolamento ittico delle acque interne, ecc.;
— costituzione e convocazione di Comitati permanenti di vigilanza sui prezzi; convocazione di segretari federali, sottosegretari dei ministeri interessati, e segretari di confederazioni, per i prezzi e per la disciplina del commercio del frumento e di altri prodotti agricoli; fissazione del prezzo massimo del granone, d'intesa con le organizzazioni sindacali interessate;
— provvedimenti per la distribuzione dell'approvvigionamento di granone;
— disposizioni per intensificare la coltura del pioppo, e per le piante sinora di almeno mezzo milione di pioppi all'anno;
— costituzione di commissioni di studio e propaganda per una razionale revisione del problema dell'alimentazione, per adeguarlo alla produzione nazionale ed ai più recenti e sicuri risultati scientifici; la commissione, composta di insigni scienziati, ha compilato suggerimenti che sono stati argomento di opuscoli di propaganda alla cui distribuzione provvederanno i Fasci femminili.
— propaganda per la riduzione del consumo della benzina, studio di prevvedimenti da suggerire a tale scopo.

PROVVEDIMENTI DI GOVERNO.

Ancor prima del 18 Novembre il Governo ha provveduto con decreto ad adeguare alla lotta antisanzionista la disciplina delle importazioni ch'era stabilita dal Luglio scorso con la creazione della Sovraintendenza allo scambio delle valute, ed a mezzo dell'Istituto degli Scambi con l'estero e delle associazioni sindacali. Col sistema della licenza il Governo potrà far divieto assoluto di importazione delle merci comunque provenienti da Paesi che respingono le merci italiane, potrà contingentare e regolare le altre importazioni a misura di maggiore o minore *fabbisogno necessario* e della possibilità di pagarla con merci di produzione italiana.

Altro decreto disciplina e controlla il commercio dell'oro, istituendo il monopolio statale per gli acquisti di oro greggio all'estero, e subordinando a licenze il semilavorato e lavorato.

Per il commercio dell'oro, sia greggio che lavorato, nel Regno è fatto obbligo a tutti coloro che lo esercitano di tenere un apposito registro nel quale dovrà essere specificata la consistenza dell'oro presso il commerciante alla data di pubblicazione del decreto e dovranno essere elencate con opportune indicazioni tutte le operazioni di acquisto e di vendita. L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero viene altresì autorizzato:

a) ad acquistare nel Regno, a mezzo delle filiali della Banca d'Italia, oro greggio semi-lavorato e lavorato al prezzo da fissarsi settimanalmente dall'Istituto stesso, sulla base del prezzo medio dell'oro nei mercati internazionali al cambio ufficiale medio delle rispettive divise presso la Borsa di Milano nel giorno precedente a quello dell'acquisto e con le opportune maggiorazioni, con divieto per tutti i commercianti e privati di acquistare nel Regno oro greggio sotto qualsiasi forma nonchè oggetti d'oro usati il cui valore prevalente sia rappresentato dal fino in essi contenuto a prezzo superiore a quello così determinato dall'Istituto stesso.

b) a ricevere in deposito fruttifero oro sia greggio che lavorato impegnandosi, a favore del depositante, a corrispondere l'interesse nella ragione annua del 5 per cento sul valore dell'oro depositato e a restituire non oltre un anno eguale quantitativo di oro fino.

Altro decreto istituisce presso il Ministero delle Corporazioni l'Ufficio speciale per i combustibili liquidi, che provvederà all'approvvigionamento degli olii minerali ed alla loro distribuzione, e disciplinerà i quantitativi di vendita. La vendita di carburanti al pubblico potrà esser fatta soltanto a mezzo dei distributori automatici a contatori, controllati; la limitazione di consumo viene effettuata con inasprimenti di prezzo mediante tassa di rivendita.

E' stata decretata la trasformazione di autoveicoli da carico e da trasporto collettivi a carburante di gassogeno italiano invece che di olio minerale.

Altro decreto impone agli importatori e fabbricatori di benzina di mescolarla con la quantità di alcool asso-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

luto che sarà messa a loro disposizione per il carburante nazionale.

E' stato istituito il controllo sui prezzi di vendita dei minerali.

Viene dato il massimo sviluppo allo sfruttamento delle miniere di carbone dell'Italia, delle varie miniere di lignite; viene ripreso lo sfruttamento di miniere di ferro e di altri minerali; viene intensificata la fabbricazione di alluminio con leucite e bauxite di produzione nazionale.

E' stato disposto l'impiego di cotonizzato fiocco della canapa, che si ottiene con particolari processi di disintegrazione della filosa, per mescolarla al cotone in tutta la filatura.

Il Ministro dell'Agricoltura ha preso in esame, con i dirigenti delle organizzazioni sindacali competenti, la possibilità di aumento della produzione peschereccia, ed ha preso provvedimenti a tale scopo. Altri provvedimenti sono stati presi per assicurare il consumo della frutta in luogo di alimentari dolci di importazione.

Il Capo del Governo ha disposto per tutti gli uffici pubblici e gli Enti parastatali l'orario continuato; ha disposto la massima economia di carta. E' stato anche ridotto a metà il numero di pagine dei giornali, e due terzi quello delle riviste; molte pubblicazioni documentarie sono state sostituite da bollettini.

Si è anche fatta una revisione di tutte le spese di amministrazioni ed enti pubblici.

S'è fatto un repulisti degli archivi, e si fa raccolta nelle amministrazioni, nelle aziende private e nelle abitazioni, di carta da mandare al macero, di rottami di ferro, ghisa, ottone, rame, ecc.

Si è disposto il prolungamento del periodo stagionale di caccia.

E' stata vietata per due giorni della settimana la vendita delle carni bovine, e per un giorno anche di ogni altra carne.

ATTIVITA' DI SINDACATI E DI SODALIZI TECNICI E SCIENTIFICI.

Una fervida ed efficace attività svolge contro le sanzioni l'organizzazione sindacale di tutta la categoria.

I sindacati dei medici e dei chimici si sono impegnati a boicottare le specialità medicinali, i saponi e profumi e varii prodotti chimici di Paesi sanzionisti.

I sindacati di varie categorie dei commercianti hanno agito per impedire aumenti ingiustificati dei prezzi.

I sindacati del commercio dell'abbigliamento e delle confezioni di vestiario hanno boicottato mode e produzione di Paesi sanzionisti.

La presidenza della Confederazione del Commercio seconda in tutti i modi ogni proposta diretta ad istituire una disciplina dei consumi adeguata alle circostanze, sopratutto mediante una maggiore utilizzazione di tutte le possibilità della produzione nazionale, anche per quanto riguarda l'impiego dei sottoprodotti, delle miscele e dei succedanei e la riduzione delle troppo numerose qualità di una stessa merce a pochi tipi standardizzati di basso costo e convenienti al consumo popolare. Il metodo corporativo è il più idoneo a conseguire tale scopo.

A sua volta la Giunta esecutiva della Confederazione dei lavoratori del Commercio, dopo la approvazione del bilancio 1935 delle Federazioni nazionali e la constatazione che il numero degli associati ammonta a 761.585, con un aumento di 89.222 adesioni rispetto alla stessa data dell'anno scorso, ha «constatato come in ogni provincia, in ogni comune, i lavoratori del commercio dimostrino d'intendere la loro particolare delicata situazione, in questo momento in cui ogni abuso, ogni speculazione, qualunque sia la dimensione, deve essere severamente individuata ed esemplarmente punita, la Giunta ha incaricato il Presidente di fare pervenire al Segretario del Partito l'espressione del vivo entusiasmo e della profonda gratitudine che in mezzo al popolo desta l'energica azione intrapresa per la disciplina dei prezzi».

Infine la Giunta ha affidato a un ristretto Comitato tecnico economico il compito di «elaborare, in collaborazione con le altre Confederazioni dei lavoratori ed in armonia con gli altri organi del Regime, proposte concrete per rendere più efficiente, non solo la resistenza del Popolo italiano all'assurda pratica delle sanzioni, ma la spinta alla organizzazione autonoma della vita economica del Paese».

La Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria hanno telegrafato al Duce il 5 Novembre, comunicando che «hanno ritenuto opportuno riunirsi periodicamente allo scopo di esaminare e risolvere, nei limiti delle loro competenze, i problemi sindacali che sorgono dall'organizzazione tecnica e dal ritmo di lavoro che la produzione nazionale deve adottare per far fronte alla situazione determinata dall'iniquo assedio economico»; e che nell'iniziare questo loro lavoro, assicurano ancora una volta al Duce la loro più entusiastica, appassionata e dveota collaborazione per il raggiungimento delle méte che il Duce vorrà assegnare alla produzione industriale italiana.

Il Presidente della Confederazione Nazionale agricoltori ha convocato i presidenti e direttori delle Unioni provinciali, ed i Segretari delle Federazioni nazionali di categoria, per l'esame del miglior modo col quale gli agricoltori possono efficacemente concorrere alla lotta contro le sanzioni, e per le direttive da impartire e le disposizioni da prendere a tal fine. Allo stesso scopo ha tenuto riunioni nelle piccole provincie anche per l'aumento della attività produttiva rurale.

Tutte le Confederazioni hanno aderito alla adozione dell'orario continuato per gli uffici confederali e federali e per quelli delle aziende associate.

La Federazione Nazionale Fascista agenti e rappresentanti di Commercio si è dichiarata mobilitata, mettendo a disposizione la tecnica della categoria nei vari settori merceologici, e l'attrezzatura delle aziende di rappresentanza e per collaborare al boicottaggio ed alla sostituzione dei prodotti di Paesi sanzionisti.

Altrettanto han fatto Fed. Naz. Fascista degli spedizionieri, quella dei commercianti di ferro, metalli, macchina e derivati, quella dei commercianti di vetro e ceramica, quella dei commerciaanti ed importatori in prodotti per l'agricoltera ed il sindacato nazionale dei tecnici agricoli.

Il R. Club dell'Automobile ha preso disposizioni per incoraggiare le ricerche ed iniziative che concorrano a risolvere i problemi della trazione meccanica.

La Federazione degli artigiani si occupa delle produzioni da sostituire a quelle dei Paesi sanzionisti, specie nei giocattoli, sopramobili, ecc.

* * *

I sindacati di ingegneri ed architetti, e dei geometri per la sostituzione dei materiali nazionali a quelli di prodotto di importazione, da impiegare nelle costruzioni; ed altrettanto per quanto concerne la attività dei periti industriali, la loro Federazione sindacale.

* * *

Tra le iniziative di tecnici e di scienziati, oltre quella per la lana derivata dal latte, si segnalano quelle della utilizzazione del ramiè per i tessuti, della ginestra per funi e cavi e per fibra tessile, quella del pelo di coniglio per tessuti da abiti, quella del cascame di seta da mescolare al pelo di coniglio ed alle lane per feltri da cappelli, ecc.

Le Commissioni provinciali istituite dall'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione per la disciplina dei prezzi dei generi di consumo, segnalate in un «Foglio di disposizioni» dal Segretario del Partito, funzionano già in pieno in tutte le provincie. Si sono svolte importanti riunioni di dirigenti di cooperative di consumo, che assommano a 3.300 circa, inquadrano oltre 650.000 soci e interessano una massa di circa 6.000.000 di consumatori, con vendite annue di oltre un miliardo.

Nelle riunioni i dirigenti hanno affermato il loro orgoglio e la loro volontà di partecipare alla rappresaglia contro le sanzioni; ed hanno assicurato che essi saranno un saldo blocco di forze operanti agli ordini del Fascismo lieti che questo sia attuando provvedimenti intesi a dare al popolo italiano la vera libertà economica, svincolata, cioè, da ogni dipendenza da rifornimenti di importazione.

* * *

A questa attività bisogna aggiungere lo spirito col quale i singoli cittadini collaborano, sia nelle offerte di oro e metalli, sia nella economia di consumi che impegnano importazioni, sia nell'incremento della produzione agricola, sia nel boicottaggio.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Insigni esempi sono dati dalla più elevata sfera.

Il Principe di Piemonte ha fatto mettere a coltura parti di suoi possessi a Racconigi finora destinate ad altro uso; ed ha ridotto i consumi delle sue automobili. Vescovi e cardinali offrono il loro oro, e pubblicano pastorali perchè tutti concorrano alle controsanzioni fino alla vittoria.

Ed anche i più umili non vogliono essere da meno, ed offrono con fervore.

DISPARERI SULLA APPLICAZIONE DELLE SANZIONI.

GINEVRA, 25. — I vari comitati e sottocomitati costituenti e funzionanti a tutta pressione per la organizzazione delle sanzioni, incontrano varie difficoltà, per diversità ed attriti di interessi; e per dispareri. Le difficoltà più grave è nelle richieste di solidarietà da parte dei paesi maggiormenti danneggiati, pochè Francia, Inghilterra e Russia non si impegnano ad indennizzare in alcun modo.

Adesso grandi fatiche del governo britannico e del segretariato della Società delle Nazioni, che spiega un particolare e non imparziale zelo contro l'Italia — sono dirette a cercare la complicità dei Paesi non aderenti alla Società.

IL PATRIOTTISMO DEI RISPARMIATORI.

ROMA, 8. — *Il Duce ha ricevuto il sen. De Capitani d'Arzagno, presidente dell'Associazione nazionale tra le Casse di Risparmio, che gli ha fatto un'ampia relazione sull'attività delle Casse di Risparmio in questi ultimi tempi, specie per quanto riguarda le sottoscrizioni al Prestito Rendita 5 per cento.*

Il Capo del Governo ha preso atto con vivo compiacimento dell'efficace ed appassionato contributo dato dalle associate alla riuscita del nuovo Prestito ed ha confermato che i depositi a risparmio intangibili hanno ed avranno sempre la più completa garanzia e tutela, quale meritano tutti i depositanti che coi loro sacrifici hanno dato e dànno la più continente prova di patriottismo e di immutata fiducia nelle loro secolari istituzioni di risparmio.

LA LANA SINTETICA DALLA CASEINA.

ROMA, 7. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia accompagnati dal sottosegretario alle Corporazioni, il commendatore Antonio Ferretti, il sen. Borletti e il comm. Marinotti della Snia Viscosa, i quali gli hanno presentato, nell'anniversario della Vittoria e contemporaneamente alle deliberate sanzioni, alcuni campioni di manufatti di maglierie e di tessuti per uomo e per donna ottenuti dalla prima produzione industriale della lana sintetica.

Questo prodotto, contrassegnato dalla marca «Lanital», è stato fabbricato nello stabilimento di Cesano Maderno della Snia Viscosa dopo un breve periodo di esperimenti intesi a tradurre su scala industriale i risultati di laboratorio coperti dal brevetto Ferretti.

Il Duce si è vivamente interessato all'esposizione dell'inventore e dei produtteri, esaminando i campioni, la cui qualità costituisce la prova definitiva della perfezione raggiunta dalla nuova fibra completamente nazionale.

Egli ha espresso all'inventore comm. Ferretti e ai dirigenti della Snia Viscosa il suo alto compiacimento per i risultati conseguiti dal loro geniale lavoro e dagli sforzi coraggiosi raggiunti, in piena collaborazione fra dirigenti e operai, allo scopo di assicurare all'Italia una sempre maggiore indipendenza dai rifornimenti stranieri

CIRCOLARE DEL MINISTRO ROSSONI PER ORIENTARE LA PRODUZIONE AGRICOLA.

ROMA, 2. — Il ministro per l'Agricoltura on. Rossoni ha inviato la seguente circolare urgente ai direttori delle Cattedre di agricoltura e per conoscenza agli ispettori agrari compartimentali ed alle organizzazioni sindacali dell'agricoltura, rilevando che le particolari necessità del momento impongono che la Nazione possa in qualsiasi contingenza sopperire con prodotti ricavati dalla propria terra ai bisogni alimentari della popolazione:

Intensificare le coltivazioni

"Le vicende stagionali, influendo spesso considerevolmente sull'andamento delle colture, rendono fluttante la entità dei raccolti, donde la necessità di intensificare e quando è possibile di estendere alcune coltivazioni onde diminuire o addirittura annullare le importazioni.

Le coltivazioni di alcune leguminose come i piselli i fagioli, i ceci, le lenticchie e le patate, l'avena, l'orzo, la segala danno normalmente un prodotto globale inferiore ai bisogni del consumo. Dobbiamo inoltre importare notevole quantità di semi oleosi per sopperire alla deficiente produzione di olio d'oliva. Per quanto riguarda l'avena, la deficienza può essere soltanto in parte colmata dal prodotto delle fave e delle carrubbe.

Si rendono pertanto indispensabili alcuni provvedimenti di carattere eccezionale perchè una maggior produzione di tali derrate venga realizzata.

In particolar modo è urgente di agire sulle coltivazioni di legumi, per assicurare larga disponibilità di raccolti da conservare allo stato secco per la immissione al consumo, e su quelle di patate.

Fra i legumi è necessario dare la preferenza ai piselli, i quali vengono di solito consumati allo stato fresco, mentre allo stato secco se ben conservati, possono essere adoperati alla stessa guisa dei fagioli, dei ceci e delle lenticchie anche perchè ancor più di questi rispondono; sia per le sostanze nutritive che contengono sia per la minore alea alla quale la coltivazione viene esposta, dato il periodo di tempo nel quale si svolge con una anticipazione nella maturazione dei semi in confronto di quella dei semi di altre leguminose da baccello.

Cereali, patate e olio

Anche la coltivazione delle fave per alimentazione dei quadrupedi dovrà essere intensificata per integrare la deficienza di avena. Le coltivazioni di avena, orzo e segale poi devono formare oggetto di maggiori cure, specialmente dal lato delle concimazioni sui 735 mila ettari circa in complesso annualmente occupati.

Anche per le patate, il cui prodotto sostiene efficacemente la alimentazione umana e di alcuni animali domestici, le possibilità di coltivazione sono ben maggiori di quelle attuali, sia da sole che in consociazioni, sempre sostenute da adeguate concimazioni.

Nei riguardi degli olii, poichè devesi prevenire l'eventualità che si rendano impossibili o per lo meno molto intralciati gli approvvigionamenti di olio di oliva da altri Paesi del bacino mediterraneo, è da considerare la necessità di sopperire ai bisogni del consumo — fino a quando non avremo adeguato la produzione nazionale di olio di oliva — con olii di semi prodotti nel Paese, sia utilizzando al massimo i sottoprodotti di alcune industrie, sia estendendo l'attuale esigua coltivazione delle piante erbacee a seme oleoso come il colza, il ravizzone, l'arachide, la soja, il girasole ecc. Tale estendimento deve essere considerato soltanto come una necessità impellente ma transitoria".

Mezzi di propaganda efficaci

Il Ministro invita gli uffici dipendenti a considerare le suesposte esigenze, la cui importanza non può sfuggire, e a porre in atto ogni mezzo perchè le suindicate coltivazioni vengano incrementate e quando sia possibile e conveniente opportunamente estese.

I mezzi di propaganda in piena intesa con le organizzazioni sindacali interessate, devono essere utilizzati in base ad un piano organico bene studiato provincia per provincia tenendo conto di tutte le possibilità tecniche e delle convenienze economiche.

L'on. Rossoni intende conoscere entro il 20 novembre quanto sarà stato disposto al riguardo.

ASSEMBLEA DEI DIRIGENTI SINDACALI DEL COMMERCIO DI PRODOTTI ALIMENTARI. — 130.000 DITTE IN LINEA PER RESISTERE ALL'ASSEDIO ECONOMICO. — DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO.

ROMA, 18. — Questa mattina nel salone della Confederazione fascista dei commercianti si è riunita l'assemblea nazionale dei presidenti dei 92 Sindacati provinciali della Federazione commercianti in prodotti alimentari.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dall'on. Racheli, il Presidente federale console De Roberto ha posto in rilievo la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

coincidenza dell'adunata con l'inizio delle inique sanzioni e ha illustrato le direttive della categoria in stretta collaborazione con le disposizioni del Partito e della Confederazione.

Il dott. Gardini del Direttorio nazionale del Partito, dopo avere portato ai convenuti il fervido saluto del Segretario del Partito, ha posto in evidenza l'importante funzione delle categorie commerciali in questo momento. Il dott. Gardini ha esaltato l'ardente spirito di disciplina corporativa delle categorie produttrici e di tutto il Popolo italiano che dànno la certezza che — anche in questo settore — le direttive del Duce saranno integralmente attuate.

Il Presidente della Confederazione ha, quindi, fatto notevoli dichiarazioni su alcuni problemi della distribuzione di particolare interesse nell'attuale momento della vita economica nazionale.

A conclusione della seduta antimeridiana, il Presidente federale console De Roberto ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *Le 130 mila ditte degli alimentaristi italiani s'impegnano solennemente a combattere, col boicottaggio dei prodotti delle Nazioni sanzioniste, l'offensiva scatenata contro il diritto alla vita e all'espansione dell'Italia fascista.*

« *Innalzano il loro pensiero devoto e riconoscente al Duce che, chiamando le organizzazioni commerciali a partecipare direttamente alla resistenza, ha concesso loro la possibilità di dimostrare come il commercio italiano, agli ordini del Regime e fascisticamente inquadrato nella propria Confederazione, sia alla altezza del compito nazionale e corporativo assegnatogli* ».

Quest'ordine del giorno è stato approvato con entusiastiche acclamazioni al Duce.

Nella seduta pomeridiana sono stati discussi vari problemi in merito all'attività extra commerciale, al trasferimento delle licenze, al contratto nazionale di lavoro, agli orari dei negozi.

L'on. Lantini, dopo avere precisato il suo pensiero in riferimento ad alcune questioni economiche e sindacali discusse, ha posto in rilievo il valore e l'efficacia dell'organizzazione affidata in questo momento alla Federazione degli alimentaristi per reagire all'ingiustizia inqualificabile delle sanzioni che onorano noi che ne siamo colpiti e non saranno d'onore nè ora, nè poi a coloro che vorrebbero colpirci.

Collaborazione con i produttori

Egli ha detto che nel campo dei prodotti alimentari è doveroso muovere verso l'indipendenza dall'estero, sia per la natura varia ed eletta della produttività italiana, sia per l'influenza che l'alimentazione ha sul costume e sullo spirito di disciplina nazionale. Al di là di questa prova ci troveremo in una situazione indubbiamente migliorata e rafforzata, anche dal punto di vista tecnico e delle possibilità pratiche perchè tutte le attività italiane, il commercio compreso, usciranno perfezionate e rafforzate da questo sforzo come si riesce rafforzati da un periodo di durezze e di asprezze virilmente sopportate con consapevole disciplina.

Il Sottosegretario alle Corporazioni si è, quindi, soffermato sulla necessità di sviluppare in questo momento la collaborazione con le altre categorie produttrici e ha detto: « Voi dovete tenervi a contatto — egli ha detto — coi produttori agricoli e industriali dei prodotti alimentari recando loro il frutto dell'esperienza che voi fate nei vostri negozi a contatto col pubblico ed i consumatori che, con italica prontezza e vivacità, si è subito posto nell'atteggiamento nobile dell'indipendenza dai prodotti delle Nazioni, che, con le sanzioni, ci vogliono offendere ».

S. E. Lantini ha concluso il suo discorso dichiarandosi sicuro che i commercianti in prodotti alimentari italiani svolgeranno un utile e importante lavoro in questo periodo eccezionale per il nostro Paese.

Le dichiarazioni del Sottosegretario alle Corporazioni sono state accolte da vivi applausi.

L'assemblea si è, quindi sciolta con il saluto al Duce ordinato dall'on. Racheli.

DUE MILIONI E 500.000 DOPOLAVORISTI RIAFFERMANO AL DUCE LA LORO FORTE E FIDUCIOSA SERENITA' NELLA LOTTA CONTRO L'ESOSA INGIUSTIZIA DELLE SANZIONI

ROMA, 22. — Il Segretario del Partito il 21 novembre XIV, alle ore 14,30, ha tenuto rapporto, nella Sala delle adunate del Palazzo del Littorio, agli ispettori e ai segretari provinciali dell'Opera nazionale Dopolavoro. Prima del rapporto i dirigenti dell'Opera hanno deposto una corona d'alloro nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Il direttore generale dell'Opera Dopolavoro ha letto la relazione dell'attività svolta dall'Opera nell'Anno XIII. Ha quindi consegnato le medaglie d'oro guadagnate nelle competizioni sportive che i dopolavoristi di tutte le provincie italiane hanno offerto all'Erario.

Il Segretario del Partito ha segnato le direttive per lo sviluppo delle varie attività nell'Anno XIV e ha illustrato ampiamente taluni problemi del momento in relazione all'opera che i dirigenti sono chiamati a svolgere sia nel campo della propaganda a favore del prodotto nazionale, sia per l'attuazione di iniziative destinate a potenziare talune risorse nei settori dell'economia agraria e domestica.

E' stata quindi acclamata la seguente dichiarazione:

Gli ispettori e i segretari provinciali dell'Opera nazionale Dopolavoro, adunati a rapporto nel Palazzo del Littorio il 21 novembre XIV,

attestano la forte e fiduciosa serenità con cui le grandi masse, serrando le file intorno ai segni del Littorio, hanno affrontato l'esosa ingiustizia delle sanzioni;

affermano che l'uso esclusivo del prodotto nazionale è praticato in ogni categoria lavoratrice, anche come definitivo e memore impegno per l'avvenire;

salutano col più vivo entuiasmo le forze operanti nell'Africa Orientale che di vittoria in vittoria schiudono all'Italia fascista gli orizzonti del suo sicuro avvenire;

al Duce recano l'omaggio devoto di due milioni e 500.000 dopolavoristi che, temprando lo spirito e i muscoli nel clima della Rivoluzione fascista, sono pronti a ogni suo cenno.

Il rapporto si è iniziato e concluso col saluto al Duce.

Dopo il rapporto i dirigenti dell'Opera si sono recati a visitare la Mostra della coniglicoltura organizzata al Largo Goldoni dal Dopolavoro dell'Urbe.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro.

LIRE 80

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Italia = Inghilterra = Etiopia

CONSIGLI DI GUERRA A LONDRA.

LONDRA, 29. — Questa mattina, come martedì scorso, si sono adunati i principali Ministri in sede di «Consiglio di difesa nazionale». Oltre al Primo Ministro Baldwin che presiedeva, erano presenti il Ministri degli Esteri sir Samuel Hoare, il signor Eden, il Ministro del Commercio Runchimann e l'ex Ministro degli Esteri sir John Simon.

Anche questa volta, come nella riunione di martedì scorso, vennero consultati vari alti ufficiali appartenenti allo Stato Maggiore della Marina da guerra, dell'Esercito e dell'Aviazione. Ufficiosamente si dichiara che il Consiglio ha nuovamente discusso la questione delle sanzioni in rapporto alla possibilità che i provvedimenti di assedio economico contro l'Italia vengano quanto prima rincruditi. In tale eventualità, potrebbero diventare necessarie delle misure militari di precauzione ed appunto queste «misure» sono state prese in esame dal Consiglio.

COLLOQUI DIPLOMATICI.

ROMA, 5. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra sir Eric Drummond col quale si è intrattenuto per circa un'ora. Argomento di questo colloquio, come di quello del 29 ottobre, è stato la situazione italo-inglese nel Mediterraneo.

ROMA, 12. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'ambasciatore Drummond trattenendolo per oltre un'ora. Nel colloquio si è continuato l'esame della situazione dei due Paesi nel Mediterraneo.

LONDRA, 26. — S. E. l'ambasciatore Grandi ha avuto oggi al Foreing Office un colloquio col Ministro degli Esteri, Sir Samuel Hoare.

LA POSIZIONE DELLA FRANCIA.

PARIGI, 26. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Alberto Lebrun, ha fornito al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, signor Laval, l'occasione di mettere i suoi colleghi al corrente della situazione internazionale e in particolare dei suoi recenti colloqui riguardanti il conflitto italo-etiopico.

In serata il Capo del Governo Signor Laval ha parlato alla radio sulla politica internazionale della Francia, e per quanto riguarda il conflitto italo-etiopico ha detto:

«Nel momento in cui, dopo Roma, dopo Londra, dopo Stresa, l'atmosfera pareva migliorata, una nuova difficoltà è sorta. La vertenza italo-etiopica ha impostato gravi problemi.

« La politica della Francia dopo la guerra riposa sulla Società delle Nazioni. Noi restiamo attaccati al nostro dovere di solidarietà internazionale. Abbiamo assunto obblighi che erano le conseguenze ineluttabili del patto, il quale resta uno dei principali elementi della nostra sicurezza.

« In una collaborazione con la Gran Bretagna abbiamo sempre avuto la preoccupazione di localizzare il conflitto. Abbiamo fatto tutto il possibile per impedirne l'estensione. Dal principio ci siamo trovati d'accordo per evitare qualsiasi sanzione militare, come qualsiasi misura capace di condurre al blocco navale. La chiusura del canale di Suez non è mai stata prospettata.

« Il mio compito era difficile. Dovevo mantenere intatta la nostra collaborazione amichevole con la Gran Bretagna, sottolineare la fedeltà della Francia al Patto della Società delle Nazioni, pure salvaguardando i legami di amicizia coll'Italia che avevo allora io stesso suggellati a Roma il 7 gennaio scorso. Agendo come ho fatto, ho il sentimento di avere servito insieme gli interessi del mio Paese e della pace.

« Ho proseguito risolutamente e non cesserò di perseguire con pazienza e tenacia, la ricerca di un regolamento amichevole. Nessuno potrà rimproverarmi questo sforzo, poichè nessuno può vedere nelle sanzioni il solo mezzo per interrompere la guerra. E' senza dubbio ciò che hanno compreso i Governi rappresentanti a Ginevra, i quali, su domanda del Primo Ministro belga, hanno incoraggiato la Francia e la Gran Bretagna a cercare una base di negoziati per essere sottoposta alla Società delle Nazioni. Senza perdere tempo gli esperti lavorano, prima ancora che una procedura sia stata fissata.

« Più che mai la collaborazione della Francia e della Gran Bretagna deve restare stretta e fiduciosa. Con la medesima comprensione reciproca i nostri due Paesi devono perseverare per raggiungere la pace, che è il loro obiettivo comune. Ho la speranza che, giunto il momento, non si farà invano appello allo spirito di conciliazione di Mussolini.

« Bisognerà pur trovare, e nel modo più rapido possibile, una soluzione onorevole e giusta, che concilii i principii del Patto e gli interessi dell'Italia. Questo sentimento è condiviso, ne sono sicuro, da tutti coloro che hanno una responsabilità nel mondo.

« Io so che il Capo del Governo italiano ha la volontà di far prendere dal suo Paese la parte che gli spetta nell'organizzazione della pace in Europa. Noi potremo allora riprendere l'opera che era stata cominciata a Stresa e che era così ricca di speranze ».

FIERO INDIRIZZO DI AUTODECISIONE DELL'AGAME', DEL CHILTE', DELL'AULALO E DELL'ARAMAT.

ASMARA, 6. — Nella sede del Comando superiore S.E. De Bono ha ricevuto il Degiac Uoldegabriel, capo dell'Agamè, venuto a fare atto di spontanea sottomissione all'Alto Commissario.

Dopo avere espresso i suoi sentimenti di fedeltà e la sua personale soddisfazione per l'avvento del Governo italiano nella regione il Degiac ha pronunciato le seguenti parole:

« Eccellenza, noi sappiamo che molti Governi, fra cui quello francese e inglese, aspiravano al dominio di queste terre; ma noi abbiamo sempre desiderato il Governo italiano del quale conosciamo la giustizia e la generosità. Oggi vediamo questo nostro desiderio appagato. Gli Italiani non sono qui venuti imponendosi con la forza; ma sono stati accolti dall'unanime consenso della popolazione.

« Affidiamo all'Eccellenza Vostra la custodia delle nostre Chiese, delle nostre famiglie, delle nostre terre, sicuri che V. E. saprà proteggerle ed aiutarle ».

Il Degiac Uoldegabriel ha poi chiesto all'Alto Commissario l'autorizzazione di pubblicare il seguente bando:

« Sottocapi e Cicca dell'Agamè, del Chiltè, di Aulalo e dell'Aramat; gente esente da tributo presentatevi entro il 30 techemti (10 novembre). Paesani tutti, custodite le linee telegrafiche e le vie di transito per i soldati italiani; prestate la vostra opera ogni volta che ne siate richiesti. Il giorno che venissi a sapere che avete tagliato le linee telegrafiche o interrotte le strade, vi denuncierò perchè siate severamente puniti. Chi non si presenterà il giorno che ho detto sarà dal Governo considerato ribelle e privato dei suoi «resti presi» (diritto e proprietà di terre ereditarie) e del «gulti» (diritto di comando che dà luogo a chi ne sia investito, della facoltà di riscuotere tributi e di ottenere prestazioni personali). Coloro che mi porteranno le persone ribelli all'ordine del Governo saranno generosamente ricompensati. Chi di voi aiuterà i ribelli con viveri ed ospitalità sarà punito con pene severissime ».

I SANZIONISTI SANZIONATI.

Parecchi tra i paesi che hanno aderito alle sanzioni non avevano importanti relazioni commerciali, e tanto meno finanziarie, con l'Italia. Fanno ridere infatti l'Honduras o l'Haiti o la Liberia e simili che « non faranno crediti all'Italia »! Ma parecchi altri avevano scambi commercia-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

li col nostro paese in bilancia attiva, ed anche per taluni il commercio con l'Italia rappresentava il totale o la percentuale più elevata di qualche fattore.

Le sanzioni colpiscono perciò l'economia di questi paesi sanzionisti più gravemente che non quella dell'Italia sanzionata. Così accade alla Rumania, alla Jugoslavia, alla Cecoslovacchia, al Belgio, ed anche alla Francia. In tutti questi Paesi le categorie, od anche intere regioni, danneggiate, promuovono riunioni di protesta, invocano aiuti, minacciano fallimenti e grande disoccupazione. Così accade anche all'Egitto, cui l'Inghilterra non ha mai permesso di aderire alla Società delle Nazioni ma adesso ha imposto di aderire alle sanzioni.

Dovunque i danneggiati chiedono compensi e soccorsi alla « solidarietà » dell'Inghilterra e della Francia. Ma non hanno risposte concrete.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO.

In tutti i Paesi che ospitano colonie di italiani molto apprezzate pel contributo costruttivo del loro lavoro, i nostri connazionali, ed anche i figli e nipoti di italiani all'estero, si sono messi a disposizione dei consolati e dei Fasci, per la raccolta di offerte alla Patria, in oro, divise estere, forniture, volontari, per la organizzazione del mercato di prodotti italiani e della rappresaglia contro i prodotti di Paesi sanzionisti, nonchè per la propaganda. Assemblee d'italiani si sono svolte in quasi tutte le capitali europee, ed imponentissime nelle metropoli americane.

I POPOLI CONTRO GINEVRA ANGLICANIZZATA.

Giornali, associazioni, cittadini di tutti i paesi — dove in evidente prevalenza, dove in minoranza più o meno numerosa ma tuttavia significativa — levano la loro voce contro l'azione antitaliana intrapresa dalla Società delle Nazioni, e fanno pervenire al Duce espressioni di solidarietà. Più numerose e fervide queste attestazioni giungono dalla Francia.

Ivi numerosi ed importanti giornali conducono una polemica vivacissima contro questa evidente prepotenza inglese ipocritamente mascherata di societarismo; e si tengono comizi; ed associazioni di professionisti e di ex combattenti votano ordine del giorno di solidarietà con l'Italia ammonendo che i francesi non si batteranno per l'imperialismo e per l'egemonia mediterranea dell'Inghilterra. Si sono costituiti comitati di donne per i doni simbolici antisanzionisti « all'Italia ». L'Associazione delle « Vieilles Tiges » (aviatori) ha telegrafato al Duce dichiarandogli la « solidarietà dell'aviazione francese ».

Le organizzazioni combattentistiche lanciano appelli ai combattenti di tutti i paesi contro la Società delle Nazioni che minaccia una guerra iniqua.

Nel Belgio studenti ed ex combattenti hanno manifestato a Liegi la solidarietà per l'Italia in occasione d'una conferenza sanzionista; e vi sono seguiti conflitti; associazioni di ex combattenti, ed alti ufficiali del Belgio si esprimono a favore dell'Italia; alla Camera belga sono state svolte interpellanze contro le sanzioni, con vivaci critiche al governo per avervi aderito.

Anche nella Svizzera si sono svolte importanti riunioni contro le sanzioni e di solidarietà con l'Italia.

Ed altrettanto in varie altre nazioni d'Europa e d'America.

In un comizio a Ginevra il capo dell'*Union Nazional* ha fra l'altro che « la Svizzera rifiuta di inimicarsi l'Italia in onore della massoneria, dell'imperialismo inglese e della III Internazionale comunista ».

Fra le manifestazioni straniere significative, sono da segnalare quelle di parecchie personalità inglesi, anche con offerte, come ad esempio la signora Nay Mon Nistet figlia di Lord Napier che comandò la spedizione inglese del 1868 in Abissinia, e quella del colonnello britannico Rocke, già addetto militare britannico in Italia durante la guerra mondiale, il quale ha voluto esprimere personalmente al Duce la sua solidarietà e poi ha parlato alla radio sullo Stato fascista e sul diritto della laboriosa civiltà italiana all'espansione in A. O.

IL DUCA DI BERGAMO PARLA AI SOLDATI DELLA «GRAN SASSO».

ADUA, 6. — Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, recatosi a Adi Qualà, dove sorge il monumento-ossario dei Caduti di Adua, ha parlato ai fanti e agli artiglieri della Divisione «Gran Sasso», dicendo fra l'altro

« Voi che siete custodi di così antiche e gloriose tradizioni, voi che vedete fiammeggiare una medaglia d'oro sulla vostra bandiera, premio al valore di centinaia e centinaia di altri eroi che videro la vittoria, voi potete e dovete promettere di offrire tutto il vostro valore di fanti dell'Era fascista per rivendicare questi prodi Caduti.

Oggi abbiamo il patrimonio dell'esperienza, abbiamo mezzi ingenti, abbiamo tutta l'Italia dietro di noi che ci guarda e ci sprona, abbiamo un Re Soldato e il Duce che ci additano le vie e la mèta e non possiamo fallire.

Dobbiamo procedere oltre, sino in fondo, per stroncare la tracotanza di questo nemico fomentato da altri nemici, gelosi della nostra immancabile ascesa verso un destino imperiale. E ora facciamo udire a questi eroici Caduti quali sono le due fiamme che ci faranno vincere: Saluto al Re! Saluto al Duce!».

Con parole che scaturivano da una stessa bruciante fede nella vittoriosa conquista italiana, si è espresso il generale Pirzio Biroli parlando l'altro giorno al clero, ai notabili e alla popolazione di Hausièn.

IL GEN. PEPPINO GARIBALDI ED IL POETA SEM BENELLI SI METTONO AGLI ORDINI DEL DUCE.

NUOVA YORK, 9. — Il generale Peppino Garibaldi ha offerto i suoi servizi al Capo del Governo italiano dichiarandosi pronto per qualunque incarico militare che il Duce ritenesse opportuno affidargli. La lettera del generale Garibaldi, inviata all'Ambasciata italiana a Washington, è stata di questa trasmessa al Duce. (*United Press*).

ROMA, 20. — Il poeta Sem Benelli ha inviato al Capo del Governo la seguente lettera:

Eccellenza!

Se l'Europa potesse vivere anche per esperienza breve in armonia dovrebbe sentire la necessità e il dovere di civilizzare l'assurda, antica, pigra, ricca, inesplorata Etiopia; e non potrebbe affidare questo compito giusto a Nazione più degna dell'Italia, buona e laboriosa patria di lavoratori e di ingegneri, che hanno arato tutti i campi della terra, che hanno lavorato a costruire tutte le strade, tutte le vie ferrate, tutti i ponti ed anche tutte le fognature della nuova civiltà.

Oggi l'Italia, dopo aver aspettato invano giustizia ed armonia, tenta da sè l'opera onesta e necessaria. Non fa male a nessuno: se danno ci sarà, sarà suo; se bene ci sarà, sarà bene di tutti.

Invece, per invidia barbara, quasi tutte le Nazioni di Europa e poche altre, riunite in società per arrossire di meno, le fanno la più immorale delle guerre: la vogliono far retrocedere e umiliare; ed intanto la ricattano, la taglieggiano e la assediano.

Nessun uomo di sentimento di qualunque Paese sia può esitare a manifestare il suo sdegno; e non esiste idea alla quale un vero italiano possa sacrificare l'opera nazionale perchè tutto diventa una inezia quando una Patria è impegnata così.

A Voi, Duce, che vi siete addossato arditamente tutto il nobile, delicato, gravoso peso dell'onor patrio, offro la mia modesta opera di soldato e vi prego richiamarmi in servizio inviandomi là dove l'Italia proletaria combatte per la civiltà.

SEM BENELLI

LA MORTE DI LIGG JASU, L'IMPERATORE SPODESTATO E PRIGIONIERO.

LONDRA, 26. *La Reuter ha da Addis Abeba:*

« Si annunzia ufficialmente la morte dell'ex imperatore in seguito a paralisi generale.

La morte è avvenuta nella residenza di Garamulcia, provincia dell'Harrar, dove Ligg Jasu era tenuto prigioniero.

Ligg Jasu aveva 38 anni. Salito al trono nel 1910 ne era stato deposto sei anni dopo.

In seguito ad un tentativo di riconquistare il trono nel 1929, fu preso e tenuto prigioniero fino alla data della sua morte, che è ora annunciata.

Notizie giunte da Dessiè informano che il degiac Gugsa, governatore provvisorio della provincia di Wollo, è rimasto ucciso in un incidente mentre rientrava alla sua dimora. Il Governo afferma tuttavia di non essere informato di tale fatto ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NETTA SMENTITA TURCA AD UNA MENZOGNA STRANIERA CONTRO L'ITALIA.

ROMA, 3. — In occasione della recente scoperta di un complotto contro la vita del Gazi Kemal Ataturk, certa stampa estera ha insinuato che la preparazione del complotto stesso avesse ricevuto aiuti da parte italiana.

A sventare tale bassa manovra il Governo turco ha diramato, a mezzo della «Agenzia Anatolia» il seguente comunicato:

« La stampa estera, che si occupa dell'attentato preparato contro Ataturk e che testimonia molta simpatia verso il nostro Capo e verso la Turchia, fa certe allusioni all'aiuto e interesse portato da uno Stato estero alla preparazione di questo crimine. Una inchiesta presso i circoli competenti ci permette di dichiarare che le voci relative alla scoperta di lire italiane sui detenuti sono prive di ogni fondamento. D'altra parte, le allusioni fatte da certi giornali della Grecia amica alle mire che l'Italia avrebbe sul territorio turco, non trovano alcuna eco presso i detti circoli che non hanno alcuna inquietudine a tale riguardo ».

SMENTITA TEDESCA.

BERLINO, 7. — L'Agenzia ufficiale tedesca, *Deutsche Nachrichten Büro*, pubblica la seguente nota:

«I giornali stranieri hanno pubblicato la notizia di un passo del console tedesco a Ginevra presso un alto funzionario della Società delle Nazioni. Questa notizia non è esatta. Tale passo non ha avuto luogo. Il punto di vista germanico circa la neutralità e la non partecipazione alle sanzioni è conosciuto e non è mutato in nessun modo. Se dovesse però notarsi un aumento delle esportazioni che minacciasse gli interessi economici interni della Germania, il Governo del Reich prenderà le misure restrittive necessarie. Tutte le affermazioni contraddittorie della stampa estera sono inesatte. Il Governo del Reich, immediatamente dopo l'inizio del conflitto italo-abissino, e cioè molto prima che fossero conosciute le misure deliberate dalla Società delle Nazioni, proibì l'esportazione di materiale verso i due Stati belligeranti».

Il Ministero degli Esteri ha disposto perchè il contenuto del comunicato venga portato dai rappresentanti diplomatici del Reich a conoscenza delle Cancellerie delle altre Nazioni.

In questo modo è stata sventata una manovra che si è ritorta verso i suoi promotori, perchè attraverso la smentita è stata offerta al Governo del Reich la opportunità di rendere a tutti palese il suo punto di vista: il quale non collima affatto con quello che sollecitano, o cercavano di fare apparire, gli zelatori delle sanzioni.

SMENTITA DELLO YEMEN.

SANA, 18. — Un comunicato ufficiale firmato dal Ministro degli Affari Esteri dello Yemen dice: *«Le voci diffuse da fonti malevole secondo le quali è stato concluso un trattato segreto o una alleanza militare tra lo Yemen e l'Etiopia sono destituite di fondamento. Nessun uomo, nè un solo fucile o una sola cartuccia sono stati inviati fuori dello Yemen. Il Governo reale yemenita conserva dall'inizio delle ostilità tra l'Italia e l'Etiopia una completa e reale neutralità e la conserverà fino alla fine con cura leale ed onesta».*

LO SPIRITO DEL TRATTATO ITALO-ALBANESE RIAFFERMATO DALLA STAMPA DI TIRANA.

TIRANA, 23. — I giornali albanesi, in articoli dedicati all'anniversario della firma del Trattato di alleanza italo-albanese del 22 novembre 1927, rilevando la cordialità dei rapporti tra i due Stati e la fedeltà dell'Albania agli impegni presi, riaffermano il chiaro spirito pacifico del Trattato e auspicano un maggiore sviluppo di amichevoli relazioni fra l'Italia e l'Albania, non soltanto nel reciproco interesse dei due Stati ma anche nell'interesse della pace mondiale.

Anche la stampa italiana saluta con simpatia l'anniversario della firma del Trattato italo-albanese del 1927, che al collaudo della sua applicazione si è mostrato efficiente e utile alla pace e allo sviluppo dei rapporti economici fra i due Paesi.

L'amicizia italo-albanese è sostenuta appunto da questo spirito di collaborazione che il popolo italiano concepisce come un elemento della pace generale oltrechè strumento di prosperità per i due popoli.

LA COMMISSIONE ITALO-UNGHERESE PER IL PORTO DI FIUME.

ROMA, 16. — Si è riunita in questi giorni a Roma la Commissione italo-ungherese per lo sviluppo del traffico attraverso il porto di Fiume.

La Commissione, di cui fanno parte rappresentanti delle ferrovie e dogane italiane ed ungheresi, della Provincia Capitaneria di Porto e Azienda portuale di Fiume, del Ministero del Commercio e del R. Ufficio per il commercio estero in Ungheria, nonchè della Società di Navigazione fiumana ha esaminato importanti problemi di traffico aventi interesse per il nostro porto adriatico, e specialmente le questioni di riacquisizione di trasporti deviati dal naturale sbocco di Fiume da misure di porti concorrenti.

Da tali cordiali intese non potranno che derivare vantaggi alla stretta collaborazione economica tra i due Paesi.

L'ORDINE DEL GIORNO VOTATO DAI REDUCI ITALIANI, FRANCESI E INGLESI.

PARIGI, 18. — In seguito a una riunione dei rappresentanti dei combattenti italiani, francesi e inglesi tenutasi a Parigi e alla quale avevano partecipato come capi delle tre Delegazioni l'on. Delcroix per l'Italia, il deputato conservatore Cohen per la Gran Bretagna e il signor Levêque per la Francia, era stato votato un ordine del giorno comune. Gli intervenuti si erano però impegnati a non rendere pubblico questo ordine del giorno se non dopo l'approvazione degli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra. L'ambasciatore d'Italia aveva dato subito il suo benestare; essendo stato dato quest'oggi il nulla-osta da parte dell'ambasciatore dell'Inghilterra, l'ordine del giorno è stato questa sera pubblicato. Esso dice:

«Gli ex-combattenti inglesi, francesi e italiani rappresentanti le associazioni nazionali dei tre grandi Paesi alleati, riuniti a Parigi per discutere amichevolmente la situazione internazionale creatasi in seguito al conflitto italo-etiopico; riconoscendo il giusto bisogno di espansione dell'Italia e la necessità della sua "assistenza" a dei popoli "arretrati" secondo le espressioni stesse di Sir Samuel Hoare; decidono in ragione dei vincoli di fraternità nati dalle sofferenze e dai sacrifici comuni di insistere presso la Società delle Nazioni perchè una soluzione sia trovata al più presto possibile nel quadro della Società delle Nazioni per evitare in tal modo di avvelenare e allargare il conflitto attualmente localizzato all'Africa».

Questo ordine del giorno porta le firme dei tre capi delle Delegazioni.

IL CANALE DI SUEZ RIMARRA' APERTO.

SUEZ, 6. — Un alto funzionario della Compagnia del Canale di Suez ha fatto le seguenti dichiarazioni al rappresentante dell'*Agenzia Reuter*:

«Il Canale resterà aperto alle navi di tutte le Nazioni, battenti o no la bandiera di una Nazione belligerante. Si dicono molte cose stupide sulla chiusura del Canale, ma la Francia e l'Inghilterra stessa garantirono che il Canale sarebbe rimasto aperto fin dall'epoca della convenzione del 1888».

LA GERMANIA RIFIUTA ALL'INGHILTERRA IL CERTIFICATO DI ORIGINE.

BERLINO, 16. — Il «Deutsche Nachrichten Buro» pubblica il seguente comunicato ufficiale:

"Il Governo britannico ha inviato in questi ultimi giorni una nota al Governo del Reich nella quale annuncia che in seguito alle misure economiche contro l'Italia a partire dal diciotto novembre, le importazioni di merci varie dalla Germania verso l'Inghilterra dovranno essere caratterizzate come tali e cioè che le merci tedesche dovranno avere un certificato di origine. Il Governo del Reich si è messo immediatamente in rapporto con il Governo britannico per fargli notare che, secondo il parere dei circoli ufficiali tedeschi, la domanda di certificati di origine per il commercio tedesco non è in armonia con le prescrizioni dettagliate dell'accordo commerciale anglo-tedesco".

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Società delle Nazioni

LA SOCIETA' DI ALCUNE NAZIONI E PARECCHIE COMPARSE ORGANIZZANO LE «SANZIONI» PEL 18 NOVEMBRE SECONDO IL COMANDO INGLESE.

GINEVRA, 2. — Nella seduta convocata per decidere sulla applicazione delle sanzioni, secondo le frettolose e pressanti richieste del ministro britannico Eden, si sono manifestate alcune differenze di modo di vedere.

Innanzi tutto bisogna rilevare che il presidente Vasconcellos ha fatto leggere ed approvare rapidamente due risoluzioni che propongono a tutti i Governi membri della Lega di dare, col 18 novembre, pieno effetto giuridico alle sanzioni finanziarie e alla stessa data mettere in vigore quelle economiche. Quindi il Capo del Governo francese sig. Laval ha letto questa dichiarazione:

Dichiarazioni di Laval.

«Nel momento in cui il Comitato di coordinamento fissa la data dell'entrata in vigore di alcuni provvedimenti economici, io voglio rammentare che il mio Paese come l'ho detto più volte, davanti alla Società delle Nazioni applica lealmente il Patto. Esso si conformerà alle prescrizioni decise in comune dai diversi Governi qui rappresentati. Noi tutti abbiamo, e voglio sottolinearlo il giorno stesso in cui prendiamo una decisione importante, un altro dovere da adempiere che lo spirito del Patto ci detta. Noi dobbiamo ricercare il più rapidamente possibile un regolamento amichevole del conflitto. Il Governo francese e quello inglese si sono trovati d'accordo affinchè la loro collaborazione si svolga egualmente in questo campo. Questo dovere si impone in un modo particolarmente imperioso alla Francia che il 7 gennaio ultimo ha firmato un trattato di amicizia con l'Italia. Così continuerò con una tenacia che nulla scoraggerà la ricerca di tutti gli elementi che possano servire di base a un negoziato eventuale. E' così che ho preso l'iniziativa di conversazioni senza avere mai d'altronde avuto il pensiero di dare loro una forma definitiva all'infuori della Lega. E' soltanto nel suo quadro che le proposte possono essere esaminate e prese delle decisioni. Ho la certezza che la Lega, rispondendo alla speranza di tutti coloro che nel mondo hanno messo in essa la loro fede, saprà compiere la sua più alta e nobile missione di pace».

Dichiarazioni di Hoare.

E' seguita la dichiarazione del ministro degli esteri britannico Sir Samuel Hoare, più rigorosamente societaria e insistente sopra uguaglianze formali che non esistono. Ma Hoare, uomo di Stato, è in questo momento, anche a Ginevra, un parlamentare che ha da assicurare l'elezione del suo partito in Inghilterra. Perciò, parlando anche per gli elettori inglesi Hoare ha detto:

«Desidero dire in poche semplici parole quello che è secondo me il senso della decisione che oggi noi prendiamo. Il 18 novembre cesseranno tutte le esportazioni dalla Italia verso gli Stati membri che partecipano alla sanzione contemplata dalla proposta numero 3. Fra oggi e il 18 novembre un Comitato esaminerà certi casi per i quali sembra desiderabile un trattamento speciale. Ma quali che possano essere le decisioni di questo Comitato, la regola generale rimarrà inviolata e sarà strettamente osservata da tutti noi.

«Aggiungerò che è col più vivo rincrescimento che siamo costretti a intraprendere questa azione. Tutti noi abbiamo ritenuto che per quelli di noi che erano decisi a mantenere i principii del Patto e la sicurezza collettiva non ci era altra via possibile. Se la Società delle Nazioni deve mantenere la sua influenza, l'azione collettiva è inevitabile. Il nostro scopo è di abbreviare la durata della guerra. Noi speriamo e crediamo di riuscire ad ottenerlo. In ogni caso noi tutti continueremo a lavorare in modo onorevole per tutti coloro che vi sono interessati.

«Ho udito con grande simpatia e con intera approvazione le parole di Laval. Egli ha espresso esattamente il pensiero che è in tutti i nostri spiriti. Da un lato, come membri leali della Società delle Nazioni, noi riteniamo che è dovere nostro assoluto di adempiere ai nostri obblighi e di attenerci agli impegni che sono nel Patto. Dall'altro lato noi abbiamo un obbligo non meno preciso di ricercare un regolamento rapido e onorevole del conflitto. E' pubblicamente noto che negli ultimi giorni ci sono state fra Roma, Parigi e Londra conversazioni sulla possibilità di tale regolamento. In queste discussioni non c'è nulla di misterioso nè di oscuro. E' dovere di tutti noi esplorare la strada della pace. E' ciò che abbiamo fatto e che continueremo a fare. Sino a questo momento tali conversazioni non sono state che uno scambio di suggerimenti. Finora non hanno portato a un risultato positivo. Perciò non c'è ragione di riferire su questo argomento. Quando tali suggerimenti abbiano preso una forma più precisa, noi coglieremo la prima occasione per portarli a conoscenza del Consiglio nel modo più conveniente.

«Niente più lontano dal nostro pensiero che concludere un accordo dietro le spalle della Società delle Nazioni. Niente più lontano dal nostro spirito che elaborare un accordo che non sia accettabile per le tre parti in causa, poichè noi non dobbiamo dimenticare che le parti in causa sono tre: la Società delle Nazioni, l'Italia e l'Etiopia. Attualmente non ci sono proposte che possiamo portare dinanzi al Consiglio e, in ragione della complessità del problema, potrebbe darsi che passasse un certo tempo prima che alcuna proposta possa essere fatta. Nessuno può predire se riusciremo o falliremo nel nostro tentativo di trovare una base di accordo. Tuttavia posso assicurare il Comitato di questo: noi agiremo costantemente nella sfera del Patto e coglieremo la prima occasione pratica per presentare al Consiglio un rapporto sui nostri sforzi. E' essenzialmente agire in uno spirito di giustizia imparziale verso le tre parti in causa: Società delle Nazioni, Italia e Etiopia. Sono convinto che ciascuno dei presenti in questa sala approverà la nostra azione e farà voti di riuscita a tutti coloro che cercano una pace onorevole».

La voce del bolscevismo.

La voce del sanzionismo assoluto s'è fatta sentire soltanto nella dichiarazione del delegato sovietico Potemkin, che a sua volta deve convincere i suoi moscoviti che la U.R.S.S. ha interesse a rimanere nella Società delle Nazioni perchè questa le garantisce in ogni caso un appoggio di cui altrimenti molto c'è da dubitare. Così Potemkin ha lodato la Società delle Nazioni per aver accettato queste sanzioni «in modo risoluto e immediato», ed è ritornato sul solito concetto di Litvinoff della pace indivisibile e dei conflitti non localizzabili, perchè, dice lui, non c'è differenza sostanziale fra un conflitto in Africa o in Europa. Ma anche il delegato sovietico ha ammesso che, attraverso le sanzioni, si possa arrivare a un accomodamento che egli approverà «se corrisponda all'uguaglianza e all'indipendenza di tutti gli Stati».

Lo spagnuolo Madariaga, presidente di quel Comitato dei cinque che può essere richiamato in funzione, ha oggi parlato equilibrando i principii assoluti societari con la comprensione politica del caso attuale. Ha rivelato il caso di coscienza di chi, per fedeltà a un principio, ha risposto di sì a provvedimenti assai sgradevoli verso una Nazione che è stata collaboratrice preziosa della Società stessa e che ha così nobilmente contribuito a tutta la storia della civiltà, e alla quale la Spagna si sente in modo particolare affine. Azione collettiva, sì, per fermare la guerra, ma ci deve anche essere una solidarietà nel prevenirla e sopratutto nel ristabilire la pace. Egli naturalmente ha parlato come tutti di ristabilirla nell'ambito e nello spirito del Patto; ma ha anche aderito a una proposta del Primo Ministro belga Van Zeeland che effettivamente in-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

coraggia tutti quei tentativi più utili che possono essere fatti prima fuori di Ginevra e tra i principali interessati.

La proposta belga.

Van Zeeland infatti ha osservato: poichè i dirigenti della Gran Bretagna e della Francia intendono applicare le disposizioni del Patto, ma cercano insieme tutti i mezzi atti ad affrettare il ristabilimento della pace, perchè non si dà mandato a queste Potenze, oggi pilastri della Società delle Nazioni, di cercare esse tutti gli elementi utili di una soluzione?

Alla fine della seduta questa proposta belga è stata approvata per acclamazione. In altri termini è la stessa Società delle Nazioni che delega le grandi Potenze interessate a trovare le basi di un accordo e poi a presentarle alla Società. Questa, fin da ora, fa capire che le accetterà o farà passare attraverso le sue formule una sostanza che non dipende se non in parte da essa.

Anche Titulescu, parlando per la Piccola Intesa e per la Intesa Balcanica, ha insistito sul vero ufficio della Società delle Nazioni che è quello di ristabilire la pace; ha incoraggiato le forze che contano di agire in questo senso «conciliando i loro doveri internazionali con l'amicizia sincera che ci unisce all'Italia».

Riserve della Svizzera e dell'America latina.

Con viva commozione Motta per la Svizzera ha applaudito agli sforzi di Laval di cui ha trovato un riflesso nel discorso di Hoare. Egli ha dato ragione del suo intervento: perchè la Svizzera ha una missione fondamentale di pace e perchè oggi è toccata la Nazione che parla la lingua che è una delle tre lingue della Confederazione, il linguaggio materno dell'oratore.

Anche il rappresentante della Polonia ha rammentato l'antica amicizia che lega la sua Patria alla nostra; soltanto ha fatto qualche riserva sulla opportunità di dare il mandato di cercare la conciliazione soltanto alla Francia e Gran Bretagna.

Tutti per la conciliazione si sono manifestati gli oratori dell'America Latina: Ruiz Guinazu per l'Argentina, Tudela per il Perù, «Paese strettamente legato all'Italia». Il rappresentante del Cile ha fatto di più poichè ha rinnovato le riserve che il suo Paese ha fatto sull'applicazione di certe sanzioni. A questo proposito è da rammentare che, nel Comitato dei Diciotto, il rappresentante del Panama ha messo in dubbio il diritto legale del Comitato di coordinamento, organo che non deriva direttamente dal Consiglio, di imporre agli Stati membri della Società di anteporre gli obblighi societari ad altri obblighi liberamente contratti. Ma queste riserve, che pure hanno un'importanza notevole e costituiscono dei precedenti, sono state trascurate dalla procedura frettolosa che si è voluta importare alle sanzioni per arrivare più presto alla soluzione. Tanto è stata frettolosa questa procedura che sono rimasti sospesi e affidati a un Comitato speciale alcuni punti essenziali per una effettiva applicazione collettiva delle sanzioni: la questione dei *clearing* non pareggiati, la lista precisa dei prodotti sottoposti all'*embargo*, la questione del transito e altre.

Avendo la Svizzera, affermando la propria neutralità assoluta, posto l'*embargo* sulle armi per entrambi i belligeranti, il delegato della Francia ha obiettato oggi che nel caso presente ciò non ha molta importanza pratica, ma di fronte a un conflitto europeo tale atteggiamento potrebbe avere delle consegenze gravissime data la parte che la Svizzera svolge in Europa nel campo del transito. Il Governo francese ritiene «che la tesi giuridica affermata dal Governo svizzero sia in contraddizione con l'articolo 16 del Patto e con l'accordo di Londra relativo all'entrata della Confederazione nella Società delle Nazioni, accordo che è intervenuto tra il Consiglio della Società e la Svizzera». La Francia non vuole lasciar creare su questo punto un precedente, che secondo l'opinione del Governo francese la Società delle Nazioni non potrebbe accettare.

A questa dichiarazione si sono associati i delegati della Polonia, della Grecia, (in nome dell'Intesa Balcanica), della Romania (in nome della Piccola Intesa), dell'Unione Sovietica e dell'Inghilterra.

Conversazioni esplorative.

Poichè il plenipotenziario italiano barone Aloisi era a Ginevra, prima e dopo la seduta alla quale l'Italia non ha partecipato, si son svolte conversazioni esplorative tra il barone Aloisi ed il signor Laval, e tra il barone Aloisi ed il signor Hoare.

LE RISERVE DELL'ARGENTINA.

BUENOS AIRES, 3. — Il Ministro degli Esteri, Saavedra Lamas, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione relativa alle sanzioni:

«In materia di sanzioni l'Argentina applicherà le misure finanziarie entro il regime del controllo dei cambi. Adotterà anche analogo temperamento nei riguardi delle esportazioni. Circa le misure da adottare per le importazioni, è necessaria una legge, la cui approvazione sarà opportunamente chiesta al Congresso nazionale.

Alle dichiarazioni del ministro degli Esteri è opportuno aggiungere, a titolo di chiarimento, che il Congresso nazionale argentino non si riunirà prima del prossimo mese di maggio.

IL « NO » DEL BRASILE.

GINEVRA, 7. — *Stamane il Console generale del Brasile, J. C. Muniz, ha presentato al Segretario Generale della Società delle Nazioni una nota del suo Governo firmata dal Ministro degli Esteri e diretta al Presidente del Comitato di coordinazione, per notificare il suo rifiuto a partecipare alle sanzioni. La nota, che ha prodotto una viva delusione negli ambienti della Lega, dopo aver accusato ricevuta dei documenti relativi al conflitto italo-etiopico e delle raccomandazioni approvate dal comitato, continua: "Ringrazio vivamente V. E. della sua gentile comunicazione, alla quale il Governo brasiliano ha debitamente dedicato tutta la sua attenzione. Non appartenendo alla Società delle Nazioni, il Brasile non desidera prendere parte ai provvedimenti da essa presentemente adottati e si riserva la sua libertà di azione per agire in qualsiasi eventualità, conformemente a ciò che gli consiglieranno i suoi interessi, i suoi obblighi internazionali, ed i principi che hanno sempre orientato la sua politica estera".*

SMENTITA TEDESCA.

BERLINO, 7. — Alcuni giornali stranieri del gruppo sanzionista hanno pubblicato una informazione tendente a far credere che la Germania, di fronte al conflitto italo-abissino avesse modificato il suo atteggiamento così da lasciare la convinzione che essa si sarebbe associata, più o meno, all'azione decisa della Società delle Nazioni contro l'Italia circa le sanzioni.

L'Agenzia D. N. B. ha diramato in merito questa smentita: *"Giornali stranieri hanno pubblicato la notizia di un passo fatto dal Console generale di Germania a Ginevra presso gli alti funzionari della Società delle Nazioni. La notizia non è corrisponedute al vero: un tale passo non ha avuto luogo. Il punto di vista tedesco in merito alla neutralità e alla non partecipazione della Germania alle sanzioni è conosciuto e non è cambiato in alcun modo. Se si dovesse notare uno straordinario aumento delle esportazioni così da danneggiare gli interessi interni della economia tedesca il Governo impedirebbe ciò con le opportune misure. Tutte le affermazioni in senso opposto della stampa estera non corrispondono alla verità. Inoltre, il Governo del Reich, subito dopo l'inizio del conflitto italo-etiopico (cioè molto tempo prima delle note misure della Società delle Nazioni) proibì la esportazione di materiale bellico e di munizioni verso i due Stati".*

LA NOTA ITALIANA AI SINGOLI STATI SOVRANAMENTE RESPONSABILI DELLE SANZIONI.

ROMA, 13. — Il Governo italiano ha presentato per via diplomatica a ciascuno degli Stati aderenti alle sanzioni, una nota di protesta, di richiamo alle singoli sovranità e responsabilità degli Stati medesimi, che non sono assorbite in un voto societario. (La nota è pubblicata nella prima pagina di questo fascicolo).

IL RIFIUTO DEL PARAGUAY.

GINEVRA, 1. — E' giunta la risposta del Paraguay al segretario della Lega, che costituisce praticamente un rifiuto all'applicazione delle sanzioni. Questa risposta dice:

«Secondo i termini della costituzione nazionale le decisioni di cui alla questione nel cablogramma di V. E. devono essere prese dal Congresso. Data la situazione esistente nel Paese il Governo non crede che sia attualmente desiderabile di prevedere una risoluzione per quel che concerne le misure proposte». (*Stefani*).

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

FALLITO TENTATIVO INGLESE DI «NOTA COLLETTIVA» ALL'ITALIA.

GINEVRA 14. — A proposito della nota del Governo italiano, si era dapprima parlato di una proposta collettiva che avrebbe dovuto essere concordata a Ginevra fra tutti gli Stati che fanno parte del Comitato di coordinamento per le sanzioni. Ma stasera è stata diramata questa nota ufficiosa: «Si dichiara nei circoli della Società delle Nazioni che la nota del Governo italiano agli Stati partecipanti alle sanzioni non provocherà alcuna riunione del Comitato di Coordinamento. Non vi sarà dunque consultazione per mezzo della Società delle Nazioni degli Stati interessati per inviare a Roma una risposta collettiva la cui idea sembra definitivamente abbandonata.

«D'altra parte, dato il breve termine di tempo esistente tra la consegna della nota italiana e la data di applicazione delle sanzioni, si pensa negli stessi circoli che gli Stati risponderanno separatamente al Governo italiano, restando naturalmente aperta la possibilità di una consultazione preventiva attraverso le Cancellerie».

Una nota dell'*Agenzia Havas* reca:

«Si fa rilevare che risposte individuali alla nota di protesta italiana ai Governi sanzionisti rispondono meglio di una risposta collettiva alla situazione reale. Non vi è dubbio, infatti, che l'applicazione delle sanzioni decisa a Ginevra dipenda dalla sovranità di ciascuno Stato. I Governi interessati si consulteranno per assicurare un certo parallelismo nelle loro risposte, pur restando ciascun Governo padrone della sua risposta. Non potrà trattarsi di un tasto deciso durante le consultazioni fra Londra e Parigi e da servire di modello agli altri Governi, tanto più che, a causa delle diverse sfumature delle politiche francese ed inglese, la risposta dei due Paesi, pur concordando nella sostanza, non saranno probabilmente identiche nei termini».

Anche da Londra si conferma che il Governo britannico come era stato preveduto, ha rinunziato al proposito di indurre le altre Nazioni sanzioniste ad aderire all'invio di una risposta collettiva.

RISPOSTE DEI VARI GOVERNI ALLA NOTA DELL'ITALIA CONTRO LE SANZIONI.

PARIGI, 22. — La risposta del Governo francese alla nota dell'Italia, dopo avere detto che il Consiglio di Ginevra ha avuto «la preoccupazione di fare opera imparziale tenendo il più largo conto dei legittimi interessi dell'Italia», ed aver fatto le solite proteste d'amicizia in nome proprio e degli altri, rifà la storia cronologica delle decisioni di Ginevra, ed afferma che la Francia non ha potuto nella occasione «mancare agli obblighi del Patto», e così ne dà spiegazione e prosegue, e conclude:

«Mancare agli obblighi del Patto sarebbe stato compromettere gravemente per l'avvenire le possibilità di applicazione di disposizioni che costituiscono un elemento essenziale della sicurezza collettiva assicurata ai membri della Società. Tale è la ragione imperiosa che, malgrado la preoccupazione che esso ha delle relazioni franco-italiane e dei sentimenti ai quali esse si ispirano e nonostante il colpo che ne risentirà l'economia francese, proibisce al Governo francese di differire l'applicazione alla data già fissata del 18 novembre dei provvedimenti ai quali esso ha dichiarato di associarsi. Il Governo della Repubblica è tuttavia d'accordo con gli altri membri della Società delle Nazioni per ritenere che l'applicazione delle regole del Patto, che ai termini dell'art. 16 comporta obbligatoriamente alcune misure restrittive, fa ad essi moralmente un dovere di ricercare più rapidamente che sia possibile una regolazione pacifica del conflitto in corso. Il Governo italiano sa che il Governo francese non ha trascurato nessuno sforzo in questo senso e che, forte dell'incoraggiamento dato alla sua azione e a quella del Governo britannico nell'ultima riunione del Comitato di coordinamento, esso persevererà in questa ricerca.

«In attesa che una regolazione del conflitto ponga termine alle misure prescritte dal Patto, il Governo francese tiene ad affermare che nessuna di esse ha riguardo all'Italia il carattere di atto ostile che il Governo italiano crede di poterle attribuire. L'Italia, che ha avuto nella fondazione della Società delle Nazioni la parte eminente ricordata dal Governo italiano, non potrebbe disconoscere questa verità. E' questo il voto che il Governo della Repubblica crede dover formulare nello stesso tempo che esso rinnova la sua speranza di veder affrettare l'ora nella quale il conflitto attuale finirà per il grande vantaggio della comunanza dei popoli e della collaborazione internazionale».

LONDRA, 22. — La risposta del governo britannico alla nota dell'Italia, dopo aver asserito che il Consiglio della S. D. N. ha deliberato con senso di responsabilità e con spirito di imparzialità, aggiunge:

Il Governo di Sua Maestà è tanto convinto dell'esattezza di questa valutazione dell'opera finora compiuta dalla Società delle Nazioni per quanto concerne il conflitto italo-etiopico che ritiene non servirebbe ad alcun utile scopo il riaprire tutta la discussione ricapitolativa delle questioni sollevate nella nota italiana».

Asserisce quindi che il Consiglio ha deliberato che il Governo britannico «nonostante il forte sentimento di amicizia verso l'Italia che ha sempre inspirato il Regno Unito, si è sentito in obbligo di aderire a questa decisione e di accettare le conseguenze che inevitabilmente ne derivano».

Quindi prosegue e conclude:

«Il Governo di Sua Maestà non nasconde il suo vivo desiderio di facilitare, per quanto è in suo potere, come Stato membro della Società delle Nazioni, e al più presto possibile, un regolamento dello spiacevole conflitto attualmente in corso. Esso tuttavia non può passare del tutto sotto silenzio l'accenno contenuto nell'ultimo paragrafo della nota di V. E. che si riferisce al «libero e sovrano giudizio» che il Governo di Sua Maestà avrebbe la facoltà di adottare per la determinazione della sua linea di condotta. Il Governo di Sua Maestà nel firmare il Covenant non ha certamente abbandonato o rinunziato al suo libero e sovrano giudizio, ma si è impegnato a esercitarlo da allora in poi in accordo con le obbligazioni contenute in quell'atto. Nessun altro atteggiamento gli è ora possibile e naturalmente esso desidererebbe di vedere il Governo italiano interpretare nello stesso modo l'adesione da lui stesso data al Covenant».

BERNA, 22. — Il Consiglio federale comunica stasera la risposta alla nota italiana di protesta contro le sanzioni. La Svizzera, dichiara questa risposta, malgrado i sentimenti di profonda e inalterabile amicizia che nutre verso l'Italia, non avrebbe potuto nei limiti della neutralità dissociarsi dalle misure proposte dal Comitato di coordinamento. Costretto a questa penosa necessità, il Consiglio federale ha tuttavia tenuto conto dei particolari rapporti che esistono fra i due Paesi, e per questo non ha accettato la proposta N. 1 del Comitato di coordinamento relativa alle importazioni italiane. Nei riguardi della propria ordinanza che pone l'*embargo* sulle armi e sul materiale da guerra verso entrambi i Paesi belligeranti, il Governo della Confederazione ritiene che la convenzione 18 ottobre 1907 dell'Aia concernente i diritti e i doveri dei Paesi neutrali di fronte a Potenze in guerra sia applicabile anche nel caso attuale nonostante il patto.

La nota del Consiglio federale annuncia poi che darà conto di questo suo atteggiamento alle Camere, e conclude col voto che si raggiunga presto un equo regolamento del conflitto.

Le altre risposte somigliano a quella inglese, oppure a quella francese, a seconda degli aggruppamenti e degli atteggiamenti più o meno decisi o riluttanti.

Altre, specialmente nella America latina, somigliano a questa dell'Uruguay, che in sostanza riconosce la giustizia della tesi italiana:

MONTEVIDEO, 21. — Il Ministero degli Esteri dell'Uruguay ha consegnato al R. Ministro d'Italia la seguente nota verbale:

«Il Ministero degli Esteri ha l'onore di accusare ricevuta alla R. Legazione d'Italia della nota verbale in data 11 corr. relativa alle misure adottate dalla S. d. N. nel conflitto italo-etiopico. Il potere esecutivo ha preso nota della dichiarazione che la Legazione d'Italia, in nome del suo Governo, ha formulato circa le differenti sanzioni decretate a Ginevra contro l'Italia e alle quali l'Uruguay si è associato nei modi ormai noti. Questo Ministero non crede sia il caso di entrare nell'analisi delle stesse, pur ritenendo opportuno di insistere una volta di più sullo stato d'animo che in proposito lo domina.

«E' stato duro per questo Governo collaborare alle sanzioni decise. Però è stato necessario. Esse sono dirette con-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tro atti compiuti dal Governo della Nazione italiana, accesa in questa ora da alti sentimenti patriottici, che il Governo dell'Uruguay rispetta più di ogni altra cosa e i cui figli hanno confuso e confondono coi figli dell'Uruguay così le energie del lavoro come le più alte manifestazioni dello spirito, temprato alle stesse tradizioni e nutrito della stessa cultura.

«Ma questo Governo è leale alla parola impegnata nel Patto della Lega delle Nazioni. E' vero che la giustizia è al disopra dei patti. E' vero, come ha detto un illustre pubblicista nei giorni nostri, che il diritto internazionale è stato fatto per i popoli e non i popoli per il diritto internazionale; ma, se esiste la persuasione (senza per questo prescindere dalle intenzioni del Governo italiano e senza porre in dubbio la sua buona fede) che gli atti di esso significhino una deviazione dagli obblighi imposti dal Patto, accettato anche dall'Italia, allora l'imperativo categorico è quello del rispetto ai trattati, senza il quale diviene impossibile la convivenza degli Stati nella comunità internazionale.

«Dalla nota della Legazione d'Italia questo Governo rileva due circostanze di fatto, che possono costituire il principio di una situazione nuova, che certamente dovrà essere esaminata in seno alla S. d. N. con ampio spirito di equità internazionale e che renderà più perentoriamente necessaria la soluzione pacifica del conflitto: l'Italia ha decretata la liberazione immediata di molte migliaia di Etiopi nei territori da essa occupati e non le è più possibile abbandonare ad una vendetta indubbiamente barbara le numerose popolazioni che si sono poste sotto la protezione della sua bandiera.

«In risposta alla sua nota, il Ministero degli Esteri prega la Legazione d'Italia di voler far presente al suo Governo che l'Uruguay si sente vincolato dalle obbligazioni create dal Patto e dalle conseguenze che emergono dallo stesso, senza per altro arrivare ad atti estremi nè a violenze controproducenti e che l'Uruguay propenderà, nella misura delle sue forze, all'adozione di formule di carattere conciliativo per porre termine alla situazione attuale.

E' da rilevare nella nota dell'Uruaguay il riconoscimento esplicito della nuova situazione creatasi in Etiopia dopo l'occupazione del Tigrai e dopo il decreto che abolisce la schiavitù.

IL RINVIO DELLA SESSIONE DEI 18.

GINEVRA, 25. — Il segretario generale della Lega pubblica il seguente comunicato ufficiale:

«Laval, presidente del Consiglio di Francia, desiderando di assistere alla sessione del Comitato dei Diciotto, e trovandosi nell'impossibilità di essere a Ginevra il 29 novembre, ha domandato di rinviare di qualche giorno questa riunione. Il signor Vasconcellos, presidente del Comitato di coordinamento dei provvedimenti per la applicazione dell'art. 16, ha preso questa domanda in considerazione ed ha deciso di aggiornare la sessione e di aspettare una nuova prossima data di convocazione. Il termine di alcuni giorni, così convenuto, sarà occupato dalla riunione del Comitato degli esperti, la cui sessione comincia il 27 e potrà quindi essere terminata prima della riunione del Comitato dei Diciotto».

Lo stesso segretario generale della Lega pubblica stasera le comunicazioni del Governo sovietico e del Governo romeno con le quali questi accettano in massima l'embargo sul petrolio purchè la stessa misura sia adottata da tutti i Paesi produttori membri e non membri della Lega.

GINEVRA, 29. — E' stato diramato questa sera il seguente comunicato ufficiale:

«In seguito alle consultazioni alle quali ha proceduto, il signor De Vasconcellos ha constatato che la data del 12 dicembre permetterà di riunire a Ginevra i delegati desiderosi di partecipare alla sessione. Il presidente convoca il Comitato dei diciotto per il 12 dicembre alle ore 11». (Questo secondo comunicato, col quale viene fissata la data, è dovuto alla frettolosa pressione del Ministro britannico signor Eden).

I PAESI TOTALMENTE SANZIONISTI E GLI ALTRI.

Stati Membri della Lega che hanno aderito alle sanzioni senza riserve (e che sono colpiti dal rigoroso boicottaggio degli italiani): Afganistan, Africa del Sud, Australia, Belgio, Bulgaria, Canadà, Cecoslovacchia, Cina, Columbia, Cuba, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Haiti, Honduras, India, Iran, Irak, Irlanda, Iugoslavia, Siberia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, San Domingo, Siam, Svezia, Turchia, Russia-sovietica.

Stati membri della Lega che hanno aderito alle sanzioni con riserve: Argentina, Bolivia, Equador, Guatemala, Lettonia, Nicaragua, Panama, Perù, S. Salvador, Svizzera, Spagna, Uruguay, Venezuela, (questi praticamente non applicano sanzioni sensibili per l'Italia).

Stati membri della Lega che non hanno aderito alle sanzioni: Austria, Ungheria, Albania, Paraguay.

Stati non membri della Lega: Brasile, Germania, Giappone, Stati Uniti, N. America.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2. Edizione L. 15

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Attività del Partito

RAPPORTO DEI SEGRETARI FEDERALI. — LA DISCUSSIONE DEI VITALI PROBLEMI NAZIONALI D'OGGI. — LA SITUAZIONE DEL MERCATO DEL GRANONE.

MILANO, 25. — Il Segretario del Partito è giunto a Milano ieri mattina, alle otto, ricevuto alla Stazione dal prefetto. gr. uff. Motta, e dal segretario federale e componente il Direttorio Nazionale Rino Parenti.

Alle 10 precise, l'on. Starace si è recato in piazza Belgioioso, dove, in attesa del suo arrivo per il rapporto, si erano raccolti, con i sottosegretari all'Agricoltura e alle Corporazioni, i quarantadue segretari federali dell'Alta Italia. Davanti alla sede fascista — dal cui balcone sventolavano il vessillo della Federazione e quello del Fascio primogenito — era schierato un plotone della Legione Rismondo dei Fasci Giovanili studenteschi, con la fanfara del Comando federale. Gli edifici erano imbandierati e adornati con arazzi alle finestre.

L'offerta dell'oro.

Il Segretario del Partito è stato accolto da una calda dimostrazione della folla adunatasi nell'attesa; e dal «presentat'arm» dei Giovani fascisti, che egli ha passato in rivista. Quindi l'on. Starace è entrato nella sede della Federazione, recandosi nella Cappella votiva, dove ha reso omaggio al Caduti milanesi per la Rivoluzione mentre i segretari federali affollavano il vicino salone del rapporto. Qui, e precisamente su un lato del tavolo riservato ai componenti il Direttorio nazionale, erano ammucchiati i sacchetti bianchi, legati con nastro tricolore, contenenti il quintale d'oro che la Federazione fascista milanese ha raccolto nella giornata di sabato. Sul cumulo prezioso, un cartello con la scritta: «Noi tireremo diritto - Oro per la Patria».

Sul rapporto è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Segretario del Partito, nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Milano, ha tenuto rapporto ai segretari federali di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza presenti il dott. Gardini componente il Direttorio nazionale del Partito, il prefetto della Provincia di Milano, il podestà e vice-podestà, il preside, il Direttorio federale, quello del Fascio, gli ispettori di zona e i fiduciari dei Gruppi rionali.

«Il prefetto di Milano ha accompagnato con vibranti parole l'offerta del quintale di oro raccolto nella giornata di sabato dalla cittadinanza milanese; il Segretario del Partito ha risposto con le seguenti parole:

"Il fierissimo popolo milanese anche nella battaglia antisanzionista si è portato all'avanguardia con spirito combattivo che non potrà essere superato".

Il Segretario del Partito ha porto poi il suo saluto al podestà ed ai vice-podestà e ha elogiato al segretario federale e i suoi collaboratori della città e della provincia per l'intensa attività finora svolta in ogni settore del Partito. Ha poi riferito sulla situazione generale.

I temi della discussione.

Sono stati oggetto di esame i seguenti argomenti: andamento generale dei prezzi e funzionamento del Comitato permanente di vigilanza istituito presso il Direttorio nazionale; sanzioni a carico dei responsabili di infrazioni alle disposizioni annonarie; attività dei Comitati provinciali femminili di Madri e Vedove dei Caduti nella grande guerra, per la difesa e la rappresaglia contro le sanzioni, e disposizioni per l'adunata in Roma di detti Comitati, ordinata dal Gran Consiglio del Fascismo per il primo dicembre XIV; adozione dell'orario continuato, con particolare riferimento alle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime; intensificazione dell'attività dopolavoristica; iscrizione nella Milizia degli aspiranti all'arruolamento volontario con destinazione nell'Africa Orientale; licenze agricole per i volontari e richiamati alle armi; assistenza invernale; pacchi natalizi e della Befana da destinarsi alle famiglie bisognose dei volontari e richiamati in servizio in Italia e nelle Colonie; campi invernali; situazione demografica; raccolta dell'oro, dell'argento e dei rottami metallici; scarto dei documenti stampati, pubblicazioni inutili giacenti negli archivi da destinare al macero, in base a disposizioni che saranno impartite; incremento dei prodotti nazionali e scorte di prodotti esteri giacenti in Italia; norme per la riduzione del consumo della benzina; turismo; propaganda e funzione della stampa del Partito.

«Dalle relazioni dei segretari federali il Segretario del Partito ha avuto la conferma netta e precisa che il popolo italiano, accogliendo l'invito del Gran Consiglio del Fascismo, oppone alle sanzioni, con piena consapevolezza e con profondo orgoglio, la più implacabile delle resistenze.

«Il rapporto, improntato al più schietto entusiasmo, si è iniziato e chiuso col «saluto al Duce», ordinato dal Segretario del Partito.

«Nella stessa sede della Federazione fascista, e sotto la presidenza del Segretario del Partito, si sono riuniti, subito dopo, i segretari federali di Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Ferrara, Forlì, Mantova, Milano, Modena, Padova, Parma, Pavia, Piacenza,, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Verona, Vicenza, presenti il sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il dott. Gardini componente il Direttorio nazionale del Partito, i presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori della agricoltura, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, della Federazione italiana dei Consorzi agrari e della Federazione nazionale dei commercianti di cereali per l'esame della situazione del mercato del granone, quale è risultata dalle segnalazioni dei segretari federali».

La discussione.

«Alla discussione hanno partecipato i sottosegretari all'Agricoltura e alle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni, i rappresentanti dell'E.N.C., della Federazione dei consorzi e dei commercianti di cereali, i segretari federali di Treviso, Padova, Reggio Emilia, Brescia, Cremona, Forlì, Udine e Bologna.

Il Segretario del Partito, in base alle relazioni che sono emerse, ha riassunto i termini della questione; ha impartito precise direttive ai segretari federali circa l'azione di controllo e di coordinamento da svolgere nella intera zona; ha dato comunicazione dei provvedimenti in corso e ha stabilito, d'intesa coi sottosegretari di Stato, di portare il problema all'esame del Comitato permanente di vigilanza, istituito presso il Direttorio nazionale, convocato nel Palazzo del Littorio per le ore 16 di domani, martedì, 26».

La riunione si è chiusa alle ore 13.30 e l'on. Starace ha lasciato la sede fascista salutato da una nuova manifestazione di Camicie nere.

Il Segretario del Partito ha lasciato Milano alle 22.40, partendo col «rapido» per Roma. Alla stazione l'on. Starace è stato salutato dal prefetto. gr. uff. Motta, dal segretario federale, Rino Parenti, dal preside della provincia, ing. Belloni, dal gen. Preti, dal questore, gr. uff. Laino e da altre personalità.

IL RAPPORTO DEI SEGRETARI DEI G.U.F. — LA GIOVENTU' GOLIARDICA VUOLE ESSERE DEGNA CON L'INTELLETTO CON LO SPIRITO E CON LE ARMI DEL MOMENTO STORICO CHE L'ITALIA ATTRAVERSA E DELLA FIDUCIA DEL DUCE.

ROMA, 1 — Il Segretario del Partito ha tenuto nel Pa-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

lazzo Littorio il rapporto dei segretari dei G.U.F. dei 26 Atenei, presenti anche i rappresentanti delle Accademie militari di Modena e Torino, dell'Accademia navale di Livorno e dell'Accademia aeronautica di Caserta.

I segretari dei G.U.F. hanno portato al Segretario del Partito la voce appassionata di tutta la gioventù goliardica, che vuole essere degna con l'intelletto, con lo spirito e con le armi del momento storico che l'Italia attraversa e della fiducia del Duce.

Hanno inviato il loro vibrante saluto ai goliardi inquadrati nella «3 Gennaio» in partenza per l'A. O., al Battaglione universitario costituito per volere del Duce ed ai 23 segretari arruolatisi volontariamente con le Divisioni Camicie Nere.

Dopo che il vice segretario dei G.U.F. ebbe dato lettura della relazione sull'attività svolta nell'anno XIII, sono stati presi in esame e ampiamente discussi i più importanti settori dell'intensa vita politica, culturale e sportiva dell'organizzazione.

Sui diversi argomenti hanno parlato i segretari dei G.U.F. di Milano, Napoli, Bari, Genova, Cagliari, Venezia, Firenze, Roma, Palermo, Pisa, Padova.

Particolare rilievo hanno avuto le disposizioni circa il tesseramento; il brevetto sportivo per le matricole da consegnare in occasione di una manifestazione sportiva il 3 gennaio XIV; l'inaugurazione dell'anno accademico; i rapporti tra i G.U.F. sede di Università e quelli provinciali; i G.U.F. femminili anche in relazione all'azione che le donne d'Italia svolgeranno per organizzare la difesa e la rappresaglia contro le sanzioni; gli agonali dello sport e i prelittoriali della cultura; i littoriali della cultura e dell'arte, del lavoro dello sport; il tirocinio sindacale; la stampa universitaria; il teatro sperimentale dei G.U.F.; le sezioni coloniali; le sezioni cinematografiche; le settimane alpinistiche; la scuola nazionale di roccia a Bolzano; le marinopoli nazionali di Udine e Verona; le case dello studente.

Il Segretario del Partito ha riassunto la discussione dettando le direttive dell'attività da svolgere e ha concluso la riunione ordinando il saluto al Duce.

I «FOGLI D'ORDINI» DEI G.U.F.

ROMA, 10. — In un recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

«Analogamente a quanto ho disposto per i settimanali delle Federazioni dei Fasci di combattimento, da oggi e fino al 31 marzo XIV, anche i giornali dei G.U.F. saranno pubblicati su due facciate e assumeranno il titolo di «Fogli d'Ordini del Gruppo Universitario Fascista» delle rispettive provincie.

I NUOVI SEGRETARI FEDERALI DI SASSARI, DELL'ERITREA, DI AQUILA E DI VERCELLI.

ROMA, 22. — Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F. n. 493 reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato segretario della Federazione dei Fasci di combattimento dell'Eritrea il fascista Leonardo Gana, al posto del fascista Ottone Gabelli, che è stato sostituito nella carica di vice-governatore.

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F. ha nominato il fascista Antonio Hedas (iscritto al P. N. F. dall'1 luglio 1920), segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Sassari, in sostituzione del fascista Leonardo Gana.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 24 novembre XIV, alle ore 10,30, dinanzi al prefetto della provincia».

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato i fascisti: Luigi Visconti (iscritto nel P. N. F. dall'1 novembre 1920) segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Aquila; Paolo Zerbino (iscritto nel P. N. F. dal 14 marzo 1922) segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Vercelli, in sostituzione dei fascisti Franco Antonelli e Piero Pozzo i quali dovranno assumere altro incarico.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 28 novembre XIV alle ore 10,30 dinanzi ai Prefetti delle provincie.

PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE ANTIAEREA.

ROMA, 3. — In un recente *Foglio di disposizioni*, il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

Con R. Decreto 31 agosto 1934-XII il Regime affidò all'U.N.P.A. (Unione nazionale protezione antiaerea), tra gli altri, il compito di promuovere la costruzione di ricoveri antiaerei per privati e per enti non statali, la vendita di maschere antigas ad enti non statali e privati e l'apprestamento di squadre volontarie addette alla protezione antiaerea, le quali dovranno agire in collaborazione con le autorità competenti. Un tale compito, che è volto sopratutto alla protezione della popolazione civile, estendendosi perciò sino al singolo individuo, per essere attuato richiede una organizzazione vasta e capillare, quale solo il P. N. F. può offrire.

L'U.N.P.A. potrà quindi efficacemente adempiere alla sua opera a mezzo delle organizzazioni che fanno capo a P. N. F.

Invito pertanto i segretari federali a prendere contatto con il locale presidente dell'U.N.P.A. a cui, all'uopo, sono stati impartiti ordini dal Ministero della Guerra, allo scopo di stabilire tutte le intese necessarie per la formazione della squadre e per l'attuazione del piano prestabilito.

Si dovrà perciò provvedere a nominare, d'accordo con il presidente provinciale dell'U.N.P.A., i fiduciari che, in base alle dette istruzioni tecniche, provvedano ai compiti sopraccennati, collaborando con ciascun gerarca, dall'ispettore di zona al capo nucleo.

Seguendo quanto già sta attuandosi nella provincia di Roma dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, occorre prendere contatto con gli Enti e le Amministrazioni a cui sono affidati servizi pubblici (Pubblica Sicurezza, Croce Rossa, pompieri, luce, gas, acqua, telegrafi, telefoni, trasporti) e che dipendono dai Comitati provinciali di p.a.a. agli scopi di:

a) accertare quali siano le necessità in fatto di squadre ausiliarie, da organizzare e mettere a loro disposizione:

b) prendere i necessari accordi per l'addestramento tecnico di tali squadre e per le modalità del loro impiego, in modo che questo possa avvenire, ad un primo cenno, secondo norme già chiaramente fissate:

c) formare nelle singole zone della città squadre complementari cui sarà affidato il primo soccorso;

d) predisporre per ogni fabbricato i vari provvedimenti preventivi di protezione e fissare norme precise per la disciplina ed il primo intervento in caso di eventuali attacchi.

I volontari potranno essere reclutati tra coloro non soggetti ad obblighi militari e non reclutati già da altri enti al servizio della Nazione in armi.

Ai mezzi necessari provvederà l'U.N.P.A., ai quali i segretari federali daranno la loro assistenza.

Di tutto il lavoro che verrà compiuto, i segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento dovranno tenere al corrente i Comandi di zone militari, aventi giurisdizione nelle rispettive provincie, ai quali l'Amministrazione della Guerra ha affidato l'incarico di coordinare e dirigere tutta la complessa preparazione della difesa antiaerea.

CIOCCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI
VENCHI-UNICA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Azione sindacale e divenire corporativo

I PROBLEMI ORTOFRUTTICOLI NELLA RISOLUZIONE DELLA CORPORAZIONE, DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE, DEL COMMERCIO, DELLA ESPORTAZIONE — MAGGIORE UTILIZZAZIONE — PROTEZIONE DEI PRODOTTI AGRUMARI.

ROMA, 26. — Con le riunioni tenute negli scorsi giorni del 21, 22 e 23 novembre, la Corporazione dell'Ortoflorofrutticoltura ha concluso l'esame dei problemi iscritti all'ordine del giorno della sua prima convocazione.

In particolare, la Corporazione per ciò che concerne la disciplina della produzione ortoflorofrutticola ha ravvisato la necessità di procedere: alla formazione di un inventario critico preventivo delle specie e delle varietà ortoflorofrutticole coltivate: alla indicazione della misura con la quale tali varietà concorrono alla formazione delle masse destinate ai mercati e del calendario di maturazione dei prodotti di più generale consumo; alla rivelazione delle quantità che per ciascun prodotto sono dovute alle culture specializzate ed a quelle miste; alla raccolta, per ciascuna zona, di notizie e dati sulla struttura tecnico-economica delle aziende produttive dei tipi prevalenti nella zona. La Corporazione ha inoltre ravvisato l'opportunità di stabilire rapporti chiari, continui e di carattere obbligatorio fra i vari organi che dirigono l'opera di bonifica integrale e la disciplina delle culture ortofrutticole. Infine ha avvisato nella Federazione nazionale dei Consorzi per la ortoflorofrutticoltura l'organo più indicato per assolvere i detti compiti.

Sulla disciplina dell'esportazione, la Corporazione ha raccomandato di adottare provvedimenti intesi a riformare la legge sugli albi degli esportatori di prodotti ortoflorofrutticoli — agrumari — ed a rivedere tali albi, a perfezionare ed estendere la regolamentazione tecnica pel controllo qualitativo dei prodotti ed a istituire una disciplina della distribuzione, per indirizzare il movimento dei prodotti verso i mercati di sbocco.

Per ciò che concerne la maggiore utilizzazione della frutta non consumata allo stato fresco, la Corporazione ha formulato proposte per il maggior concorso — in tale utilizzazione — delle risorse scientifiche e tecnico- industriali e per l'adozione di provvedimenti intesi ad assicurare il raggiungimento dello scopo.

Ai fini della disciplina della produzione agrumaria e della protezione dei relativi prodotti, la Corporazione ha formulato proposte tendenti al perfezionamento dell'attrezzatura del Commissariato per la lotta contro la cocciniglia ed alla sua fusione con quello per la lotta contro il mal secco; alla selezione delle varietà coltivate per indirizzare la produzione verso poche varietà pregiate ed a maturazione opportunamente distribuita nel tempo; e ad altre provvidenze ritenute necessarie ai fini di una efficace disciplina della produzione anzidetta e della maggiore utilizzazione dei relativi prodotti.

In merito alla disciplina della cultura e del commercio del pomodoro, la Corporazione ha formulato proposte per la scelta e la diffusione di sementi di pomodoro del tipo liscio, nonchè per il miglioramento e la stabilizzazione dei caratteri dei tipi di pomodoro di origine nazionale.

La Corporazione ha infine discusso i problemi dello zafferano e della manna.

CORPORAZIONE DELLA CHIMICA. — IL DUCE PRESIEDE LA PRIMA SEDUTA.

ROMA, 28. — Oggi alle ore 16 il Duce ha presieduto la prima seduta della Corporazione della chimica.

Erano persenti il Segretario del Partito, i Ministri Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, e gli on. Sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini, Jannelli, Tumedei, Canelli, Tassinar.i

Sui vari argomenti posti all'ordine del giorno hanno parlato il vice-presidente della Corporazione, on. Tarchi, S. E. Parravano, Berna, l'on. Puppini, Vivaldi e Croccolo.

Alle ore 18 il Duce ha sospeso la seduta, riconvocandola per le ore 16 di domani, venerdì, 29 corr. a Palazzo Venezia.

ROMA, 29. — Oggi alle ore 16, a Palazzo Venezia, sono proseguiti i lavori della Corporazione della chimica, sotto la Presidenza del Duce.

Erano presenti il Segretario del Partito, i Ministri Thaon di Revel, Cobolli-Gigli, Rossoni e i Sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini, Janneli, De Marsanich, Tumedei e Tassinari.

Hanno parlato l'on. Casalini, l'on. Donegani, il dott. Gardella, il prof. Levi, l'on. Cingolani, l'on. Bruni, il dott. Papasogli.

Il Duce ha riassunto la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno e quindi la seduta è stata rinviata a domattina alle ore 10, al Ministero delle Corporazioni.

AMPIO ESAME DEI PRINCIPALI PROBLEMI CHE INTERFERISCONO CON L'ATTUALE SITUAZIONE. — LA LOTTA INGAGGIATA DALL'ITALIA TEMPRERA' E FARA' TRIONFARE LA DISCIPLINA E LA FEDE FASCISTA DEL NOSTRO POPOLO. — LA SEDUTA RINVIATA A STAMANE.

ROMA, 21. — Oggi alle ore 16 il Duce ha presieduto la prima seduta della Corporazione orto-floro-frutticola. Erano presenti il Segretario del Partito, i Ministri Solmi, Thaon di Revel, Cobolli-Gigli, Rossoni, i Sottosegretari di Stato, Lantini, Canelli, Bianchini, Tumedei, Jannelli De Marsanich, Tassinari, Host-Venturi.

«Il Capo del Governo, accolto al Suo ingresso da un vibrante saluto dell'assemblea, apre la seduta e dà la parola al vice presidente della Corporazione, il quale esprime anzitutto al Duce la gratitudine della Corporazione per averla convocata per prima in questi difficili momenti di restistenza e di lotta ingaggiata dall'Italia, lotta che, perfezionando uomini e istituti, tempererà e farà trionfare la disciplina e la fede fascista del Popolo Italiano».

Per l'incremento del consumo interno.

Egli rileva la particolare importanza che nell'economia della Nazione rappresenta l'orto-floro-frutticoltura, il volume della cui produzione, che oscilla fra i 67 e 80 milioni di quintali annui, è il più notevole dell'economia agraria dopo quello dei cereali.

Tutti i principali problemi economici, finanziari, sociali, demografici della vita nazionale agiscono in pieno in questo settore della produzione. Alcuni problemi, di fronte ai nuovi eventi, possono considerarsi sorpassati, mentre è urgente l'esame di quelli che hanno interferenze dirette con la situazione attuale.

Osserva a questo proposito che i prodotti orto-floro-frutticoli, specie le frutta fresche e gli ortaggi, risentiranno dalle sanzioni un' danno non eccessivo, data la esiguità della quota di assorbimento da parte dei Paesi sanzionisti in relazione a quella assai più notevole dei Paesi non sanzionisti.

Ad esempio nei confronti degli agrumi si può rimanere tranquilli sia per la prevista minore produzione di aranci, sia perchè sara bene che una notevole parte della produzione di limoni resti in Italia a ricostruire le scorte specie per quanto riguarda la fabbricazione dell'acido citrico.

Particolare attenzione richiederà infine il problema dell'incremento del consumo interno, che è quello che normalmente assorbe l'aliquota più alta della produzione, incremento che è possibile e necessario ottenere come dimostrano le statistiche del consumo delle grandi città.

L'on Pasti, esaminando le ripercussioni delle sanzioni sulle produzioni ortofrutticole, rileva che fra l'altro molti dei nostri prodotti agrumari sono indispensabili proprio ai Paesi più sanzionisti, sia dal punto di vista dietico che della fabbricazione dei profumi.

L'Italia è invece importatrice di legumi secchi, ma per l'anno prossimo si potrà rimediare incrementando la pro-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

duzione nelle zone tradizionalmente indirizzate verso queste colture. Lo stesso dicasi per gli altri generi. In questo campo si può dire che le conseguenze delle sanzioni sono non solo sopportabili, ma superabili dall'azione disciplinata delle categorie interessate.

Coordinamento e controllo.

Nardi afferma che il problema fondamentale è di coordinamento e di controllo. A questo scopo bisogna provvedere rapidamente alla creazione di organizzazioni consortili, che egli ritiene preferibili nella forma obbligatoria, che finora sono mancate nei diversi settori della produzione ortofrutticola.

Tali organismi avrebbero infatti la possibilità di disciplinare la produzione accertando la consistenza reale del nostro patrimonio ortofrutticolo, utilizzando più adeguatamente le superfici coltivabili e giudicando sulla convenienza degli investimenti di nuovi capitali e sulle direttive da dare alla produzione dei vari generi in rapporto con le correnti di esportazione.

Mette poi in rilievo l'efficienza che potrebbero assicurare nei riguardi dell'esportazione e della concorrenza all'estero l'unificazione delle forme produttive e l'azione pubblicitaria.

Sanguinetti si occupa dell'industria conserviera, tipicamente italiana, dato che si serve di prodotti esclusivamente nazionali. La sua produzione annuale può essere valutata in oltre mezzo miliardo, mentre la metà della produzione stessa viene esportata.

Le sanzioni potrebbero pertanto in questo settore avere delle ripercussioni che si possono in parte affrontare con provvedimenti adeguati ed in parte operando per aumentare il consumo interno. Occorre perciò industrializzare maggiormente la produzione, dando all'industria tutti i mezzi necessari e specialmente le quantità di zucchero che essa richiede.

Tuttavia non si deve trascurare di alimentare in ogni modo le esportazioni, facilitandole attraverso un sistema di compensazioni coi Paesi non sanzionisti, che possono facilmente assorbire in più se ci presenteremo con prezzi e qualità bene adatte.

Galbiati, circa la migliore utilizzazione dei prodotti in eccedenza, rileva la necessità di determinare un incremento del consumo interno e l'attivazione, più che possibile di nuove correnti di esportazione.

L'industria conserviera.

Altro importante mezzo di utilizzazione è costituito dalla fabricazione delle conserve, di cui dovrà per altro migliorarsi la qualità, ricercando la genuinità del prodotto e la sua ottima trattazione industriale.

Raccomanda anch'egli la costituzione di campi di orientamento in diverse zone della Penisola, agli effetti della sperimentazione dei vari prodotti, che riuscirebbe altresì agevolata dall'azione di scuole professionali indirizzate con sani criteri di praticità.

Concludendo osserva, circa la proposta di creare dei Consorzi, che in questo campo potrebbe esercitare azione più efficace la stessa organizzazione corporativa.

«Alle ore 18 il Duce rinvia la seduta, che sarà ripresa domani venerdì alle ore 9 al Ministero delle Corporazioni.

L'ATTIVITA' NEL 1934 DEL COMMISSARIATO PER LE MIGRAZIONI E LA COLONIZZAZIONE INTERNA. — LA PRESENTAZIONE AL DUCE D'UNA DIFFUSA E DOCUMENTATA RELAZIONE.

ROMA, 10. — Il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione interna ha presentato, oggi, al Duce il volume su: «Le migrazioni interne in Italia nell'anno 1934-XII»

L'interessante pubblicazione costituisce, attraverso i risultati di una rivelazione statistica unica nel suo genere in Italia e fuori, una testimonianza, sia pure parziale, della attività svolta in obbedienza agli ordini del Capo in uno dei settori più importanti e delicati della vita economica e sociale della Nazione.

Una media annua di oltre 300 mila unità lavorative.

Le unità lavorative spostate nel periodo 1926-35 ammontano infatti a 2.300.000 circa e corrispondono ad una media annuale sensibilmente superiore alle 300 mila unità.

Nell'anno 1934, tale media non è stata raggiunta, essendo stato il numero dei lavoratori migrati pari a 272.180. Questa contrazione dei movimenti migratorii fu dovuta, principalmente, ai lavori agricoli e, in particolare, per i lavoratori migrati, in lavori al grano e trova riscontro nella diminuzione del raccolto granario, passato come è noto, da 18.1 milioni di quintali, nel 1933, a 63,3 milioni nel 1934.

Anche i lavoratori migrati per lavori industriali furono in diminuzione. E' da rilevare che il 1935, tanto nella agricoltura che nell'industria, ha segnato una netta e veramente rilevante ripresa dei movimenti migratori anche verso le nostre Colonie.

I più ampii ed estesi movimenti migratori sono originati come di solito, dai lavoratori agricoli. Questi, infatti, ammontano a 224.389 e rappresentano l'82 per cento del totale, mentre i lavoratori dell'industria ammontano a 47.791 e rappresentano, conseguentemente il 17,6 per cento del totale.

Le più forti correnti migratorie industriali sono date dai lavori di bonifica e dalle costruzioni edilizie e stradali. Le correnti migratorie, sia agricole che industriali, raggiungono la loro massima intensità in giugno. I compartimenti di maggiore emigrazione sono: Emilia, Lombardia, Sicilia, Piemonte e quelli di maggiore immigrazione: Piemonte, Lazio, Sicilia e Lombardia.

Non meno interessanti e imponenti sono i risultati dell'attivtià svolta nel campo della colonizzazione interna, col trasferimento di nuclei familiari dalle zone ad alta pressione demografica, alle zone bonificate, o, comunque, valorizzate del Regno e delle Colonie.

Nel periodo 1929-35 sono state sistemate, infatti, attraverso il Commissariato, oltre 11.400 famiglie, con un numero di componenti pari a circa 85.000 unità.

1396 famiglie inviate in Libia.

Le famiglie trapiantate in Libia ammontano a 1396 con 10.918 componenti. Di esse, 1076 con 8246 componenti, sono state avviate in Tripolitania e 320, con 2672 componenti, in Cirenaica, nei villaggi rurali di recente costruiti.

La somma erogata per soli premi colonici a quest'imponente complesso di nuclei familiari ha raggiunto già, con un crescendo veramente notevole, la cifra complessiva di 8.631.000 lire, di cui ben 3.180.000 erogate in quest'anno a 3180 famiglie.

ISTITUTO FASCISTA DI TECNICA E PROPAGANDA AGRARIA.

ROMA, 23. — E' stato approvato il nuovo statuto dell'Istituzione fascista di tecnica e propaganda agraria, istituito a norma della legge 3 aprile, 1926 dalle organizzazioni sindacali degli agricoltori, dei lavoratori della terra e dei tecnici agrari per lo incremento ed il miglioramento della produzione agricola.

L'Istituto si propone fra l'altro di promuovere e secondare studi, sperimentazioni e iniziative riguardanti le produzioni agricole e compiere opera intesa a diffondere l'applicazione delle conquiste della scienza nel campo della agricoltura.

Adeguato con il nuovo statuto al funzionamento nell'ordine corporativo, l'Istituto, del cui Consiglio direttivo sono chiamati a far parte rappresentanti dei Ministeri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e dell'Educazione Nazionale ed esponenti delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura e del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, affronterà sollecitamente lo svolgimento di un importante programma per contribuire efficacemente al potenziamento dell'economia agricola nazionale.

SINDACATI PER L'ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI.

ROMA, 23. — Le organizzazioni sindacali periferiche hanno avvertito la necessità di venire incontro alle famiglie bisognose dei lavoratori richiamati alle armi o arruolatisi volontariamente per l'Africa Orientale, mediante la raccolta di speciali contributi da parte delle maestranze occupate.

Al riguardo va tenuto presente che, come negli anni precedenti, si provvederà anche quest'anno alla raccolta dei contributi per le Opere Assistenziali del Regime a favore dei lavoratori disoccupati. Ora, allo scopo di evitare un duplice contributo che renderebbe di per se stesso più gravoso il sacrificio dei lavoratori occupati, è stato giudicato conveniente di far servire anche all'assistenza delle famiglie medesime i fondi che saranno man mano raccolti nell'anno XIV a favore dei disoccupati.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Al riguardo è stata prospettata alle gerarchie fasciste, che hanno aderito al principio, l'opportunità di non ricorrere a speciali contributi per far fronte alle nuove esigenze, ma di mantenere invece immutata, finchè possibile, per l'anno XIV, la misura dei contributi per l'assistenza raggiunta durante l'anno XIII e destinare all'assistenza a favore delle famiglie dei militari richiamati una quota parte della somma che sarà raccolta e versata agli Enti opere assistenziali.

A tale scopo sono stati pertanto convocati i Direttorii dei locali Sindacati di categoria, perchè provvedano a fissare norme e modalità circa la determinazione dei contributi per l'anno XIV, determinazione che sarà fatta tenendo conto delle nuove sopravvenute necessità.

IMPORTANTE ACCORDO PER GLI UFFICIALI DELLA MARINA DA CARICO.

ROMA, 21. — Dopo una serie di riunioni, alcune delle quali presiedute da S. E. Host Venturi, Sottosegretario di Stato al Ministero della Marina mercantile, e dopo che della materia venne interessato anche il Ministero delle Corporazioni, fra l'on. Cao di San Marco, presidente della Federazione armatori, ed il commissario della Federazione della gente di mare, on. Lembo, è stato sottoscritto l'accordo per la determinazione delle indennità di licenziamento e del periodo di preavviso spettante agli ufficiali della marina da carico in caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

L'accordo stesso è conseguenza della mozione votata alla prima riunione della Corporazione del mare e dell'aria. Con l'accordo stipulato si è provveduto a modificare il contenuto dell'art. 57 del vigente contratto nazionale di lavoro per l'arruolamento degli equipaggi dei piroscafi e motonavi da carico superiori a 50 tonnellate S. L. stipulato il 21 marzo 1931, migliorandone sensibilmente la portata.

I miglioramenti più importanti sono i seguenti:

Il termine di preavviso da segnalare nei porti nazionali di arruolamento o di ultima destinazione, che nel contratto vigente era fissato per lo stato maggiore in sette giornate, è stato elevato a 15 giornate, ferme restando che ove il preavviso non venga dato in un porto nazionale di arruolamento o di ultima destinazione, sarà corrisposta la indennità equivalente ad altrettante giornate di paga, panatiche ed eventuali indennità fisse.

L'indennità di licenziamento, che nel contratto vigente era stabilita nella misura di sei giorni di paga, panatiche ed eventuali indennità fisse, per ognuno dei primi tre anni di anzianità di servizio, calcolata a partire dal primo luglio 1931, di 8 giorni per il quarto e quinto anno, a 12 giorni per ogni anno dal sesto al decimo, e di sei giorni per ogni anno successivo al decimo, è stata elevata con decorrenza dalla data di applicazione dell'accordo primo novembre nella misura di giorni 16 di paga, panatiche ed eventuali indennità fisse per ogni anno di inzianità di servizio.

Mentre il contratto vigente fissava che della anzianità maturata prima del primo luglio 1931 non sarebbe stato tenuto alcun conto, con il recente accordo si è provveduto al riconoscimento retroattivo dell'anzianità di servizio con decorrenza dal 28 ottobre 1922, stabilendo per il periodo di anzianità maturata da quest'ultima data alla data di entrata in vigore del recente accordo, le seguenti indennità:

Dal 28 ottobre 1922 al primo luglio 1931: 5 giornate all'anno di paga, comprese le panatiche ed eventuali indennità fisse.

Dal 1. luglio 1931 alla data d'entrata in vigore dell'accordo (dalla quale data, ripetiamo, la indennità è elevata a 16 giornate all'anno) le stesse indennità previste dal vigente contratto collettivo.

L'ENTE NAZIONALE FASCISTA PER L'ASSISTENZA ALLA GENTE DEL MARE.

ROMA, 19. — La Federazione nazionale fascista della gente di mare comunica che la sua attività assistenziale ha avuto il definitivo assestamento con il riconoscimento dell'Ente nazionale fascista per l'assistenza alla gente di mare da parte del Ministero delle Corporazioni.

In detto Ente, che avrà personalità giuridica non appena emanato il R. D. per l'approvazione dello statuto, sono state convogliate tutte le forme di assistenza finora svolte dall'organizzazione sindacale a favore dei marittimi, specialmente nei riguardi dei disoccupati e delle loro famiglie.

PER LA DISCIPLINA CORPORATIVA.

ROMA, 22. — La seduta della Corporazione orto-floro-frutticola comincia alle ore 9 alla presenza dei Sottosegretari di Stato Lantini e Bianchini.

Il vice presidente on. Acerbo apre la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno: problemi generali riguardanti la disciplina della produzione, lavorazione e commercio dei prodotti dell'ortoflorofrutticoltura.

Boccadifuoco svolge con ampiezza gli aspetti più importanti del problema all'ordine del giorno, specialmente dal lato mercantile.

Dichiarazioni di S. E. Lantini.

L'on. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni crede che il compito della Corporazione sia quello di prospettarsi e approfondire le eventuali difficoltà per trovare la via più adatta a risolverle in pieno.

Ora, se il volume delle esportazioni è solo del 20 per cento, non bisogna dimenticare che questa quota costituisce la parte più vitale ed economicamente redditizia.

E' necessario perciò che i nostri esportatori sappiano con opportuni accorgimenti superare tutti gli ostacoli che indubbiamente essi si troveranno di fronte nell'attuale momento.

Quanto all'80 per cento destinato al mercato interno, occorre che l'assorbimento avvenga veramente in modo da riuscire utile al produttore, poichè dai conti fatti risulta che dal 20 al 30 per cento la produzione interna viene male distribuita e male assorbita.

Perciò, a meglio studiare i problemi dell'efficienza dei mercati interni e quelli dell'impiego delle frutta non facilmente smerciabili alle industrie conserviere ed al fine di proporre concrete soluzioni, crede opportuno domandare al vice-presidente la nomina di un Comitato corporativo interno che esamini rapidamente e con snellezza di procedura i vari problemi.

L'impiego delle frutta in tutte le possibili maniere commestibili interessa tutta la Nazione in questo periodo di sanzioni.

Afferma che un processo associativo perfezionato e progredito dei produttori gioverebbe a costituire un fronte ordinato per superare molte delle attuali difficoltà, ma mentre ritiene utili i Consorzi volontari anche piccoli, non crede si possano costituire Consorzi obbligatori se i produttori non ne sentono l'assoluta necessità.

Nè ciò esclude l'adozione di contratti-tipi, che la Corporazione potrà utilmente essere chiamata ad approvare soltanto dopo che i singoli problemi presso le associazioni interessate saranno bene meditati e maturi.

Circa il problema del controllo rileva che l'I.E.S. applica già una severa disciplina. Esso ha agito efficacemente e merita tutto l'appoggio e il plauso degli ortoflorofrutticoltori.

Per il controllo quantitativo afferma la necessità di un ulteriore perfezionamento prima di poterne generalizzare la pratica. Anche su questo punto la Corporazione potrà fare proposte concrete.

Riconosce infine che gli albi degli espositori sono stati compilati con criteri di eccessiva larghezza, donde l'opportunità di un'ulteriore selezione da attuarsi con criteri di giusta severità.

Consorzi e produzione floreale.

L'on Marozzi crede che alla formazione della piccola proprietà attraverso la bonifica e l'appoderamento possa contribuire anche lo sviluppo della produzione ortofrutticola. Poichè è stata proposta la formazione dell'elenco e del calendario della produzione ortofrutticola, propone che la indagine sia rivolta anche ad accertare per ogni prodotto ed ogni zona produttrice quale sia la produzione ottenuta rispettivamente da aziende a tipo familiare con indirizzo sanamente economico.

L'on. Costamagna plaude al concetto della volontarietà dei consorzio affermato testè dal Sottosegretario alle Corporazioni ed auspica che si salvi il principio della concorrenza tra i consorzi stessi per superare gli inconvenienti ed i pericoli del monopolismo.

L'on. Parodi, esaminando la situazione dell'esportazione della produzione floreale nei Paesi non sanzionisti, si augura che questi ultimi facciano un posto ancora più gran-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

de alla nostra produzione. Richiama l'attenzione della Corporazione sull'attuale sistema di pagamento nei nostri mercati floreali, che si basa sulla consegna al produttore da parte dei commercianti di informi biglietti senza alcun valore giuridico.

Aprosio si occupa dell'intensificazione dell'esportazione verso i Paesi non sanzionisti attraverso il miglioramento qualitativo, frenando la tendenza allo svilimento dei prezzi.

Sanguinetti insiste sulla necessità di estendere il consumo interno delle marmellate.

La seduta termina alle ore 12.

La riunione è ripresa alle 14. E' presente l'on. Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni.

Bianchelli chiarisce che coloro i quali sono favorevoli ai Consorzi intendono riferirsi ad enti i quali limitano la loro attività alla disciplina e al potenziamento della produzione senza occuparsi della compravendita dei prodotti.

Parlano, poi Momigliano, Galbiati, Scarpitti, Masini, Guaita, l'on. Maresca e De Castro.

Il vice presidente dichiara chiusa la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno. S'apre poi la discussione sulla produzione agrumaria, alla quale prendono parte Boccadifuoco, Natoli, Barbaro e Marotta. La seduta è quindi rinviata a domani mattina.

LA CORPORAZIONE CHIUDE I LAVORI. — TUTTE LE CATEGORIE AGLI ORDINI DEL DUCE PER RESISTERE ALL'INIQUO ASSEDIO ECONOMICO.

ROMA, 23. — Stamane la Corporazione ortoflorofrutticola ha concluso i suoi lavori sotto la presidenza del vice-presidente on. Acerbo.

La discussione è aperta sulla disciplina della produzione e del commercio del pomodoro.

Scarpitti ritiene che si debba curare al massimo grado la qualità delle varietà, specialmente tenuto conto della parte che esse hanno nella fabbricazione delle conserve.

Boccadifuoco vorrebbe che i prezzi del pomodoro fossero stabiliti in base ai risultati stagionali, e l'on. Maresca di Serracapriola presenta una mozione che tocca vari aspetti del problema.

Il vice-presidente apre la discusisone sull'argomento del consumo interno dei prodotti erboristici e sulla tutela dello zafferano, su cui prendono la parola Marotta e Guzzini.

Sull'altro punto dell'ordine del giorno: «Materiale per l'impacco dei prodotti ortoflorofrutticoli parlano Martelli, Bolasco e l'on. Parodi.

Aprosio illustra un ordine del giorno sulla diffusione della vendita dei prodotti erboristici. Saraceno, rilevando la riduzione che si è verificata nella produzione della manna, raccomanda che si adotti un marchio speciale per la mannite da frassino, per distinguerla da quella sintetica.

Marotta rileva la difficoltà di istituire un marchio, quando si tratta di prodotti che chimicamente sono identici. Quanto alla crisi della manna, essa dipende principalmente dalle diminuite indicazioni mediche.

Cellie insiste sulla necessità di incrementare il commercio di esportazione con paesi non sanzionisti, ottimi acquirenti di nostri prodotti ortofrutticoli. In tal senso presenta un ordine del giorno.

Foraboschi è sicuro di interpretare il sentimento di tutti i camerati, affermando che le categorie rappresentate in questa Corporazione sono agli ordini del Duce per resistere con tutte le loro forze all'iniquo assedio economico.

Il vice-presidente on. Acerbo è lieto di rilevare come i lavori della Corporazione abbiano proceduto con ritmo serrato ed organico addivenendosi a conclusioni concrete e proficue sull'interesse generale.

Comunica i testi concordati delle mozioni, che, dopo brevi osservazioni degli on. Lantini, Parodi, Marozzi, Marinucci, Martinelli, Sanguinetti, De Castro, Scarfitti e Balella, sono approvati all'unanimità.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni avverte che allo scopo di rendere più efficienti i lavori della Corporazione, dati contenuti nelle mozioni saranno trasmessi a tutte le organizzazioni interessate, per impegnarle alla pratica attuazione di essi.

L'on. Barbaro e Foraboschi, prima che la Corporazione chiuda questa prima sessione, esprimono al vice-presidente on. Acerbo i sentimenti di compiacimento dell'assemblea per il modo con cui sono stati diretti i lavori.

La seduta termina col saluto al Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le operazioni nell'Africa Orientale

DE BONO E' NOMINATO MARESCIALLO D'ITALIA. — IL MARESCIALLO BADOGLIO LO SOSTITUISCE IN A. O.

ROMA, 16. — Comunicato ufficiale:

Con la riconquista di Macallè l'Alto Commissario per l'Africa Orientale, generale De Bono, ha esaurito il compito che gli era stato affidato.

Il Duce gli ha mandato un telegramma nel quale, considerando ultimata la missione del generale De Bono, gli dà atto di «aver svolto tale missione in circostanze estremamente difficili e con risultati che lo additano alla gratitudine della Nazione».

In segno di riconoscimento dell'opera compiuta con la riconquista e la pacificazione del Tigrai, Sua Maestà il Re, accogliendo la proposta del Duce, ha promosso il Generale De Bono a Maresciallo d'Italia.

A sostituire il generale De Bono nella carica di Alto Commissario per l'Africa Orientale è stato nominato il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

ROMA, 17. — Il Maresciallo d'Italia De Bono ha telegrafato al Duce:

Più di così non potevo aspettarmi. Sono felice che sia da te riconosciuta la mia opera di vecchio soldato e di fascista. Affettuosa devozione.

DE BONO

ROMA, 17. — Il Maresciallo d'Italia Badoglio, ha telegrafato al Maresciallo De Bono:

"Per ordine del Capo del Governo, devo succedere a V. E. nella carica di Alto Commissario in Africa Orientale. A V. E. che ha tanto meritato della Patria, guidando le nostre truppe sino a Macallè, giunga il più cordiale saluto del vecchio compagno d'armi. — Badoglio".

ASMARA, 19. — Il Maresciallo De Bono ha rivolto a tutti i Comandi delle truppe dell'Africa Orientale e ai direttori degli Uffici politici dipendenti il seguente saluto:

"Il Capo del Governo, dopo la riconquista di Macallè, ha considerato finita la mia missione e mi ha richiamato in Patria.

"Nel lasciare il Comando Superiore in Africa Orientale mando il mio riconoscente saluto a tutti i comandanti, i direttori e i capi d'ufficio che mi hanno sapientemente coadiuvato; saluto le truppe dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, le Camicie nere e gli ascari che, con incomparabile disciplina e slancio, hanno superato difficoltà di ogni genere sottoponendosi con animo lieto a tutti i sacrifici per la conquista degli obiettivi assegnatici.

"Sua Maestà il Re ha voluto darmi un segno della sua soddisfazione accogliendo la proposta del Duce e promovendomi a Maresciallo d'Italia.

"So di dovere a voi, generali, ufficiali e gregari, questa grande ricompensa e ve ne ringrazio.

"Altre glorie vi aspettano sotto la guida del mio successore, il Maresciallo d'Italia Badoglio.

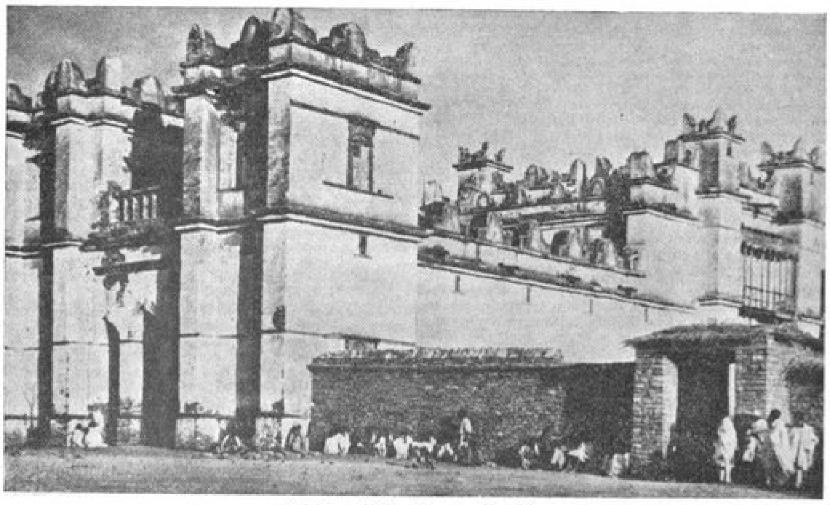
"L'Italia fascista avrà in terra africana quello che la sua tenacia e il suo diritto le devono incontestabilmente dare".

ROMA, 19. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma indirizzato dal Maresciallo Badoglio da bordo del piroscafo «Sannio»:

Nel lasciare l'Italia per raggiungere l'Eritrea desidero esprimere a V. E. i sentimenti della mia profonda gratitudine per avermi dato modo di servire ancora per una volta, agli ordini dell'E. V., la causa dell'Italia fascista nelle terre d'oltremare.

L'opera felicemente iniziata sarà portata a compimento secondo la volontà del Duce e nello sforzo che unisce in un solo blocco di fede e di passione Popolo, Soldati e Camicie Nere. — F.to Badoglio.

ROMA, 17. — E' stato nominato vice-governatore dell'Eritrea il comandante la Divisione militare di Roma, generale **Guzzoni.**



Il palazzo di Ras Gugsa a Macallè

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ADIGRAT, 20. — S. E. il Maresciallo De Bono ha inviato dal Quartiere Generale a S. E. Badoglio il seguente telegramma di saluto:

"Ricevo la comunicazione ufficiale della mia promozione a Maresciallo d'Italia e quella che tu verrai qui a sostituirmi. Ti invio il mio augurale saluto, ben contento che il mio successore a Tripoli lo sia anche nell'Africa O.

Inoltre il Maresciallo De Bono alle felicitazioni pervenute dal Senato e dall'Associazione Combattenti ha risposto coi seguenti telegrammi:

"S. E. FEDERZONI, Presidente Senato, Roma. — Le felicitazioni del Senato e tue mi riempiono di orgoglio. Ringrazio te e ti prego di renderti interprete dei miei sentimenti presso i camerati".

"On. Medaglia d'oro AMILCARE ROSSI, Presidente dell'associazione Combattenti, Roma. — Le felicitazioni dei camerati combattenti di Vittorio Veneto giungono al mio cuore con memore commozione. La ringrazio affettuosamente, abbracciandola".

LA PRIMA MEDAGLIA D'ORO DELLA CAMPAGNA IN A. O. ASSEGNATA AL SERGENTE MOTORISTA DALMAZIO BIRAGO MORTO IN SEGUITO A FERITE RIPORTATE EROICAMENTE COMBATTENDO.

ASMARA, 21. — Il sergente motorista Birago Dalmazio è deceduto all'ospedale di Asmara subito dopo l'amputazione della gamba sinistra resa necessaria dall'inizio della cancrena determinata dalla pallottola *dum dum* di cui è stata controllata l'esistenza di molti pezzi mediante la radioscopia.

Il sergente Birago, che aveva partecipato con la squadriglia «Disperata» all'importante, efficace azione di bombardamento compiuta giorni addietro oltre Macallè, ha conservato un contegno veramente eroico fino all'ultimo momento.

Ad una meritata parola di compiacimento rivoltagli dal generale Aimone, anche a nome del Duce e della Aviazione, nonostante fosse fisicamente disfatto, rispondeva di avere compiuto soltanto il proprio dovere. Riavutosi da un breve svenimento dopo l'amputazione della gamba, il Birago, presago della sua fine, rivolgeva il suo pensiero al Re, al Duce e all'Italia.

L'Alto Commissario Maresciallo De Bono ha approvato la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla memoria del sergente Birago con la seguente motivazione:

"Motorista mitragliere a bordo di un trimotore in azione di bombardamento e di mitragliamento a volo radente su dense orde abissine aveva la coscia sinistra sfracellata da una pallottola esplosiva. Ciò nonostante si rifiutava di abbandonare la mitragliatrice continuando a rovesciare raffiche sul nemico.

Consentiva di lasciarsi trasportare in fondo alla fusoliera ed a farsi legare l'arto ferito solo sulla via del ritorno, durante il quale continuava la propria opera di motorista scrivendo le avvertenze da seguire per il funzionamento dei motori e inneggiando alla Patria ed alla missione compiuta. A parole di plauso rispondeva di avere compiuto solamente il proprio dovere.

Sottoposto ad amputazione dell'arto, conservava sino all'estremo cosciente fermezza e virile coraggio, invocando i nomi del Re, del Duce e dell'Italia. — Cielo di Amba Alagi - Macallè, 18 Novembre 1935-XIV".

LA CONSEGNA DELLE RICOMPENSE AL VALORE. — MEDAGLIA D'ARGENTO AL CAPITANO PILOTA GALEAZZO CIANO E AD ALTRI AVIATORI.

ASMARA, 24. — Stamane il Maresciallo De Bono in cerimonia militare solenne ha distribuito la ricompensa al valore: al capitano pilota Galeazzo Ciano per varie azioni e principalmente per quella su Amba Birgutan, su Amba Alagi e su Macallè; al capitano pilota Giuseppe Casero per le azioni su Amba Birgutan e su Amba Alagi; al tenente pilota Luigi Lanza per l'azione su Amba Alagi; al sottotenente Alberto Ostini per azione su Amba Alagi, medaglia d'argento; al capitano pilota Achille dell'Amico per azione su Macallè; al capitano pilota Renato Poli per azione su Setit; al tenente pilota Carlo Romagnoli per azione su Adua; al sottotenente pilota Carlo Gioletta, per azione su Amba Alagi; al sottotente pilota Osvaldo Beretta per azione su Baia Antalò, medaglia di bronzo; alla memoria del sergente motorista mitragliere Dalmazio Birago, medaglia d'oro; alla memoria del capitano di complemento di fanteria Giuseppe Rinaldi fu Francesco del 15.o Battaglione Eritreo, medaglia d'argento; alla memoria del sottotenente di complemento di fanteria Aldo Lusardi di Giovanni del 15.o Battaglione Eritreo, medaglia d'argento; al *bulubbasci* Gheremedin Ailù nato nell'Hamasien del 3. Batt. Eritreo, medaglia di bronzo; al *bulubbasci* Haptzei Embaie nato nell'Hamasien, del 3. Batt. Eritreo, medaglia di bronzo; poi tre croci di guerra ad Ascari.

Truppe in marcia verso Adua

S. E. BADOGLIO SEGNALA L'OTTIMA SITUAZIONE LASCIATA DAL SUO PREDECESSORE.

ASMARA, 30. — L'Alto Commissario ha ricevuto i giornalisti, che gli sono stati presentati dal Capo dell'Ufficio Stampa A. O.

Ai rappresentanti della stampa italiana l'Alto Commissario ha tracciato i compiti, rilevando la importanza della loro opera. Egli si è intrattenuto con i giornalisti, cui ha segnalato l'ottima situazione lasciata dal suo predecessore, che egli cercherà soltanto di perfezionare. Ha concluso sottolineando lo sforzo enorme dell'Italia, tutta stretta intorno al suo Duce.

Un giornalista francese, a nome di tutti i colleghi stranieri, ha formulato quindi auguri di grandezza per l'Italia; e l'Alto Commissario ha replicato affermando che egli farà del suo meglio al servizio della Patria.

IL DUCA DI PISTOIA COMANDANTE DELLA I DIVISIONE DI CAMICIE NERE.

ROMA, 8. — Il «Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra» reca:

«S. A. R. Filiberto di Savoia Genova Duca di Pistoia,» in data 20 novembre 1935 XIV, è incaricato delle funzioni di Comandante la prima Divisione CC. NN. «XXIII Marzo».

ROMA, 8. — Oggi il Duce ha ricevuto S. A. R. il Duca di Pistoia, che parte domani per l'A. O., dove assumerà il comando della Divisione Camicie Nere «XXIII Marzo».

IL BANDO CHE ABOLISCE LA SCHIAVITU' ESTESO AI NUOVI TERRITORI OCCUPATI.

L'ASMARA, 11 — Il gen. De Bono ha rinnovato la proclamazione dell'abolizione della schiavitù. *L.Associated Press nota che la prima cura degli Italiani nei centri popolati come Macallè e di distribuire viveri alla popolazione affamata a causa dei saccheggi delle truppe amariche e scioane. L'Agenzia conclude notando che gli italiani recano con loro la legge della giustizia e della sicurezza.*

L'ORDINARIO MILITARE AI CAPPELLANI IN A. O.

ROMA, 29. — Una nobile lettera è stata diretta ai cappellani militari e della Milizia in Africa Orientale da parte dell'arcivescovo ordinario militare monsignor Bartolomasi, che scrive fra l'altro:

«Non obblighi di servizio militare, ma amore ai nostri

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

bravi soldati e alla grande Patria; ma convincimento della buona causa per cui l'Italia si dibatte e combatte strenuamente; ma desiderio immenso e generoso di fare del bene — un gran bene — allo spirito, all'animo dei nostri soldati magnifici e dei nostri lavoratori geniali, tenaci, forti ed indirettamente alle loro famiglie lontane; ma volontà di assecondare una divina ispirazione, di esser sacerdoti missionari e di accumulare esperienze e meriti molti vi hanno portato fra le truppe naviganti, marcianti, combattenti o anche degenti negli ospetali, e fra le squadre degli operai che lavorano per l'Esercito, per la Patria e per le loro famiglie».

Dopo avere impartito alcune norme pratiche per l'espletamento della missione a cui i cappellani sono in questo momento chiamati, monsignor Bartolomasi conclude inviando la propria benedizione alle loro opere.

I COMUNICATI:

COMUNICATO N. 34.

ROMA, 1. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 34:

Il generale De Bono telegrafa:

Capi e notabili delle regioni non occupate continuano a presentarsi alle nostre autorità militari. Gruppi di armati tigrini a noi sottomessi, entrati volontariamente al nostro servizio e rapidamente organizzati, assicurano l'ordine nelle regioni dello Scirè e di Medebai Tabor, nel Tigrai occidentale.

Sul fronte somalo rilevante attività di pattuglie in tutti i settori.

L'aviazione, come sempre, attivissima.

COMUNICATO N. 35.

ROMA, 2. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 35:

Il generale De Bono telegrafa:

Sono in atto intensi movimenti perlustrativi nelle zone dell'Haramat e del Gheraltà, in vista della ripresa delle operazioni.

La organizzazione civile dei territori occupati prosegue alacremente.

Dato il gran numero di richieste di arruolamenti da parte dei Tigrini delle varie regioni, sono stati formati, anche nel Tigrai orientale, reparti volontari per la sorveglianza del territorio.

Ricognizioni aeree su tutto il fronte, particolarmente in Dancalia.

Nel settore somalo la nostra aviazione ha rilevato concentramenti di truppe avversarie nella zona di Gorrahei.

Le nostre truppe sono in movimento.

COMUNICATO N. 36. — LE TRUPPE AVANZANO VERSO DOLO E MACALLE'.

ROMA, 3. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 36:

Il generale De Bono telegrafa:

Oggi, 3 corrente, alle ore 6, le nostre truppe hanno ripresa l'azione offensiva su tutto il fronte. Nostre colonne avanzano verso Dolò e Macallè.

Nel settore somalo nostre colonne svolgono la loro azione nell'Ogaden.

La ricognizione da parte dei nostri aerei è stata ovunque attiva.

COMUNICATO N. 37.

ROMA, 5. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 37:

Il generale De Bono telegrafa:

L'avanzata, iniziata all'alba del 3 novembre, è proseguita ieri 4 su tutto il fronte. Il primo Corpo d'Armata, partito, dalle posizioni di Mai Uecc, ha raggiunto nella giornata di ieri la zona del torrente Mai Aini, occupando il villaggio di Adi Baghè.

Il Corpo d'Armata indigeno, movendo su due colonne, ha occupato il villaggio di Hausièn, giungendo sulla destra al colle di Afcurrò. Contemporaneamente dal bassopiano della Dancalia una nostra colonna, risalendo la vallata del Dogub, ha occupato i contrafforti orientali dell'Agamè.

L'avanzata è stata celerissima. Forti nuclei di Etiopi sono in fuga innanzi al Corpo d'Armata indigeno. Le nostre truppe sono state ovunque bene accolte dalle popolazioni, che esponevano nei villaggi bandiere italiane.

L'aviazione ha eseguito ricognizioni sul lago Ascianghi e a sud del Taccazè.

Sul fronte somalo, nostre colonne continuano la loro attività nel settore dell'Ogaden.

COMUNICATO N. 38.

ROMA, 6. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 38:

Il generale De Bono telegrafa:

La penetrazione delle nostre avanguardie ha proseguito su tutto il fronte.

Nella regione dancala, i nostri reparti hanno oltrepassato Galalà, vanzando verso Dato. Il primo Corpo d'Armata ha occupato Agulà, spingendo le sue pattuglie a sud dell'Aulalò. *Il Corpo d'Armata indigeno è avanzato lungo la vallata del torrente Sullo. Il secondo Corpo d'Armata sta completando l'occupazione dell'Adi Abò e dello Scirè.*

Le popolazioni hanno accolto le truppe con manifestazioni di sottomissione.

Nel settore somalo le nostre colonne continuano l'azione nell'Ogaden.

L'aviazione ha eseguito ampie ricognizioni strategiche.

COMUNICATO N. 39.

ROMA, 7. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 39:

Il generale De Bono telegrafa:

All'alba di stamaen 7 novembre è stata ripresa l'avanzata su tutto il fronte. Il Corpo d'Armata indigeno, durante la azione di rastrellamento, ha superato resistenze di forti gruppi avversari annidati sul monte Gundi, nella regione di Gheraltà. *Gli Abissini hanno lasciato sul terreno rilevanti perdite. Da parte nostra due ufficiali feriti, due graduati indigeni morti e dieci ascari feriti.*

Il secondo Corpo d'Armata ha presidiato l'importante centro Selaclaca, ad ovest di Axum. Continuano le sottomissioni in tutte le regioni del Tigrai occidentale.

Sul fronte somalo le operazioni proseguono.

L'aviazione ha svolto continua ed efficace opera di collegamento e d'esplorazione.

COMUNICATO N. 40. — REPARTI NAZIONALI E INDIGENI OCCUPANO MACALLE'.

ROMA, 8. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 40:

Il generale De Bono telegrafa:

La nostra bandiera, ammainata il 22 gennaio 1896 dal forte di Macallè, sventola di nuovo su quel forte dalle ore 9 per opera di reparti nazionali e indigeni.

COMUNICATO N. 41. — LE TRUPPE DEL GEN. GRAZIANI OCCUPANO GORRAHEI.

ROMA, 9. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 41:

Il generale De Bono telegrafa:

Sul fronte del secondo Corpo d'Armata un reparto in ricognizione tra Axum ed il Taccazè ha battuti e costretti alla resa gruppi di armati abissini.

Si è presentato all'autorità militare in Selaclaca il "fitaurari" Gabre Medin che col suo gruppo di armati si è messo agli ordini del Comando della nostra Colonia. Capi, notabili e clero della regione dell'Adiet hanno fatto atto di sottomissione.

Nel bassopiano orientale la colonna dancala ha continuato la sua avanzata, raggiungendo Damlè.

Le truppe del generale Graziani, nella mattinata del giorno 7, hanno occupato Gorrahei. *Il nemico è fuggito lasciando nelle nostre mani cannoni, mitragliatrici, centinaia di fucili, autocarri ed abbondanti depositi di viveri e di materiali. Nostri reparti inseguono a fondo l'avversario malgrado la piena del torrente Fafan.*

L'aviazione ha efficacemente contribuito alla preparazione ed alla esecuzione delle operazioni di questi giorni. Due ore dopo la nostra occupazione un apparecchio poteva atterrare nel campo di Macallè.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

COMUNICATO N. 42.

ROMA, 11. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 42:

Il generale De Bono telegrafa:

Le nostre truppe hanno presidiato tutte le alture a sud di Macallè, le quali dominano la conca di Scelicot.

Le truppe del secondo Corpo d'Armata continuano l'azione di controllo dei territori tra Axum e il Tacazzè.

Nel settore somalo l'azione d'inseguimento e di rastrellamento a nord di Gorrahei continua da parte delle truppe del generale Graziani. Una nostra colonna leggera autocarrata, risalendo la valle del Faf, ha inflitto gravi perdite all'avversario, catturando altri due cannoni, fucili, munizioni, derrate e materiali vari. Fra i numerosi prigionieri si notano il "fitaurari" Ghellete Taurat e il "gerasmac" Uorchie Belacceu.

Si è presentato alle nostre autorità militari, a Gorrahei, il capo Abd El Kerim Mohammed, figlio del defunto Mullah, che comanda importanti gruppi etnici dell'Ogaden Bagheri, e ha fatto con i suoi armati atto di sottomissione.

L'aviazione ha ovunque svolto il suo compito di perlustrazione, spingendosi in lunghi voli strategici oltre le nostre linee.

COMUNICATO N. 43.

ROMA, 12. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 43:

Il generale De Bono telegrafa:

Il lavori di sistemazione nella zona di Macallè continuano alacremente, mentre nostri reparti rastrellano il territorio innanzi alla linea, oltre il Passo di Doghèà e al di là del torrente Danderà.

A Macallè, nel recinto del «ghebbi», è stato trovato, abbandonato dagli abissini nella loro ritirata, un aeroplano «Potez» con il motore in efficienza.

Nel settore del Secondo Corpo d'Armata è stato presidiata Aducbrid, nella regione dell'Adi Abò. Quattro forti colonne nazionali e indigene marciano verso il Tacazzè. La colonna dancala avanza verso la zona di Dessà. Un nostro reparto, procedendo lungo il margine dell'altipiano, è giunto nei pressi di Azbi.

Nel settore somalo continua l'azione di rastrellamento nei territori a nord di Gorrahei.

L'aviazione ha eseguito importanti ricognizioni sull'altipiano e nella Dancalia.

COMUNICATO N. 44.

ROMA, 13. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 44.

Il generale De Bono telegrafa:

Il primo Corpo d'Armata ha occupato la zona di Dessà, collegandosi con la colonna dancala. Il Corpo d'Armata indigeno sta completando l'occupazione della regione del Gheraltà, superando resistenze di forti nuclei avversari. Il secondo Corpo d'Armata ha raggiunto con le sue colonne la linea del Tacazè, attestandosi ad Addi Rassi e ad Addi Encatò.

Sul fronte somalo le operazioni continuano.

L'aviazione ha controllato i movimenti dell'avversario, spingendo le sue ricognizioni al lago Ascianghi e nell'Ogaden settentrionale.

COMUNICATO N. 45. — IL NEMICO LASCIA SUL TERRENO 300 MORTI FRA I QUALI UN EUROPEO. NON IDENTIFICATO.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 45:

Il generale De Bono telegrafa:

Il I° Corpo d'Armata continua, in collegamento con la colonna dancala, l'azione di rastrellamento lungo i margini orientali dell'altipiano tigrino.

Il Corpo d'Armata Indigeni prosegue le operazioni per l'occupazione del Gheraltà. Negli scontri già segnalati lo avversario ha avuto perdite rilevanti. Da parte nostra sono caduti valorosamente un ufficiale e due garduati indigeni.

Il II° Corpo d'Armata procede nella sua opera di sistemazione sul Tacazzè.

Sul fronte somalo, la colonna Maletti, proseguendo nell'inseguimento dell'avversario, lo ha raggiunto nell'alta valle del Faf.

Il nemico, che era stato rinforzato da un migliaio di regolari autocarrati, appoggiati da carri blindati, è stato battuto dall'impeto dei nostri e si è ritirato lasciando sul terreno oltre 300 morti, fra i quali un europeo non identificato, mitragliatrici, fucili e numerosi autocarri e munizioni.

Da parte nostra sono caduti un ufficiale, un sottufficiale, un soldato e quindici dubat. Sono rimasti feriti un ufficiale, due graduati e sessanta dubat.

Nostri reparti stanno completando la sistemazione della regione di Gabredarre, a nord di Gorrahei.

COMUNICATO N. 46.

ROMA, 15. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 46:

Il generale De Bono telegrafa:

La colonna dancala, in collegamento con elementi del primo Corpo d'Armata, ha incontrato sul ciglio dell'Altipiano, presso Azbi, gli armati del degiac Cassa Sebhat.

Dopo vivace combattimento il nemico è stato battuto ed ha lasciato sul campo 55 morti e qualche centinaio di feriti. *Da parte nostra, 4 ufficiali feriti, 20 ascari morti e 50 feriti.*

Azbi è stata occupata.

Negli altri settori nessuna novità.

L'aviazione ha eseguito ricognizioni nella zona di Amba Alagi, bombardando efficacemente concentramenti avversari..

COMUNICATO N. 47.

ROMA, 16. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 47:

Il generale De Bono telegrafa:

La colonna dancala, insieme con gli elementi del primo Corpo d'Armata, continua la sua azione diretta a controllare il territorio tra Azbi e Dessà. Il Corpo d'Armata indigeno prosegue le operazioni di rastrellamento del Gheraltà.

Il secondo Corpo d'Armata ha completato l'occupazione della regione dello Tzembelà, *impadronendosi dei guadi del Taccazè. Capi e notabili dello Tzembelà si sono presentati alle nostre autorità militari per fare atto di sottomissione.*

L'aviazione ha bombardato nuclei avversari nella zona di Buia, a sud di Antalò.

COMUNICATO N. 48.

ROMA, 18. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 48:

Il generale De Bono telegrafa:

Sul fronte del secondo Corpo d'Armata nuclei avversari sono stati messi in fuga nei pressi di Mai Timchet e respinti oltre il Taccazè.

Nella zona della confluenza del Mai Ueri col Taccazè, un altro gruppo di armati etiopici è stato battuto e ha lasciato sul terreno qualche morto. Nello scontro è stato fatto prigioniero il "fitaurari" Bitau.

Continuano nell'Ogaden i lavori di rafforzamento delle posizioni occupate.

L'aviazione ha compiuto importanti voli di ricognizione vicina e lontana.

COMUNICATO N. 49.

ROMA, 19. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 49:

Il generale De Bono telegrafa:

Il Corpo d'Armata eritreo ha iniziato un'azione nel Tembien. Una colonna ha già attraversato tutto il Gheraltà ed alle 12 del giorno 17 ha occupato il passo di Abarò, *continuando poi, ieri diciotto le operazioni di rastrellamento nel Tembien orientale.*

In collegamento con tale azione, sul fronte del II Corpo d'Armata, un gruppo di bande ha occupato la regione di Nadir, a nord-ovest del Gheraltà, mentre una legione di Camicie Nere ha presidiato Tzahama.

L'aviazione ha eseguito bombardamenti su forti colonne nemiche concentratesi a sud di Buia.

Ieri si sono presentati alle nostre Autorità militari in Dancalia i capi e notabili ed armati del Sultano del Birù, comprendente tutto il territorio che va dai margini dell'altipiano a sud-est di Macallè, per il lago Giulietti, sino alla frontiera italo-francese, presso Daddato.

I capi del Birù hanno fatto atto di sottomissione, attuando nuovamente così il trattato da loro già stipulato con la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Italia il 10 gennaio 1904. Essi hanno chiesto coi loro armati di partecipare allo sviluppo delle operazioni contro il Governo di Addis Abebà.

COMUNICATO N. 50

ROMA, 20. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 50:

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

Continuano le azioni di rastrellamento nella regione del Tembien.

Sono state accertate in oltre cento morti le perdite nemiche nello scontro presso il Monte Gundi l'undici novembre.

In Somalia proseguono i lavori di rafforzamento nella zona di Gabredarre.

L'aviazione ha eseguito numerose ricognizioni nel Tigrai meridionale.

COMUNICATO N. 51.

ROMA, 21. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 51:

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

Ieri, reparti nazionali ed eritrei del primo Corpo d'Armata hanno eseguito una ricognizione in forze sul villaggio di Addi Queà, a sud-est di Scelicot, senza incontrare resistenze.

Negli altri settori sono sempre in atto movimenti per il controllo del territorio davanti le nostre linee.

Ricognizioni dell'aviazione confermano la presenza di forze avversarie a sud di Buia.

COMUNICATO N. 52.

ROMA, 22. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 52:

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

Continuano le operazioni nel Tembien orientale.

Una nostra colonna di reparti eritrei ha incontrato e battuto nuclei nemici presso l'Amba Betlem, a sud-ovest di Macallè, sul torrente Gheba.

Il nemico ha lasciato sul terreno numerosi morti. Da parte nostra un ufficiale e due ascari caduti.

L'aviazione ha lungamente sorvolato la zona di Antalò e di Buia.

NOTEVOLI SOTTOMISSIONI DI CAPI NOTABILI E DI ARMATI ETIOPICI.

COMUNICATO N. 53.

ROMA, 23. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 53:

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

Sul fronte del II Corpo d'Armata un gruppo di bande eritree ha ricacciato oltre il Tacazzè armati abissini.

Notevole è l'affluenza ai nostri presidii di popolazioni tigrine che ritornano ai paesi da noi riordinati.

Sul fronte somalo si è presentato ieri a Gorrahei il capo Hussen Hailé, con tutti gli altri capi e notabili degli Ogaden Rer Dalal. Hussen Hailè ha fatto atto d sottomissione a nome della sua tribù ed ha chiesto di poter partecipare coi suoi 2500 armati alle operazioni contro il Governo di Addis Abebà.

Si sono anche presentati alle nostre autorità politiche sul fronte somalo i capi, notabili e armati degli Ogaden Makalli, degli Ogaden Rer Elmi e degli Seckal Al Hassan, facendo atto formale di sottomissione e mettendo i loro armati a disposizione delle nostre autorità militari.

Il capo Abd-El-Kerim Mohammed, figlio del Mullah, ha completato, d'accordo con la nostra autorità politica in Gabredarre, la riorganizzazione della sua tribù Ogaden Bagheri, consegnando un migliaio di fucili.

Con queste sottomisisoni le popolazioni di tutta la parte centrale e meridionale dell'Ogaden hanno dato la loro adesione solenne all'azione italiana.

L'aviazione, come sempre, attivissima davanti a tutte le nostre linee marginali.

COMUNICATO N. 54.

ROMA, 25. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 54:

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

Sul fronte del I Corpo d'Armata una colonna di truppe nazionali ed eritree ha eseguito una ricognizione sulla linea Scelicot-Eicallet.

Sul fronte del II Corpo d'Armata, ultimando la riorganizzazione politico-militare della regione, si sono stabiliti regolari presidii ed uffici politici nelle località più importanti.

Reparti della divisione "Gavinana" hanno presidiato la regione di Enda Micael e Zongui, a sud-est di Adua, ricollegandosi con le Camicie Nere e gli Eritrei che presidiano Tzahama e Nadir.

Truppe eritree e bande hanno stabilmente presidiato i principali guadi del Tacazzè, a sud della regione dello Scirè.

L'aviazione ha continuato attivamente le sue ricognizioni sul Tembien e verso Amba Alagi.

COMUNICATO N. 55.

ROMA, 26. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 55:

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

La colonna dancala ha ripreso l'azione di rastrellamento sui margini orientali dell'altopiano. Concorrono all'azione alcune centinaia di armati dei paesi dancali recentemente sottomessi.

Sul fronte del Corpo d'Armata eritreo sono state riprese le azioni verso il Tembien, mentre battaglioni di Camicie Nere organizzano il territorio del Gheraltà sino al passo di Abarò.

Sul fronte del II Corpo d'armata il barambar Tedlà Fanlà, a noi sottomesso, ha battuto coi suoi armati forti gruppi etiopici, ricacciandoli oltre il fiume Ueri, affluente del Tacazzè, e facendo parecchi prigionieri.

Sul fronte Somalo, nel settore del Giuba, il generale Graziani, avuta notizia di un concentramento di forze abissine a Lamascillindi sull'Uebi Gestro, a cento chilometri a nord di Dolo, inviava una colonna celere, che il giorno ventidue attaccava di sorpresa il campo etiopico.

Dopo cinque ore di combattimento accanito il nemico è stato completamente sbaragliato. Sono stati contati nella boscaglia circa un centinaio di morti, fra cui due "grasmac": Abba Gurraccia e Argau, il primo "uakil" del fitaurari Barrahei, già precedentemente ferito. Sono stati catturati 50 fucili, alcune pistole e un deposito di munizioni. Le nostre perdite sono di 4 morti e 5 feriti, due dispersi, tutti dubat.

L'aviazione ha eseguito ricognizioni nel cielo del Tigrai.

Una squadriglia dell'aviazione della Somalia ha bombardato le fortificazioni abissine di Dagabur.

Nostri apparecchi hanno volato sulla città di Harrar, astenendosi da azioni belliche.

Un «alt» durante una marcia di avvicinamento verso il nemico

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

COMUNICATO N. 56.

ROMA, 27. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 56:

Il Maresciallo De Bono telegrafa:

Sul fronte del I Corpo d'Armata nostri reparti partiti da Dolo hanno occupato i villaggi di Amentillà e Sechet, *giungendo ai limiti orientali dell'altopiano verso il territorio dei Galla Uoggerat.*

Il Corpo d'Armata eritreo prosegue le operazioni per l'occupazione del Tembien.

L'aviazione ha eseguito ricognizioni nella zona del lago Ascianghi.

COMUNICATO N. 57.

ROMA, 28. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 57:

Il Comando Superiore A. O. telegrafa:

Nel settore del I Corpo d'Armata, mentre nostre unità completano il rafforzamento della linea Macallé-Dolo, la colonna Mariotti ha proseguito l'azione di rastrellamento sulle pendici orientali dell'altopiano.

L'aviazione ha eseguito ricognizioni nella regione del Quoram.

COMUNICATO N. 58.

ROMA, 29. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 58:

Il Comando Superiore A. O. telegrafa:

Sul fronte del primo Corpo d'Armata proseguono le operazioni della colonna dancala.

Sul fronte del Corpo d'Armata eritreo un nostro reparto avanzato ha disperso, presso il passo di Abarò, nuclei di armati abissini.

Sul fronte del secondo Corpo d'Armata una colonna mista di nazionali ed eritrei si è scontrata nella zona di Mai Canetta con gruppi avversari che sono stati messi in fuga, lasciando nelle nostre mani prigionieri.

L'aviazione della Somalia ha bombardato posizioni etiopiche di Dagabur, distruggendo vari depositi di munizioni.

Continuano sul fronte eritreo le ricognizioni aeree nella zona del lago Ascianghi.

COMUNICATO N. 59.

ROMA, 30. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 59:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte del I Corpo d'Armata è sempre in atto il rastrellamento della regione dell'Uombertà.

Il Corpo d'Armata eritreo prosegue l'azione nel Tembien. Una nostra colonna, sul ciglione ad ovest del torrente Ghebà, ha avuto uno scontro con armati abissini, che hanno lasciato sul terreno dieci morti.

Sul fronte somalo si sono presentati alle nostre autorità politiche, a Callafo, nella zona degli Sciaveli, i capi, notabili e armati degli Ogaden Abdalla Talamoghe e dei Ghelimes, facendo atto di sottomissione e chiedendo di partecipare alle operazioni contro il Governo di Addis Abebà.

Una squadriglia dell'aviazione della Somalia, partita dal nuovo campo di Gorrahei, ha nuovamente bombardato le fortificazioni di Dagabur, riuscendo anche a distruggere una colonna di automezzi.

L'aviazione eritrea ha svolto il consueto compito perlustrativo, a sud delle nostre linee marginali.

IL VASTO COMPLESSO DI OPERE COMPIUTO DALL'INTENDENZA.

ASMARA, 21. — Durante l'ultima decade di ottobre la Intendenza ha proceduto alla costituzione di una base logistica avanzata sulle direttrici di Adigrat per assicurare la possibilità di vettovagliamento, di munizionamento e di movimento della ingente massa di truppe operanti.

Con ritmo affrettato e mediante una mirabile disciplina stradale, sono stati costituiti imponenti depositi di derrate, munizioni e materiali vari che hanno richiesto il transito giornaliero anche di 900 autocarri sulle rotabili interessate al movimento.

Contemporaneamente, è stata impiantata una grande base sanitaria di Intendenza nella zona di Adigrat e più avanti, con ampia possibilità di ricovero e sgombero di eventuali ammalati e feriti.

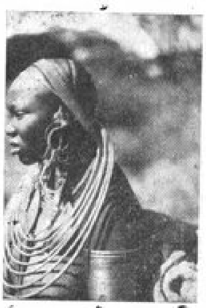
Per le necessità delle truppe nelle zone carovaniere già sistemate a piste camionali, l'Intendenza ha concentrato forti gruppi di salmerie, muli, cammelli e asinelli assommanti a doltre 7 mila carri, capaci di assicurare qualsiasi rifornimento di tutte le truppe che il Comando superiore fa avanzare. I carichi e gli scarichi presso i magazzini a-

Un prete copto di Axum

Bellezze etiopiche

vanzati e i depositi a terra costituiti, sono assicurati dal personale di battaglioni speciali dell'Intendenza il cui oscuro lavoro si svolge con ritmo ininterrotto, di notte e di giorno ed assicura la regolarità degli arrivi di derrate ai reparti operanti. Gli stessi battaglioni provvedono alla sicurezza delle lunghe linee di comunicazione.

Nella zona occupata sono stati eseguite numerose strade



Una elegante abissina

Un tipo abissino

e piste camionali col concorso del Genio, e di una Divisione di Camicie Nere.

Avvenuta l'occupazione di Macallè, poderosi problemi riflettenti la viabilità in relazione allo sviluppo del piano operativo del Comando Superiore si sono presentati e sono stati affrontati e risolti dagli organi competenti dell'Intendenza. Si tratta di un importante lavoro per aprire strade là dove prima nulla esisteva, trasformare le piste esistenti in comode e moderne rotabili impiegando personale, mezzi e materiali ingentissimi.

A ciò provvede, nelle zone arretrate, la direzione del Genio dell'Intendenza con personale, mezzi e materiali propri nella zona avanzata fornendo lo stesso personale, gli stessi mezzi e gli stessi materiali di prima linea.

Il servizio del Genio, anche nell'attuale periodo di assestamento, è pertanto altamente benemerito ed è mercè la sua opera silenziosa e infaticabile che si consolidano le occupazioni e si preparano le possibilità per il successivo sviluppo delle manovre in campo strategico e tattico.

La direzione del Genio dell'Intendenza sta attendendo a importanti lavori conseguenti allo spostamento in avanti dei complessi e numerosi ospedali e magazzini di ogni

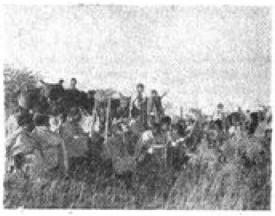
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

genere, tutti convenientemente da sistemare e attrezzare nelle nuove posizioni di dislocazione; nell'apertura e costruzione di pozzi d'acqua là dove necessitano, al prolungamento delle linee di comunicazione, a rifornire le truppe avanzate di materiali di ogni specie, al rafforzamento dei collegamenti idrici, all'invio di migliaia di attrezzi da zappatori e da mine, di centinaia di perforatori, compressori, frantoi, di tonnellate di esplosivi con conseguenti ingentissimi trasporti.

Barbaria abissina. - Il supplizio della catena. - Questo supplizio è usato contro i debitori insolventi. - La fotografia è stata presa nelle vie di Addis Abeba. Cosa he mostra l'alto grado di... civiltà della capitale etiopica.

Tutta questa enorme mole di lavoro, orgoglio e vanto dell'attuale campagna, è affrontata come sempre con passione, fede e serena volontà. (*Radio A. O.*).

Il rifornimento del servizio di artiglieria ha effettuato un deposito a terra ad Adigrat ove sono state trasportate le munizioni impiegate complessivamente cinquecento autocarri. Nel settore di Adua il rifornimento è avvenuto mediante autocarri. Il laboratorio mobile si è spostato anche esso in avanti distaccando una sezione nelle retrovie.



Bande italiane

Durante il periodo dell'avanzata si è provveduto per le sole armi a 3000 riparazioni, nonchè allo spolettamento delle munizioni del gruppo contraereo autocampale.

Un altro servizio, che ha assolto in pieno i suoi compiti, è stato quello veterinario che, le speciali necessità delle masse operanti assume in questa campagna un enorme valore. Si è provveduto all'impianto di tre infermerie di quadrupedi di Intendenza: due situate sulla direttrice di Adigrat ed una su quella di Adua, in modo da disimpegnare le infermerie delle grandi unità durante lo sbalzo.

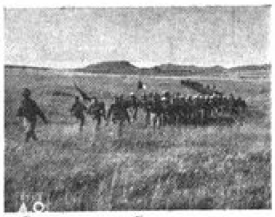
Un fitaurari

Il servizio ha proceduto regolarmente sia nel campo curativo che in quello profilattico.

ALTRI 33 MILITARI E 10 OPERAI CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE.

ROMA, 1. — La stampa ha già pubblicato in tre precedenti comunicati i nomi dei 160 militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) morti nelle Colonie dell'Africa Orientale sino al 30 settembre scorso.

Da tale data sino al 31 ottobre scorso sono deceduti nell'Africa Orientale in combattimento un ufficiale e quattro militari di truppa. Nello stesso periodo di tempo sono deceduti in Africa Orientale per causa di servizio o per malattia un ufficiale e 27 sottufficiali, caporali e soldati delle varie forze Armate.



Truppe in marcia verso Macallè

Sono così in toatle 193 i Caduti delle varie Forze Armate nell'Africa Orientale dal 1 gennaio al 31 ottobre.

A cura del Ministero della Guerra la notizia della morte è stata comunicata alle rispettive famiglie accompagnata da espressioni di vivo cordoglio e simpatia.

Dalla data del terzo comunicato alla stampa, e cioè del 3 ottobre scorso ad oggi, sono deceduti in Eritrea 10 operai per incidenti e malattie varie.

In totale gli operai deceduti in Africa Orientale dall'1 gennaio al 31 ottobre sono 198 (*Stefani*).

Tutti i nomi dei caduti, militari od operai, sono stati pubblicati con comunicazioni ai giornali.

ATTIVITA' POLITICA ED ORGANIZZATIVA NEI TERRITORI CONQUISTATI.

L'ASMARA, 28. — L'attuale periodo è caratterizzato da una grande attività, sia militare sia politica, destinata ad avere un considerevole effetto sulla definitiva completezza della nostra occupazione e sulla più efficiente organizzazione del territorio in nostro possesso.

Al momento di ogni occupazione coloniale, sudditi e capi tengono, per varie ragioni, un contegno differente, e mentre alcuni si sottomettono, altri, fortemente legati agli interessi del campo avversario, raggiungono i concentramenti di armati nemici o restano nel territorio fuori dei centri abitati, danneggiando e taglieggiando le popolazioni fedeli con frequenti razzie o tentando colpi di mano e altre azioni disturbatrici sulle retrovie e le linee di comunicazione. Si provvede pertanto al rastrellamento.

Contemporaneamente nel campo politico si costituiscono bande di armati che cooperano con le nostre truppe. Tali bande, agli ordini di capi fedeli, sono composte da individui di sicura lealtà i quali vengono uniformemente armati mentre per tutti gli altri è iniziata una vasta e organica opera di disarmo.

Nuovi capi vengono nominati quando quelli locali siano fuggiti o siano dimostrati ostili al nostro dominio.

NUOVO COMANDANTE DEI CARABINIERI.

ROMA, 30. — A succedere al generale di Corpo d'Armata Asinari di San Marzano, collocato in ausiliaria per limiti di età, nella carica di Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali è stato chiamato il generale di Divisione Moizo gr. uff. Riccardo.

NUOVA VISITA DEI RIFORMATI NATI DAL 1901 AL 1914.

ROMA, 21. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il seguente R. D. L.:

Art. 1. — Sono stati chiamati a nuova visita tutti i riformati della leva di terra nati dal 1901 al 1914 compreso. Sono esclusi da tale nuova visita i riformati nati negli anni predetti che attualmente risiedono all'estero. Il Ministero della Guerra determina quali dei suddetti riformati devono essere esclusi dalla nuova visita in relazione alle infermità ed imperfezioni che ne determinarono la riforma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Donne tigrine

Truppe italiane sull'altipiano

Gli indigeni aspettano la distribuzione viveri da parte degli italiani

e stabilisce l'epoca, i limiti di tempo e le norme per l'esecuzione delle visite.

Art. 2. — I riformati di cui al precedente articolo i quali nella nuova visita risulteranno idonei saranno arruolati per seguire le sorti della loro classe di nascita. Essi possono ottenere l'assegnazione alle ferme minori previste dal vigente Testo Unico delle leggi sul reclutamento.

LA SISTEMAZIONE DEGLI UFFICIALI FUORI ORGANICO.

ROMA, 1. — Allo scopo di dare una sistemazione definitiva agli ufficiali fuori organico circa la loro assunzione in forza, il Ministero della Guerra ha disposto quanto appresso:

— se ufficiali superiori, non addetti alle organizzazioni giovanili: vengono assunti in forza ai soli effetti amministrativi dai distretti militari di residenza, ed a tutti gli altri effeti dai Comandi di zona o dalle direzioni o uffici di Corpo d'Armata, a seconda che trattisi di ufficiali di armi combattenti o dei servizi;

— se ufficiali inferiori, non addetti alle organizzazioni giovanili: sono assunti in forza dai distretti di residenza a tutti gli effetti;

— se ufficiali superiori o inferiori, addetti alle organizzazioni giovanili: ai soli effetti amministrativi sono assunti in forza dai distretti militari nel cui territorio prestano servizio, e a tutti gli altri effetti dagli ispettorati per la preparazione pre e post-militare.

NEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MARINA.

ROMA, 2. Il «Foglio d'Ordini» della R. Marina reca: con R. Decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio di squadra Romeo Bernotti è nominato vice-presidente del Consiglio superiore di Marina a decorrere dall'1 novembre 1935.

L'ATTIVITA' DELLA R. MARINA.

MASSAUA, 20. — Contemporaneamente all'azione delle nostre truppe operanti nel territorio abissino, la nostra Marina compie un'efficace opera lungo le coste eritree. Dopo essersi dedicata dal gennaio all'ottobre ad effettuare lo sbarco del Corpo di spedizione nell'A. O., ora essa procede a porre le coste del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano in quella efficienza che è necessaria a sopperire alle nuove necessità. In breve tempo la nostra Marina ha attrezzato il porto di Massaua in modo che questo potesse pienamente rispondere alle necessità dello sbarco di un ingente massa di uomini, di materiale bellico e di viveri. Inoltre ha sistemato la difesa costiera e antiaerea, ha provveduto alla organizzazione logistica e sanitaria ed ha compiuto apprestamenti militari di vario genere diretti alla protezione delle nostre basi di rifornimento. Ha inoltre assicurato i servizi di comunicazione radiotelegrafica e radiotelefonica tra l'Italia, l'Eritrea e la Somalia.

IL NOBILE TESTAMENTO DEL TENENTE ALDO LUSARDI. — «SONO ORGOGLIOSO DI AVER DATO LA MIA VITA AL DUCE».

ASMARA., 24. — Si viene oggi a conoscere il testamento del tenente Aldo Lusardi, decorato della medaglia di argento alla memoria, testamento indirizzato ai genitori:

"Sono contento di morire, avendo compiuto interamente il mio dovere di fascista; quello di servire sino all'ultima stilla del mia sangue la Causa della Rivoluzione. Perdonatemi del mio dolore che vi arreco, ma è meglio morire sul campo di battaglia che sul letto, come qualsiasi borghese.

Salutatemi tutti i miei cari, ai quali rivolgo l'augurio più bello.

In quanto al mio liquido, desidero elargirlo alle Opere Assistenziali di Bergamo, mandatelo a Valli al quale rinnovo affettuosi ringraziamenti.

Scusatemi se qualche volta ho mancato presso di voi; non l'ho fatto per cattiveria. Vi ho sempre voluto e vi voglio bene.

Sono orglioso di aver dato la mia vita al Duce.

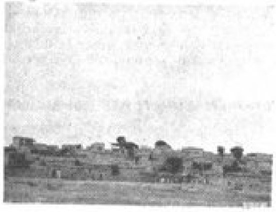
La Rivoluzione continua. Vi abbraccio. ALDO.

LE CONDIZIONI DI VITA DEGLI OPERAI IN AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 20. — Una notizia data da una radio estera circa inesistenti condizioni di disagio a cui sarebbero sottoposti i nostri operai in Africa Orientale, riferisce dati completamente falsati.

A smentire questa notizia — che contrasta con le molte date in buona fede da inviati speciali di agenzie e giornali stranieri sul nostro fronte — sarà bene ricordare i seguenti dati che si riferiscono ai nostri operai che lavorano per la sicurezza e l'affermazione della Patria in Africa:

Mortalità: 211 su 35.000, dall'1 marzo al 10 novembre: percentuale 0,70 % su più di 7 mesi. Si nota che il coefficiente di mortalità è in diminuzione costante da marzo ad oggi per effetto delle misure sanitarie.



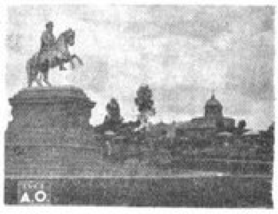
Panorama di Macallè

Macallè

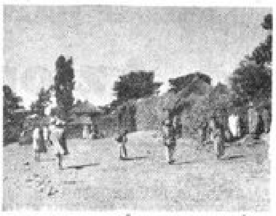
Vedute di Macallè

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Un villaggio abissino



ADDIS ABEBA — Il monumento a Menelik . Assieme a quello della S.S. Trinità sono gli unici monumenti esistenti nella capitale.



La massa al campo in A. O.

Morbilità: 2½ per cento nello stesso periodo. Inferiore quindi alla morbilità media nel territorio del Regno (3 per cento). Si deve aggiungere che, essendo ultimati i lavori nel bassopiano, detta percentuale è in diminuzione crescente perchè i lavori si svolgono in zone salubri.

Vitto: Ogni operaio (R. D. 25 febbraio 1935) ha diritto alla razione militare, vale a dire lo stesso trattamento delle nostre truppe. Il vitto è sottoposto al controllo che è fatto dal personale della ditta e dal personale sanitario mediante ispezioni che avvengono almeno una volta alla settimana. Inoltre è fatto obbligo alle imprese che impiegano nei cantieri più di mille operai di avere in ogni cantiere un medico, ed un infermiere italiano, più 5 assistenti infermieri indigeni, nonchè un armadio farmaceutico completo come quelli in uso nei battaglioni dell'Esercito.

Lavoro: L'orario di lavoro è stato stabilito (R. D. 27 febbraio 1935) in 10 ore giornaliere con due ore di intervallo. Si lavora quindi 8 ore come nel Regno. Il lavoro straordinario, oltre le 8 ore, è volontario e retribuito a parte.

Come si comprende facilmente la notizia data dalla radio estera non è degna di alcuna considerazione perchè falsa e destituita di ogni fondamento.

GIORNALISTI FRANCESI ED INGLESI DENUNCIANO ALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI L'USO DELLE PALLOTTOLE « DUM-DUM » DA PARTE DEGLI ETIOPI.

MOGADISCIO, 29. — Gli inviati speciali dei giornali francesi e inglesi in Somalia hanno diretto a Ginevra il seguente telegramma:

"Tutti i giornalisti accreditati in Somalia portano collettivamente a conoscenza della Società delle Nazioni l'impiego, da parte degli etiopi, di pallottole "dum-dum" per fucili e mitragliatrici

"Tengono a disposizione della Società delle Nazioni i "corpi del reato".

Firmato: Maggiore *Barnes*, «Agenzia Reuter», *Demaitre* dell'«Excelsior», *Henry De Monfreid* del «Paris-Soir», *Paule Helfort*, dello «Intrasigeant», *Sosthene De la Rochefoucault* del «Gringoire».

LA TESTIMONIANZA DEL CORRISPONDENTE DELLA « REUTER ».

ASMARA, 26 — Il corrispondente della «Reuter» informa di avere personalmente esaminato dozzine di proiettili dum-dum rinvenuti dagli italiani a Gorrahei. Questi proiettili adottati dagli abissini sono autentici «dum-dum» di nuova fabbricazione e su ciascun pacchetto di dieci vi è un cartello indicante che sono fabbricati dalla casa *Parelly Brothers* di Londra. Il corrispondente afferma che cerca di procurarsi alcuni campioni per spedirli in Inghilterra e di avere visto fotografie di ferite spaventevoli inflitte da questi proiettili ad alcuni Dubat durante uno scontro vittorioso sostenuto dalla colonna Maletti. Il corrispondente conferma inoltre di avere visto mitragliatrici con caricatori «dum-dum» e grandi quantità di altre munizioni fabbricate in Inghilterra prese dagli italiani agli abissini.

NESSUNA EPIDEMIA IN ERITREA E IN SOMALIA.

ROMA, 20. — Il servizio sanitario del Ministero delle Colonie ha comunicato ai giornali medici l'elenco particolareggiato delle malattie infettive dell'Eritrea e della Somalia durante ciascun mese dell'anno in corso fino al 30 settembre.

Insieme con questi sono pubblicati i dati di malattie infettive nelle medesime colonie nel 1934 per potere fare i confronti. Una tabella a parte contiene le malattie infettive fra le truppe bianche, gli ascari e gli operai italiani.

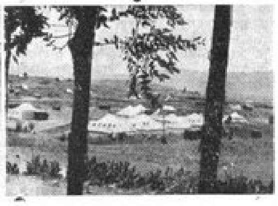
Le cifre dimostrano che nessuna epidemia vi è stata durante l'anno in corso. Nel 1934 vi fu un'epidemia di vaiolo in Somalia in conseguenza della vasta ondata epidemica di tale malattia su tutta la costa dell'Oceano Indiano ed è stata dominata, cessando completamente nel giugno ultimo. Casi di vaiuolo sono penetrati più volte nell'Eritrea dalla costa arabica e dall'Abissinia, ma sono stati prontamente combattuti nè hanno prodotto focolai epidemici. Casi di meningite epidemica sono parimente penetrati dall'Abissinia, ma, in seguito alle misure adottate, non vi è stata alcuna epidemia. Vi sono stati casi di dissenteria e di malaria senza grande diffusione e senza nessuna mortalità. Unici episodi epidemici sono stati quelli di parotite, morbilli e pertosse fra gli ascari.

L'Esercito italiano, come già nel 1911 in Libia e nel 1915 al Fronte giulio, mediante l'alta civiltà di cui è portatore e la perfezione dei servizi igienico assistenziali che deve alla devozione e alla sapienza del medico italiano, difende se stesso dai contagi e risana le popolazioni fra cui va a vivere.

La comunicazione dei dati sanitari sarà continuata mese per mese.

Panorama di Massaua

Traffico nel porto di Massaua



Visioni della guerra

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Azione di Governo

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 30. — LE PENSIONI DI GUERRA AGLI INVALIDI E ALLE FAMIGLIE DEI CADUTI IN A. O. — L'ISCRIZIONE OBBLIGATORIA AL TIRO A SEGNO NAZIONALE DOPO IL SERVIZIO MILITARE.

ROMA, 30. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento edi Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli-Gigli, Benni e del Segretario del Partito. Assente il Ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

La Commissione Suprema di Difesa.

Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. — Disegno di legge con cui si portano modificazioni all'ordinamento della Commissione Suprema di Difesa.

L'ordinamento del Comitato deliberativo della Commissione Suprema di difesa viene modificato, chiamandosi a far parte del Comitato predetto, quali membri con voto deliberativo in aggiunta agli altri Ministri, anche quelli per la Grazia e Giustizia, per l'Educazione Nazionale per i Lavori Pubblici e per la Stampa e Propaganda, e, quali membri con voto consultivo, i Marescialli d'Italia, i Grandi Ammiragli i Marescialli dell'Aria, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. e l'Ispettore Capo per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione. Tale modificazione mira ad assicurare al Comitato deliberativo il prezioso apporto dell'attività e dell'esperienza delle alte gerarchie predette.

Inoltre anche la Segreteria della Commissione viene posta alla dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ciò che trova la sua giustificazionene nel carattere di organo interministeriale della Commissione.

2. — Schema del R. Decreto inteso ad estendere agli invalidi ed agli orfani e congiunti dei Caduti in dipendenza dei fatti d'armi per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, le disposizioni vigenti a favore degli invalidi, orfani e congiunti dei Caduti della guerra Nazionale.

Per le famiglie dei Caduti in A. O.

3. — Schema di R. Decreto legge concernente la istituzione del ruolo organico del personale dirigente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

4. — Schema R. Decreto legge con cui si portano modificazioni alle leggi 17 aprile 1930 - VIII n. 479 e 4 giugno 1934 - XII n. 950, sul Tiro a Segno Nazionale, con preminenza di quello relativo all'addestramento della massa dei premilitari e prostmilitari.

Si sancisce, poi, l'obbligo dell'iscrizione di tutti i cittadini dopo il loro congedamento dal servizio militare e sino all'età di 38 anni.

5. — Schema di R. Decreto legge riguardante l'estensione a tutti i dipendenti statali, comandati a compiere voli per ragioni di servizio, della concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico.

Il provvedimento estende al personale civile delle Amministrazioni statali, il beneficio attualmente previsto, in caso di incidenti di volo, per i militari delle Forze Armate dello Stato.

6. — Schema di R. Decreto che stabilisce per il personale di Gruppo C dell'Amministrazione della Marina Mercantile, eguale trattamento fissato per i dipendenti delle altre Amministrazioni Statali, appartenenti allo stesso Gruppo C, per quanto riguarda il grado iniziale della carriera, dopo il formale periodo di prova.

7. — Schema di R. Decreto contenente norme per l'attuazione dell'art. 4 del R. D. L. 28 settembre 1934-XII, n. 1697, concernente la riscossione dei contributi dell'U.N.U.C.I. a mezzo degli esattori delle imposte dirette.

Accordi e convenzioni internazionali.

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Schema di R. Decreto per dare esecuzione all'Accordo stipulato mediante scambio di Note il 16 settembre 1935-XIII, fra l'Italia e l'Olanda per lo stabilimento di una linea di trasporto aereo fra Amsterdam e Milano.

2. — Schema di R. Decreto che dà esecuzione alla Convenzione fra l'Italia ed il Perù per lo scambio delle sentenze penali, stipulata in Lima il 12 luglio 1935-XIII.

3. — Schema di Disegno di legge per dare esecuzione all'Accordo fra l'Italia e il Perù, concernente i certificati di analisi dei vini, accordo stipulato a Lima, mediante scambio di Note in data 7-18 giugno 1935-XIII.

4. — Schema di R. Decreto che dà esecuzione all'Accordo fra l'Italia e la Spagna, stipulato in Roma, mediante scambio di Note, in data 7 ottobre 1935-XIII, relativo all'applicazione dell'art. 8 del Trattato di commercio italo-spagnuolo del 15 marzo 1932-X.

5. — Schema di Disegno di legge per dare esecuzione alla Convenzione stipulata in Roma il 29 maggio 1935-XIII fra l'Italia e altri Stati per l'unificazione di alcune regole relative al sequestro conservativo degli aeromobili.

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

1. — Schema di decreto-legge recante norme dirette a consentire, ai sanitari richiamati o trattenuti alle armi, o che abbiano contratto arruolamento volontario, di partecipare ai concorsi per i posti di medico o di veterinario condotto.

2. — Schema di decreto-legge con cui si dettano norme dirette a regolare, su nuove basi, il servizio sanitario per il Corpo degli Agenti di P. S.

3. — Schema di decreto con cui si abbrevia la durata dei corsi per allievi guardie di P. S. ed allievi vice brigadieri di P. S.

Per l'industria mineraria aurifera in Eritrea.

In seguito, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo Ministro delle Colonie:

1. — Schema di R. Decreto Legge per la revoca, nei riguardi dell'Eritrea, del R. D. L. 11 ottobre 1934-XII, n. 2042 che estendeva a detta Colonia le norme emanate per il Regno circa la riduzione delle pigioni.

2. — Schema di R. D. per la estensione alla Somalia delle norme relative alla disciplina dei contratti di compravendita degli autoveicoli ed al pubblico registro automobilistico.

3. — Schema di R. Decreto per l'esenzione temporanea dalla tassa di circolazione di vetturette automobili in Somalia.

4. — Schema di R. Decreto che estende le operazioni della Cassa di credito agrario in Eritrea al credito minerario aurifero di potenziamento, allo scopo di fornire all'industria mineraria aurifera eritrea i mezzi finanziari occorrenti per un più ampio e rapido sviluppo.

5. — Schema di R. Decreto che approva l'atto aggiuntivo alla Convenzione con la Società A. T. I. per la coltivazione dei tabacchi del Garian.

6. — Schema di R. Decreto per il condono di penalità di imposte dirette, tasse sugli affari e monopoli in Libia.

Per i reparti della Milizia assegnati alle truppe coloniali in A. O.

7. — Schema di R. Decreto sul trattamento dei reparti

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di M.V.S.N. assegnati ai Regi Corpi di truppe coloniali dell'A. O.

Per ragioni di uniformità, si è ritenuto opportuno basare il reclutamento ed il trattamento del personale di detti reparti sulle norme in vigore per i battaglioni di camicie nere permanenti da tempo esistenti in Libia.

8. — Schema di R. Decreto Legge per l'estensione alle Colonie delle norme di R. Decreto Legge 28 agosto 1935-XIII n. 1614, riguardanti la cessione del credito all'estero.

Indennità di operazioni per i militari indigeni in A. O.

9. — Schema di R. Decreto con cui si istituisce una indennità giornaliera di operazioni per i militari indigeni in servizio in Africa Orientale in misura variabile da un minimo di L. 1 per gli ascari ad un massimo di L. 4 per lo Sciumbasci, oltre le paghe e indennità in vigore.

10. — Schema di R. Decreto che accorda alla Società Anonima Cementi Africa Orientale una concessione industriale per l'impianto di una fabbrica di cemento in Eritrea.

11. — Schema di R. Decreto per l'estensione alla Libia del Regolamento degli Istituti di prevenzione e di pena del Regno.

12. — Schema di R. Decreto per l'applicazione in Libia di nuove disposizioni introdotte nel nuovo Testo Unico delle leggi sanitarie del Regno.

13. — Schema di R. Decreto che fissa il trattamento economico del personale della Milizia Nazionale della Strada destinato nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Il trattamento per la Milizia Forestale e Portuaria in A. O.

14. — Schema di R. Decreto per il trattamento economico del personale della Milizia Nazionale forestale destinato nelle Colonie dell'Africa Orientale.

15. — Schema d iR. Decreto concernente il trattamento economico del personale della Milizia Portuaria destinato nelle Colonie delll'Africa Orientale.

I trattamenti di cui sopra sono stati determinati per gli ufficiali, in identica misura di quelli dei pari grado del R. Corpo Truppe della Colonia, mentre per i sottufficiali e i militi si è ritenuto opportuno applicare il trattamento per i RR. CC. nella stessa Colonia.

La procedura per i giudizi di sfratto.

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Schema di Disêgno di legge che delega al Governo la facoltà di emanare nuove norme sul procedimento per ingiunzione e su quello per convalida di sfratto.

2. — Schema di R. Decreto-legge contenente norme per semplificare la pubblicazione degli atti delle società commerciali.

3. — Schema di R. Decreto-legge che apporta modificazioni agli articoli 9 e 10 della legge 24 giugno 1923-I n. 1935, riguardante la tutela del titolo e dell'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto.

Il provvedimento viene a facilitare la iscrizione negli albi predetti agli ex-combattenti ed alle altre analoghe categorie di persone che hanno particolari benemerenze.

4. — Schema di R. decreto contenente disposizioni per la iscrizione negli albi dei periti agrari.

Con questo provvedimento si danno disposizioni per il riesame delle domande di coloro che in tempo debito chiesero la iscrizione negli albi anzidetti, ai sensi dell'art. 28 del regolamento professionale approvato con R. decreto 25 novembre 1929-VIII, numero 2365.

L'ordinamento giudiziario.

5. — Schema di provvedimento contenente modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Allo scopo di mettere in grado gli uffici giudiziari di attendere con regolarità ai loro servizi vengono adottati alcuni provvedimento che, senza aggravio al bilancio dello Stato, saranno di grande vantaggio all'amministrazione della giustizia.

Agevolazioni per le sottoscrizioni al Prestito.

Fra i più notevoli sono da rilevare quello che istituisce una nuova sezione nella Corte di Cassazione e quello che dà facoltà al Ministro, in casi determinatj, di trattenere temporaneamente giudici e sostituti procuratori del Re nelle attuali funzioni anche quando abbiano ottenuto la promozione al grado superiore.

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

1. — Schema di R. Decreto con il quale, per considerazioni di carattere equitativo, si dà facoltà agli impiegati dell'Amministrazione provinciale del Catasto e dei Servizi tecnici, che abbiano optato per la indennità una volta tanto di cui all'articolo 15 della legge 14 luglio 1907, n. 543, di rinunziarvi e di chiedere che venga loro riconosciuto il diritto a pensione.

2. — Schema di R. decreto-legge riguardante l'aggiornamento della legge sulla indennità supplementare agli ufficiali della R. Guardia di Finanza.

3. — Schema di R. decreto legge contenente agevolezze per le sottoscrizioni al Prestito nazionale «Rendita 5 per cento» di cui al R. D. L. 20 settembre 1935-XIII, n. 1684. Il provvedimento mira a permettere ai titolari di certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50 per cento, vincolati di usufrutto o di ipoteca cauzionale, oppure per dote civile o militare, di ottenere la libera disposizione di una quota del prestito nazionale «Rendita 5 per cento». Si danno poi speciali facilitazioni per i depositi dei commercianti e per le sottoscrizioni delle persone incapaci o di capacità limitata e per le persone giuridiche.

4. — Schema di R. decreto-legge col quale, agli effetti della esenzione della tassa di sbarco, viene ridotto il quantitativo minimo di carbone fossile estero da sbarcare in uno stesso porto con destinazione la transito per via terra.

5. — Schema di R. decreto col quale la dogana di Tirano è autorizzata all'uscita dei tabacchi lavorati in transito.

6. — Schema dI R. Decreto legge col quale si concede l'esonero dai diritti di confine ai pneumatici per ruote di autoveicoli resi inservibili dall'uso fattone nelle nostre Colonie che vengono spediti nel territorio metropolitano per essere utilizzati.

7. — Schemà di R. Decreto legge con il quale si estende l'agevolezza della franchigia doganale e della tassa di vendita per la benzina il petrolio e gli oli minerali greggi destinati al consumo per il collaudo delle vetture automobili, ai prodotti medesimi destinati al collaudo dei motori per aviazione.

Concessioni di temporanea importazione.

8. — Schema di R. Decreto legge concernente nuove concessioni di temporanea importazione. Tali concessioni riguardano il legno corniolo, persimon, acero, carpino e bosso; le lastre di zinco; il piombo; il legno di betulla; le lastre di vetro è di cristallo; i pali di legno; il tricloruro di fosforo; i materiali metallici, ecc.

9. — Schema di R. Decreto per il quale, a titolo di reciprocità, viene accordata l'esenzione dall'imposta di R. M. ai funzionari e impiegati dei Consolati svizzeri in Italia sugli stipendi ed assegni percepiti in compenso dei servizi consolari.

10. — Schema di R. Decreto con cui si dispone il passaggio delle scuole elementari istituite presso la Salina di Volterra alle dipendenze della Amministrazione scolastica.

11. — Schema di R. Decreto col quale vengono apportate modificazioni alle disposizioni tributarie sulle concessioni governative per coordinare le sanzioni in tale materia con la legge 7 gennaio 1929-VII n. 4, che detta le norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie e con i nuovi codici penali e di procedura penale.

12. — Schema di R. Decreto che apporta modificazioni alla legge del registro per coordinare le sanzioni in materia di tasse di registro con la legge 7 gennaio 1929-VII n. 4, che detta le norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie e con i nuovi codici penali e di procedura penale.

13. — Schema di R. Decreto per l'approvazione dei contratti 19 luglio 1927-VI e 16 gennaio 1935-XIII per i quali lo Stato ha ceduto al Comune di Foligno lo immobile denominato Palazzo Trinci per essere ripristinato ed adibito a sede di museo, pinacoteca e biblioteca ed il Comune ha dato allo Stato lo stabile denominato Palazzo Carrara, per essere adibito a sede degli uffici finanziari.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

14. — Schema di R. Decreto che approva la convenzione con la quale lo Stato cede alla ditta Giovanni Augusta, in Gallarate, il complesso degli immobili con il relativo sedime, annesso al campo di volo scuola «Caspare Bolla», di Cascina Costa, in Comune di Samarate.

Una speciale carta bollata a mezzo foglio.

15. — Schema di R. Decreto legge col quale, allo scopo di contenere l'uso ed il consumo della carta, si istituisce una speciale carta bollata a mezzo foglio di cui è consentito l'uso per la redazione di atti per i quali è sufficiente lo spazio di due pagine.

16. — Schema di R. Decreto legge col quale il Ministero per le Finanze è autorizzato a procedere ad una nuova sistemazione del debito che la Società «Adria» di Monfalcone ha verso lo Stato, in dipendenza del mutuo concessole a termini del R. D. Legge 27 settembre 1923-I numero 2184.

17. — Schema di R. D. Legge con il quale a modifica delle vigenti disposizioni, si stabilisce che la quota cedibile della pensione goduta da invalidi di guerra rurali sia elevata fino al dodicesimo del rateo dovuto per lo ammortamento del mutuo agrario, e la quota sequestrabile sia tale da raggiungere, ove occorra, anche l'intero ammontare della pensione stessa per il pagamento delle rate arretrate. Con ciò si viene ad agevolare la concessione di mutui agrari agli invalidi di guerra rurali.

18. — Schema di R. Decreto-Legge col quale si dispone l'abbuono a favore delle Casse di Risparmio di Bolzano e di Brunicò delle anticipazioni statali, corrisposte per deficit di conversione della valuta austro-ungarica.

La riscossione delle pensioni dei militari richiamati.

19. — Schema di R. Decreto Legge col quale viene concessa ai richiamati in servizio militare la facoltà di delegare persone di famiglia a riscuotere pensioni ed altri assegni ad essi dovuti dallo Stato, prescindendo dalla produzione dei documenti previsti dalle vigenti disposizioni in materia.

20. — Schema di R. Decreto che modifica gli articoli 333 e 334 del Regolamento per la contabilità generale dello Stato, stabilendo, per necessità di servizio, che la presentazione dei rendiconti dei pagamenti eseguiti con i fondi delle aperture di credito, per le Prefetture del Regno e per gli Enti Militari nelle Isole Italiane dell'Egeo, possa effettuarsi rispettivamente al 40. e al 75. giorno successivo al trimestre.

21. — Schema di R. D. col quale il periodo di tolleranza delle assenze dal lavoro prima del licenziamento, per i salariati temporanei ex combattenti in servizio nelle Amministrazioni statali, è elevato da 90 giorni lavorativi a 6 mesi.

70 milioni per una raffineria per i petroli albanesi.

22. — Schema di R. D. legge che autorizza la spesa di 70 milioni per l'impianto nel Regno di uno Stabilimento per la raffinazione degli olii greggi affidato all'Azienda Italiana Petroli, che ha condotto le ricerche dei giacimenti petroliferi in Albania e ne ha iniziato lo sfruttamento.

Riduzione dei premi per i carabinieri ausiliari.

In seguito, su proposta del Capo del Governo Ministro della Guerra, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti:

1. — Schema di R. Decreto-Legge col quale si sopprime il premio di L. 300 previsto per i carabinieri ausiliari senza vincoli di ferme speciali e si riducono rispettivamente, da L. 1000 a L. 500 e da L. 500 a L. 300 i premi stabiliti per i carabinieri ausiliari col vincolo di 24 mesi e per quelli dei detti carabinieri che chiedono il passaggio ad effettivi.

2. — Schema di R. Decreto-Legge col quale si consente la promozione a maresciallo ordinario ai vice direttori delle bande presidiarie di corpo d'armata.

I prestiti ai sottufficiali dell'Esercito.

3. — Schema di R. Decreto-Legge che autorizza il Fondo previdenza sottufficiali del R. Esercito a concedere ai sottufficiali iscritti prestiti di limitata misura ed a modico interesse, allo scopo di alleviare transitorie condizioni di disagio finanziario dei sottufficiali di carriera.

4. — Schema di R. Decreto-Legge che affida alle fabbriche d'armi dipendenti dal Ministero della guerra il collaudo e la punzonatura delle armi dei modelli regolamentari in uso presso le Forze Armate, allestite dall'industria privata o esistenti presso enti vari.

5. — Schema di R. decreto legge che determina il trattamento economico spettante al personale delle milizie DICAT e da COS in caso di chiamate alle armi a tempo indeterminato per mobilitazione. Oltre al trattamento economico fissato per il personale del R. Esercito, in eguali contingenze, è concessa ai sottufficiali e militari di truppa della DICAT e della M. da COS, una speciale indennità di riassoldamento, in considerazione delle loro particolari condizioni di età e di famglia.

6. — Schema di R. decreto-legge col quale si estende indistintamente a tutti i marescialli del Regio Esercito la facoltà, finora concessa solo ai marescialli maggiori ed ai marescialli capi, di sposare senza limitazione di numero. Col medesimo decreto viene disciplinato il collocamento a riposo per anzianità di servizio dei sottufficiali, in modo analogo a quello stabilito per gli ufficiali dall'art. 46 della legge 16 giugno 1935-XIII, n. 1026. Il limite di 20 anni di servizio necessario per far luogo al collocamento a riposo viene esteso anche ai sottufficiali del CC. RR.

7. — Schema di R. Decreto-legge col quale si consente, in via eccezionale e transitoria, ai brigadieri dei CC. RR., inviati o da inviare in A. O., di contrarre matrimonio, sempre che abbiano presentata la relativa domanda di autorizzazione prima della destinazione in Africa Orientale.

8. — Schema di R. Decreto-legge che riordina il sistema delle norme di concessione degli speciali premi annui previsti per gli ufficiali del servizio tecnico armi e munizioni, del servizio specialisti del genio, del servizio automobilistico e del servizio chimico militare, nonchè per i chimici civili, e ne estende la concessione ai chimici civili ed agli ufficiali addetti ai servizi di artiglieria e genio che, nel disimpegno delle loro attribuzioni, sono soggetti al rischio ed al pericolo derivanti dai tossici.

9. — Schema di R. Decreto-legge che, in applicazione dell'art. 33 della legge 16 giugno 1935-XIII n. 1026, detta norme per l'impiego degli ufficiali in s.p.e. affetti da infermità temporanee e riconosciuti idonei a prestare servizio limitato e condizionato dalle competenti autorità sanitarie.

10. — Schema di R. Decreto-legge col quale si stabilisce che la retrocessione dal grado dei militari dell'arma dei CC. RR., al pari delle condanne inflitte dai tribunali militari e di talune di quelle inflitte dall'autorità giudiziaria ordinaria, comporta di diritto la perdita della rafferma e l'eliminazione dall'arma suddetta. Il provvedimento chiarisce che la dispensa dal servizio può essere attuata anche durante il corso di una rafferma.

11. — Schema di R. decreto-legge col quale si estendono i benefici previsti dal penultimo comma dell'art. 42 della legge 16 giugno 1935-XIII n. 1026, anche agli ufficiali che abbiano conseguito o conseguano la pensione o l'assegno rinnovabile di guerra dopo aver cessato dal s. p. e., in aggiunta al trattamento ordinario di quiescenza.

Divieto di divulgazione di notizie riguardanti materiali militari.

12. — Schema di R. decreto che estende l'obbligo del divieto di divulgazione di notizie militari anche agli appartenenti alle ditte fornitrici di materiale militare, specie per quanto riguarda i materiali in costruzione, in esperimento, in progetto e allo studio, anche se non presentati ancora all'autorità militare.

13. — Schema di R. Decreto che abroga il R. decreto 4 gennaio 1920-VIII n. 12 concernente norme per la cancellazione degli effetti delle punizioni inflitte ai sottufficiali o militari di truppa dei RR. CC., perchè non più in armonia con le disposizioni del vigente regolamento pei documenti caratteristici ed estende l'applicazione del detto regolamento anche all'arma dei CC. RR.

14. — Schema di R. Decreto col quale, in conseguenza della nuova organizzazione territoriale militare prevista dalla legge 30 maggio 1935-XIII, numero 930, viene trasferita ai comandi di gruppi di dette zone la podestà disciplinare sui sottufficiali in servizio effettivo a corpi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

o reparti dipendenti dai detti comandi nonchè sui sottufficiali in congedo, i quali sono in forza ai distretti militari, ora dipendenti dai comandi di zone. Si fa eccezione pei sottufficiali in congedo dell'arma dei RR. CC., che rimangono sottoposti all'autorità dei competenti comandi dell'arma.

Le attribuzioni dei comandanti designati d'Armata.

15. — Schema di R. Decreto legge che fissa le attribuzioni dei generali comandanti designati d'armata, in relazione alle necessità derivate da nuovi orientamenti operativi.

16. — Schema di R. Decreto legge concernente norme per la esecuzione dei contratti di fornitura prima della registrazione del decreto di approvazione da parte della Corte dei Conti. Il provvedimento è stato determinato dalle necessità, relativa alle speciali contingenze attuali, di dare provvisoriamente esecuzione ai contratti con la massima urgenza.

17. — Schema di R. Decreto per l'istituzione nei collegi militari di nove posti a retta gratuita per il biennio 1935-XIII-1937-XV.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Marina, ha, poi, approvato i seguenti provvedimenti:

Un Ufficio di Commissariato militare marittimo a Massaua.

1. — Schema di R. Decreto riguardante l'istituzione di un Ufficio di Commissariato militare marittimo per l'Africa Orientale con sede a Massaua.

2. — Schema di R. Decreto legge relativo alla sospensione della Scuola di Comando per i tenenti di vascello.

3. — Schema di R. Decerto che eleva temporaneamente il numero degli assistenti addetti navali.

4. — Schema di R. Decreto contenente varianti all'ordinamento del C. R. E. M. ed allo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina.

In seguito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Educazione Nazionale ha approvato:

1. — Schema di disegno di legge relativo all'aumento dei contributi corrisposti dai Ministeri delle Colonie e della Guerra a favore della Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali della R. Università di Roma.

Con Regio decreto-legge 18 dicembre 1930-IX, n. 1837, fu istituito presso la R. Università di Roma un posto di ruolo per la Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali, che ha anche il compito di perfezionare in questa particolare branca della medicina, medici civili e militari, ufficiali sanitari e medici provinciali.

Le accresciute esigenze scientifiche ed assistenziali della Clinica e l'eccezionale attività ch'essa è chiamata a svolgere nelle presenti contingenze hanno reso necessario elevare, col concorso dei Ministeri delle Colonie e della Guerra, il contributo dello Stato. In tal modo la clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali — unica esistente in Italia — attingerà a quel maggiore sviluppo che il presente momento e la nostra espansione coloniale rendono necessari.

La legislazione sull'istruzione artistica.

2. — Schema di R. Decreto legge per l'aggiornamento della legislazione relativa alla istruzione artistica ed alla tutela del patrimonio artistico ed archeologico.

Il decreto legge unifica la composizione del Consiglio Superiore delle antichità e belle arti, analogamente a quanto è già stato fatto per il Consiglio Superiore della Educazione Nazionale, e dà una più agile struttura alla Consulta per la tutela delle bellezze naturali.

3. — Uno schema di R. Decreto Legge che proroga il termine stabilito dal R. Decreto 16 ottobre 1934-XII numero 1901, per la presentazione della domanda e dei documenti per l'ammissione al giudizio di idoneità per lo esercizio della professione di maestro di canto.

Il Segretario Nazionale per la Montagna.

Infine, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti:

1. — Schema di disegno di legge recante norme per il concentramento nel Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste delle funzioni del Segretariato Nazionale per la Montagna.

2. — Schema di R. Decreto legge per l'abrogazione dell'obbligo di addizionare gli olii di sansa commestibili col 5 per cento di olio di sesamo.

I progressi della chimica industriale nel campo della rettificazione degli olii di sansa hanno fatto venir meno la necessità di addizionare gli olii stessi con quelli di sesamo e pertanto col citato provvedimento si è disposta l'abrogazione dell'obbligo di miscela.

Per la difesa dall'infezione degli agrumi.

3. — Schema di R. decreto-legge recante norme per combattere il «mal secco» degli agrumi in Sicilia.

Al fine di venire in aiuto a quegli agrumicoltori che già provati dalla crisi agrumaria si trovano nella necessità di dover ricostituire il loro agrumeto o di doverlo difendere dall'infezione del malsecco viene autorizzata la concessione di adeguati contributi a carico del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

4. — Schema di R. decreto-legge riguardante il servizio degli ufficiali addetti al nucleo di mobilitazione dell'organo dell'alimentazione.

L'esercizio delle tonnare.

5. — Schema di R. decreto recante norme per l'esercizio delle tonnare, tonnarelle e mugginare.

Col provvedimento in parola vengono stabiliti sicuri criteri distintivi tra tonnare e tonnarelle al fine di proteggere a misura maggiore la prima categoria dei detti impianti per la importanza degli interessi che le sono connessi.

Vengono inoltre estese a tutte le acque del Regno le disposizioni ora vigenti solo in Sicilia, le quali fissano i periodi in cui si applicano a favore delle tonnare le norme protettive relative alle zone. Sono state infine accordate nuove proporzionate misure protettive alle tonnarelle.

Disciplina della produzione della canapa.

6. — Schema di R. Decreto-legge relativo alla disciplina della produzione della canapa.

Tale provvedimento si propone di normalizzare il mercato della canapa, onde evitare le depressioni ingiustificate ed i non meno ingiustificati rialzi spesso prevalentemente speculativi.

7. — Schema di R. decreto-legge recante provvedimenti per l'olivicoltura nella Sicilia, nella Sardegna e nella Provincia di Grosseto.

Al fine di incoraggiare l'impianto di oliveti e l'innesto di olivastri in alcune provincie nelle quali l'oliveto trova favorevoli condizioni di estendimento, col provvedimento predetto vengono disposti adeguati aiuti finanziari a favore degli olivicoltori delle provincie della Sardegna, della Sicilia e di Grosseto.

Il Consiglio si riunirà nuovamente martedì.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.30 e non avendo esaurito l'ordine del giorno tornerà a riunirsi martedì prossimo alle ore 10.

SPUGNIFICIO ITALIANO
Via Benaco, 4 – MILANO – Telef. 50-502

Telegramma: "SPUGNIFICIO,
SPUGNE
di MARE
PELLI
CAMOSCIATE
Importazione - Lavorazione - Esportazione

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Scienza, Cultura, Tecnica, Arte

LA LAUREA «HONORIS CAUSA» CONFERITA DALL'UNIVERSITA' DELL'URBE A S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE III.

ROMA, 1. — Come primo atto della sua vita rinnovata nella «Città degli Studi», l'Università dell'Urbe ha conferito la laurea *honoris causa* a S. M. il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III, con cerimonia solenne alla quale erano invitati e presenti, anche i rappresentanti di gran numero di Università straniere, oltre agli scienziati italiani, il Corpo Accademico, gli studenti, nonchè il Corpo diplomatico, membri del governo, i Presidenti del Senato e della Camera, oltre alte autorità politiche e militari, ed i Rettori di tutte le Università italiane.

L'ordine del giorno della Facoltà.

Questo conferimento era stato deciso nel marzo scorso dalla Facoltà di lettere e filosofia con un ordine del giorno in cui si diceva:

«Inaugurandosi la nuova Città Universitaria, splendida testimonianza dell'interessamento del Duce del Fascismo per la cultura nazionale, la Facoltà di lettere della Regia Università di Roma propone, e reputa questo un grandissimo onore, che sia conferita al Re d'Italia la laurea «honoris causa».

Il conferimento della laurea non è che un giusto riconoscimento degli alti meriti scientifici del nostro augusto Sovrano. Il «Corpus nummorum italicorum» è una delle più grandi imprese della scienza italiana, universalmente ammirata dai dotti di ogni Paese.

Raccoglitore sapiente e appassionato di monete dalla caduta dell'Impero romano all'età nostra, che Sua Maestà ha studiato e personalmente catalogato con dottrina profonda, egli fin dal 1897 aveva comunicato alla Società italiana di numismatica il proposito di mettere la sua raccolta, che si è di anno in anno accresciuta fino ad essere la più ricca e completa che sia nel mondo, a profitto degli studiosi con la pubblicazione di un «Corpus nummorum italicorum». Ne apparve il primo volume nel 1910 che contiene le monete di Casa Savoia; l'ultimo volume, il XIV, che contiene la descrizione delle monete dell'Umbria e del Lazio, è del 1933.

Sua Maestà, con quella modestia che è pari alla sua grandezza, intitolò l'opera «Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi». In realtà il tentativo è opera monumentale, nella quale, con severo metodo e con mirabile compintezza, sono elencate e descritte, dopo le monete di Casa Savoia, regione per regione, e seguendo l'ordine cronologico, le monete italiane.

Un così grande lavoro non poteva essere compiuto senza uno studio e una conoscenza perfetta della Storia d'Italia, delle vicende delle sue singole regioni, degli Stati e dei Domini che nei secoli si seguirono nella Penisola. In questa conoscenza il Re può affermarsi che non abbia, dotato com'egli è d'una memoria prodigiosa, chi lo eguagli fra noi. Nè l'opera ha valore soltanto per la storia politica, ma anche per la storia dell'Arte e per la storia economica della nostra Nazione. Basti, per esempio, ricordare quale importanza abbia avuto la moneta italiana al tempo nel quale i nostri banchieri erano i banchieri d'Europa.

E quando, dopo la guerra, parve oscurarsi la coscienza di molti Italiani, il Re, che rappresenta le tradizioni e le glorie antiche e nuove d'Italia e che la sua grandezza pone nell'interpretare e guidare la volontà del popolo italiano, ricondusse con Benito Mussolini la Nazione nella diritta via segnatale dalla Storia.

La Facoltà di lettere della Regia Università di Roma osa confidare che il Re voglia benignarsi di accogliere la proposta che la nostra Facoltà, interprete del sentimento di devozione, di riconoscenza e di ammirazione di tutta la famiglia universitaria italiana, si onora di fare del conferimento della laurea.

Grandiosa dimostrazione di entusiasmo per il Re.

Quando il Sovrano, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, e dal proprio maestro di cerimonie, conte di Sant'Elia, è giunto, accolto dalle note della fanfara reale, dinanzi al superbo ingresso della Città Universitaria, la folla festosa degli studenti, schierata nel viale di accesso sotto le bandiere che garrivano ovunque, ha levato il superbo saluto alla voce.

Sul piazzale, la 4. Legione della Milizia universitaria «Benito Mussolini» ha reso gli onori.

Ricevuto ai piedi dello scalone dal Presidente del Senato, Federzoni, dal vice-presidente della Camera on. Caradonna, dal Quadrumviro De Vecchi ministro dell'Educazione nazionale, dal rettore magnifico dell'Ateneo romano on. De Francisci, dal vice-segretario dei G.U.F. in rappresentanza del Segretario del Partito e dai membri del Senato accademico, il Re, fra le acclamazioni della folla, ha fatto il suo ingresso nel palazzo del Rettorato.

L'aula magna presentava un aspetto solenne e pittoresco ad un tempo. Nell'ampia platea le tradizionali toghe di raso ed ermellino dei rappresentanti delle Università di tutto il mondo formavano vivaci macchie di colore accanto alle divise dei generali, alle finanziere del Corpo diplomatico e alle severe uniformi fasciste. Erano presenti molti accademici, tra i quali il senatore Guglielmo Marconi, molti ministri e sottosegretari di Stato, i rettori di tutte le Università italiane, i segretari dei G.U.F., il capo di Stato Maggiore della Milizia, le autorità civili e militari di Roma e della provincia, numerosi senatori e deputati. La vasta tribuna era affollata di studenti di tutte le Facoltà.

All'apparire del Sovrano la folla è sorta in piedi acclamando, mentre la massa dei goliardi agitava i fazzoletti azzurri.

Il Re ha preso posto alla tribuna degli oratori avendo ai lati il ministro dell'Educazione nazionale, il rettore e il pro-rettore dell'Università e il vice-segretario del G.U.F. di Roma. Quando la manifestazione ha avuto termine ha preso la parola l'on. De Francisci.

Il discorso del rettore.

Egli ha rilevato il significato della cerimonia oggi celebrata dall'Università di Roma, significato che va oltre la riconoscenza e l'ambizione di una schiera di studiosi, fiera di poter scrivere tra i nomi di coloro che, con le loro indagini e i loro studi, si sono resi degni della laurea dottorale il nome del Re soldato e vittorioso.

« Noi, — ha soggiunto il rettore, — sentiamo passare oggi nel cielo l'annuncio di nuove vigilie, nelle quali ci sarà concesso il privilegio di affrontare nuovi sacrifici e di combattere altre battaglie; ma qualunque abbia ad essere l'avvenire, guardando a Voi, Sire, che, fedele alle tradizioni della vostra Dinastia, ci avete preceduti sempre sulla via delle nostre fortune, noi cammineremo compatti e sereni, al ritmo della fiducia e della risolutezza, verso le mete che a Voi piacerà di segnare alla nostra volontà e alla nostra passione ».

Ricordati quindi gli eminenti meriti di studioso del Sovrano, l'on. De Francisci ha continuato:

« Ma Voi, Sire, non avete soltanto riveduto la nostra Storia passata, Voi avete fatto anche la nostra Storia presente. E in modo che non si saprebbe distinguere il punto in cui il Vostro spirito cessava di rivivere l'antica da quello in cui cominciava a vivere la nuova ».

A questo punto il rettore, dopo aver rievocato la guerra vittoriosa e l'avvento del Regime, ha soggiunto:

« A Voi, Sire, tutti gli Italiani si volsero con lo stesso cuore e la stessa fede di Vittorio Veneto il giorno in cui decideste di affidare a Colui che, prima e dopo, aveva combattuto a viso aperto tutti gli egoismi, tutte le viltà, tutte le insidie la consegna di trasformare in realtà nazionale l'idea e la passione che l'avevano guidato.

« E a Voi oggi, in quest'alba che è pur fosca di nubi, si volge questa Italia rinnovata nelle sue strutture, ma più ancora nella sua coscienza; a Voi, questo popolo tenace, laborioso, ordinato, che è tutta una milizia per la pace e per la guerra, leva la sua anima che è una sola volontà

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di obbedienza e di resistenza. Glorioso del suo passato e sicuro del suo avvenire, senza ansie e senza inquietudini, questo popolo attende con serena fermezza la sua ora, certo che, qualunque siano gli eventi, nulla potrà impedirgli di compiere l'alta missione di civiltà che ebbe come ed ha ancor oggi nome da Roma; e, con immutabile fede, innalza il suo sguardo alla Maestà del Re come al simbolo sacro del destino e della grandezza d'Italia.

« Sire, questa è la nostra certezza e la nostra fede, che siamo oggi orgogliosi di ripetervi, riuniti, maestri e discepoli, in piena ed assoluta comunione di spiriti; superbi di potervene rendere testimonianza con l'atto che stiamo per compiere; fieri del valore che questa cerimonia assume per la luce che s'irradia dall'esempio regale della Vostra vita e della Vostra opera; decisi a sottoporci a qualsiasi fatica perchè le nostre giornate siano degne di questa che iscriveremo a lettere d'oro nei fasti dello Stadio romano ».

Terminato il discorso, avviene tra nuovi fragorosi applausi la cerimonia della consegna della laurea.

Quindi S. M. pronuncia il discorso (che riproduciamo nelle prime pagine di questo fascicolo che è salutato da acclamazioni più volte ripetute e calorosissime. Un'altra grande dimostrazione saluta il Re all'uscita.

IL NUOVO ANNO ALL'ACCADEMIA D'ITALIA. — UN DISCORSO DI MARCONI CONTRO LA FRODE GINEVRINA.

ROMA, 18. — Nella sala degli Orazi e Curiazi del palazzo dei Conservatori in Campidoglio si è solennemente inaugurato ieri mattina l'anno accademico della Reale Accademia d'Itala.

L'adunanza è stata onorata dalla presenza del Duca di Spoleto in rappresentanza del Sovrano. I palazzi capitolini erano imbandierati e nel pronao del palazzo dei Conservatori prestava servizio d'onore una centuria della Milizia. La sala era gremita di accademici, di personalità del mondo parlamentare e scientifico, di autorità e di invitati. Innanzi alla statua di Innocenzo X era il tavolo della Presidenza sul quale erano i microfoni per la radiodiffusione della cerimonia.

Alle 11 è giunto il Duca di Spoleto ricevuto dal vice-governatore e dal presidente della Reale Accademia d'Italia. Al suo ingresso nella sala i presenti, in piedi, lo hanno vivamente applaudito. Il Duca ha preso posto nella prima fila delle poltrone avendo ai lati il ministro dell'Educazione nazionale che rappresentava il Capo del Governo, il vice-presidente del Senato Nomis di Cossilla, il presidente della Camera, il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, il segretario dei G.U.F. in rappresentanza del Partito, il capo di Stato Maggiore della Milizia. Erano presenti anche il rettore dell'Università di Roma, il preside della Provincia di Potenza, senatori, deputati, i componenti la Consulta di Roma.

Le affermazioni del Presidente.

Al tavolo della Presidenza hanno preso posto il presidente dell'Accademia d'Italia con il vicepresidente anziano, l'accademico Romagnoli, il cancelliere dell'Accademia e il vice-governatore di Roma.

Guglielmo Marconi ha pronunciato il seguente discorso, spesso interrotto da applausi e alla fine coronato da una imponente dimostrazione:

« Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori,

« Il settimo anno della Reale Accademia d'Italia s'inaugura in un momento particolarmente grave e fiero per la Nazione, alla presenza sempre confortatrice e animatrice di un Principe Sabaudo.

Domani da Ginevra verrà dato l'incredibile segnale per una disumana crociata economica e finanziaria contro l'Italia, già alleata delle maggiori Nazioni sanzioniste nell'ora del pericolo e della morte, rea di difendere i suoi possedimenti coloniali, scarsi ma conquistati a prezzo di sangue e di beni; rea di aver fatto ricorso a un suo sacrosanto diritto rintuzzando continuate offese ai trattati e al suo stesso prestigio di grande Potenza; rea, infine, di recare la luce della civiltà in mezzo a un oscuro groviglio di arretrate e oppresse tribù, che accolgono lietamente come liberatrice la nostra gloriosa bandiera, ove splende, bella e argentea, simbolo di valore e di cristianità, la Croce di Savoia!

In quest'ora di decise risoluzioni, il massimo istituto culturale del Regime, creato dal Duce, non può far tacere la sua voce, nè comprimere i suoi sentimenti. Esso, nella occasione solenne della ripresa dei suoi lavori, vuol dire a Voi, che rappresentate il Re della Vittoria, che la sua recente augusta parola di pace, ma di pace con giustizia per l'Italia prode e maltrattata, è discesa sovrana e illuminante nell'anima di tutto il popolo italiano, e che l'appello fermente e appassionato del Duce alla resistenza contro l'infamia delle sanzioni ci ha trovato e ci trova armati di una sola obbedienza e di una sola volontà.

Il mondo dell'arte, della scienza, della cultura, che l'Accademia si onora di rappresentare in alcune delle sue espressioni più degne, desidera ardentemente di manifestarvi, o Principe, questa sua fede e questa sua certezza nel finale trionfo della santa causa nazionale.

Infine è pure un motivo di beninteso orgoglio di Patria quello che noi oggi dinanzi a Voi proviamo, iniziando la nostra attività nell'anno XIV della Rivoluzione fascista, con la celebrazione di Orazio, il poeta umano e imperiale che cantò, or sono duemila anni, in versi più perenni del bronzo, l'opera civilizzatrice di Roma e la gloria del Campidoglio.

Altezza Reale, col vostro benevolo assenso dichiaro aperta la prima adunanza dell'anno accademico ».

Ha preso quindi la parola il vice-presidente Formichi, il quale ha riferito sull'attività dell'Accademia d'Italia nell'anno ora chiuso, ricordando la compilazione del nuovo vocabolario della lingua italiana, voluto dal Duce. Illustrando poi l'attività degli accademici fuori d'Italia, il relatore ha menzionato il viaggio del presidente Marconi nel Brasile, che tanta eco ha suscitato in quel Paese latino e da cui trarranno certamente durevole effetto le relazioni culturali tra l'Italia e il Brasile, di cui in questa ora non è da dimenticare il fraterno atteggiamento.

Dopo aver accennato all'opera dell'Accademia anche nel campo editoriale, il relatore ha terminato ricordando la dolorosa perdita subita dall'Accademia per la morte del card. Pietro Gasparri, alla cui memoria invia, a nome dell'Accademia che a suo tempo ne farà solenne commemorazione, un estremo saluto.

Il bimillenario di Orazio.

Si è alzato poi a parlare Ettore Romagnoli il quale ha pronunciato un discorso a celebrazione del bimillenario di Orazio.

Egli ha iniziato il suo dire associando il nome del poeta a quello di Virgilio e definendoli i dioscuri della poesia latina, le due stelle che per secoli e secoli la illuminarono con uguale fulgore.

Esaminata quindi in sintesi l'opera di Orazio che, con la poesia civile raggiunge il suo coronamento, l'oratore ricorda il «Carme secolare» e termina dicendo che la voce del poeta è la voce stessa del suo popolo e la voce della Dea Roma. Pronuncia i monti che faranno grande e sempiterna la sua gente: il matrimonio, fecondo cardine dello Stato; l'agricoltura; la bonifica delle terre; la propagazione delle acque; la equa ripartizione sociale; l'austerità della vita civile e della Patria.

Sono questi gli astri che, in tanto imperversare di nembi e di tempeste, si vedono oggi risorgere con roteazione fatale sull'orizzonte d'Italia. E in questa ora grande e sacra della Patria dai libri di Orazio togliamo monito e auspicio, poichè se una lieve aura sperdeva le foglie della antica Sibilla, neppure il vento dei secoli sperde le parole dei sacri poeti.

L'oratore vivamente applaudito è stato complimentato dal Duca di Spoleto.

Alle 12 la cerimonia è terminata, ed il Principe, ossequiato dalle autorità ha lasciato il Campidoglio.

L'Araldo della Stampa

ROMA (12) - P. Campo Marzio - Telef. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

CINEMATOGRAFIA ITALIANA

INIZIO DEI CORSI AL CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA. — « DARO' UN MILIONE » PREMIATO A BRUXELLES. — IL CONVEGNO DELLA CAMERA INTERNAZIONALE A PARIGI. — « ALDEBARAN » ACQUISTATO DALLA METRO SARA' DISTRIBUITO IN TUTTO IL MONDO. — L'ATTIVITA' DELL'E.N.I.C. — S. E. ALFIERI ALLA RIPRESA DI « GONDOLA DELLE CHIMERE ».

Il « Centro Sperimentale di Cinematografia » ha iniziato i suoi corsi per l'anno XIV. L'alto significato della data di inizio di una delle più importanti creazioni del Ministero Stampa e Propaganda, organizzazione di vastissima attività e di grande utilità culturale e pratica, è di per sè stesso un crisma per il nuovo Istituto.

Il 25 S. E. il Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda e il Direttorio Generale per la Cinematografia, ha inaugurato il Centro Sperimentale: in tale occasione sono stati presentati loro i dirigenti e gli insegnanti del Centro, nonchè gli allievi ammessi a frequentare il Centro dopo i recenti concorsi nazionali.

* * *

Il film italiano « *Darò un milione* » è stato premiato al Festival Cinematografico Internazionale di Bruxelles con la « Medaglia d'onore ».

Tale premio, che costituisce un importante riconoscimento delle effettive qualità artistiche della pellicola, è stato in pari tempo attribuito alle sei migliori opere internazionali presentate a Bruxelles.

* * *

Nei giorni scorsi si sono svolti a Parigi i lavori del Convegno Internazionale della Camera del Film, per la sistemazione organica e definitiva della Camera stessa con la partecipazione dei rappresentanti delle seguenti Nazioni: Italia, Austria, Ungheria, Svizzera, Germania, Spagna, Francia, Belgio, Polonia, Svezia e Cecoslovacchia.

La Delegazione Italiana era composta dal Direttore Generale della Cinematografia, dall'On. Carlo Roncoroni membro effettivo del Consiglio di Amministrazione della C.I.F., dal Comm. Gustavo Lombardo, membro supplente e dall'Avv. Eitel Monaco, Direttore della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo.

Nel corso dei lavori si è proceduto alla nomina del Presidente della Camera Internazionale del Film nella persona del Dr. F. Scheuermann e di tre Vice-Presidente, fra i quali l'On. Corlo Roncoroni. Si è preso atto della avvenuta costituzione in seno alla Camera della Federazione Internazionale del Cinema Educativo, nonchè della adesione alla C.I.F. della Federazione Internazionale dei Produttori dei Film.

Particolare rilievo è stato dato alla preparazione della Conferenza di Bruxelles per la revisione della convenzione di Berna. Il Consiglio ha constatato quanto è stato già fatto in alcuni Stati e sopratutto in Italia per la tutela degli interessi industriali in questo campo: sono state esaminate le intese già scambiate fra i Dirigenti della Camera e S. E. Dino Alfieri, Presidente dell'Organizzazione Internazionale degli Autori, ed è stato nominato un Comitato di Studio per la tutela degli interessi dell'Industria Cinematografica nel campo del diritto d'Autore.

* * *

Il film italiano « *Aldebaran* » che sarà distribuito in tutto il mondo dalla « Metro Goldwyn Mayer », verso la fine del corrente mese, verrà presentato nell'edizione originale italiana su tutti i mercati esteri. Si sta già provvedendo a preparare copie con i titoli sovraimpressi nelle diverse lingue straniere. In progresso di tempo il film verrà doppiato nelle differenti lingue.

L'acquisto del film da parte della grande ditta americana ha suscitato la più viva curiosità sui mercati cinematografici mondiali, curiosità che si è aggiunta alle notizie che già s'erano diffuse all'estero circa l'entità e il valore artistico del film, provocando una considerevole quantità di richieste ovunque.

* * *

L'«Ente Nazionale Industrie Cinematografiche», costituito conformemente sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. e della Direzione Generale per la Cinematografia, inizierà coll'1. dicembre, la sua attività.

All'uopo, con recenti deliberazioni assemblari della S. A. S. P. e dell'E. N. I. C., il nuovo Ente, sorto nella forma di Società Anonima, ha rilevato dalla vecchia Pittaluga il nucleo della consistenza patrimoniale attinente al noleggio dei filmi ed all'esercizio delle principali sale cinematografiche.

Per quanto riflette il materiale filmistico, l'E.N.I.C. dispone di un notevole corredo di pellicole, che assicura al nuovo Ente, nel campo del noleggio, una primaria posizione. Infatti il gruppo delle pellicole italiane, oltre ai due filmi «Casta Diva» e «Passaporto Rosso», già accolti con favore dal pubblico, comprenderà tre filmi di Giovacchino Forzano di imminente presentazione: «Fiordalisi d'oro», «Colpo di vento» e «Per le strade del mondo», questi ultimi due interpretati da un attore caro al nostro pubblico, Ermete Zacconi; un film, che avrà a principale interprete Vittorio De Sica, sulla trama di «Non è una cosa seria» di Pirandello; un film diretto da un regista di gran nome: «Fanny, ballerina della Scala» e infine varie altre pellicole, tuttora in cantiere, e che costituiranno una nuova, brillante affermazione della rinascente cinematografia italiana.

L'E.N.I.C. presenterà, fra le pellicole prodotte all'estero, un grande film che, girato a Berlino da una Società formata e diretta da italiani, può considerarsi nostro per l'incantevole onda di melodia di cui ha saputo animarlo l'arte lirica di Beniamino Gigli: «Non ti scordar di me». Questo film sarà proiettato sullo schermo entro l'anno, e rappresenterà certamente uno dei più grandi successi dell'attuale stagione cinematografica. Un'attrice nostra — Isa Miranda — interpreterà «Il diario di una donna amata». Un gruppo di artisti di grande rinomanza comparirà sui nostri schermi con «Tarass Boulba» — interpretato da Harry Baur — ed in «Episodio» e «Delitto e castigo», rispettivamente interpretati da Paula Wessely e Blanchar, ambedue primo premio di intepretazione nella ultima Mostra di Venezia; ed inoltre in alcuni filmi scelti fra la migliore produzione Tobis ed Ufa, con Emil Janning, Luis Trenker, Hans Albers, Lilyan Harvey, ecc.

Sarà inoltre assicurata all'E.N.I.C. la distribuzione di grandi pellicole in progetto, che porteranno sullo schermo le drammatiche figure di due condottieri di nostra gente: «Giovanni dalle bande nere» e «Scipione l'Africano». Tali filmi, per l'arditezza della concezione e per la grandiosità dei mezzi tecnici e finanziari con i quali verranno eseguiti, riusciranno ad onorare la cinematografia italiana ed intensificheranno il suo cammino per le vie del mondo.

Quanto all'esercizio cinematografico l'E.N.I.C. dispone di un imponente circuito di 20 sale, fra le quali basterà ricordare il «Supercinema», «Il Volturno» ed il «Cola di Rienza» di Roma, «l'Ambrosio» ed il «Vittoria» di Torino, «il «Corso» di Milano, il «Nazionale» ed il «Fenice» di Trieste, il «Modernissimo» ed il «Rossini» di Venezia, il «Medica» di Bologna, l'«Excelsior», il «Savoia» e il «Modernissimo» di Firenze, l'«Augusteo» e il «Modernissimo» di Napoli, ecc.

L'E.N.I.C. è pertanto chiamato ad assolvere una importante funzione nell'industria e nel commercio cinematografico, sia rispetto al noleggio e alle sale sia per quanto riflette il complesso problema degli acquisti e delle produzioni.

* * *

S. E. Alfieri, Sottosegretario alla Stampa e Propagan-

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

da, si è recato in visita agli stabilimenti S.A.F.A. dove attualmente si stanno ultimando gli interni del film internazionale «*Gondola delle chimere*» diretto da Augusto Genina per la Tiberia Film.

Accompagnato dal Gr. Uff. Freddi Direttore Generale della Cinematografia e dal Comm. Pratelli egli ha assistito alla ripresa della scena più importante del film che rievoca un grande ballo in costume offerto da Lady Diana nello stupendo Palazzo Rezzanico di Venezia

Oltre gli interpreti principali hanno partecipato a questa grande scena più di 200 attori indossanti ricchissimi costumi dell'epoca molti dei quali confezionati su disegni espressamente preparati da Gino Sensani di Firenze.

Per la realizzazione degli interni dello storico e lussuoso Palazzo Veneziano sono stati creati degli scenari veramente grandiosi che nulla hanno da invidiare a quelli che abbiamo ammirato nei più memorabili filmi stranieri.

Per dare una piccola idea dei larghi criteri con cui viene realizzata questa eccezionale produzione Italiana ricordiamo che il solo costume indossato da Marcelle Chantal per il ballo, e confezionato per lei con stoffe e ricami di altissimo valore, è costato ben ventimila lire.

S. E. Alfieri e le altre personalità che lo accompagnavano si sono al termine della visita vivamente congratulati con i dirigenti della Tiberia e gli attori e tecnici del film constatando con soddisfazione come la nostra cinematografia sia ormai giunta ad un grado di preparazione ed efficienza da poter realizzare con vivo successo dei filmi internazionali.

LA NUOVA PRODUZIONE NAZIONALE: «*AMO TE SOLA*».

Dopo le presentazioni in visione privata al Cinema Barberini ed in un importante locale di Parigi, il film nazionale «*Amo te sola*» edito dalla «Tiberia Film» sta passando su tutti gli schermi italiani con vivo successo.

Questa nuova Casa di produzione mentre lancia «Amo te sola» è intenta ad ultimare il grande film «*La Gondola delle chimere*» diretto da Augusto Genina, inoltre ha in preparazione «Squadrone bianco» che sarà anche diretto da Genina.

L'importanza di tale soggetto coloniale, specie nel momento attuale, è degna del massimo rilievo; sappiamo che la Tiberia» ha predisposto una speciale organizzazione per tutti i perparativi inerenti all'inizio di «Squadrone bianco».

« *RE BURLONE* »

In questo mese su tutti gli schermi d'Italia, è stato presentato il film nazionale «Re Burlone» edito dalla S. A. Capitani Film, Soggetto di Lucio d'Ambra, tratto dalla celebre commedia di Gerolamo Rovetta. Interprete: Armando Falconi.

INIZIO DI LAVORAZIONE DI « *ARMA BIANCA* ».

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale «*Arma bianca*». Società produttrice: «B. Negroni Film», Roma. Stabilimento di produzione: «S.A.F.A.» Roma. Soggetto di Alessandro De Stefani, genere giallo storico.

Interpreti: Leda Gloria, Mimy Aylmer, Tina Lattanzi, Nerio Bernardi, Oreste Bilancia, Enzo Biliotti.

INIZIO DI LAVORAZIONE DI «*L'AMBASCIATORE*».

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale «L'Ambasciatore».

Società produttrice: «B. Negroni Film», Roma; stabilimento di produzione «S.A.F.A.», Roma. Soggetto di R. Zerboni e B. Negroni, tratto dalla commedia di Scribe, «Il Diplomatico».

Interpreti: Leda Gloria, e Luisa Ferida, Maurizio d'Ancora, Cesare Zoppetti.

« *GINEVRA DEGLI ALMIERI* »

Prossimamente sarà presentato nelle maggiori sale di Italia il nuovo film di produzione nazionale «Ginevra degli Almieri».

Tale film è particolarmente interessante per la grandio-

Una scena di « *Ginevra degli Almieri* » con Elsa Merlini

sa e scrupolosa ricostruzione di ambienti della Firenze del '300, ambienti nei quali si muovono, in costumi di grande buon gusto e di perfetta rispondenza storica.

INIZIO DI LAVORAZIONE DI « *MUSICA IN PIAZZA* ».

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale «*Musica in piazza*».

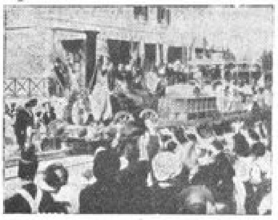
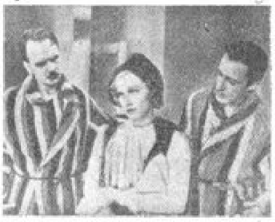
Società produttrice: «Etrusca Film», Roma. Esterni ed interni dal vero. Soggetto di Mario Mattoli.

Interpreti: Milly, Gemma Bolognesi, Anna Maria Dossena, Enrico Viarisio, Mino Doro, Ugo Ceseri e Agostino Salvietti.

« *LOHENGRIN* »

«*Lohengrin*» edito dalla Società Enrico Ventura in lavorazione negli stabilimenti della Caesar Film, Roma:

Da sinistra a destra: *Evi Maltagliati* e *Gino Cervi* in una scena di «*Aldebaran*»; *Emma Baron* in «*Bacio a fior d'acqua*»; *Dria Paola* ed *Ermete Zacconi* in una scena di «*Colpo di vento*».

Da sinistra a destra: ***Una scena della riproduzione originale della inaugurazione del primo tronco ferroviario Napoli-Caserta, su disegni dell'epoca (dal film «Re Burlone»); Tofano, Rissone e De Sica in una scena di «Lohengrin»; Jan Kiepura in «Amo tutte le donne».***

soggetto comico tratto dalla commedia omonima di Aldo De Benedetti.

Interpreti: Vittorio De Sica, Sergio Tofano, Luigi Almirante, Franco Coop, Cesare Zoppetti, Federico Collino, Giuditta Rissone, Mimi Aylmer, Rosina Anselmi.

« IL GRANDE SILENZIO »

E' terminata in questi ultimi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale *«Il grande silenzio»*. Tale film di cui diamo qui i dati caratteristici, è passato al montaggio.

Società produttrice: «Veritas Film», Roma. Stabilimenti di produzione: Farnesina, Roma.

Interpreti: Maria Romi, Anna Ciarli, Rosina Dominici, Annibale Betrone e Giulio Donadio, Enzo Biliotti.

« UN BACIO A FIOR D'ACQUA »

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale *«Un bacio a fior d'acqua»*.

Società produttrice: «Società Anonima Film Attualità» (S.A.F.A.) Roma. Stabilimenti di produzione della Società stessa, Roma. Soggetto tratto da una trama di Domenico Gambino, svolta e sceneggiata da Alessandro De Stefani. Regista: Giuseppe Guarino.

Interpreti: Nella Bonora, Maria Bonora, Laura Nucci, Emma Baron, Pina Bianchi; Guglielmo Bernabò, Domenico Gambino, Tino Bianchi, Giacomo Gambino.

« IL CANTICO DELLA TERRA »

«Il Consorzio Autori Produzione Filmi Italiani ha ottenuto l'esclusività per lo sfruttamento di questo film in Italia e Colonie.

I realizzatori del film, pur ispirandosi al vecchio motivo d'esaltazione georgica della terra hanno saputo allontanarsi dalle vie battute, sfuggire ai vecchi clichés, evitare le facile retoriche e lo scoglio dei luoghi comuni.

Milvia Vejo nel «Cantico della terra»

La «Juventus» facendo onore al suo nome augurale, ha voluto dare una giovanile fresca prova di semplicità rustica e umana.

La terra madre, feconda di biade; la terra — serena, accogliente, consolatrice — ha avuto interpreti veramente virgiliani con la spontanea e viva Milvia Vejo, gli schietti Roberto Bianchi e Antonio Gradoli, in unione con Alice D'Artena e gli autentici pastori del pittoresco Anticoli, dove è stato girato il film.

In quanto alla tecnica, forse, non si sono raggiunte le complicate composizioni di certi registi di fama mondiale, ma in cambio non vi sono abusi di primi piani, che soffocano l'azione, stancando il pubblico. Nel *Cantico della terra* l'occhio spazia e riposa su panorami vasti e ariosi e, quasi, si sente, in ogni quadro il respiro ampio e solenne della terra genitrice.

Il soggetto è di Roberto Bianchi ed è stato sceneggiato e diretto da Fernando Ramponi. Patruno e Dalla Torre ne sono gl'intelligenti produttori.

« DIARIO DI UNA DONNA AMATA »

Molta attesa negli ambienti cinematografici per la prossima programmazione del nuovo film di Isa Miranda, il

A sinistra: ***Kiki Palmer ne « Il padrone del mondo »;*** a destra: ***Isa Miranda in « Diario di una donna amata »***

«Diario di una donna amata», girato a Vienna in doppia versione, italiana e tedesca.

Società produttrice: Panta Film, Vienna. Stabilimenti di produzione: Sascha Tobis Vienna.

Interpreti: Isa Miranda, Gemma Bolognesi, Ennio Cerlesi, Loris Gizzi, Oreste Bilancia, Umberto Sacripanti.

« COLPO DI VENTO »

E' in lavorazione il film *«Colpo di vento»* su scenario di G. Forzano. Interpreti: Ermete Zacconi, Dria Paola e Sabbatini.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Regista: C. P. Tavano; Supervisione: G. Forzano e J. Berrone.

Il film sarà distribuito dall'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche.

« IL PADRONE DEL MONDO »

E' pronto per la distribuzione questo importante film della «Lobi-Film», concesso in esclusività per l'Italia e Colonie, al Consorzio Autori Produzione Filmi Italiani. Elenco del personale artistico e tecnico: Comm. C. Racca, E. Biliotti, A. Baghetti, M. Lombardi, Kiki Palmer, D. Greno, L. Bonini. Comm. G. Righelli (regista), G. Lamberti (operatore), Arch. De Poletti (disegni e scenografie).

UNA PAGINA GLORIOSA DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE.

Mentre i principali schermi italiani ancora risuonano del delizioso valzer de «La vedova allegra», del romanzo superbo di «Davide Copperfield» e della fantasiosa nota comica di «Nel mondo delle meraviglie», mentre la grande Garbo «Anna Karenine» — Coppa Mussolini alla 3. Mostra internazionale di Venezia — preceduta e seguita da altri capolavori quali «*Aldebaran*» il gran film della Marina Italiana acquistato con impegno di programmazione in tutto il mondo, «Non più signore», «Sui mari della Cina», «Aquile», «Terra senza donne», si prepara un nuovo programma.

La Metro Goldwyn Mayer, attraverso la sua grande organizzazione in Italia, annuncia ufficialmente un seguito cinematograficamente regale di nuove realizzazioni, già pronte o in corso di completamento, tali da porla, come produttrice non solo al di sopra, ma al di fuori di ogni termine di paragone nel campo della cinematografia mondiale.

I filmi in parola, doppiati in italiano da artisti italiani nei stabilimenti romani della «Metro», sono i seguenti:

«Il Circo» con Wallace Beery, Packie Cooper; «Le due città» con Ronalr Colman; «Io vivo la mia vita» con Joan Crawford, Brian Aherne; «Follie di Broadway» con Jack Benny, Eleonor Powell, Robert Taylor; «Gli ammutinati» con Charles Laughton, Clark Gable, Franchot Tone; «Una notte all'Opera» con i fratelli Marx; «L'ultimo dei pagani» con Lotus Long (Mala l'eroe di «Eschimo»); «Robin Hood dell'Eldorado» con Warner Baxter; «La fuga di Tarzan» co nJohnnie Weissmuller, Maureem O'Sullivan; «Giulietta e Romeo» con Norma Shearer e Leslie Howard; «Femine» con William Powell, e Luoise Rainer; «Questo uomo è mio» Villiam Powell, Jean Harlow, Myrna Loy; «Primavera» con Grace Moore e Nelson-Eddy; «Rose Marie» con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy; «Simpàtica canaglia» con Jean Harlow e Spencer Tracy; «La provinciale» con Robert Montgomery, Loretta Young; «Giovinezza perduta» con Wallace Beery, Lionel Barrymore, Cecilia Parker; «La Città dell'oro» con Clark Gable, Jeannette Mac Donald; «Maria Antonietta» con Norma Shearer, Charles Laughton e Herbert Marshall.

Due fotogramma Metro: *Davide Jack Holt in «Figlio conteso» e Jean Parker con Robert Taylor ne «L'incrociatore misterioso»*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Educazione spirituale e fisica dei giovani

LA SUPERBA EFFICIENZA DELLO SPORT FASCISTA LUMEGGIATA DA S. E. STARACE ALLA RIUNIONE DEL C.O.N.I.

ROMA, 7. — Sotto la presidenza del Segretario del Partito si è riunito questo pomeriggio allo Stadio del P. N. F. il Consiglio generale del C.O.N.I., presenti, oltre il Comitato di presidenza, i presidenti e i segretari delle

Il Generale Giorgio Vaccaro, attivo Segretario Generale del C.O.N.I. e Presidente della Fed. Ital. Giuoco Calcio

25 Federazioni, i sindaci e i rappresentanti dei Ministeri, enti e organizzazioni interessati.

Gli sportivi e le sanzioni.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I., interpretando il desiderio dei presenti, ha rivolto il pensiero del Consiglio generale ai combattenti nell'Africa Orientale e specialmente a quel migliaio di atleti già gareggianti in difesa dello sport italiano, che documentano oggi nell'azione guerresca come il volontarismo degli sportivi fascisti sia sollecito a rispondere agli appelli del Duce e della Patria; ed ha riaffermato che nel blocco di resistenza e di reazione che, contro l'assurdo sanzionismo ginevrino, l'Italia fascista ha ormai saldamente composto secondo la volontà del Duce, anche lo sport parteciperà inflessibilmente riducendo le sue spese alle essenziali senza menomare per altro la propria efficienza in ognuno dei suoi settori, rinunciando a qualsiasi intercambio o relazione diretta con gli sportivi degli Stati sanzionisti.

Ha salutato il presidente del R.A.C.I. per la prima volta nel Consiglio, il vice-segretario del G.U.F., il comandante in seconda e l'addetto allo sport dei Fasci Giovanili di Combattimento di Milano che, campione di Italia, ha diritto ad essere rappresentato nelle sedute del Consiglio del C.O.N.I., aggiungendo che la loro presenza conferma quella unità di direttive per lo sport italiano che è una delle più interessanti realizzazione dell'anno XIII.

Le realizzazioni dell'anno XIII.

L'esame dell'ordine del giorno si è iniziato con l'enumerazione specifica delle realizzazioni che, nel campo organizzativo, sono state attuate durante l'anno XIII e precisamente:

l'emanazione di direttive uniche a carattere nazionale e totalitario enunciate dal Segretario del P.N.F. nei rapporti di Firenze ai segretari e agli addetti sportivi dei G.U.F. e dei Fasci Giovanili di Combattimento, per le quali il controllo tecnico di ogni attività sportiva è di competenza esclusiva del C.O.N.I.;

l'aumento e il consolidamento di maggiori entrate che garantiscano al C.O.N.I. di potere provvedere tempestivamente al fabbisogno ordinario delle Federazioni e alle spese straordinarie olimpioniche;

la riduzione della tassa di licenza di caccia per gli iscritti alle Federazioni e per gli appartenenti alle Organizzazioni Giovanili del P. N. F.;

il riconoscimento internazionale della nostra competenza ed efficienza sportiva che si è tradotta nell'aumento da 17 a 41 in appena due anni, degli italiani chiamati a fare parte di Congressi internazionali sportivi;

la confermata utilità dei rapporti periodici tenuti dal Segretario del C.O.N.I. ai giornalisti sportivi allo scopo di migliorare la collaborazione che la stampa in genere apporta ai problemi tecnici e propagandistici dello sport;

la istituzione di speciali «radio-cronache» che l'Ufficio propaganda e stampa svolge settimanalmente al fine di fare risaltare in ogni tipo di attività sportiva la sua funzione morale e politica e l'inizio di trasmissioni analoghe concretate con il Ministero per la stampa e la propaganda per i programmi speciali per l'Africa Orientale, per il bacino del Mediterraneo e per il nord e sud america;

l'organizzazione di ogni attività agonistica della Federazione degli sport equestri e del R.A.C.I. ed il controllo diretto dell'attività sportiva svolta nelle isole dell'Egeo fino all'anno scorso autonoma;

l'accordo con la Federazione della gente del mare per il quale l'accertamento dell'idoneità obbligatoria alla voga e al nuoto del personale di bordo è stato esteso al C.O.N.I.;

la diffusione di materiale che su temi sportivi di carattere sindacale assicurativo, legale, estetico, finanziario è richiesto continuamente da studenti per le loro tesi di laurea il che comprova il sempre crescente interesse nazionale per i problemi dello sport;

la pubblicazione in quattro lingue di «Roma olimpica» comprovante la nostra capacità a organizzare in Roma una moderna olimpiade; quella annuale di un «calendario italiano delle gare internazionali»; quella anche annuale di una relazione grafica a base di «tabelle sinottiche» dell'attività di ognuna delle Federazioni; ed infine quella di una rassegna dello «sport nazionale nei primi 13 anni di Regime fascista;

le riduzioni per i viaggi via aerea e via marittima che si sono ottenute in proporzione del 50 e del 70 per cento rispettivamente per tutti gli atleti tesserati in aggiunta a quelle del 70 e 50 per cento già praticate dalle Ferrovie dello Stato.

La preparazione all'XI Olimpiade.

Il Segretario ha riassunto poi lo stato della preparazione atletica in vista dell'XI Olimpiade, specificando che per essa è prevalso il concetto che ogni Federazione fino all'atto del concentramento degli olimpiaci conservi la propria autonomia e la propria responsabilità; ha informato circa le misure prese per assicurare le migliori condizioni di alloggio e di vitto ai nostri «azzurri» in Germania ed a proposito della entità e qualità della nostra rappresen-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tanza olimpica ha confermato le direttive del Presidente, per le quali essa sarà limitata agli atleti che abbiano possibilità di piazzarsi nelle finali.

Cenno particolare è stato fatto alla partecipazione italiana ai cinque concorsi d'arte dell'XI Olimpiade, per i quali la cernita delle opere degne di rappresentare l'arte nazionale sarà fatta tempestivamente per mezzo dei concorsi che, d'accordo colla Confederazione professionisti e artisti, sono stati indetti ed estesi ai G.U.F.; la mostra delle opere scultoree, pittoriche ed architettoniche avrà luogo in Roma (Palazzo delle Esposizioni) dal gennaio al marzo XIV, epoca nella quale saranno anche scelte le opere letterarie e quelle musicali.

E' stata poi esaminata l'attività della Commissione impianti sportivi che nell'anno XIII è stata particolarmente intensa avendo esaminato 224 progetti dei quali approvati 53 integralmente, suggerite modifiche per 152 e respinte 39 e successivamente quella della Cassa interna di previdenza, il cui primo esercizio ha provato la sua efficienza e la sua provvidenzialità avendo, tra l'altro, istruito 3607 pratiche di infortunio, pagate mezzo milione di lire di indennità, liquidate 450.000 lire di altre sovvenzioni, distribuite 160 polizze premio in favore di figli di atleti campioni istituite fin dall'anno scorso per volontà del Segretario del Partito e garantito infine per gli anni venturi il godimento sollecito e generoso delle provvidenze assicurative a tutti gli atleti d'Italia.

Approvato il bilancio consuntivo dell'anno XIII e quello preventivo del XIV, è stata letta la relazione dei sindaci per l'anno XIII e si è proceduto alla loro conferma in carica.

Il «Premio del littore» e il «Trofeo Coni».

E' stata poi aperta la discussione circa l'assegnazione del «Premio del Littore» e del «Trofeo del C.O.N.I.» per l'anno XII. Per il primo, riconosciuto che hanno titoli ad esso la F.I.D.A.L., le Federazioni della scherma, del canottaggio, degli sport equestri, del calcio, del tennis e del tiro a volo, si è constatato che fra tutte si distacca per i risultati ottenuti in quell'anno la Federazione italiana del giuoco del calcio, che conquistò la Coppa del Mondo e quella d'Europa; è stata pertanto proposta al Direttorio del P. N. F. per la assegnazione del premio.

Per il secondo, pure elogiate per i loro meriti le Federazioni della caccia e dei medici degli sportivi, è stato riconosciuto meritevole il Club Alpino Italiano per la sua anzianità, la sua ragguardevole attività organizzativa ed il suo forte contributo alla preparazione militare del Paese e pertanto il trofeo è stato consegnato al suo presidente seduta stante.

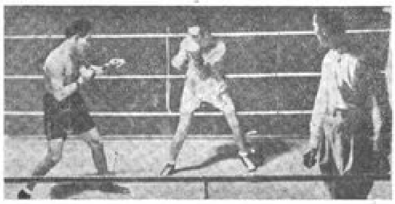
E' stata distribuita la nuova edizione dello statuto del C.O.N.I. con varie correzioni che lo aggiornano e l'edizione delle tabelle sinottiche dell'attività delle varie federazioni per l'anno XII a cura dell'Ufficio statistica.

Il Segretario del Partito ha tributato un elogio ai sindaci, al segretario amministrativo, al segretario del C.O.N.I. e ai presidenti delle Federazioni per l'efficacia e la appassionata collaborazione che gli hanno dato per l'anno Tredicesimo.

Dopo di che la seduta è stata tolta col saluto al Duce.

VITTORIE E PRIMATI DEGLI ATLETI FASCISTI NELLA CITAZIONE DEL « FOGLIO D'ORDINI » DEL PARTITO.

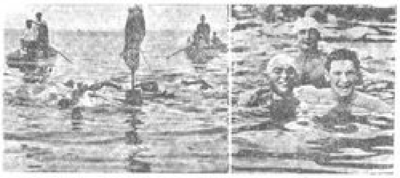
ROMA, 26. — E' stato pubblicato il «Foglio d'ordini» del P. N. F. n. 148 che contiene l'elenco degli atleti di



Enrico Venturi sconfigge a Roma il francese Ferret e conquista il campionato d'Europa dei pesi leggeri

Italia i quali nel secondo semestre dell'anno XIII hanno conquistato vittorie in campo internazionale e migliorato primati.

Risulta che nell'atletica pesante Marcello Nizzola ha conquistato il titolo di campione d'Europa di lotta libera pesi gallo; nella scherma la squadra composta da Giorgio Bocchino, Giulio Gaudini, Gustavo Marzi, Giuliano Nostini, Ugo Pucaro, Ciro Verratti ha conquistato il campionato di Europa di fioretto a squadre, e Gustavo



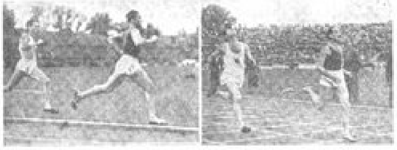
Il campionato italiano del miglio marino a Sturla vinto da Signori

Marzi e Giorgio Bocchino si sono classificati alla pari campioni di Europa nel fioretto individuale; nel pugilato Preciso Merlo ha conquistato il titolo di campione di Europa peso medio-massimi ed Enrico Venturi si è aggiudicato il titolo di campione di Europa pesi leggeri.

Nel canottaggio l'equipaggio composto da Almiro Bergamo, Guido Santin e Luciano Negrini della Bucintoro di Venezia ha conquistato il titolo di campione di Europa del due di punta con timoniere; nel ciclismo Ivo Mancini ha conquistato il titolo di campione del mondo su strada dei dilettanti; nella vela l'equipaggio composto da Tito Nordio, Gino Paulin, Aldo Moscovita del R. Yacht Italiano, Gruppo Adriatico Trieste, e Egone Jachin della Società Triestina della Vela di Trieste ha conquistato il campionato europeo su derive, e Guido Postiglione e Fernando Giantarco del R. Circolo Cannottieri Napoli si sono aggiudicati il campionato di Europa star.

Nel tiro a segno Walter Boninsegni ha conquistato il campionato mondiale della pistola automatica; nel tiro a volo Ettore Stacchini ha migliorato il primato mondiale quantitativo individuale di resistenza di tiro al piccione d'argilla; nell'automobilismo Tazio Nuvolari ha conquistato il primato internazionale classe B, sul miglio e sul chilometro lanciato; nell'aviazione i capitani Mario Stoppani e Casimiro Babbi hanno conquistato il primato internazionale di distanza in linea retta senza scalo per idrovolanti, il ten. col. Attilio Bisco e il cap. Fori Castellani hanno conquistato vari primati internazionali di velocità su aeroplano con carico commerciale, e la marchesa Carina Negrone ha conquistato il primato internazionale femminile di altezza per aeroplano classe C.

Dall'elenco dei primati nazionali superati e delle vittorie conseguite in campo internazionale risulta che nella atletica pesante è stato migliorato un primato nazionale di sollevamento pesi e sono state riportate sei vittorie in incontri di lotta greco-romana. Nell'atletica leggera



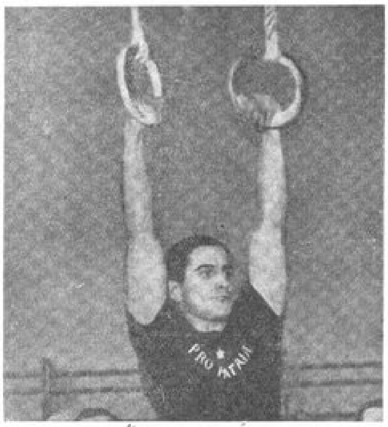
Alcune importanti visioni del vittorioso incontro atletico della squadra italiana a Vienna

sono stati migliorati dieci primati nazionali maschili e nove femminili, inoltre sono state conseguite 15 vittorie quasi tutte collettive. Nel nuoto sono stati migliorati 16 primati nazionali maschili e 20 femminili, e sono state riportate tre vittorie collettive.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il professionista Gianni Gambi ha vinto il campionato mondiale professionisti di nuoto sulle 5 miglia. Negli sport invernali sono state riportate cinque vittorie in gare di Nella scherma si sono conseguite sette vittorie. Nel

I «cadetti azzurri» hanno regolato a Sampierdarena la Nazionale B cecoslovacca



Savino Guglielmetti della Pro Patria vincitore assoluto nei campionati di ginnastica

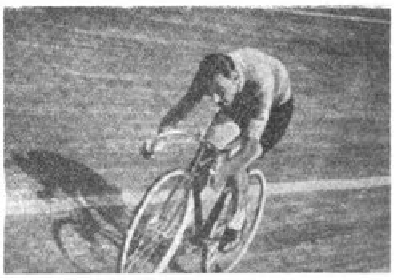
I campioni di tennis: da sinistra a destra: Lucia Valerio, Anna Luzzatti e Ivana Orlandini

pugilato si sono noverate 40 vittorie individuali dei professionisti, 32 vittorie individuali dei dilettanti e una vittoria collettiva. Nel canottaggio si sono registrate otto vittorie collettive. Nel calcio si sono avuto 29 vittorie. Nel ciclismo si sono registrati: il miglioramento di un primato nazionale, 15 vittorie internazionali conseguite da dilettanti e 39 vittorie di professionisti tra cui quella di Franco Giorgetti che a Nuova York ha conquistato per il quinto anno il titolo di campione di mezzofondo. Nella

Da sinistra a destra: Ferruccio Quintavalle, Valentino Taroni e Giovanni Palmieri

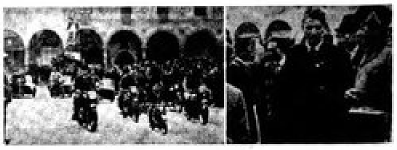
ginnastica si sono avute cinque vittorie di squadra, nella pallacanestro 4 vittorie, nella vela 1 vittoria, nel tiro a segno sono stati migliorati sette primati nazionali. Nel tennis sono state riportate 49 vittorie nella quasi totalità individuali.

Nell'ippica si sono registrate 28 vittorie, delle quali 4 a



L'olimpionico Paolo Pedretti durante il suo riuscito tentativo per la conquista del record mondiale dilettanti

squadre. Nel tiro a volo è stato migliorato un primato nazionale e sono state riportate 11 vittorie. Nella motonautica si è conquistata una vittoria. Nel motociclismo sono stati migliorati 4 primati nazionali e sono state



Il Motoraduno di Vigevano. La sfilata dei quattrocento motociclisti e la premiazione alla presenza del Conte Bonacossa

conseguite due vittorie. Nel pattinaggio a rotelle è stato migliorato un primato nazionale e si è ottenuta una vittoria a squadre. Nel golf si sono avute quattro vittorie. Nell'alpinismo si sono registrate dodici ascensioni particolarmente degne di rilievo per la loro difficoltà e per la nuova via seguita. Nell'automobilismo sono stati conquistati un nuovo primato nazionale e 12 vittorie. Nell'aviazione è stato stabilito un nuovo primato nazionale di volo a vela.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL CONVEGNO DEI PRESIDENTI PROVINCIALI DELL'O. N. B. — 5 MILIONI DI ORGANIZZATI E 150.000 DIRIGENTI.

Il programma delle manifestazioni celebrative del decennale dell'Istituzione - Cinque grandi congressi a Roma - L'inaugurazione delle Accademie fasciste di musica, di scherma e di belle arti al Foro Mussolini.

ROMA, 22. — Ha avuto luogo al Foro Mussolini il convegno nazionale dei presidenti provinciali dell'Opera Balilla, presieduto dall'on. Renato Ricci.

Dopo una vibrante manifestazione al Duce da parte dei convenuti, l'on. Ricci ha passato in rassegna il lavoro svolto durante l'Anno XIII, constatando che i risultati di esso dimostrano la perfetta efficienza dell'organizzazione, la quale, all'inizio del nuovo anno, che trova il Popolo Italiano impegnato in uno sforzo superbo, è in linea con le altre forze del Regime.

L'anno XIV trova nei ranghi dell'Opera Balilla 5 milioni di organizzati inquadrati da circa 150.000 dirigenti di ogni ordine e grado, dei quali 14.000 ufficiali della Milizia addetti ai reparti giovanili, 8000 medici, 16.000 cappellani, 40.000 cedetti e capicenturia e 45.000 dirigenti femminili.

Una serie di importanti opere.

L'on. Ricci ha quindi precisato le particolari responsabilità che incombono ai dirigenti nell'ora presente e, ricordando che nei reparti delle truppe operanti in Africa Orientale militano innumeri Camicie Nere provenienti dall'istituzione, ha mandato ad esse e a tutti i combattenti dell'Africa Orientale il saluto delle nuove generazioni.

Egli ha poi tracciato il programma delle manifestazioni celebrative del decennale dell'Opera Balilla.

Particolarmente importanti saranno, fra queste, i cinque grandi congressi che verranno tenuti a Roma contemporaneamente, nei giorni della celebrazione, dagli ufficiali, dalle dirigenti femminili, dagli istruttori e dirigenti ginnico-sportivi, dai sanitari, e dai dirigenti l'attività culturale e propagandistica dell'Opera Balilla, i quali discuteranno separatamente i problemi interessanti i rami organizzativi di propria competenza.

In occasione del decennale saranno poi inaugurati l'Accademia fascista di musica, l'Accademia fascista di scherma e l'Accademia fascista di belle arti, che avranno sede al Foro Mussolini, il Collegio convitto magistrale di Udine, nonchè molte Case del Balilla ed opere minori.

In serata il convegno ha avuto termine e dopo la chiusura dei lavori i presidenti provinciali sono stati presentati dall'on. Ricci a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale conte De Vecchi di Val Cismon.

L'IMPONENTE ASSISTENZA SCOLASTICA DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA.

ROMA, 23. — La presidenza centrale dell'Opera Balilla ha dato disposizioni perchè col primo dicembre p. v. abbia inizio in tutte le scuole primarie d'Italia la refezione scolastica invernale.

Nell'anno XIII tale importante forma di attività ha raggiunto un notevole sviluppo come dimostrano i seguenti dati relativi al numero degli assistiti giornalmente: gennaio 261.575 alunni, febbraio 327.173 alunni, marzo 207.325 alunni.

La spesa complessiva per la suddetta refezione si aggirò intorno a 10 milioni di lire.

La refezione scolastica avrà nell'anno XIV ancora maggiore sviluppo.

A cura dell'O. N. B. sono stati altresì assistiti nell'anno XIII un milione e 600 mila alunni, con la distribuzione di 800 mila libri, per 7 milioni di lire, indumenti e divise per l'importo di tre milioni e mezzo di lire, calzature per l'ammontare di un milione e 200 mila lire, medicinali per l'ammontare di 700 mila lire, tutto complessivamente per la somma di 12 milioni e 400 mila lire.

I LITTORIALI DELL'ANNO XIV. — GARE UNIVERSITARIE DI CULTURA, D'ARTE E DI SPORT PER LA CONQUISTA DELLA «M» DI MUSSOLINI.

ROMA, 15. — La Segreteria dei Gruppi universitari fascisti ha reso noti i regolamenti dei Littoriali della cultura e dell'arte e dei Littoriali dello sport per l'Anno XIV.

Le principali modificazioni apportate assicurano il potenziamento dei Prelittoriali, che perciò si terranno presso i «Guf» sede di Università anche allo scopo di realizzare l'auspicata collaborazione tra studenti e professori, mentre agli altri «Guf» spetta il compito di prepararsi per i Prelittoriali, che in tal modo vengono ad essere una gara preliminare fra più «Guf».

Possono partecipare ai Littoriali tutti gli iscritti ai *Guf*, ai Fasci Giovanili di combattimento e al Partito nazionale fascista, che non abbiano oltrepassato il ventottesimo anno di età (nati dopo il 1. gennaio 1908), nonchè i vincitori dei Littoriali precedenti, sempre che siano nei limiti di età richiesti.

Per la cultura.

A conclusione dei Prelittoriali le Commissioni stabiliranno una classifica per ogni Convegno, con gli stessi criteri vigenti per i Littoriali.

La partecipazione ai Convegni è riservata ai primi tre classificati nei Prelittoriali, che siano però stati dichiarati idonei dalle Commissioni dei Prelittoriali. Il numero dei partecipanti ad ogni Convegno non può essere superiore a cinquanta. Per ciascun Convegno è fissato un tema di carattere generico, ma ogni partecipante deve trattare un argomento specifico che rientri nel tema stesso.

Entro il 31 gennaio i segretari dei «Guf» sedi di Università faranno pervenire alla Commissione dei Littoriali, a Venezia, l'elenco nominativo dei partecipanti ai singoli Convegni e i verbali delle Commissioni dei Prelittoriali, da cui risulti il numero dei partecipanti alle varie discussioni.

I Convegni contemplati dai Littoriali sono otto, e precisamente: due Convegni di politica riguardanti la dottrina del Fascismo e la politica estera e coloniale, e due di critica letteraria comprendenti la prosa e poesia e il teatro. Nei tre Convegni di critica artistica sono compresi le arti figurative, la musica e il cinematografo. Il Convegno di studi scientifici tratterà del contributo del pensiero italiano al progresso delle scienze.

Ai Littoriali saranno ammesse le prime tre monografie e composizioni classificate nei Concorsi dei Prelittoriali, che devono pervenire alla Commissione entro il 20 gennaio.

I Concorsi banditi sono: monografie di carattere corporativo, demografico, coloniale, militare, di medicina, di agraria, di giornalismo; Concorso per una composizione narrativa, poetica, musicale, di teatro; Concorso per un soggetto cinematografico (che dovrà rappresentare momenti della vita del Partito in una provincia).

I lavori per le Mostre, scelti dalle Commissioni dei Prelittoriali, dovranno pervenire alla Commissione entro il 10 gennaio e saranno esposti in Venezia per tutta la durata dei Littoriali. Queste Mostre comprenderanno i seguenti Concorsi: di architettura (progetto di una caserma di artiglieria divisionale), d'ingegneria (progetto di un apparecchio di volo senza motore), di scultura (un bassorilievo e un tuttopieno), di pittura (un quadro e un affresco). I soggetti per i Concorsi di pittura e scultura dovranno essere ispirati al clima dell'Italia fascista.

Il programma comprende ancora un Concorso di scenografia, per una monografia di propaganda coloniale, per tre illustrazioni di un libro.

I complessi artistici dei Littoriali comprendono una esecuzione corale (musica classica e musica popolare): esecuzione di archi (Verdi: quartetto; Alfano: quartetto secondo in do minore) un'ora radiofonica dei Guf; infine la realizzazione di un film a formato ridotto (16 millimetri).

A conclusione di ogni Convegno e Concorso, apposite Commissioni formeranno una graduatoria di dieci concorrenti. La partecipazione ai vari Concorsi è individuale; solo ai Concorsi di architettura e d'ingegneria sono ammessi progetti dovuti a non più di due concorrenti, i quali, se vincitori, avranno il titolo di littore.

Il Guf littoriale ha l'onore di fregiare le proprie insegne con la "M" d'oro del Duce. Tutti i partecipanti del Guf littoriale possono fregiarsi del monogramma in argento.

Il Guf provinciale primo classificato ha l'onore di fregiare le proprie insegne con la "M" bianca del Duce. Tutti i partecipanti di essi possono fregiarsi del monogramma in smalto bianco.

I littori, a qualunque Guf appartengano, possono fregiarsi per il periodo di un anno del monogramma in oro.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le attività sportive.

I Littoriali dello sport sono organizzati sotto la direzione della Segreteria dei Gruppi universitari fascisti e il controllo tecnico del C.O.N.I. Essi comprendono le seguenti attività: atletica leggera, calcio, canottaggio, equitazione, ginnastica, nuoto e palla-nuoto, palla canestro, rugby, scherma, sport invernali (sci e ghiaccio), tennis, vela e volo a vela. Per la equitazione e la vela ogni Guf o Accademia potrà partecipare ad una sola di esse a sua scelta.

Le date e le località nelle quali si svolgeranno le manifestazioni sono le seguenti: Littoriali della neve: 22-26 gennaio, Gran Sasso d'Italia; Littoriali del ghiaccio: 29 gennaio-2 febbraio, Cortina di Ampezzo; Littoriali della vela: 17-19 aprile, Milano; Littoriali dello sport: 2-10 maggio, Bologna.

Possono partecipare ai Littoriali: a) tutti coloro che posseggano i requisiti di fascisti universitari e che abbiano partecipato agli agonali organizzati dal proprio Guf; b) gli accademisti che frequentino per l'anno di svolgimento dei Littoriali le Regie Accademie di Torino, Modena, Livorno e Caserta e le rispettive Scuole d'applicazione; c) i fascisti universitari di cittadinanza italiana iscritti al primo gennaio dell'anno in corso presso una Università straniera per accedere alla quale sia richiesto il diploma di una scuola media superiore; d) I Giovani fascisti classificati al primo, secondo e terzo posto nelle gare individuali ai campionati dei Fasci Giovanili di combattimento dell'ultimo anno. Ciascun Giovane fascista può partecipare solo nella gara in cui si è classificato ai campionati suddetti e non concorre al titolo di littore.

I Giovani fascisti aventi diritto alla partecipazione ai Littoriali concorrono per il Guf sede di Università secondo le dipendenze provinciali stabilite per i Guf. Possono partecipare i vincitori dei Littoriali precedenti sempre che siano in possesso dei requisiti voluti.

Non possono partecipare ai Littoraili: gli atleti che negli anni precedenti hanno fatto parte di rappresentative nazionali in incontri internazionali ufficiali, escluse le riserve; e gli atleti classificati nella categoria massima delle singole Federazioni fasciste.

La suddivisione dei G.U.F.

Partecipano alla classifica dei Guf; a) i 26 Guf di Università. Gli universitari partecipano alla competizione coi Guf sede della Università alla quale sono iscritti; b) le quattro Accademie militari di Torino, Modena, Livorno e Caserta con le rispettive Scuole di applicazione; c) i Guf all'estero coi fascisti universitari di cittadinanza italiana che costituiranno un'unica rappresentativa.

I Guf vengono suddivisi in tre categorei in ragione della loro potenza numerica, organizzativa e agonistica. Tale suddivisione tende a mettere in evidenza e a premiare la attività di quei Guf che, par non potendo aspirare ai titoli di litteriali, dimostrano particolari doti di volontà e capacità nei confronti dei Guf che sono da considerarsi allo stesso livello per quanto riguarda il numero degli iscritti e le possibilità tecniche. Una quarta categoria raggruppa le quattro Accademie militari con le rispettive Scuole di applicazione.

Oltre alla classifica generale assoluta, particolare importanza verrà data alle classifiche di categoria e la posizione dei Guf vincitori di ciascuna di esse sarà posta in speciale rilievo. Vengono assegnati alla categoria A: I Guf di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino e Guf estero; alla categoria B: i Guf di Bari, Modena, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Trieste, Venezia; alla categoria C: i Guf di Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Macerata, Messina, Perugia, Sassari, Siena, Urbino. Fanno parte della categoria D le quattro Accademie militari di Caserta, Livorno, Modena e Torino.

Il Guf Littoriale ha l'onore di fregiare le proprie insegne con la "M" d'oro del Duce per la durata di un anno. Tutti i partecipanti di tale Guf possono fregiarsi per lo stesso periodo del monogramma in argento. Il Guf vincitore della seconda categorio ha l'onore di fregiare le proprie insegne con la "M" bianca del Duce per la durata di un anno. Tutti i partecipanti di tale Guf possono fregiarsi per lo stesso periodo del monogramma in smalto bianco. Il Guf vincitore della terza categoria ha l'onore di fregiare le proprie insegne con la "M" nera del Duce per la durata di un anno. Tutti i partecipanti di tale Guf possono fregiarsi per lo stesso periodo del monogramma in metallo brunito. I Littori individuali e di squadra appartenenti a qualsiasi Guf possono fregiarsi per il periodo di un anno del monogramma in oro.

Pubblicazioni dell' Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Prof. CESARE CARAVAGLIOS
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Pur essendosi avuti, qua e là, nel campo degli studi del nostro folklore musicale, generosi tentativi, noi non possedavamo ancora una trattazione completa e sistematica di questa ormai fiorente disciplina, della metodologia con la quale va trattata e delle finalità verso le quali essa deve necessariamente tendere. Il sempre crescente sviluppo di questi studi ci ha indotto a colmare di lacuna, affidando l'incarico della compilazione dell'opera ad uno dei più insigni studiosi della materia, ed oggi siamo in grado di presentare un interessante volume, che, per la sua felice attuazione, può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di geniali considerazioni, di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, che sono il frutto d'un ingegno fervido, d'una cultura vasta, profonda e martellata, d'un coraggio e di una disciplina scientifica che sono un esempio nobilissimo.

I sette capitoli e l'appendice, che costituiscono il libro, e dei quali diamo qui appresso il sommario, sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità quali poche opere posseggono ed ognuno di essi costituisce un piccolo gioiello di anaisi paziente e di esplorazione ed illustrazione minute dell'argomento che tratta.

Nella speranza di aver fatto cosa gradita agli studiosi ed alle persone colte, confidiamo nella lieta accoglienza che essi vorranno fare al libro, posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta, al prezzo di lire QUARANTA.

SOMMARIO DEI CAPITOLI *I. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti musicali minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.*

Lire QUARANTA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Notizie varie di Novembre XIV

Al salone automobilistico. — Aperto per due settimane in novembre a Milano, han partecipato le più importanti case esteri di produzione, oltre alle italiane.

La chiusura delle celebrazioni carducciane. — E' stata particolarmente svolta a Bologna, nell'aula magna, prima della traslazione della salma del Poeta dalla vecchia tomba provvisoria al sepolcro donato dagli italiani in Egitto.

Il V Congresso nazionale per la lotta contro la tubercolosi. — E' stato inaugurato dal Sottosegretario agli Interni al «Forlanini» in Roma; e si è chiuso con una seduta a Littoria.

S. A. R. il Principe Umberto all'inaugurazione del X anno di Studi Romani

Il bimillenario oraziano. — E' stato celebrato a Roma e nelle principali città, con solenni rievocazioni, e conferenze celebrative.

E' tornata la spedizione Tucci dal Tibet. — Con prezioso materiale raccolto com'era stato disposto dalla R. Accademia che organizzò questa impresa e l'affidò all'insigne orientalista, il quale con questa seconda spedizione ha completato l'esplorazione di tutto il Tibet, soffermandosi particolarmente nelle zone occidentali e particolarmente nei paesi non conosciuti. S. E. Tucci ha anche fatto il circuito del Manosavar, il grandioso lago che trovasi a ben 4500 metri d'altezza e che è ritenuto uno dei più sacri dell'India. Ha effettuato inoltre il parziale circuito ascensionale del Kailasa.

La missione archeologica italiana in Turchia. — Presieduto dal prof. Jacopi, proseguendo le sue ricerche in Anatolia ha scoperto nella valle di Zamanti Su (uno dei due bracci principali dell'antica Serus) un rilievo hittite ancora inedito.

E' morto Paolo Orsi. — Lo scienziato nativo di Rovereto che nella attività di archeologo tanto ha realizzato per lo studio del mistero della origine della civiltà della Sicilia.

E' morto il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino. — A Torino dove aveva residenza dopo breve malattia.

S. M. il Re ed il Duce hanno espresso nei telegrammi ai famigliari dell'estinto il cordoglio dell'Italia per la scomparsa del difensore del Grappa.

Morte di un pioniere del lavoro italiano in Egitto. — E' deceduto ad Alessandria d'Egitto il Cavaliere del Lavoro Emanuele Dentamaro, pioniere del lavoro italiano in Egitto, nel Sudan e già in lontani tempi in Eritrea. Il suo nome è legato a monumentali opere per il disciplinamento delle acque del Nilo come la diga di Assiut, Assuan, Gebel Aulia.

La restaurazione monarchica in Grecia. — Proveniente dall'Inghilterra, e con fermata a Roma dove ha avuto colloquio con S. M. il Re d'Italia e col Duce, Re Giorgio si è imbarcato su navi greche a Brindisi, ed è sbarcato ad Atene dove per plebiscito è stato chiamato a riprendere lo scettro.

Le elezioni in Inghilterra. — Hanno dato vittoria ai conservatori, grave sconfitta ai residui del partito liberale, ed al partito laburista una forte minoranza che non costituisce un successo.

I modelli sportivi femminili italiani. — Hanno avuto lusinghiero successo a Parigi.

La nuova stazione ferroviaria di Siena. — Inaugurata da S. M. il Re è opera dell'architetto Mazzoni. E' costituita da tre gruppi d'impianti: per il servizio viaggiatori, per quello delle merci e per quello di trazione. Il fabbricato viaggiatori si leva in una conca a forma allungata racchiusa fra colline verdeggianti cosparse di ville e case in mezzo a macchie di verde formate da acacie, pini e cipressi. E l'architetto considerando il punto di vista artistico ha suddiviso i vari servizi in quattro edifici distinti, riuniti però da un'unica pensilina ricorrente su tutte le fronti, sia verso i binari che sono tre serviti da ampi marciapiedi coperti con pensiline e muniti di sottopassaggi, sia verso il piazzale esterno.

La IV mostra della meccanica. — Inaugurata a Torino, è riuscita particolarmente importante per i concorsi di piccola meccanica e di meccanica applicata, e per le parte dedicata a Galileo Ferraris nel cinquantenario della scoperta del campo magnetico rotante, e per l'«officina tipo».

Le linee automobilistiche italiane. — Nel 1934 sono state 983 con una lunghezza complessiva di 30.771 chilometri. Esse hanno trasportato 18 milioni 418.000 viaggiatori con un prodotto di 61.877.000 lire. Le linee provvisorie, sempre durante il 1934, sono state 1992, con una lunghezza complessiva di 41.466 chilometri. Esse hanno trasportato 23.371.000 viaggiatori, con un prodotto di 76.438.000 lire.

Un teatro sperimentale del G.U.F. — E' stato inaugurato a Firenze.

Un concorso nazionale per radio commedie. — Libero a tutti gli scrittori italiani, è stato indetto dall'E. I. per le

L'ECO DELLA STAMPA
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef 53-335
Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

audizioni radiofoniche, sotto il Patrocinio del Ministero Stampa e Propaganda.

Contr^osanzioni nel campo dello spettacolo. — Secondo direttive impartite dal Governo, fuorchè per autori antichi, e con rara eccezione per i moderni di straordinario valore universale, verranno applicate con boicottaggio di opere di stranieri appartenenti a Paesi sanzionisti.

R. Accademia di arte drammatica, ed i corsi per attori e registi. — Inizieranno le attività ai primi di gennaio.

Una scuola nazionale del restauro. — Viene organizzata per iniziativa della Presidenza della Federazione artigiana.

Carnera ha battuto ai punti Smith. — In un incontro svoltasi a Filadelfia il 26 novembre.

Ford Smith è un pugilatore che gode grande prestigio negli Stati Uniti. Egli infatti è stato classificato al terzo posto nella graduatoria mondiale dei pesi massimi. Questo nuovo successo di Carnera è perciò tecnicamente notevole e conferma, dopo la chiara vittoria sul tedesco Neusel, che la forma del gigante italiano è tornata splendente. Carnera, anche secondo le impressioni degli sportivi americani, può essere dopo questa nuova affermazione considerato come possibile candidato al titolo assoluto.

I calciatori azzurri hanno conquistato la Coppa Internazionale. — Alle'Arena di Milano, terminando alla «pari», due a due, con l'energica squadra magiara.

Il X anno di Studi Romani. — E' stato inaugurato con l'intervento di S. A. R. il Principe Ereditario.

IL CALENDARIO DEL PARTITO

E' uscito il Calendario dell'Anno XIV, del Partito, dedicato all'impresa coloniale in A. O.

L'edizione di quest'anno, veramente accurata e pregevole, costituisce un autentico documento di palpitante attualità, e può essere considerata come una vera e completa pubblicazione storica-geografica.

Undici cartine a colori — quattro delle quali ricordano la progressiva potenza di Roma — si avvicendano, nel blocco, alla documentazione fotografica dei più salienti avvenimenti dell'anno XIII.

Il Calendario — al quale è pure unita una carta geografica, da muro, dell'Africa Orientale, nel formato di cm. 50 per 70 — è stato messo in vendita al prezzo di lire quindici, e può essere prenotato, direttamente, alla Segreteria Amministrativa del P. N. F. («Ufficio Calendario») oppure presso le Federazioni dei Fasci di combattimento. Com'è noto, gli utili della pubblicazione vengono destinati alle opere assistenziali del Partito.

Entusiasmo di partenti per l'A. O.

PER CUOCERE
il vostro pranzo
PER RISCALDARE
Il vostro bagno
IL GAS è sempre pronto
ED È IL COMBUSTIBILE PIÙ ECONOMICO
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e scaldamento col Gas
VIA CHIAIA, N. 138

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA NAPOLI
GUGLIELMO DELLA ROCCA
LA POLITICA IN S. TOMMASO
con prefazione di PAOLO ORANO
E' la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia. Volume in 16. di circa 200 pagine L. 10

Diario di Novembre XIV

Venerdì 1

Discorso del Re alla Università degli Studi.

ROMA. — Il Sovrano ha ricevuto la laurea «honoris causa» conferitagli dalla Facoltà di lettere e filosofia.

La imponente cerimonia ha avuto luogo nell'Aula Magna della Nuova Città Universitaria, presenti le più alte cariche dello Stato e le Gerarchie del Regime.

Il Rettore Magnifico S. E. prof. on. Pietro De Francisci ha pronunciato il discorso per il conferimento della laurea, al termine del quale è avvenuta la cerimonia della consegna.

Il Re ha quindi pronunciato il suo discorso con parola ferma e decisa, suscitando il più grande entusiasmo tra la enorme folla, di personalità e studenti, che gremiva l'aula. (vedi documenti).

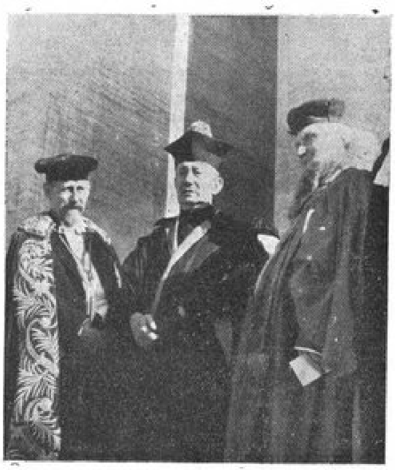
ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il luogotenente generale Teruzzi*, comandante la 5.a Divisione, che gli ha recato il saluto delle Camicie nere della «1. Febbraio», in procinto di partire per l'Africa Orientale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal ministro dei Lavori pubblici, il presidente del Consiglio superiore conte Calletti, direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada, il direttore generale della viabilità comm. Bosco, il presidente di Sezione comm. Pini che progettò e diresse i lavori della camionale Genova, Valle del Po, ed il comm. Sfrondini che fu addetto alla esecuzione delle opere.

Gli sono state presentate le pubblicazioni sulla camionale compilate dal gr. uff. Pini e da Francesco Sapori e la medaglia commemorativa in bronzo offerta da l'impresa.

Il Duce si è vivamente compiaciuto coi dirigenti e con gli esecutori e ha espresso il suo plauso a tutti coloro che hanno collaborato all'importante opera.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha ricevuto il segretario federale di Lucca*, il quale gli ha fatto omaggio di un volume edito a cura della Federazione dei Fasci



ROMA. — S. E. Marconi alla inaugurazione, fatta dal Duce, della Città Universitaria

ROMA. — S. M. il Re visita la Città Universitaria accompagnato dal Ministro De Vecchi e dal Rettore On.le De Francisci

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

di combattimento di Lucca, volume che raccoglie le liriche premiate al Concorso «Poeti del tempo di Mussolini» che, com'è noto, ogni anno si svolge ai Bagni di Lucca sotto l'egida della Federazione stessa.

Il Segretario del Partito ha elogiato questa particolare ed interessante iniziativa della Federazione lucchese.

BRINDISI. — *Il Maresciallo Badoglio e S. E. Lessona giunti dall'A. O.* con il Conte Verde sono stati festeggiati al loro arrivo dal popolo e dai fascisti.

NAPOLI. — *Il piroscafo* Celio *è partito con a bordo ufficiali e Camicie Nere e reparti di Sanità e Sussistenza* della Divisione 1. Febbraio destinati in A. O.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai segretari dei G. U. F.* dei 26 Atenei, presenti anche i rappresentanti delle Accademie militari di Modena e Torino e delle Accademie Navali e Aeronautiche. (Vedi documenti).

ROMA. — *L'on. Gaetano Postiglione* è stato nominato presidente del R.A.C.I.

FIRENZE. — *I fascisti fiorentini* hanno commemorato il Martire fascista Roberto Saccardi.

Sabato 2

NUOVA YORK. — *Un terzo scaglione di volontari per l'A. O. è partito* a bordo del «Conte di Savoia» salutato da una folla di connazionali.

ASMARA. — *Il ministro Galeazzo Ciano ha pronunciato per radio un discorso* in lingua inglese diretto al Popolo Americano.

BERLINO. — *Al Cimitero italiano di Stahndorf* si è svolta l'annuale cerimonia in memoria degli italiani morti durante la prigionia presenti l'Ambasciatore, l'Ambasciatrice, il Segretario del Fascio e gran numero di italiani della colonia.

PERUGIA. — *Paolo Orano, Rettore dell'Università* è stato nominato commissario straordinario, con poteri direttoriali, del R. Istituto Superiore di Agraria con la missione di farne una facoltà dell'Università.

MANTOVA. — *Il Martire fascista* Romolo Boselli è stato commemorato dal popolo e dai fascisti di Medole.

VERCELLI. — *Al commerciante Battista Bertoglio* di Giovan Battista, di Cossato il Segretario Federale ha ritirato la tessera del P. N. F. perchè « non osservava il listino dei prezzi ».

Domenica 3

NAPOLI. — *Il Principe di Piemonte ha assistito alla partenza per l'A. O.* di circa diecimila volontari che sono partiti a bordo del Colombo, del Saturnia e del Piemonte.

SALSOMAGGIORE. — *L'on. Roberto Farinacci ha tenuto un discorso* sul momento storico attuale a più di 1500 operai impiegati e dirigenti dell'Azienda Statale delle Terme Demaniali suscitando acclamazioni al Duce.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, presentati dal gen. Valle, i piloti capitano Renato Donati, capitano Mario Stoppani, capitano Corradino Corrado, capitano Angelo Tivegna, capitano Nicola Di Mauro, sottotenente Francesco Agello, maresciallo Augusto Korompai, sergente Giorgio Olivari*, ai quali ha consegnato le medaglie loro assegnate per i primati internazionali aeronautici conseguiti nell'anno 1934.

Tutti i premiati hanno immediatamente voluto offrire all'Erario le medaglie d'oro ricevute.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il presidente della Confederazione Internazionale delle Società di autori e compositori, on. Dino Alfieri*, il quale ha riferito sui problemi concernenti la protezione degli autori in senso internazionale, e sulla posizione adottata dalle Società degli autori in merito alle questioni che saranno discusse alla Conferenza diplomatica di Bruxelles per la revisione della convenzione di Berna che tutela le opere letterarie ed artistiche.

Secondo il mandato ricevuto dal recente Congresso internazionale degli autori tenutosi a Siviglia, l'on. Alfieri ha presentato al Duce il voto del Congresso stesso riassumente la dottrina degli autori di fronte ai problemi artistici ed economici sorgenti dallo sviluppo attuale delle industrie che utilizzano le opere dell'ingegno e dalle necessità del grande pubblico.

SABAUDIA. — *Il gen. Baistrocchi ha visitato la 221.a Legione Fasci all'estero*, della Divisione *Tevere* comandata dal Console Parini, ed ha comunicato ai Legionari il motto approvato dal Duce per la legione stessa: «Molti nemici, molto onore».

BLIGNY. — *Ha avuto luogo una cerimonia* in occasione della vittoria, cui hanno partecipato combattenti francesi e italiani.

Lunedì 4

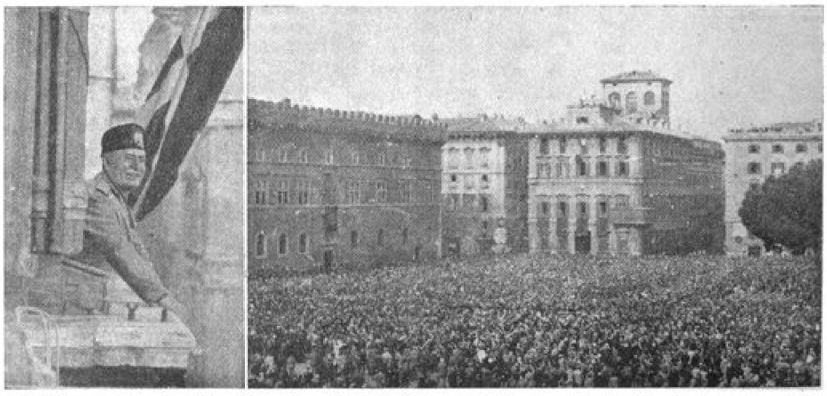
Discorso del Duce.

ROMA. — L'anniversario della Vittoria è stato celebrato in tutta Italia e nelle Colonie con imponenti manifestazioni di fede.

Anche all'estero, le comunità italiane riunite nelle Case del Fascio hanno commemorato la storica data.

A Roma, S. A. R. il Duca di Spoleto in rappresentanza di S. M. il Re, ha deposto una corona all'Altare della Patria sulla Tomba del Milite Ignoto.

Ha avuto quindi luogo la cerimonia religiosa nella Chiesa di S. M. degli Angeli cui hanno partecipato, oltre il



ROMA. — Celebrazione del «XVII» Annuale della Vittoria. - Il Duce sorride alla folla che lo acclama dalla Piazza Venezia

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Duca di Spoleto e il Duce, il Duca del Mare, il Maresciallo Badoglio, il Segretario del Partito, le alte cariche dello Stato e le Gerarchie fasciste.

Il Duce si è poi recato a Piazza Venezia e ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Giunge poi nella piazza il corteo delle Associazioni che seguito da una folla di popolo improvvisa una manifestazione al Duce che si affaccia dal balcone di Palazzo Venezia e pronuncia brevi parole suscitando acclamazioni e grida di vero entusiasmo.

L'Associazione nazionale degli ufficiali combattenti di Francia ha inviato a Roma una delegazione con il labaro dell'Associazione, la quale ha deposto una corona di alloro sulla Tomba del Milite Ignoto.

A Napoli S. A. R. il Principe di Piemonte ha partecipato alla cerimonia celebrativa.

A Venezia è intervenuto il Duca di Genova.

Il Segretario del Partito ha portato ai Sottosegretari delle Forze Armate e ai Combattenti recandosi nelle rispettive sedi il saluto del Direttorio Nazionale del P. N. F.

SAVONA. — *L'on. Malusardi del Direttorio del P.N.F.* ha commemorato Filippo Corridoni.

NAPOLI. — *Il piroscafo Atlanta è partito per Mogadiscio* con a bordo ufficiali e soldati.

Tra gli ufficiali d'aeronautica in partenza vi era Tullio Mussolini, cugino del Capo del Governo che ha frequentato recentemente i corsi dell'Accademia Aeronautica di Caserta.

MASSA CARRARA. — *Il Martire fascista Giovanni Dinelli* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo di Forno di Massa.

VERCELLI. — *Il Martire fascista Carlo Fassio* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo a Strella di S. Giovanni Vercellese.

ROMA. — *La Caduta fascista Ines Donati* è stata commemorata dai fascisti e dal popolo.

Martedì 5

ROMA. — *Nell'anniversario della Vittoria il Duce ha ricevuto una rappresentanza dei congiunti dei grandi eroi e martiri volontari di guerra* venuti a Roma per rendere omaggio al Capo del Governo ed esprimergli i loro sentimenti di fede e recargli l'auspicio di sempre maggiori vittorie.

Della rappresentanza facevano parte la madre di Fabio Filzi, la madre di Damiano Chiesa, il figlio di Nazario Sauro, il padre di Enrico Toti, la madre di Giosuè Borsi. Impossibilitata perchè ammalata, ha inviato un fervido messaggio di adesione la madre di Filippo Corridoni.

La rappresentanza era accompagnata dall'on. Colseschi, presidente dell'Associazione nazionale Volontari di guerra, e dal console Pescosolido, segretario generale. Era anche presente il console Ugo Oriani, volontario di guerra, figlio di Alfredo Oriani, vaticinatore della più grande Italia.

Amelia Filzi, madre spirituale dei volontari di guerra, consegnava al Duce un messaggio col quale le madri, i padri e i figli dei grandi eroi e martiri volontari della guerra liberatrice promettono nel nome loro e nel nome di tutti i loro camerati vivi e morti, di lottare e di resistere tenacissimamente finchè tutte le ingiustizie non siano ripartite.

Il Duce ha ringraziato rivolgendo parole di simpatia.

NAPOLI. — *La partenza del gen. Teruzzi comandante della « 1. Febbraio »* a bordo del Liguria per l'A. O. ha dato luogo ad una imponente dimostrazione di popolo e di fascisti.

Al molo si sono recati a salutare il gen. Teruzzi, S. A. R. il Principe di Piemonte S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra e il Ministro Piero Parini, Comandante la 221.a Legione degl'italiani all'estero.

ROMA. — *Il rapporto delle fiduciarie dei Fasci femminili* tenuto dal Segretario del Partito ha avuto luogo nella sala delle adunate a Palazzo Littorio.

TORINO. — *Il Federale ha ritirato la tessera del Partito al commerciante Alberto Infusino* di Giuseppe, iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 31 luglio 1933, per il seguente motivo:

«Incettava e occultava generi di prima necessità per farne oggetto di ignobile speculazione, mancando ai più elementari doveri di moralità, dimostrando di non sentire quali sono gli obblighi dettati dal momento attuale e rendendosi così indegno dell'onore di vestire la Camicia nera».

L'Infusino è stato denunciato alla autorità di pubblica sicurezza per gli ulteriori provvedimenti del caso.

Mercoledì 6

NAPOLI. — *Il nuovo ambasciatore del Brasile a Roma, Adalberto Guerra Duval* è giunto a Napoli.

ROMA. — *Il V Congresso per la lotta contro la tubercolosi è stato inaugurato* dall'on. Buffarini Guidi, Sottosegretario all'Interno, nella sede dell'Istituto Forlanini.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, presentatigli dall'ispettore per il teatro presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, gli attori drammatici Amalia Chellini, Evi Maltagliati, Kiki Palmer, Ninnì Dinelli, Annibale Betrone, Gino Cervi, Luigi Cimara, Filippo Scelzo e Sergio Tòfano*, i quali hanno preso parte allo spettacolo inaugurale dell'anno teatrale 1935-36-XIV in Roma.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il sen. Borletti e il prof. Antonio Monti*, sopraintendente del Museo del Risorgimento di Milano, che gli hanno offerto la prima bandiera militare tricolore italiana: precisamente quella che nell'ottobre 1796 venne adottata dalla Compagnia dei Cacciatori a cavallo della Legione lombarda e che, per la gloria conquistata sui campi di battaglia, portò due mesi dopo, alla solenne adozione del tricolore nel Congresso di Reggio Emilia. Il prezioso cimelio fu recuperato all'estero per cura del sen. Borletti, con alcune altre bandiere militari sarde dell'epoca napoleonica e dell'anno 1848.

Il Duce ha gradito l'offerta di questa bandiera del primo Corpo volontario costituitosi in Lombardia agli albori del Risorgimento; ed ha disposto che la bandiera sia conservata nel Museo di Milano. Il prof. Monti ha poi offerto al Duce i due volumi di lettere di combattenti italiani nella grande guerra, da lui curati, per le edizioni «Roma», sul materiale raccolto in gran parte nell'Archivio della guerra di Milano. Il Duce ha espresso il suo compiacimento.

BOLZANO. — *Il Duca di Pistoia, salutato da entusiastiche manifestazioni è partito per raggiungere in Africa Orientale* la Divisione Camicie Nere «23 Marzo».

NAPOLI. — *La Principessa di Piemonte ha presieduto la riunione del Consiglio dell'Associazione Nazionale «Italica Gens»*, con l'intervento del Ministro Parini, il quale ha riferito sulla situazione delle Missioni, che nei più lontani paesi del Mondo fanno opera di civiltà all'ombra della croce e del Tricolore.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha inviato il suo particolare saluto a quei missionari che lasciano l'Etiopia e si apprestano a raggiungere altre residenze.

FIUME. — *Il Federale del Carnaro ha ritirato la tessera al fascista Gaetano Petronio di Mattuglie*, iscritto al Partito dal 1933, perchè ha dimostrato di non saper comprendere la natura dell'evoluzione del pensiero e dell'azione fascista in questo meraviglioso periodo che gli italiani hanno l'orgoglio di vivere.

BERGAMO. — *Il Martire Luigi Testa* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

ALESSANDRIA. — *Il Martire fascista Daniele Sarrone* è stato commemorato dal popolo e dai fascisti di Alessandria e di Grana Monferrato.

MEDA. — *Il Martire fascista Pietro Caronni* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

Giovedì 7

CREMONA. — *La Casa del Contadino è stata inaugurata* presenti l'on. Franco Angelini, Presidente della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e l'on. Roberto Farinacci, che hanno pronunciato applauditi discorsi ai contadini convenuti.

NAPOLI. — *Dimostrazioni antisanzioniste* da parte di studenti hanno avuto luogo per le vie cittadine, incitanti la popolazione a non comprare prodotti di provenienza dai paesi sanzionisti.

ROMA. — *Il sen. Ernesto Artom è morto.*

BOLZANO. — *Il Duca di Pistoia ha inviato al prefetto di Bolzano il seguente telegramma:*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« Porterò con me vivo e incancellabile ricordo delle belle manifestazioni tributatemi all'atto della mia partenza da Bolzano. Alle autorità civili, delle Forze armate e del Fascismo, alle Associazioni e a tutta la popolazione atesina, che ha voluto darmi così bella prova della sua devozione, il mio commosso e cordiale ringraziamento».

ROMA — *Il Duce ha ricevuto accompagnato dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il comm. Antonio Ferretti, l'on. Borletti, ed il comm. Marinotti, della "Snia Viscosa"* i quali gli hanno presentato, nell'anniversario della Vittoria e contemporaneamente alle deliberate sanzioni, alcuni campioni di manufatti, di maglierie e di tessuti per uomo e per donna ottenuti dalla prima produzione industriale della lana sintetica.

Questo prodotto, contrassegnato dalla marca « Lanital », è stato fabbricato nello stabilimento di Cesano Moderno della « Snia Viscosa » dopo un breve periodo di esperimenti intesi a tradurre su scala industriale i risultati di laboratorio, coperti dal brevetto Ferretti.

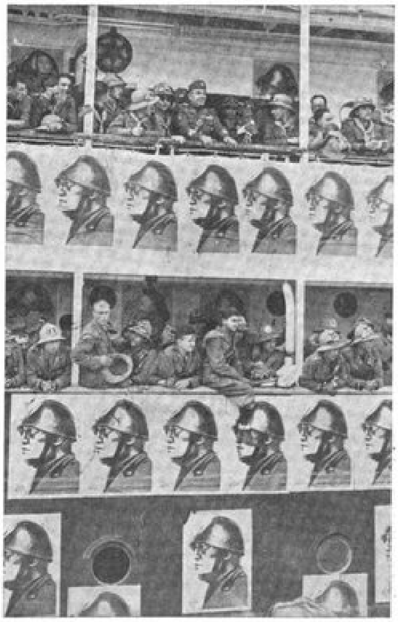
Il Duce si è vivamente interessato all'esposizione dell'inventore e dei produttori, esaminando i campioni, la cui qualità costituisce la prova definitiva della perfezione raggiunta dalla nuova fibra, completamente nazionale.

Egli ha espresso all'inventore comm. Ferretti ed ai dirigenti della Snia Viscosa il Suo alto compiacimento per i risultati conseguiti dal loro geniale lavoro e dagli sforzi coraggiosi compiuti in piena collaborazione fra dirigenti ed operai, allo scopo di assicurare all'Italia una sempre maggior indipendenza dai rifornimenti stranieri.

FIRENZE. — *I Martiri fascisti Guido Fiorini e Gino Bolaffi*: sono stati commemorati con una messa solenne nella cripta di S. Croce.

RAVENNA. — *Il Martire fascista Olimpo Visioli* è stato commemorato dal popolo e dai fascisti di Fusignano.

NAPOLI. — *I piroscafi Toscana, Bainsizza* e Francesco Crispi sono partiti per l'A. O. con a bordo reparti della Divisione 1° Febbraio e di truppe.



NAPOLI. — Milizia speciale in partenza per l'A. O.

Venerdì 8

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il Duca di Pistoia* che parte domani per l'Africa Orientale dove assumerà il comando della Divisione Camicie nere «XXIII Marzo».

Il Duce ha ricevuto il sen. Borletti, presidente del Comitato Italia-Francia, il quale gli ha riferito circa i risultati della Mostra d'arte italiana a Parigi, organizzata, per volere del Duce, dal Comitato stesso sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e la Propaganda e con la direzione artistica dell'accademico d'Italia Ugo Jojetti e dell'on. Antonio Maraini.

Inaugurata il 16 maggio scorso, l'Esposizione si è chiusa il 21 luglio. In tale periodo i visitatori del Petit Palais ove erano esposti i capolavori della nostra arte classica (da Cimabue a Tiepolo), hanno raggiunto il numero di 650.000 con una media giornaliera di 9850 persone, mentre il Museo del Jeu de Paume, nel quale era ordinata la Mostar dell'800 e 900 ha avuto circa 120.000 visitatori con una media giornaliera di 2000.

Centocinquantamila visitatori di Istituti, Scuole, Congregazioni religiose, Società operaie, gruppi combattentistici, Associazioni artistiche e culturali furono ammessi a visitare la Mostra gratuitamente o a prezzo ridotto (la Mostra d'arte italiana in Londra dell'anno 1931, che pure costituì un successo grandioso e senza precedenti ebbe 450.000 visitatori in tre mesi di vita).

Malgrado la breve durata della Mostra di Parigi i suoi incassi hanno consentito di coprire le ingenti spese di imballaggio, spedizione, assicurazione, sorveglianza, lasciando anzi in beneficio netto un'apprezzabile somma che il presidente del Comitato ha messo a disposizione del Duce.

Il Comitato, a ricordo del grande avvenimento, ha offerto al Museo di Jeu de Paume dieci quadri, sei sculture e un certo numero di disegni, acqueforti e xilografie dei migliori artisti viventi che hanno partecipato alla Mostra.

Il Duce ha gradito l'omaggio di cinque grossi volumi nei quali il Comitato ha raccolto gli articoli dedicati dalla stampa mondiale all'Esposizione e si è vivamente compiaciuto per i risultati ottenuti.

Il Duce ha ricevuto il sen. De Capitani d'Arzago, presidente dell'Associazione nazionale tra le Casse di risparmio, che gli ha fatto un'ampia relazione sull'attività delle Casse di Risparmio in questi ultimi tempi specie per quanto riguarda le sottoscrizioni al Prestito «Rendita 5 per cento».

Il Capo del Governo ha preso atto con vivo compiacimento dell'efficace ed appassionato contributo dato dalle associate alla riuscita del nuovo Prestito ed ha confermato che i depositi a risparmio, intangibili, hanno ed avranno sempre la più completa garanzia e tutela quale meritano tutti i depositanti che, coi loro sacrifici, hanno dato e danno la più contingente prova di patriottismo e d'immutata fiducia nelle loro secolari istituzioni di risparmio.

Il Duce ha ascoltato poi con vivo interesse la relazione del sen. De Capitani quale reggente la veneranda fabbri.

NAPOLI. — Apparecchi da bombardamento imbarcati per l'Africa Orientale

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ca del Duomo di Milano nel primo anno di lavoro, compiacendosi per le opere iniziate ed in corso che assicurano la completa e necessaria sistemazione delle riparazioni straordinarie del grande monumento italiano della Cristianità.

ROVERETO — *E' morto il sen. Paolo Orsi.*

CAGLIARI. — *Il Sottosegretario Lantini ha visitato le cave Fustei* e la fonderia di piombo di San Gavino.

TORINO. — *S. E. De Vecchi ha inaugurato l'Anno accademico della R. Università.*

NAPOLI. — *Il Duca di Pistoia che assumerà in A. O. il Comando della Divisione CC. NN. « 23 Marzo » è giunto assieme alla Duchessa*, ricevuto dal Principe di Piemonte e dalle autorità e gerarchie locali, salutato all'uscita dalla stazione da una dimostrazione della folla.

MILANO. *Il Martire fascista Franco Baldini* è stato commemorato dai fascisti Milanesi.

NAPOLI. — *Il piroscafo Colombo* con a bordo reparti di truppe e materiale vario è partito per l'A. O.

FIRENZE. — Il Martire fascista Arduino Fallani è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

Sabato 9

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi* che, con recente decreto, è stato confermato presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, essendo ora in corso, dopo un periodo di poteri commissariali, la ricostituzione degli ordinari organi amministrativi dell'Istituto per effetto del decreto legge 4 ottobre sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale.

L'on. Biagi ha riferito al Duce sui risultati dell'esercizio 1934 per tutte le gestioni delle assicurazioni obbligatorie e facoltative dellIstituto, comunicando i dati più salienti dei rendiconti, dai quali si rileva, di fronte all'incremento naturale delle prestazioni assicurative, un aumento nel gettito dei contributi.

Ha anche dato notizia dello svolgimento che sta attuandosi nel programma tracciato dal Duce per la lotta contro la tubercolosi, e degli ulteriori apprestamenti assistenziali che l'Istituto sta mettendo in atto per la prevenzione e la cura.

Ha riferito altresì circa l'attuazione sempre più estesa, delle assicurazioni sociali nelle Colonie e in particolare nei riguardi della massa operaia che opera insieme ai nostri soldati nella conquista e nella valorizzazione dei territori dell'Africa Orientale; ed ha comunicato che, mentre sta per essere estesa l'assicurazione contro la tubercolosi in tutta la Libia, l'Istituto ha disposto di iniziare tra breve la costruzione di un moderno ospedale sanatoriale nei pressi di Tripoli, con distinti reparti per nazionali e indigeni arabi ed israeliti, cui le provvidenze saranno estese.

Nella stessa Libia, inoltre, l'Istituto ha stabilito di iniziare su larga scala un'azione diretta di colonizzazione demografica nei territori di Bir-Terrina e Gaer Daun come mezzo per lenire e prevenire la disoccupazione con la creazione della piccola proprietà terriera.

Il presidente dell'Istituto della previdenza Sociale ha infine consegnato al Duce la somma di un milione di lire come contributo dell'Istituto a favore delle Opere assistenziali del Regime.

Il Duce ha approvato il programma di attività dell'Istituto, esprimendo il suo compiacimento per i risultati raggiunti.

NAPOLI. — *Il Duca di Pistoia e tremila legionari della «I. Febbraio» sono partiti per l'A. O.* a bordo del piroscafo Sardegna.

I Principi di Piemonte, la duchessa di Pistoia e il Duca d'Ancona si sono recati al porto a salutare l'Augusto comandante della «23 Marzo» che è stato fatto segno a dimostrazioni da parte della popolazione e dei fascisti.

Sulla banchina si trovavano anche il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, il gen. Zoppi ispettore dell'Arma di fanteria e il gen. Russo Capo di Stato Maggiore della Milizia, al quale il Duca ha dato l'incarico di recare il Suo ringraziamento al Duce per l'onore affidatogli.

ROMA, 9. — *La Federazione nazionale dei commercianti dei prodotti zootecnici* in esecuzione delle direttive impartite per la disciplina dei prezzi delle vendite dalla Confederazione dei commercianti, *ha espulso la ditta D'Addusio Augusto di Foggia*, perchè alterava le qualità delle merci poste in vendita.

La Federazione nazionale commercianti droghe e coloniali ha *destituito dalla carica di presidente del Sindacato provinciale di Pistoia ed ha sospeso dall'organizzazione il signor Ugo Traversari* per imboscamento di merce.

CAGLIARI. — *S. E. Lantini ha visitato gli stabilimenti minerari del Cagliaritano* suscitando entusiastiche manifestazioni al Duce.

MATERA. — *S. E. Cobolli Gigli ha visitato le opere pubbliche* e i lavori in corso nelle città di Potenza e Matera.

BOLOGNA. — *La chiusura delle celebrazioni Carducciane* ha avuto luogo nell'Aula Magna dell'Università presenti molte autorità tra le quali S. E. Federzoni Presidente del Senato.

Domenica 10

CAVA DEI TIRRENI. — *Il Principe di Piemonte ha* inaugurato una lapide alla memoria della medaglia d'oro Carlo Santoro caduto in Tripolitania nell'ottobre 1929.

FERRARA. — *Il ministro Rossoni ha inaugurato i nuovi silos* del Consorzio Agrario di Ferrara capaci di contenere 50.000 quintali di grano.

ROMA. — *Nella Sede del Circolo della Stampa è stata scoperta una lapide* in memoria del Ministro Razza.

NAPOLI. — *Col transatlantico Conte di Savoia sono giunti cento italo-americani* volontari per l'A. O. arruolati nella Divisione « Tevere ».

MARSIGLIA. — *La Casa degli Italiani è stata inaugurata* alla presenza del Ministro Parini, del Sen. Rossini,

MACERATA. — *S. E. Ricci ha inaugurato la Casa dei Balilla* di Macerata e Porto Civitanova.

MANTOVA. — *Il Segretario Federale di Mantova ha ritirato la tessera del Partito al ragionier Dino Bianchini* per il seguente motivo:

« Dopo avere concluso un contratto di affitto di un modesto appartamento, venuto a conoscenza che l'affittuaria, moglie d'una Camicia nera già partita volontaria, doveva abitarla con sei figli, tentava di rescindere il contratto dando prova manifesta d'incomprensione delle attuali contingenze e del dovere di concorrere a rendere meno disagiate le condizioni delle famiglie numerose, specie nel caso attuale di quelle dei volontari per l'Africa Orientale ».

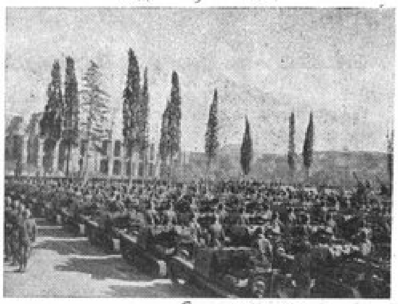
Lunedì 11

Il Duce passa in rivista le Forze Armate

ROMA. — *Il genetliaco del Re è stato celebrato con una imponente manifestazione militare.*

Il Duce ha passato in rivista in Via dell'Impero trentamila uomini delle Forze Armate.

Dopo la rivista una folla di popolo si è riversata in Piazza Venezia acclamando il Duce che si è affacciato dal

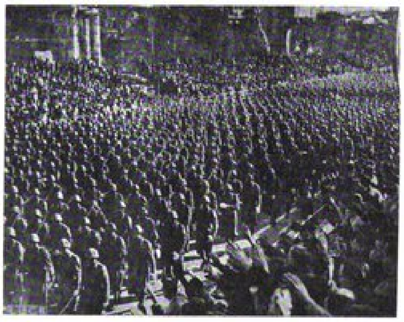


ROMA. — I reparti di carri armati alla rivista nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ROMA. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Duce passa in rivista le truppe del Presidio di Roma

balcone di Palazzo Venezia e ha pronunciato brevi parole suscitando un'entusiastica dimostrazione. (Vedi documenti).



ROMA. — La sfilata delle Forze armate per la Rivista nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re

NAPOLI. — *Il Principe di Piemonte ha passato in rivista le truppe della Divisione.* Alla rivista ha presenziato la Principessa.

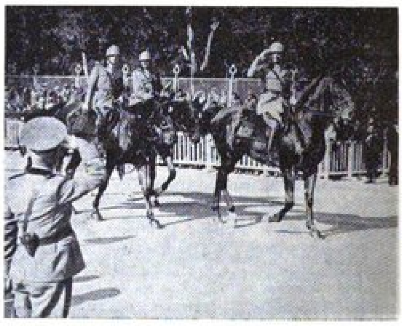
Nel pomeriggio i Principi e la Duchessa di Pistoia sono intervenuti ad un Te Deum, celebrato nella Chiesa di S. Francesco di Paola.

ROMA. — *Il Ministro De Vecchi* ha inaugurato il nuovo Convitto Nazionale.

ROMA. — *Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re,* l'Ambasciatore presso la Santa Sede ha dato un ricevimento nella sede dell'Ambasciata.

BERGAMO. — *Il Martire fascista Carlo Resmini è stato* commemorato dai fascisti di Misano.

ROMA. — *S. E. Baistrocchi ha passato in rivista il Battaglione Mutilati* della Divisione Tevere.



NAPOLI. — S. A. R. il Principe Ereditario passa in rivista le truppe del Presidio di Napoli.

Martedì 12

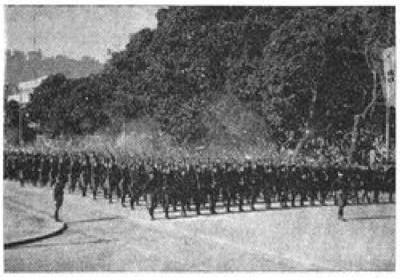
ROMA. — *Al telegramma inviatogli dal Capo del Governo, in occasione del suo genetliaco il Re ha così risposto:*

Ho gradito molto gli auguri che ella mi ha diretto anche a nome della Nazione e del Governo fascista e cordialmente la ringrazio del pensiero gentilissimo. Aff.mo cugino Vittorio Emanuele.

Il Sovrano ha inoltre inviato al Duce, ministro della Guerra, il seguente telegramma:

La ringrazio molto del suo cortese messaggio. Ben di cuore ricambio ogni migliore augurio alle Forze armate verso le quali oggi è più intensamente rivolto il fidu-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



NAPOLI. — La rivista militare nella ricorrenza del genetliaco del Re - La sfilata delle CC. NN.

cioso pensiero della Nazione. Aff.mo cugino Vittorio Emanuele.

Infine il Re così ha risposto al telegramma inviatogli dal gen. De Bono:

Cordialmente la ringrazio per gli auguri molto graditi che ella mi ha inviato anche in nome della Colonia e delle truppe operanti, alle quali è rivolto specialmente oggi il mio pensiero. Vittorio Emanuele.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto i membri del Comitato centrale. gli ispettori nazionali e tutti i fiduciari provinciali dell'Associazione nazionale bersaglieri*, accompagnati dall'on. Melchiori, presidente generale della Associazione.

L'on. Melchiori ha comunicato al Duce il programma delle manifestazioni celebrative per il primo centenario del Corpo, che è stato concretato dal Consiglio nazionale in questa sua sessione, dichiarandosi fiero di poter esprimere al Duce bersagliere, in questa grande ora storica del nostro Paese, la dedizione assoluta, oltre la vita, di tutti i centomila bersaglieri raccolti nei ranghi dell'Associazione.

Il Duce ha rivolto quindi a tutti i gerarchi dell'Associazione bersaglieri il suo vibrante saluto di commilitone, approvando, con parole di vivo compiacimento, il programma preordinato per il centenario del Corpo che, concludendosi con la grande adunata nazionale a Roma il 18 giugno prossimo, deve trovare raccolti attorno al monumento che sintetizza le glorie del Corpo tutti i bersaglieri d'Italia.

FIRENZE. — *In seguito ad accordi intervenuti fra il podestà e il segretario federale sono stati chiusi sedici esercizi che avevano posto in vendita merci a prezzi superiori a quelli fissati dal bollettino sindacale.* Nei confronti degli esercenti iscritti al Partito, il segretario federale prenderà provvedimenti disciplinari, mentre si riserva di denunciare i non iscritti alle autorità competenti.

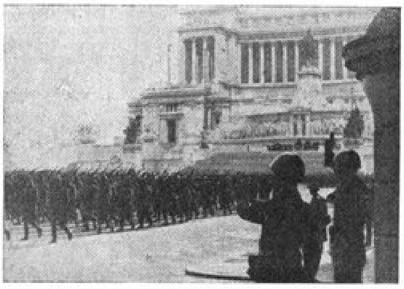
TRIESTE. — *I Duchi d'Aosta hanno offerto una notevole quantità di oro e argento* in lingotti, ricavati dalla fusione di preziosi oggetti personali.

BRUSSELLE. — *L'on. Del Croix ha tenuto una conferenza nella sala del Collegio S. Michele*, sull'attuale situazione politica, europea nei rapporti dell'Italia, suscitando manifestazioni all'Italia e al Duce da parte del foltissimo pubblico belga.

NAPOLI. — *Il piroscafo Italia è partito per l'A. O.* con a bordo 1200 uomini tra Camicie Nere e Soldati.

Mercoledì 13

ROMA. — *La 220. Legione della Divisione Tevere*, composta di mutilati, ex-combattenti e volontari di guerra è partita salutata da una vibrante dimostrazione di popolo.



ROMA — La partenza delle Legioni Mutilati per l'A. O.

In Piazza Venezia la Legione comandata dal Console Mezzetti è stata passata in rivista dal Segretario del Partito. Tra i partenti vi era il figlio del Martire Nazario Sauro.

ROMA. — *Si è riunito il Consiglio nazionale del Sindacato Giornalisti*, sotto la presidenza dell'on. Alfieri Sottosegretario per la Stampa e Propaganda.

ROMA. — Il Duce tra i dirigenti l'Associazione Bersaglieri.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SASSARI. — *S. E. Lantini ha visitato le miniere ad Alghero, Argentiera*, ed ha tenuto rapporto a Sassari alle gerarchie corporative della provincia.

LIVORNO. — *Il Sovrano ha lasciato la residenza estiva di S. Rossore.*

ROMA. — *La consegna delle drappelle al Battaglione Universitario* Curtatone e Montanara ha avuto luogo a Tivoli.

BRUSSELLE. — *L'on. Del Croix ha tenuto una conferenza* sul tema «voce dell'Italia», per invito dell'Associazione per le grandi conferenze «Cardinale Mercier».

PERUGIA. — *Il segretario federale ha stabilito il ritiro della tessera del Partito al commerciante Ferri Sante di Perugia* per la seguente motivazione: «Pur avendo rilevanti scorte di merci in magazzino, aumentava fortemente e continuamente i prezzi di vendita, ritraendone illecito guadagno».

Giovedì 14

NAPOLI. — *L'alto commissario per la città e la provincia di Napoli ha sospeso dalle funzioni il podestà del Comune di Arzano, avv. Angelo Spena*, e dal grado e dallo stipendio il segretario del Comune stesso, Lorenzo di Lorenzo, per non avere tempestivamente provveduto anche dopo varie sollecitazioni, alla organizzazione del servizio sussidi a beneficio delle famiglie dei richiamati sotto le armi.

NAPOLI. — *I piroscafi Belvedere e Principessa Maria sono partiti per l'A. O.* con a bordo reparti dell'Esercito e Camicie Nere.

Il quarto scaglione di volontari per l'A. O. è giunto da Tunisi, proseguendo per Littoria dove saranno arruolati nella Divisione Tevere.

ROMA. — *I Sovrani hanno fatto ritorno a Roma*, provenienti da Pisa.

NAPOLI. — I Principi di Piemonte hanno assistito alla commemorazione fatta da P. Izzo nel 123. anno della nascita della Venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina di Napoli.

NAPOLI. — I Principi di Piemonte lasciano il Salone di S. M. La Nova dopo l'avvenuta commemorazione della Venerabile Regina Maria Cristina di Savoia

ROMA. — *A seguito di accertamenti eseguiti dalla Banca d'Italia, dalla P. S. e della Polizia tributaria investigativa*, è stato possibile scoprire le fila di un'organizzazione per il contrabbando valutario facente capo a certi Amici Natale, titolare del banco Amici e Franchi di Genova, Pippo Bartolomeo, titolare del Banco di cambio Fratelli Pippo, Astesiano Camillo e Benasso Giuseppe Eugenio.

Gli indicati nominativi sono stati arrestati e assegnati quindi al confino per 5 anni.

Il Ministero delle Finanze, per quanto di sua competenza, ha applicato a ciascuno di essi una pena pecuniaria di L. 230 mila, pari cioè all'importo dei valori loro contestati ed ha disposto per l'immediata chiusura dei banchi dei quali i confinati sono titolari.

Venerdì 15

Direttive del Duce ai prefetti in vista delle sanzioni.

ROMA. — Il Duce ha tenuto a Palazzo Venezia, presenti il Segretario del Partito, i Sottosegretari alla Presidenza, all'Interno, alla Stampa e Propaganda ed alle Corporazioni, l'annuale rapporto dei Prefetti, ai quali ha impartito le direttive per l'anno XIV sopratutto in vista delle sanzioni.

ROMA. — La 45.a dispensa del Bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca la nomina del Direttore del *Popolo d'Italia* Vito Mussolini a sottotenente di complemento dell'arma aeronautica, ruolo naviganti.

ROMA. — E' morto lo squadrista romano Federico Ferrari Pocoleri, Medaglia d'oro al valore fascista, ricompensa che guadagnò durante una azione a Terracina, il 19 marzo 1921, strappando con i denti la miccia accesa di una bomba lanciata su un gruppo di fascisti.

ROMA. — *E' morta ad Antibò S.A.I. la Granduchessa Anastasia Nicolaievic*, vedova del Granduca Nicola di Russia e sorella di S. M. la Regina d'Italia.

Per il decesso di S.A.I. la Granduchessa Anastasia Nicolaievic, S. M. il Re ha stabilito un lutto di Corte di giorni 21.

ROMA. — *E' morto il gen. Amerigo Cecchi* fratello del grande esploratore dell'Africa Orientale Antonio Cecchi.

VERCELLI. — *Il segretario federale, ha deliberato il ritiro della tessera al fascista Giovanni Tagliabue*, agricoltore, da Arborio Vercellese, per vendita di grano senza autorizzazione, e per infrazione ad obblighi contrattuali e contro precise disposizioni del Ministero dell'Agricoltura.

Sabato 16

Mozione del Gran Consiglio contro le sanzioni.

ROMA. — Il Gran Consiglio del fascismo si è riunito acclamando la relazione del Duce sulla situazione della Nazione alla vigilia delle sanzioni (*vedi Documenti*).

NAPOLI. — *E' partito per l'A. O. il piroscafo Abbazia* con a bordo Ufficiali, truppa e materiali vari.

BRUSSELLE. — Circa 100 volontari italiani per l'A. O. sono partiti salutati dall'Ambasciatore e dall'Ambasciatrice e da una folla di connazionali inneggianti al Duce.

ROMA. — Il segretario del Partito ha ricevuto, ieri, nel Palazzo del Littorio, il Direttorio dell'Unione nazionale fascista del Senato.

NAPOLI. — *L'inaugurazione dell'Anno Accademico* ha avuto luogo all'Università presenti il Cardinale Ascalesi e le Autorità e Gerarchie fasciste.

TERNI. — *S. E. Cobolli Gigli* ha visitato i lavori in corso.

ROMA. — *Il suddito britannico Luis A. Nesbitt*, padre dell'illustre viaggiatore Ludovico, tragicamente perito in un incidente di volo e che ha lasciato una pregevole relazione di una sua esplorazione compiuta in Dancalia, ha inviato al Duce la seguente lettera:

«Duce! Unicamente perchè sono forse il più anziano (82 anni) dei cittadini inglesi domiciliati a Roma, e probabilmente di quelli di tutta Italia, padre dell'esploratore Ludovico Nesbitt;

poichè i miei tre figli hanno combattuto nella grande guerra che affratellò l'Italia e l'Inghilterra in un magnifico sforzo comune per la salvezza della Francia e della civiltà europea; poichè mia figlia prestò servizio nella Croce Rossa Italiana ininterrottamente dal primo giorno della guerra fino ad un anno dopo, e poichè, infine, mio figlio Alessandro fece la Marcia su Roma muovendo da Orte, io ascrivo a mio dovere in questi giorni sacri ai

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

destini dell'Italia di dichiararmi pronto anche a partire per l'Africa Orientale nonostante i miei 82 anni che, del resto, porto benissimo. In mancanza d'altro io posso servire nella Croce Rossa per curare e far compagnia ai feriti anche di notte perchè dormo poco.

«Duce! Siate sicuro che molti miei concittadini domiciliati in Italia pensano e sentono come me.

«Con profondo ossequio *Luigi Nesbitt*».

Il Duce ha fatto esprimere al Nesbitt il suo compiacimento per la significativa attestazione.

VERCELLI. — *Il Martire fascista Giuseppe Corradino* è stato commemorato dai fascisti nell'anniversario della sua morte.

AREZZO. — *Il Martire fascista Luigi Ciofini* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

BARI. — *L'Anno Accademico della R. Università* è stato inaugurato presenti le autorità e gerarchie politiche e militari.

Domenica 17

ROMA. — *Al Duce è pervenuto da Albona il seguente telegramma*:

«Il Dopolavoro aziendale delle Miniere carbonifere dell'Arsa, che raccoglie sotto il simbolo del Littorio ben tremila dopolavoristi, in occasione dell'insediamento del Direttorio, protesta contre le inique sanzioni e promette il massimo rendimento per rialzare la produzione dei carboni nazionali, onde bastare a noi stessi, tirando diritto avanti.

«Al nostro benefattore, Duce rinnovatore dell'Italia fascista, giunga il nostro triplice «alalà»:

Presidente: GENINI

LECCE. — *Un folto gruppo di operai è partito per l'A. O.* salutato da entusiastiche manifestazioni al Duce e all'Italia fascista, da parte della cittadinanza.

AOSTA. — *Il monumento ai Caduti fascisti è stato inaugurato* presenti il Vescovo, il Prefetto, il Federale e le autorità e gerarchie della provincia.

ROMA. — *Presente S. A. R. il Duca di Spoleto* in rappresentanza di S. M. il Re, e delle LL. EE. De Vecchi e Costanzo Ciano è stato inaugurato, nel Salone degli Orazi in Campidoglio, l'Anno Accademico della Reale Accademia d'Italia.

Lunedì 18

Primo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Per protestare contro l'applicazione delle sanzioni, tutte le città, tutti i borghi e i villaggi d'Italia si sono ammantati di tricolore. Il glorioso simbolo della Patria è stato issato su tutti i pennoni, ha sventolato da tutte le finestre, ha adornato tutte le case. Cortei di studenti, di operai, di Camicie nere, di cittadini di ogni ceto, hanno percorso le vie, cantando gli inni della guerra e della Rivoluzione e inneggiando al Re, al Duce, e all'Esercito.

Con una commovente spontaneità, le popolazioni hanno risposto all'intimazione dell'assedio, offrendo oro alla Patria.

Nella nobile gara delle offerte, tutte significative, emergono gli umili, i più modesti lavoratori, gente che non possedeva che la fede matrimoniale e se ne privava per testimoniare la sua decisa volontà di resistenza. Primeggiano i bimbi, i Balilla, che già si sentono soldati della grande Italia di Mussolini e ad essa hanno donato la catena d'oro e le medaglie con l'effigie della Madonna. Figurano in gran numero i combattenti, che oltre agli oggetti d'oro, hanno offerto le insegne del valore, conquistate sul campo di battaglia.

L'Italia fascista, l'Italia di Vittorio Veneto, non poteva manifestare con maggior fierezza e orgoglio la propria indignazione e la propria protesta contro il miserevole complotto di esosi mercanti, che vorrebbero affamarla.

ROMA. — *Il Gran Consiglio del fascismo* ha tenuto la seconda riunione della sessione autunnale dell'anno XIV. (*Vedi Documenti*).

ROMA. — *S. E. Badoglio, nuovo Alto Commissario per l'A.O.* è partito per Napoli salutato dai Sottosegretari alle Colonie, delle Forze Armate, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia e da altre autorità e gerarchie militari e fasciste.

NAPOLI. — *Il Maresciallo Badoglio è partito per l'A. O.* a bordo del Sannio. Durante la breve permanenza a Napoli S. E. Badoglio è stato ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte.

MILANO. — *Il cambio della Guardia al Comune e alla Provincia* ha avuto luogo a Milano presenti il prefetto e le gerarchie fasciste.

ROMA. — *Al Segretario del Partito* durante tutta la giornata sono pervenuti telegrammi e messaggi da enti economici, organizzazioni, Istituti, Federazioni e privati, che manifestano la loro solidarietà al Regime.

Numerosi marconigrammi sono anche pervenuti da cittadini italiani in viaggio su piroscafi.

Pure dalle collettività italiane all'estero sono giunti al Segretario del Partito messaggi di devozione e di fervida fede fascista.

Quest'oggi gli studenti di tutti gli Atenei d'Italia, dopo le lezioni, si sono riuniti per manifestare la loro fervida devozione al Duce.

ROMA. — L'inaugurazione dell'Anno Accademico della R. Accademia d'Italia celebrata in Campidoglio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA. — S. E. Pietro Badoglio, Maresciallo d'Italia, Marchese del Sabotino, parte per l'A. O. quale nuovo ***Comandante Superiore delle Operazioni.***

Martedì 19

Secondo giorno dell'assedio economico.

TORINO. — *Il Principe di Piemonte ha disposto la trasformazione delle vaste praterie ornamentali del Reale Castello di Racconigi in fecondi campi di grano.*

S. A. R. ha assistito alla prima aratura che si è svolta tra entusiastiche manifestazioni della folla.
razione pre e post-militare ha riunito al Circolo delle Forze Armate gli Ispettori di Zona.

Alla riunione è intervenuto S. E. Baistrocchi che si è compiaciuto con tutti i presenti per l'opera finora svolta.

NAPOLI. — *Il piroscafo Campidoglio è partito per l'A. O.* con a bordo reparti di truppa, materiali vari e bestiame.

PAVIA. — *Il Martire fascista Andrea Vercesi* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo a Montù Beccaria.

ROMA. — *Il Ministero delle Finanze* ha applicato a carico dei titolari del banco Carpi-Gieffers e C. di Roma, signori Carpi Giorgio e Luciano fu Cesare e Gieffers Enrico, nonchè dei signori Orlando Nicola e Muller Giovanni, impiegati del banco stesso, la pena pecuniaria di Lire 103.705 per illecito commercio di cambio divise.

A carico dei titolari del banco anzidetto è stata pure applicata la penalità di L. 10.000 per irregolare tenuta del prescritto registro cambi.

Mercoledì 20

Terzo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *I corsi delle scuole superiori del Partito sono stati inaugurati* dal Segretario del Partito e dal Quadrumviro Ministro De Vecchi.

VICENZA. — *S. E. il Prefetto ha destituito dalla carica di podestà di Asigliano il sig. Domenico Ferraretto,* per non tollerabile ritardo nel servizio sussidi alle famiglie dei richiamati. Contemporaneamente, il prefetto ha sospeso dal grado e dallo stipendio il segretario comunale di Asigliano, sig. Giuseppe Rinaldi.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il colonnello Rocke* addetto militare inglese al fronte italiano durante la guerra mondiale.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il Comitato tecnico della Confederazione Fascista degli agricoltori* che sotto la presidenza dell'on. Muzzarini ha studiato un piano organico di provvedimenti da attuarsi nel campo della produzione agricola per far fronte all'entrata in funzione delle sanzioni (*Vedi Documenti*).

BRESCIA. — *Il Martire fascista Pietro Andreoli* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo di Castegnato.

TORINO. *Il Principe di Piemonte ha assistito* alle feste del 92.o fanteria del quale fu comandante.

Giovedì 21

Quarto giorno dell'assedio economico.

FORLI'. — *Il Duce ha destinato alla raccolta e recupero dei metalli* tutto il materiale del genere — compresi vari suoi busti — conservato alla Rocca delle Caminate. Il materiale, del peso complessivo di 2262 kg., è stato versato alla Federazione fascista di Forlì.

BOLOGNA. — *Il Martire fascista Giulio Giordani* è stato commemorato con una messa celebrata alla Certosa, cui hanno assistito le associazioni combattentistiche e numerosa folla di cittadini.

NAPOLI. — *La Principessa di Piemonte ha visitato la nave ospedale «California».*

ROMA. — S. M. il Re ha rimesso al Re Giorgio di Grecia le insegne dell'ordine Supremo della SS. Annunziata.

Il Sovrano di Grecia si è quindi recato al Pantheon ove ha reso omaggio alla tomba dei Re e all'Altare della Patria ove ha reso omaggio al Milite ignoto deponendo una corona d'alloro.

Il Re d'Italia ha restituito la visita in forma privata nell'appartamento dell'albergo dove era sceso Re Giorgio di Grecia.

In serata Re Giorgio è partito alla volta di Brindisi.

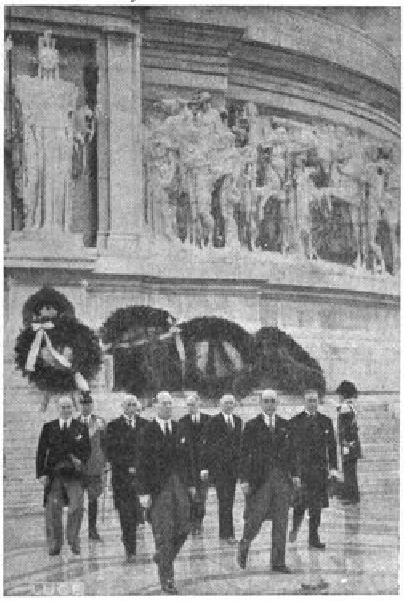
Alla stazione si è recato S. A. R. il Principe di Piemonte.

TORINO. — *E' morto il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino*, eroe del Grappa, liberatore di Gorizia, primo Governatore di Fiume .

ROMA. — *S. E. Marconi è partito per Londra.*

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto in udienza il consigliere dell'Ambasciata del Brasile presso il Quirinale, dott. Sylvio Rangel de Castro*, che gli ha offerto un esemplare, riccamente rilegato, della nuova edizione del suo libro in francese *Quelques aspects de la civilisation brésilien-*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



ROMA. — Re Giorgio di Grecia rende omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

ne, stampato a Parigi con prefazione di Gabriel Hanotaux, dell'Accademia francese.

S. M. ha ringraziato per l'offerta il diplomatico brasiliano.

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il prof. Giuseppe Franchini*, direttore dell'Istituto di patologia coloniale nella R. Università di Modena che ha informato l'Augusto Sovrano sui risultati di importanti ricerche scientifiche sul veleno delle vipere in rapporto al alcune malattie tropicali.

S. M. il Re si è interessato alle dette ricerche ed ha espresso al prof. Franchini il suo compiacimento.

Venerdì 22

Quinto giorno dell'assedio economico.

ASMARA. — *I funerali del sergente motorista Dalmazio Birago* hanno avuto luogo con un imponente corteo cui hanno partecipato il Ministro Ciano, il comandante Superiore dell'Aeronautica dell'A. O. e molti ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica e le autorità politiche.

Sabato 23

Sesto giorno dell'assedio economico.

In tutta Italia hanno luogo le offerte spontanee di oro. Vescovi, personalità politiche, umili donne, cittadini appartenenti a tutte le classi sociali versano il loro contributo, accompagnandolo con parole di vivo entusiasmo e con esclamazioni inneggianti il Duce.

VITERBO. — *Il Prefetto di Viterbo ha sospeso dal grado il segretario comunale di Nepi signor Cesare Bianchi*, per negligenza dimostrata nell'espletamento di pratiche riflettenti i sussidi alle famiglie dei militari richiamati alle armi.

ALESSANDRIA. — *S. E. il Capo del Governo ha così telegrafato alla famiglia della Medaglia d'oro Dalmazio Birago*, il glorioso aviatore caduto in Africa Orientale:

« Vi esprimo la mia commossa simpatia. - Mussolini ».

PORTO SAID. — *Il passaggio del Sannio con a bordo il Maresciallo Badoglio* ha dato luogo a dimostrazioni di entusiasmo da parte degli italiani. Il Ministro d'Italia S. E. Chigi ha portato al Maresciallo il saluto dei connazionali d'Egitto.

ROMA. — *E' morto Arduino Colasanti*, professore di storia dell'arte medioevale nella Regia Università.

ROMA. — *La Corporazione Ortofrutticola ha concluso i suoi lavori* sotto la presidenza dell'on. Giacomo Acerbo.

NAPOLI. — *La legione degli italiani all'estero* è partita per l'A. O. a bordo del piroscafo Piemonte. Al porto si è recato a portare il saluto ai legionari S.A.R. il Principe di Piemonte.

Prima della partenza, S.A.R. la Principessa di Piemonte, presente l'on. Carlo del Croix e S. E. Romano, ha consegnato alla Legione il labaro di combattimento di cui Ella è stata l'Augusta Madrina.

Il Console Parini comandante la Legione ha pronunziato brevi parole di incitamento alle valorose Camicie Nere.

ROMA. — *L'on. Lessona, Sottosegretario di Stato alle Colonie*, ha fatto omaggio al Duce del suo recente volume: Scritti e discorsi coloniali.

BRINDISI. — *Re Giorgio di Grecia è partito per il Pireo* a bordo dell'incrociatore ellenico Helli, scortato da unità della Marina Italiana fino alle acque territoriali elleniche.

Domenica 24

Settimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *S. M. il Re degli Elleni ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma*:

«Nel lasciare il suolo italiano desidero esprimere ancora una volta a V. E. i miei più sinceri ringraziamenti per la gentile accoglienza fattami da V. E. e dal Governo italiano, come pure per tutte le squisite cortesie di cui fui oggetto durante il mio soggiorno in Italia. Cordialmente».

ROMA. — *Le offerte di oro alla Patria* continuano in tutta Italia con massimo slancio e appassionato spirito patriottico.

CAGLIARI. — *S. E. Russo ha ispezionato i reparti e i Comandi della Milizia Volontaria* e quindi si è recato a Mussolinia, dove ha inaugurato la Caserma della Milizia.

SIENA. — *S. E. Benni ha inaugurato la nuova stazione ferroviaria* ed ha visitato la Podesteria e il Vescovado.

Lunedì 25

Ottavo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto Italo Sulliotti*, direttore della *Nuova Italia* di Parigi.

TRIPOLI. — *Il Maresciallo Italo Balbo* ha fatto ritorno.

ROMA. — *S. E. Alfieri ha visitato il Centro Sperimentale di Cinematografia*, accompaganto dal Direttore Gene-

ROMA. — S. E. Alfieri e il Comm. Freddi inaugurano i Centri Sperimentali di Cinematografia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

rale della Cinematografia presso il Ministero per la Stampa e Propaganda.

SASSARI. — *S. E. Russo ha ispezionato i reparti della Milizia della Sardegna* ed ha passato in rivista le Camicie Nere della 117. Legione.

NAPOLI. — *Il piroscafo Colombo è partito per l'A. O.* con a bordo 2000 soldati di reparti complementari e 124 ufficiali.

GENOVA. — *Il piroscafo Victoria è partito per l'A O.* con a bordo 200 operai specializzati.

Martedì 26

Nono giorno dell'assedio economico.

Le offerte d'oro, di metalli preziosi e di ferro, quale contributo per la lotta contro le inique sanzioni, vanno assumendo carattere plebiscitario. In tutte le sedi dei Fasci, l'affluenza dei cittadini prosegue ininterrotta e gli episodi significativi si moltiplicano. Particolarmente da segnalare sono le offerte di polizze di combattenti, nonchè quelle di decorazioni e di medaglia interalleate della grande guerra, di cui gli ex-combattenti si sono ormai privati. Anche le medaglie ed i premi conseguiti nelle varie manifestazioni sportive, sono versati in notevole quantità e così pure, gli alunni delle scuole, oltre a versare rottami metallici, hanno voluto donare le medaglie ottenute quali premi scolastici. Anche le alte autorità ecclesiastiche contribuiscono alla raccolta con le offerte personali e con la propaganda fra i fedeli.

NUORO. — *S. E. Russo ha ispezionato i reparti e i comandi della Milizia* e ha tenuto rapporto agli ufficiali della 178. Legione.

VENEZIA. — *L'on. prof. avv. Agostino Lanzillo* è stato nominato rettore dell'Istituto Superiore di Scienze economiche.

ROMA. — *Due coniugi di Firenze che hanno voluto conservare l'anonimo hanno offerto al Duce 2000 buoni novennali del Tesoro* del valore nominale di un milione, per concorrere alla lotta contro le sanzioni.

Il Duce ha fatto esprimere agli offerenti il Suo vivo compiacimento.

Mercoledì 27

Decimo giorno dell'assedio economico.

NUOVA YORK. — *Il Centro di cultura italiana Sandro Mussolini* è stato inaugurato alla presenza del R. Console Generale Vecchiotti.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale Rendita 5 per cento raggiungono in tutta Italia cifre rilevanti.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto* agli esperti del grano ai quali ha dato disposizioni per la lotta contro le sanzioni.

Assistevano alla riunione il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, delle Corporazioni, il Sovraintendente allo Scambio delle Valute, i presidenti delle confederazioni fasciste.

BOLOGNA. — *La madre del Martire fascista Giulio* Giordani ha offerto la medaglia d'oro, conferita alla memoria del figlio dal Comune, quale contributo di oro alla Patria.

Giovedì 28

Undicesimo giorno dell'assedio economico. L'arrivo di S. E. Badoglio in A. O.

ASMARA. — S. E. De Bono seguito dal gen. Gabba Capo di S. M. del Corpo di Spedizione, si è recato a bordo del Sannio a Massaua, dove si è incontrato con il nuovo Alto Commissario per l'A. O. S. E. Badoglio.

I due Marescialli si sono poi recati al palazzo del Governo dove S. E. De Bono si è congedato da S. E. Badoglio.

Il Maresciallo De Bono ha quindi raggiunto il Vienna dove si è imbarcato diretto in Italia.

S. E. Badoglio è partito per Asmara dove è stato ricevuto da S. E. Galeazzo Ciano, S. E. Teruzzi, dal Vicario Apostolico Mons. Cattaneo e da altre autorità civili e militari.

ROMA. — Il Duce ha presieduto la Corporazione della Chimica.

Organizzazione per la resistenza contro le sanzioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i camerati on. Tullio Cianetti, Riccardo Del Giudice, Giuseppe Landi, Franco Angelini, Gerardo Locurcio, Marcello Diaz, gr. uff. Cornelio Di Marzio, comm. Alcide Aimi, avv. Mario Barbieri, comm. Antonio Atti, gr. uff. dott. Luigi Sarcoli, comm. Amilcare De Ambris, comm. Luigi Fontanelli, prof. Domenico Pellegrini, dott. Luigi De Dominicis, in rappresentanza delle categorie dei lavoratori e dei professionisti e degli artisti italiani.

Essi gli hanno esposto le direttive dell'azione compiuta con la piena ed entusiastica adesione dei loro rappresentati in confronto della situazione creata dalle ingiuste san-

Arrivo di S. E. Badoglio a Massaua.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zioni, che tentano di porre l'assedio economico alla vita sobria ed operosa del Popolo italiano.

Essi hanno poi sottoposto al Duce un loro programma di lavoro per l'organizzazione della resistenza in tutti i settori della produzione, in collaborazione con le corrispondenti organizzazioni dei datori di lavoro, con gli Istituti corporativi del Regime e con il Partito, che potenzia e dirige tutte le forze intese al fine comune.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei propositi manifestati, sicuro come è della mirabile unità spirituale dei lavoratori italiani, i quali, con la loro disciplinata compattezza ed il loro spirito di sacrificio, sono degni dell'avvenire che renderà la Patria più sicura nell'autonomia delle sue forze economiche.

CATANZARO. — *S. E. Cobolli Gigli ha visitato i luoghi danneggiati dal nubifragio* dando disposizioni per l'azione di assistenza e di ricostruzione.

MANTOVA. — *L'on. Angelini ha presieduto* il rapporto degli agricoltori della provincia.

Venerdì 29

Dodicesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, l'on. Umberto Klinger*, presidente e amministratore delegato della Società «Ala Littoria».

L'on. Klinger ha presentato al Duce la relazione del Consiglio d'amministrazione della Società per l'anno finanziario 1934-35, che è stato particolarmente importante per l'«Ala Littoria» perchè ha costituito il primo periodo di attività sociale dopo il concentramento di quasi tutti i servizi aerei civili italiani.

I risultati sono stati molto importanti perchè, sebbene nell'anno finanziario decorso l'«Ala Littoria» abbia volato di più delle preesistenti compagnie messe insieme nel precedente esercizio, la contribuzione statale è stata minore, così da consentire un notevole vantaggio per l'Erario.

Nello stesso esercizio sono stati trasportati 46.872 passeggeri, kg. 154.671 di merce, kg. 46.530 di posta, kg. 723.256 di bagagli; non si è dovuto lamentare nessun incidente grave ed i coefficienti di regolarità di volo sono stati più che soddisfacenti.

L'on. Klinger ha poi illustrato in modo particolare al Capo del Governo i collegamenti aerei in atto e in corso di attuazione per l'Africa Orientale e gli ha consegnato L. 50.000 a nome della Società e L. 10.000 offerte dal personale.

Il Duce si è compiaciuto per i risultati raggiunti dalla «Ala Littoria» ed ha dato le direttive per l'attività futura della Società.

Ha quindi disposto perchè la somma offerta venga divisa fra l'Istituto orfani degli aviatori di Gorizia e la Cassa di previdenza per il personale navigante dell'Aviazione civile.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto 25 alunni in rappresentanza delle cento scuole rurali post-elementari dell'Ente Faina*. Erano accompagnati dal presidente conte sen. Faina, dal consigliere sen. Riccardo Gigante e dalla signorina Anita Sauro.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta dall'Ente specialmente nella Venezia Giulia.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal sottosegretario di Stato per la Colonie, l'on. Amedeo Fani*, presidente dell'Istituto coloniale fascista, il quale gli ha illustrato l'attività svolta dall'Istituto durante l'anno in corso e gli ha presentato in omaggio le pubblicazioni del 1935.

Il Duce ha approvato la relazione dell'on. Fani e dopo avergli espresso il Suo compiacimento gli ha impartito alcune direttive per l'attività futura.

ROMA. — *Il Duce ha presieduto la seconda riunione della Corporazione della Chimica* (vedi documenti.

ROMA. — *S. M. il Re ha inviato al gen. Asinari di San Marzano, collocato in ausiliaria, una Sua lettera autografa* ricordando l'attività svolta nell'ultima guerra 1915-18 ed elogiando le sue doti specialmente quale comandante dell'Arma dei RR. CC. per circa 11 anni.

CASERTA. — *S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato l'ospedale militare* interessandosi dell'organizzazione medico-chirurgica.

Sabato 30

Tredicesimo giorno dell'assedio economico. — Consiglio dei Ministri.

ROMA. — La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto luogo a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce. Assente S. E. Ciano, in servizio in A. O. (Vedi documenti).

ROMA. — *Il gen. Moizo* è stato nominato comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri.

GINEVRA. — *A ricordo delle sanzioni economiche* contro l'Italia è stata inaugurata una lapide nella scuola italiana «Maria Pia di Savoia».

ROMA. — *Continua incessante l'afflusso dei cittadini alle sedi dei Fasci di tutta Italia per portare il loro contributo in oro, argento e rottami metallici*, segno tangibile della loro cosciente partecipazione alla lotta impegnata dal Regime contro le sanzioni.

CREMONA. — *Una conferenza dell'on. Roberto Farinacci* ha avuto luogo all'Istituto Fascista di Cultura sul tema «L'ora attuale».

IN BIBLIOTECA

SCRITTI E DISCORSI DI BENITO MUSSOLINI - *XI Volume* - Milano, Ulrico Hoepli. L. 12.

Questo volume, per espressa volontà dell'Autore, viene pubblicato in questi giorni, anticipando la data prevista che avrebbe dovuto essere nel Gennaio 1936: perchè come annuncia il recensore del Popolo d'Italia, *« comprende la storia palpitante della vita e della passione durante gli ultimi 22 mesi, giacchè il contenuto del volume va dal gennaio del 1934 al 4 novembre 1935.*

« Era bene che attraverso la parola del Duce si rivivesse, proprio in questo momento, tale vita e tale passione; e sono quarantotto tra scritti e discorsi, molto più di questi ultimi che dei primi. Gli argomenti sono vari e tutti occasionali; mano mano che la vicenda pubblica d'Italia offriva al Duce il motivo di dire la sua parola. Si rivolge ai contadini, agli industriali, ai soldati, ai Ministri degli Stati esteri, alle Camicie Nere; siano gli uditori la Nazione tutta, siano adunati in brevi spazi o raccolti intorno a un segno. La parola non viene mai meno; lucida, serrata, vibrante della irresistibile forza della persuasione intima, e inflessibile. Scende implacabile, intrattenibile, precisa nel punto che deve colpire e lascia la traccia profonda e incancellabile del colpo caduto. Eloquenza mirabile e nuova questa. Breve, ristretta al concetto che vuol esprimere, aderente strettamente all'idea che la muove, al pensiero che la inspira; non una frase vana, non un aggettivo sovrabbondante, non una espressione oziosa per quanto scintillante di ornamentale vaghezza ».

LA GIORNATA DI ADUA - di *Ridolfo Mazzucconi* - Milano, Mondadori. L. 8.

Non s'era ancora spenta l'eco gioiosa delle nostre truppe rientrate in Adua dopo 40 anni, e l'editore Mondadori pubblica tra i suoi «Libri verdi» questo volume che sarà letto avidamente da per tutto.

Non mancano certo oggi gli studi dedicati a quella che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'A. definisce giustamente, con Aldo Valori, una gloriosa sconfitta. Ma il Mazzucconi, utilizzando abilmente tutto quanto è stato scritto sinora, ci ha dato una narrazione completa, agile e chiara, per uso del gran pubblico, il quale leggendola si renderà conto pienamente dei fattori politici, militari e soprattutto morali che ci portarono a una disfatta che ha pesato così ingiustamente per quarant'anni sulla nostra vita nazionale.

L'esposizione delle operazioni militari che si conclusero nella nefasta giornata del 1. marzo 1896 è fatta da competente a profani. E' chiara e persuasiva, e l'abbondanza delle cartine dei vari schieramenti facilita la comprensione piena delle singole azioni. Forte ed esauriente è anche l'analisi dei contraccolpi politici della disfatta. La vera sconfitta dell'Italia non si ebbe infatti sui campi di Adua ma nelle sorde aule di Montecitorio, in cui si respirò aria di fazione di viltà.

Pur nell'imperfetta conoscenza dei retroscena, il Mazzucconi tende, se non a scagionare del tutto, certo a diminuire assai la responsabilità del Baratieri; il che lo porta a concludere: «L'Italia fascista ha riabilitato ed esaltato Crispi, ed ha compiuto un dovere; perchè non dovrebbe riabilitare Baratieri? L'esclusione piglierebbe il colore d'una postuma sentenza di condanna, che nemmeno il Tribunale dell'Asmara ebbe il coraggio di pronunziare». Avverte però molto opportunamente: «Ma vorremmo che tale riabilitazione fosse contenuta nei limiti del giusto e dell'onesto, e non cadesse nell'eccesso opposto d'una smodata esaltazione».

L'ANIMA RELIGIOSA DELLA GUERRA - *di Cesare Caravaglios* - **Milano, A. Mondadori. - Pag. 280 con 113 illustrazioni di eccezionale interesse. L. 20.**

Non presenteremo ai lettori il nostro amico e corrispondente romano Cesare Caravaglios, Primo Capitano di Artiglieria, libero docente presso la R. Università di Roma, membro della Commissione Tecnica del Comitato Nazionale per le Arti Popolari, già Segretario Generale dell'Istituto Nazionale di Demopsicologia, autore di molti studi folkloristici, i più interessanti che sieno stati pubblicati in questo campo («Le origini della canzone napoletana», Napoli, 1921 — «Su alcuni codici militari del '500», Napoli, 1924 — «Gridi di venditori napoletani trascritti musicalmente» (Primo saggio), Catania, 1925 — «I canti delle trincee», Roma, 1930 (1. ediz.), 1935 (2. ediz.) — «Voci e gridi di venditori in Napoli», Catania, 1931 — «Il contenuto letterario ed il contenuto poetico nei gridi dei venditori ambulanti napoletani», Napoli, 1932 — «La ricerca folklorica in Italia: 1.) Sulla raccolta e sulla trascrizione dei componimenti popolari musicali», Roma, 1932 - 2.) «Sulla raccolta e sulla trascrizione delle tradizioni orali», Roma, 1932 - «Su l'origine di alcuni modi di dire napoletani», Roma, 1932 — «Amuleti e reliquie di guerra», Roma, 1933 — «Per la fonocineteca italiana di Stato», Napoli, 1933 — «Disco e fonofilm a servizio della ricerca folklorica», Milano, 1934 — «Nuovi criteri per la ricerca nel folklore musicale», Torino, 1934 — «Interpretazione di due amuleti di guerra», Roma, 1935 — «Il folklore musicale in Italia», Napoli, 1935 — «Lo sviluppo storico degli studi sulla popolaresca musicale italiana», Trento, 1935, ecc. ecc.).

Un recensore ha giustamente rilevato che questo volume è senza dubbio uno dei più originali della collezione di «Storia della guerra italiana» diretta da Angelo Gatti. L'A. ha voluto indagare le varie manifestazioni religiose a cui ha dato luogo l'ultima grande guerra, soprattutto in Italialia, ma anche presso gli altri popoli. Ed ha raccolto un ingente materiale documentario, ricavato da ricordi di combattenti, da cartoline e stampe popolari, da rapporti ufficiali e da lettere private, mettendo tutto in relazione, con manifestazioni d'altri tempi, di natura religiosa o anche soltanto superstiziosa.

«L'anima religiosa della guerra» è l'opera più significativa e insieme più profonda che Cesare Caravaglios abbia scritto. E non solo per la documentazione originale e interessante, che trae origine dalla Collezione a carattere religioso che egli, alcuni anni or sono, ha donato all'Archivio di Guerra di Milano, e che sinora non è stata esaminata dagli studiosi, ma anche per le sue dotte interpretazioni di questo materiale che scovrono, in una continuità assai significativa, punti di contatto fra il senso religioso degli antichi Romani ed il popolo nostro in armi.

Quest'opera, così riccamente illustrata, è assai complessa e di largo interesse per lo studio della psicologia delle masse in armi, il che significa per la storia spirituale della nostra guerra; per l'etnografia che, in queste pagine, vede ancora una volta il perpetuarsi, nella sua immutabilità, della nostra razza millenaria; per l'arte militare, che vede impostarsi, e per la prima volta, un problema di grande interesse, urgente, vivo ed appassionante.

In questo libro vivono ad un tempo l'opera dello storico e dell'artista, dell'etnografo e del combattente; ed attraverso le sue interessanti pagine appare indiscussa nell'Autore la tenace volontà di ricerca e di studio di un materiale così umano e così profondo, guidata da una larghissima preparazione, da una nobilissima serietà di intenti ed, infine, da una eccellente conoscenza scientifica dei problemi che ha portato all'esame.

Il C. comincia con indagini di psicologia individuale e collettiva sul fenomeno religioso e la contemplazione della morte durante la guerra, per passare ad un esame minuzioso, fatto con rigore scientifico, delle pratiche di culto al fronte, degli amuleti e reliquie di guerra, degli ex-voto di guerra, e conchiudere con uno studio delle espressioni che il fenomeno religioso ha trovate nelle lettere dei combattenti. Il volume è ricco di illustrazioni che riproducono pratiche di culto al fronte, cappelline, cimiteri, amuleti, ex-voto.

ARMAMENTI NAVALI E CONFERENZE DI LONDRA. - Edito da l'«*Istituto per gli studi di politica internazionale*». - Milano. Pagine 161, con 25 tavole illustrate e 6 tavole sinottiche. Lire 10.

L'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale ha edito una pubblicazione di importanza notevolissima e grandemente interessante nella quale vengono riassunti tutti i problemi che hanno informato le numerose discussioni internazionali nel campo degli armamenti navali.

Proprio in questi giorni, a fianco delle maggiori e minori potenze mondiali, l'Italia sta per presentarsi alla nuova conferenza che il Governo britannico ha convocato a Londra con la sua nota del 24 ottobre scorso, allo scopo di realizzare un accordo per la riduzione degli armamenti navali.

Nonostante lo scacco di tutte le conversazioni preliminari, sembra strano che la Gran Bretagna abbia proceduto alla convocazione della conferenza in un momento tanto critico e quindi così poco propizio. Nonostante le ragioni che apparentemente possono giustificare la convocazione della conferenza, che sta per essere inaugurata molte ipotesi possono farsi attorno ad essa e al vero scopo al quale ha teso e tende la mascherata finalità del Governo britannico. Si tratta forse di un mezzo per riaccendere la divergenza franco-italiana sulla parità navale, troncata dall'accordo di Stresa, e sulla quale contava molto la politica mediterranea della Gran Bretagna? Oppure la decisione di convocare la conferenza è stata presa nella previsione di un suo fallimento e quindi nell'intento di addossare ad altri la responsabilità del gigantesco piano di armamenti navali già deciso in «pectore» dagli inglesi? E' certo che la situazione attuale non consente previsioni ottimiste. La radice del male è negli spiriti ottenebrati dal gioco degli interessi chiusi al senso della giustizia distributiva. La pubblicazione dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale viene tempestivamente ad illuminare l'opinione pubblica sulla reale ed attuale situazione delle Potenze in fatto di armamenti navali, dopo quel grande numero di accordi, di intese provvisorie, di compromessi, di abrogazioni, e di aggiornamenti, che hanno costituito, nell'insieme, tutto il grande meccanismo culminato di tanto in tanto nelle varie conferenze per il disarmo.

Dalla prima conferenza, tenuta a Washington il 12 novembre 1921, nata, tra l'altro e principalmente, dalla divergenza delle vedute inglesi ed americane a proposito del principio universale della libertà dei mari, il volume guida il lettore attraverso tutte le vicissitudini storiche, in un ordinato esame degli elementi che soon stati le ragioni dirette o indirette del naufragio più o meno clamoroso di tutte le successive riunioni intese alla ricerca di un comune accordo: Conferenza di Roma del 1924, lavoro della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo del 1926, Conferenza tripartita di Ginevra del 20 giugno 1927

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

con l'astensione dell'Italia e della Francia, accordo anglo-francese del 8 marzo 1928, conversazioni anglo-americane di Londra e di Washington del 1929, Conferenza di Londra del 21 gennaio 1930; ecco le tappe numerose di tutta la politica internazionale condotta dalla fine della guerra mondiale ad oggi, allo scopo, non mai raggiunto, di ridurre gli armamenti navali.

Un terzo volume è occupato dalla documentazione ossia dai testi ufficiali del Trattato di Washington del 6 febbraio 1922, del trattato di Londra del 22 aprile 1930, dal progetto di Convenzione compilato dalla Commissione per il disarmo nel novembre del 1930 e dal progetto di Convenzione sottoposto dalla delegazione britannica alla Conferenza del disarmo del 16 marzo 1933, che nella prima parte sono stati l'oggetto dei maggiori commenti. Al fine poi di riuscire maggiormente utile alla divulgazione, il volume contiene 25 tavole illustrate e 5 tabelle sinottiche. Mediante questa parte importantissima della pubblicazione, viene resa nota, con la massima chiarezza e facilità di consultazione, la situazione attuale della Marina Italiana e delle principali altre Marine. Co ndati esatti relativi al dislocamento, al tonnellaggio, alla velocità ed all'armamento, il volume precisa l'efficienza e l'importanza della nostra gloriosa Marina da guerra nei confronti delle altre marine del mondo. L'inquadramento delle forze navali di tutte le Potenze è contemplato in una speciale tavola statistica. La pubblicazione, che ha un particolarissimo carattere di attualità, è specialmente utile in questo momento delicato in cui ciascuno sente la necessità di essere edotto dei più importanti problemi.

L'EDUCAZIONE FISICA NELLO STATO FASCISTA - del *dott. on. G. A. Chiurco*. - Siena, Tipogr. di Bernardino.

Questo libro, che reca per sottotitolo «Fisiologia e patologia e patologia chirurgica dello Sport», può essere considerato come un trattato sulla materia.

Tutti gli sport vi sono accennati, descritti e discussi, nell'importanza che possono avere in se stessi e relativamente alla parte che essi rappresentano nel complesso funzionamento entro la Nazione sportiva. Nella seconda parte è studiata l'opera del medico rispetto alle relazioni tra l'esercizio sportivo e l'organismo umano in quanto può aver di benefico e di dannoso.

Una copiosissima bibliografia viene in aiuto al lettore che volesse meglio approfondire.

L'opera, concepita con sicura conoscenza di uomini e tempi, è di lettura facile e piacevole, ricca di dati curiosi ed originali e inspirata dal sano convincimento della stirpe. Giustamente osserva l'A. che si deve alla Rivoluzione Fascista l'aver fatto dello sport non una esercitazione di eccezione per quanto encomiabile, ma una vera funzione di educazione pubblica, una funzione politica quindi. E' stato uno sforzo non di poco il creare nella massa una mentalità sportiva; lo sforzo fu superato e la mentalità si ottenne. Rimane ora di disciplinare questa mentalità onde portarla alla sua ultima potenzialità di pensiero e di azione. «Non è il campione l'espressione della razza, bensì la massa educata fisicamente e moralmente». Il Chiurco è convinto dell'efficacia dell'esercizio sportivo non solo sul miglioramento fisico delle generazioni, ma anche sulla personalità psirituale. La scienza ed il buon senso dànno al Chiurco il sano discernimento del come applicare ai tempi nostri e alle nostre masse l'esercitazione e dai suoi vari adattamenti trarne tutto il vantaggio per la magnifica finalità della perfezione nostra italiana. La seconda parte dell'opera che tratta della fisiologia e patologia chirurgica dello sport, precisa e mette a giusto fuoco quale dev'essere la posizione dell'arte medica (più che del medico) di fronte al fatto della funzione pubblica dell'esercizio sportivo, non più elemento d'eccezione, ma attività di popolo.

NOVELLA DI OPERAI - *autori varii*. - Pubblicato a cura del «Servizio artistico culturale» della direzione Generale dell'*Opera Nazionale Dopolavoro*.

A cura del servizio Artistico-Culturale della Direzione Generale dell'O. N. D. è uscito un interessante volume nel quale sono raccolte parte delle novelle risultate vincitrici, nella categoria operai, dei concorsi indetti dai Dopolavoro Provinciali. Il volume è preceduto da una breve prefazione nella quale fra l'altro si legge: «appare evidente, leggendo le novelle qui contenute che, salvo rare eccezioni, letteratura si identifica per il popolo con «aderenza alla vita». E' intesa questa aderenza, non già come verismo o realismo di viete e superate posizioni spirituali, ma come un attingere alla fonte perenne inesauribile, svxariatissima della vita «attuale» dei fatti umani odeimomenti psicologici particolarmente «attivi».

In ciò l'arte popolare si riallaccia dunque, per la ispirazione dei suoi motivi, alla tradizione della grande arte narrativa e questa tendenza sta a dimostrare come le preferenze letterarie del popolo siano verso un'arte attuale e quindi, nel tempo nostro, «fascista».

A questo volume, semplicemente intitolato «Novelle di operai», ne seguirano altri che raccoglieranno anche le novelle vincitrici nella categoria impiegati. L'iniziativa — che risponde al programma di diffusione della cultura e di elevamento intellettuale delle masse assegnato dal Duce all'Opera Nazionale Dopolavoro — è destinata a suscitare vivo interesse.

QUESTA E' L'ETIOPIA - di *A. Carbone* e *V. Profumi* - Edito dall' Editrice Rispoli Anonima, Napoli.

Riproduciamo dal volume di prossima pubblicazione «Questa è l'Etiopia» di Adriano Carbone e Vittorio Profumi la prefazione dell'Editore che spiega la ragione di essere del volume.

In genere gli editori raramente si rivolgono al pubblico, limitandosi solo ad apporre il loro nome alla pubblicazione, troviamo invece molto simpatico questo sistema che permette di creare dei legami non solo fra l'autore ed il lettore, ma anche fra chi si assume il compito, molte volte arduo, di far conoscere al lettore il perchè di una determinata pubblicazione.

L'EDITORE AL LETTORE

Un nuovo libro sull'Etiopia potrà sembrare superfluo a chi si fermi a scorrere con occhio più o meno attento l'enorme bibliografia sull'argomento.

In ogni tempo questo impero, grande nei suoi confini attuali quattro volte l'Italia, ha interessato i curiosi ed i cercatori dando origine ad un vero fiume di carta stampata.

Tutte le opere finoggi scritte sull'argomento possono classificarsi in quattro gruppi:

Nel primo gruppo vanno naturalmente poste le fonti abissine come il Tarikè Neghestl, il Kebrè Neghesti e le altre i cui titoli si potranno leggere nella bibliografia.

Del secondo gruppo fanno parte tutte le opere antiche od antiquate, in genere poco precise; quelle a carattere romanzesco e le rifazioni dei racconti dei viaggiatori e degli esploratori.

Nel terzo gruppo possiamo classificare la maggior parte dei resoconti dei viaggiatori, opere pregevolissime per molti aspetti ma che illuminano un solo lato della questione etiopica o che descrivono solo la zona che ha interessato, il viaggiatore, ed a questo gruppo possiamo anche aggiungere le opere che recentemente sono state pubblicate che, salvo pochissime, sono in genere centoni e raffazzonature di lavori precedenti messe assieme al solo scopo di sfruttare il momento attuale.

Nel quarto gruppo infine sono da ascriversi le opere a carattere scientifico, le più importanti delle quali dovute ad italiani, per la maggiör parte però inaccessibili al gran pubblico.

Il lettore quindi che avesse voluto approfondire la questione etiopica sotto tutti i suoi aspetti, avrebbe dovuto provvedersi di una biblioteca, leggere magari un intero volume per trovare solo tre righi utili, cosa non certo comoda, facile od agevole.

Per questo motivo l'editore ha pensato di rivolgersi ad Adriano Carbone, scrittore ben noto al gran pubblico sia italiano che straniero per i suoi viaggi attraverso il mondo, perchè con la collaborazione del dottor Profumi, avesse compilato un volume, per quanto possibile completo sull'argomento, trattandolo sotto tutti i suoi aspetti.

QUESTA E L'ETIOPIA, si può dire infatti un libro veramente completo. Il lettore troverà in esso tutto quanto riguarda la geografia, le lingue, le razze, l'organizzazione politica, civile, militare, religiosa dell'Etiopia; conoscerà l'importanza delle sue risorse e delle sue produzioni, quali sono i suoi attuali commerci e quali potrebbero essere, saprà quali strade e quali carovaniere servono per

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

i traffici; i giorni di mercato, i posti in cui questi sono tenuti e quali affari vi si trattano; nella parte storica, oltre ad alcune precisazioni necessarie per correggere i numerosi errori e luoghi comuni che tuttora si ripetono, troverà un succoso riassunto della storia dell'Etiopia dalle epoche più antiche fino agli avvenimenti contemporanei. (1)

Con *QUESTA È L'ETIOPIA* si avrà a portata di mano, oltre che un libro di piacevole lettura, un prezioso ed utile manuale di consultazione. (2)

Non ci resta altro che augurare al lavoro di correre per le mani di tutti gli italiani e di mandare il nostro saluto a quanti oggi combattono in Africa Orientale per affermare il diritto dell'Italia nel mondo.

Vedrà quanto sangue è stato sparso e di quali mezzi barbari si siano serviti gli artefici di questa colossale ed ibrida costruzione che è l'Impero Etiopico, anacronismo del secolo XX.

Sulle Ambe desolate, nelle conche battute dal sole e dai monsoni i pionieri della nostra idea coloniale avevano versato il loro sangue ed offerto in olocausto la loro vita, perchè la nazione ne avesse raccolto il seme e fatta rifiorire l'idea imperiale.

Essi furono dei giganti, in un popolo di pigmei che non seppe nè volle per ignavia o viltà raccogliere l'incitamento, vendicare con la legge del deserto il sangue sparso, preferendo il vergognoso patteggiare alla soluzione guerriera.

Dovevano passare anni ed anni, una intera generazione, perchè la ruota del destino girasse permettendo che un pilota dall'occhio di aquila afferrasse il timone della fortuna d'Italia Egli vide le cause che avevano impedito e reas vana la prima impresa africana, comprese che per vincere era prima necessario forgiare l'anima della Nazioni, e da fabbro sapiente l'arroventò nel fuoco del patriottismo e le diede la tempera nella visione della idea di Roma imperiale.

Oggi la coscienza italiana, imperialista e coloniale è formata e si afferma possente con le baionette dei fanti e delle camicie nere in Africa Orientale, mentre la Nazione intesa, forma un esercito solo alle spalle delle forze operanti.

Il problma è posto e sarà risoluto, all'epoca dei patteggiamenti e delle rinunzie subentra quella della volontà guerriera; Bisanzio sparisce, torna Roma. Porsi un problema — ha scritto un filosofo — vuol dire risolverlo, e sarà anche merito dell'opera che presentano e l'aver contribuito sia pure in minima misura a la soluzione di quello etiopico permettendone la conoscenza dei dati e delle premesse.

I superstiti di Dogali prima di lanciarsi all'ultimo assalto contro le orde abissine presentarono le armi a quelli che già erano caduti.

I loro corpi furono dilaniati dalla ferocia degli uomini, le loro ossa si calcinarono al sole ed ai venti, ma i loro spiriti immortali rimasero sul posto, sentinelle invisibili, attendendo il segno.

La ruota del destino ha continuato il suo giro ed il segno è venuto con le nuove legioni di Roma.

Il segno del *Littorio*.

GIUSEPPE RISPOLI

ITALIA FASCISTA

Ogni fascicolo della Rivista « Italia Fascista » con competenza e passione di *vecchia guardia* diretta in Roma da Maraffa Abate (Leodalba) costituisce per la organicità, originalità importanza del testo e per la sobria eleganza della veste artistica, una efficace opera di nobile e feconda propaganda fascista nei vari campi della politica, dell'arte, della agricoltura, del turismo etc.

Il recente fascicolo dedicato alla nobile Provincia dell'Aquila degli Abruzzi oltre ad essere un vero gioiello editoriale è un interessantissimo e brillante documento di quelle squisite doti di gentilezza, forza, laboriosità e nobiltà d'animo per cui si distinguono le fiere e schiette genti d'Abruzzo.

Al sontuoso fascicolo che segue quello sul Teramano e precede gli altri su Chieti, Pescara e Campobasso, hanno collaborato oltre ai soliti compilatori (Leodalba, Lori, Mangano, Renato Militello, Giuseppe Somma), l'on. Acuzio Sacconi, l'on. T. Pace, Mons. Carusi, Cornelio di Marzio, il Generale Vincenzo Balzano, Gino D'Angelo, G. B. Manieri, Ugo Speranza, Bertoni, Gayta; la copertina è squisita fattura del noto artista abruzzese Carlo D'Aloisio ad Vasto. Si notano pure disegni e xilografie di Fulvia Dante e Edgardo Fioravanti.

Le incisioni interessatnissime illustrano i principali comuni di Aquila. Alcune pagine sono dedicate al magnifico Parco Nazionale d'Abruzzo, alla Funivia del Gran Sasso, a Campo Imperatore, a Roccaraso.

Le prime pagine portano significative illustrazioni sul Duce, De Bono, Badoglio, on. Amicucci, on. Acerbo, Marchese Persichetti, Barone Lazzaroni, on. La Rocca.

Il fascicolo sarà largamente inviato all'estero.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
" PAGINE STRANIERE „
I capolavori della Letteratura Europea ed extra-Europea
Ogni volume L. 7,50
Chiedere elenco inviando il presente talloncino.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore S. E. il Sen. Gen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: On. Pietro De Francisci, S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene:

«Osservatorio», note e rilievi sui fatti della decade (dell'On. Francesco Paoloni): L'Italia nella Stampa estera (di Gides); Economia, Finanza e Corporazione (Rubrica diretta da G. Menegazzo); Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Culture, con articoli tecnici.

I fascicoli di novembre hanno pubblicato, oltre alle solite rubriche:

L'Inaugurazione della Città Universitaria; L'Italia e Ginevra, del Sen. De Marinis; Giudizi di ieri su cose di oggi, del Sen. Luciolli; Le sanzioni, di G. Selvi; Alfredo Rocco, del Sen. F. Puja; Napoli emporio coloniale, dell'on.le Maresca; Letteratura recente di guerra, del Sen. Gen. Bollati; Churchill e gli armamenti tedeschi, di Scrutator; Un problema di attualità, del Sen. Berio; Germania e Società delle Nazioni, Sen. Ducci; La Nuova legislazione sul lavoro, del Prof. La Torre; Nuova Politica della Produzione, del Prof. Menegazzo; Spese militari germaniche, di Scrutator; La regia Guardia di Finanza, del Col. Montella; Il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, del Sen. Gen. Zoppi; Il Covenant, del Sen. De Marinis; La pace britannica, del Sen. Chimienti; L'Italia di fronte all'assedio economico, di Cioffi; Il delitto di frode in commercio, del Sen. Supino; Panorama mondiale dell'azoto, del Prof. Mariotti; Spunti di modernità in Plutarco.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE, delle quali daremo cenno nel fascicolo del mese p. v.:

Il problema demografico italiano osservato da un pediatra — dal Prof. Giovanni Battista Allaria — II Edizione, con prefazione di Silmo Fabbri — Tipografia Vincenzo Bona — Torino.

Il partito Nazionale Fascista per l'ordinamento corporativo — di Gino Magno — Editore Grasso — Alessandria.

Facciamo la guerra — di Giorgio Berlotti — libro di lettura per i piccoli. Unione Editoriale d'Italia — Roma.

Pedagogia di Mussolini — di Angelo Cammarata — Editore Trimarchi — Palermo.

G. d. Romagnosi: la vita, i tempi, le opere, — di Cesare Cagli — Editore A. F. Formiggini — Roma.

I venturieri del Signore — di Angelo Biancotti — Editore G. B. Paravia & C. Torino.

Direttore FRANCESCO PAOLONI — Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI
E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli
Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI — STAMPATO IN ITALIA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Pubblicazioni dell' Editrice Rispoli Anonima – Napoli

GINO ZANI - Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. **L. 80**

FRANCESCO PAOLONI - Sistema Rappresentativo del Fascismo

2. Edizione L. 12

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli

L'on. Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera ebbe 2 anni or sono grande successo, di recensioni e giudizi autorevoli in tutti i campi dello scibile.

Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e resa in luogo della prefazione i giudizi del Panunzio, Chimienti ed altri, nelle recensioni. La veste tipografica, la copertina e la stampa sono molto migliorate.

Prof. CESARE CARAVAGLIOS della R. Università di Roma - Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante la crisi cartaria, al prezzo di lire QUARANTA.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: 1. *Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere e sul canto popolare, in particolare, in Italia.* — 2. *Limiti e materia del canto popolare.* — 3. *Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale.* — 4. *Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale.* — 5. *Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale.* — 6. *La scheda per la raccolta dei canti popolari.* — 7. *La danza popolare ed i componimenti musicali minori.* — 8. *Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale.* — *Indice.* **L. 40**

A. CARBONE - QUESTA È L'ETIOPIA

Volume in 16, di circa 250 pagine - L. 15

con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente.

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

E' il libro più completo scritto finoggi sull'argomento, fonte di notizie svariatissime ed interessanti; e la sua consultazione e la sua lettura è necessaria a quanti vogliono seguire e comprendere il corso degli avvenimenti odierni perchè ne spiega le cause lontane e vicine. E' il libro necessario a quanti vogliono rendersi conto delle operazioni militari in corso e gli sviluppi politici dell'azione italiana in Africa Orientale.

GUGLIELMO DELLA ROCCA - LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

E' la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16. di circa 200 pagine **L. 10**

EDMONDO ROMANO - Le controversie individuali del lavoro

2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto puro ed attuazione dello stesso, per il trionfo del nuovo diritto.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

E' la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'annosa e tristissima «Questione Meridionale» intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16. di 200 pagine **L. 12**

Di grandissimo interesse, bello e divagante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclèttico di ogni giorno per tutti di NINO TITO

prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. **L. 7**

DOMENICO MANCUSO

3.^A ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'Azione. E' prosa polemica scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quando si andava e definire la spedizione punitiva. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5**

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

Novella

Una trama fine e delicata, tessuta di poesia e di amore.

Volume in 16. di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Madel. **L. 5**

Tipografia Editoriale RIANO — Carrozzieri alla Posta, 16

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

PRESTITO NAZIONALE

"RENDITA 5%"

Rispondete all'appello del Governo fascista assicurando un ottimo e sicuro impiego ai vostri risparmi

SOTTOSCRIVETE PRESSO IL

BANCO DI NAPOLI

PREZZO L. 10